Quotidiano / Anno LV / N. 144 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

★ Domenica 18 giugno 1978 / L. 200

Crocevia nelle Marche per « brigate rosse » fascisti e uomini del Sid
A pag. 4

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dalla « Vespucci » conferma che il Mediterraneo rischia la morte per asfissia
A pag. 5

UNA SOLUZIONE PER IL QUIRINALE CHE DIA FIDUCIA, UNITÀ, SLANCIO AL PAESE

Non bisogna bloccare tutto

Da ogni parte si è riconosciuto che la nostra iniziativa di giovedì scorso, che ha portato alle dimissioni del Presidente della Repubblica, è valsa a sbloccare una situazione che era diventata insostenibile e per molti aspetti pericolosa. Tutti i partiti democratici — e segnatamente quelli che fanno parte della maggioranza parlamentare — hanno concordato con l'esigenza da noi sollevata. Questa esigenza non era certo dettata dalla volontà di tenere dietro a campagne scandalistiche senza accertare la verità sui fatti denunciati: al contrario, era ed è nostra intenzione fare esattamente l'opposto, stroncare cioè manovre oscure e salvaguardare la dignità e il prestigio delle istituzioni repubblicane. Quanto è avvenuto rappresenta qualcosa di nuovo nella vita della Repubblica, ed è un altro dei segni del cambiamento avvenuto dopo il 20 giugno. E — ripetiamo — l'opinione pubblica lo ha colto.

Non ci siamo mai, in questi anni, accodati in qualsiasi modo a campagne scandalistiche: abbiamo sempre visto, e vediamo oggi più che mai, il pericolo che esse rappresentano per la vita democratica. La nostra campagna tenace per la moralizzazione della vita pubblica mai si confonderà con altre cose, con lo scandalismo e il qualunquismo, e con manovre che perseguono obiettivi non chiari. Anche in questa occasione, siamo stati prudenti, come era nostro dovere: consapevoli della gravità delle questioni che sono in discussione, e delle conseguenze che avrebbero potuto derivare da una crisi aperta al vertice della Repubblica. E tuttavia, a un certo punto, abbiamo agito con decisione e fermezza: anteponendo, come sempre, gli interessi del Paese e del regime democratico a qualsiasi calcolo politico di parte. L'opinione pubblica era inquieta. Non si poteva far marcire ulteriormente la situazione. Ci voleva un atto risolutore. Bisognava vincere esitazioni e incertezze. Era necessario non lasciare spazi ulteriori a chi voleva agire per seminare sfiducia, e per aprire crisi più profonde e vaste, al di là della stessa presidenza della Repubblica.

Adesso, a crisi presidenziale aperta, bisogna, prima di ogni altra cosa, evitare la paralisi prolungata dell'attività governativa e parlamentare e della vita delle istituzioni. Il Paese non potrebbe sopportare anche questo, dopo le settimane angosciose del rapimento e dell'uccisione dell'on. Moro, e dopo la campagna del referendum. Non c'è motivo per sospendere le attività in corso, a cominciare dagli impegni già fissati dal governo e dai partiti della maggioranza per la settimana entrante. Martedì prossimo, maggioranza e governo dovranno discutere e decidere sopra due questioni importantissime: la politica meridionalistica e quella edilizia. E mercoledì dovrebbe aver luogo la riunione dei segretari dei partiti di maggioranza per affrontare, con l'on. Andreotti, il problema dell'applicazione del programma concordato a marzo, non solo per le questioni economiche e sociali ma anche per altre (come, ad esempio, la riforma della polizia).

Ma, più in generale, la necessità che si proceda, da parte di tutte le forze democratiche, con grande senso di responsabilità ma anche con grandissima urgenza, in tutte le fasi politiche che ci stanno di fronte dopo le dimissioni del Presidente della Repubblica, deriva dallo stato del Paese, dalla crisi sempre grave che travaglia la nostra società, e dal lavoro che, su molti dei problemi che sono alla base di questa crisi, è già da tempo in corso davanti al Parlamento e non può e non deve essere rinviato a dopo l'estate. Pensiamo alla nuova legge per l'ordine pubblico in sostituzione di quella Reale e alla riforma di polizia, alle leggi per l'agricoltura, per l'edilizia, per l'occupazione giovanile, alla riforma sanitaria, alle riforme della scuola secondaria superiore e dell'università, e ad altre ancora. Pensiamo anche, per quel che riguarda l'attività governativa, ai piani di settore della legge per la riconversione industriale, ai programmi delle Partecipazioni statali, alla applicazione della legge «quadrifoglio» per l'agricoltura e della legge per il Mezzogiorno, alla lotta contro l'evasione fiscale.

Nessuno pensi che quando, nei giorni scorsi, abbiamo inviato al Presidente del Consiglio una lettera per richiamare la sua attenzione sulla necessità di procedere con coerenza e nei tempi dovuti alla applicazione del programma, abbiamo inteso fare solo una mossa propagandistica. Abbiamo posto, fra l'altro, un problema politico che riteniamo assai serio: quello della corresponsabilità delle forze politiche di maggioranza per realizzare, nel Parlamento e nel Paese, le cose concordate. Non è ammissibile nessun doppio giuoco. Nessuno può pensare di scaricare sugli altri le responsabilità che in una situazione pesante dal punto di vista economico e democratico bisogna assumere insieme. Un solo esempio: una politica di rigore e di risanamento, pur necessaria, pur proposta da noi da gran tempo, non può essere da noi sostenuta se non fa tutt'uno con una politica di sviluppo produttivo e di giustizia sociale, di difesa dell'ordine democratico e di garanzia della sicurezza dei cittadini, di imparzialità e correttezza nell'informazione pubblica. E questo lo diciamo nella convinzione che il rigore esige solidarietà e non può essere fine a se stesso ma deve diventare strumento di trasformazione economica, di progresso sociale, di avanzamento politico.

Tutto questo significa lavorare per l'applicazione piena e rapida del programma, e per favorire l'assunzione di responsabilità di direzione politica sempre più grandi da parte delle forze del lavoro. Per questo lavoreremo noi comunisti, in tutte le regioni del Paese: accoppiando l'iniziativa e la lotta unitaria di massa per spingere a soluzione positiva i drammatici problemi che ci stanno davanti, alla discussione e riflessione critica che stiamo sviluppando da qualche settimana, in tutte le nostre organizzazioni, sopra i risultati delle elezioni amministrative del 14 maggio e anche dei referendum.

Certo, nei prossimi giorni — il Parlamento è già convocato per il 29 giugno — bisognerà scegliere il nuovo Presidente della Repubblica. Si tratta di una scelta assai importante. Il ruolo e la funzione del Presidente della Repubblica sono essenziali anche in una Repubblica parlamentare come la nostra.

Non esistono accordi segreti fra i partiti: quello che hanno scritto ieri alcuni giornali non corrisponde a verità. E quindi, a questo momento, non esistono nemmeno contrasti. Dobbiamo lavorare tutti, in primo luogo, perchè l'elezione del Presidente possa essere compiuta in modo rapido. Sarebbe, questo, un segno molto importante per il Paese. Ne risulterebbe fortemente accresciuto il prestigio delle forze democratiche e della nostra democrazia nel suo complesso.

Nel merito, la nostra opinione è presto detta. La scelta deve avvenire al di fuori di ogni discriminazione verso chiunque, e anche, quindi, verso i comunisti. La Repubblica deve avere alla sua testa un Presidente di sicura fede democratica e di indiscusso prestigio, che sia espressione di un larghissimo arco di forze politiche democratiche. Non è questione che riguardi solo la maggioranza parlamentare attuale. Abbiamo sempre sostenuto che la scelta del Presidente della Repubblica non poteva riguardare solo i partiti della maggioranza: e questo sosteniamo anche oggi. Ma riteniamo anche che l'elezione del nuovo Presidente possa e debba rappresentare una conferma e uno sviluppo di quella unità democratica di emergenza alla quale abbiamo lavorato con tanta tenacia negli ultimi tempi e che rappresenta, a nostro parere, la base per una politica nuova, capace di salvare e rinnovare l'Italia.

Gerardo Chiaromonte

Berlinguer precisa la posizione del PCI

Smentite le insinuazioni circa accordi segreti fra noi e la Democrazia cristiana - I requisiti politici e morali indispensabili per il nuovo presidente Egli deve essere scelto senza preclusioni a danno di alcun partito democratico, compreso il nostro: e la sua elezione sia il frutto del più ampio accordo

Dal nostro inviato

TRIESTE — Parlando a Trieste il compagno Enrico Berlinguer è tornato, in apertura dei suoi due discorsi, sul tema che già aveva affrontato venerdì a Udine: la questione aperta dalle dimissioni di Giovanni Leone da presidente della Repubblica.

E' riconosciuto da tutti, ha detto il segretario generale del partito, che a determinare questo fatto ha concorso in maniera decisiva l'iniziativa del partito comunista. E' stata una iniziativa, questa, suggerita non da calcoli di partito, ma dalla consapevolezza che quelle dimissioni erano necessarie per gli interessi superiori della democrazia e del paese.

Se non ci fosse stato il nostro deciso e tempestivo intervento — ha detto Berlinguer — le dimissioni non ci sarebbero state: questo è certo e emerge chiaramente anche dalle cronache che alcuni giornali hanno scritto sulla giornata di giovedì scorso. Ma se le dimissioni non ci fossero state, a quale situazione si sarebbe andati incontro? Ad una situazione di discredito crescente per la più alta carica dello Stato, con conseguenze assai nocive non solo sull'opinione pubblica nazionale ma anche sul prestigio dell'Italia all'estero; e a una situazione di progressiva confusione e instabilità politica che avrebbe aggravato le tensioni e la crisi generale del Paese, e avrebbe quindi aperto maggiori spazi alle manovre più irresponsabili di segno reazionario e avventuristico.

Ecco i precisi motivi politici che ci hanno indotto a chiedere le dimissioni, ha detto Berlinguer. Non abbiamo dunque ceduto allo scandalismo ma abbiamo ritenuto che si era ormai determinato un complesso di circostanze che rendevano insostenibile e dannosa l'ulteriore permanenza di Giovanni Leone alla presidenza della Repubblica. In nessun modo la nostra iniziativa può essere presentata come volta a destabilizzare e cioè a rendere precario, a deteriorare e a stravolgere il quadro politico. Essa, al contrario, ha inteso rimuovere una delle condizioni, il cui prolungarsi per altri sei mesi avrebbe — esso sì — accentuato i fattori di instabilità, facendo marcire tutta la situazione.

Il nostro obiettivo attuale, ha proseguito Berlinguer, è il consolidamento degli attuali rapporti politici e parlamentari evitando e sventando ogni manovra rivolta a tornare indietro o a determinare paralisi nell'azione del governo e delle Camere e promuovendo anzi tutte le iniziative necessarie perchè — rafforzando, rinsaldan

u. b.

(Segue in penultima)

Berlinguer al congresso della Lega jugoslava

ROMA — Il segretario del PCI Enrico Berlinguer assisterà martedì a Belgrado, su invito della presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi, alla inaugurazione dell'undicesimo congresso della Lega che sarà aperto da una relazione del presidente Tito. Ai lavori del congresso sarà inoltre presente una delegazione del PCI composta da Gianni Cervetti, Sergio Segre e Claudio Verdini.

Appassionato appello all'unità

E' stato pronunciato da La Malfa nel suo discorso al congresso del PRI - Due ore di scintillante polemica - La rottura della maggioranza porterebbe a gravi pericoli per il Paese

ROMA — Vibrante, arguto, a tratti emozionato, sempre polemico Ugo La Malfa ha impiegato ieri mattina quasi due ore per mantenere la sua promessa. Aveva lasciato intendere di volersi «ritirare» dalla battaglia politica, aveva annunciato che il suo intervento al congresso sarebbe stato un «consuntivo» dei suoi cinquantacinque anni di appassionato impegno civile. Dinanzi alla sala, spoglia, disadorna ma colma in ogni posto, del Palazzo dei Congressi, tra gli applausi e l'entusiasmo dei suoi amici di partito, il presidente del PRI ha tenuto fede a entrambi i propositi: ha recitato quel che lui stesso ha definito il suo «canto del cigno» (ma chi davvero può convincersene?). E lo ha fatto però senza che la sua «confessione», a un tempo pubblica e privata attraverso decenni di storia italiana, subisse lo «strabismo» del passato, an[illegible]*. Il suo «pessimismo»* [illegible] *ha questa volta* [illegible] *in un appello accorato all'unità di tutte le forze politiche e sociali democratiche. E ha* [illegible] *perfino preconizzare un grande avvenire per il nostro Paese, purchè si stringano i denti, e ci si convinca che non si può veleggiare per il Sud America credendo di andare verso la Svezia. Solo Pan*[illegible] *nella può credere a questo.*

Sin dalle prime battute del discorso, si è capito che il leader repubblicano era deciso, ripercorrendo la sua pluridecennale vicenda politica, a tracciare in parallelo — e naturalmente, dal suo punto di vista — la contemporanea, travagliata storia politica del nostro Paese nel dopoguerra. Se ne [illegible] *una «lezione di storia politica» — come qualcuno l'ha*

an. c.

(Segue in penultima)

Moralizzazione e partiti

Non siamo tutti uguali

Il convegno del PCI sui problemi del finanziamento - Un grande esempio di onestà e rigore - Contributo determinante della sottoscrizione spontanea - Discussione dei bilanci

ROMA — C'è un disagio nel Paese, e non mancano i segni di uno scollamento tra le forze politiche e grandi masse, specie nei centri urbani, nel mondo giovanile, nel Mezzogiorno.

Ci sono cause oggettive su cui riflettere seriamente, ma anche errori da correggere. Sarebbe ingenuo tuttavia non vedere le forze che lavorano accanitamente per seminare confusione, qualunquismo, sospetti. Sono le forze che puntano — con mezzi diversi dal terrorismo — a destabilizzare gli equilibri democratici e a colpire il PCI. Il loro argomento fondamentale, diffuso nel modo più cinico e spregiudicato durante la campagna sui referendum, è che i «politici» sono tutti corrotti e i partiti sono tutti uguali.

Per ottenere questo scopo, la realtà, i fatti, sono stati confusi e ignorati. Si è fatto il polverone. Ma la realtà esiste, i fatti restano e si esprimono anche nel linguaggio delle cifre: le «cifre» del tesseramento, della sottoscrizione, dei bilanci (in una parola: dell'autofinanziamento) del PCI, poste al centro — in due intense giornate di dibattito — del Convegno sui problemi finanziari del partito.

L'incontro di amministratori e compagni responsabili delle sezioni di lavoro delle Federazioni e dei Comitati regionali di tutta Italia, si è concluso ieri all'istituto di studi comunisti «Palmiro Togliatti». Nel suo intervento finale il compagno Cerretti ha sottolineato un dato illuminante, già emerso nel corso della discussione: in quattro anni la sottoscrizione stampa per il PCI è cresciuta da cinque miliardi ai 12 previsti per quest'anno; la quota-tessera è più che raddoppiata e il bilancio del tesseramento supererà quest'anno i 17 miliardi. In altre parole: il rapporto dei comunisti con il Paese è saldo e ricchissimo. I compagni — ma anche i simpatizzanti, i semplici cittadini — sono i fondamentali finanziatori del PCI. Questa componente di contributo spontaneo è quella di gran lunga prevalente all'interno del bilancio complessivo dei comunisti: la parte del finanziamento pubblico infatti — è bene ricordarlo — rappresenta solo il 22,3% delle entrate annuali. Nessun altro partito si avvicina lontanamente a una simile percentuale.

Il convegno di Frattocchie — ormai una scadenza annuale di lavoro — ha registrato con pacatezza questo risultato inserendolo in un quadro in cui non mancano zone d'ombra, inadeguatezze, interrogativi per il futuro. A questo senso della misura si è richiamata la stessa relazione ricordando «la nostra buona abitudine a sottoporre sempre al giudizio critico il nostro lavoro» e anche gli interventi, problematici, in alcuni casi non completamente soddisfatti. In sintesi: cosa si è fatto, ma cosa ancora si deve fare in rapporto alle necessità sempre più pressanti.

Nelle conclusioni il compagno Cerretti ha affermato che i risultati — come evidente — non sono soltanto finanziari. Si traducono in forza politica, non solo del PCI, ma anche del più complessivo tessuto democratico e di partecipazione. E' sufficiente una riflessione — attualissima — sui risultati del referendum. Le aree dove più netta si è espressa la risposta del «NO» coincidono con le zone dove il PCI si qualifica come presenza organizzata, attiva nel confronto e nel dibattito di tutti i giorni con la popolazione.

E' dunque da questa considerazione politica che bisogna muovere per porre gli obiettivi di sviluppo. Che sono numerosi e ambiziosi: un piano pluriennale che possa orientare l'attività sino al 1983, una rivalutazione di tutta l'iniziativa delle organizzazioni, il raddoppio dell'autofinanziamento.

Non può sfuggire che un partito — il quale pone al centro della propria attività quei tre grandi traguar

f. fu.

(Segue in penultima)

Italia contro Austria (in TV alle 21,40)

Stasera (in TV, rete 2, alle 21,40) l'Italia gioca contro l'Austria [illegible] dopo il pareggio con la RFT [illegible] Bearzot ha confermato l'esclusione di Antognoni [illegible] NELLA FOTO [illegible] NELLO SPORT

Le richieste del PSI per il Quirinale

ROMA — Tra i partiti maggiori, il PSI è l'unico che abbia già discusso in Direzione il problema della scelta del nuovo presidente della Repubblica. Ed è l'unico ad aver approvato un documento ufficiale.

Il Partito socialista ha posto la questione di una «presidenza equilibrata» nelle istituzioni. Che cosa significa? Anzitutto (e ciò era scontato), che i socialisti sono decisi a presentare un proprio candidato al Quirinale, poichè sarà posto, da parte del PSI, il problema della distribuzione delle alte cariche dello Stato (alcuni giornali hanno interpretato le decisioni socialiste come un discorso rivolto alla DC più o meno in questi termini: o noi, o [illegible] il Quirinale, oppure matureremo la prospettiva di una sorta di diritto su Palazzo Chigi). Altro problema: vi è una pregiudiziale socialista nei confronti di candidati di altre forze politiche? Craxi è tornato sull'argomento per negare che vi siano preclusioni di questo genere.

«*Per quanto ci riguarda* — ha detto il segretario del PSI — *non ci sono in assoluto pregiudiziali verso candidati cattolici*», e ha sollevato il problema [illegible] «*dell'alternanza tra un cattolico e un laico* [illegible] *dello Stato*». Il problema [illegible] quel[illegible] *nell'equilibrio tra le forze* [illegible]. La DC, secondo il segretario socialista, è certamente in condizione di presentare candidati democratici [illegible] rispetto: «*abbiamo qualche dubbio invece sul fatto che la DC possa imporre un suo candidato con una operazione* [illegible] *così come fece nel '71, sia pure in un quadro differente, ma d'altra parte non crediamo che lo voglia*».

Espressione di preoccupazione [illegible] del PSI e anche [illegible] corsivo che l'Avanti! di oggi dedicherà a una polemica con un giornalista del *Corriere d'Informazione*. Che cosa aveva scritto il giornale milanese? Che Craxi avrebbe fatto «una di un pensierino» su di una manovra DC-PSI destinata a relegare all'opposizione i comunisti. Che esisterebbe un «*patto di ferro*» Fanfani-Craxi, e che tra le molte insidie che si presenterebbero contro un'eventuale candidatura Zaccagnini vi sarebbe anche una «*questione personale*» del segretario socialista nei confronti del *leader* democristiano. Contro la candidatura Zaccagnini, ha scritto il giornale milanese, il PSI ha forse già

(Segue in penultima)

Allarma i sovietici la politica americana

Allarme per la politica americana e per lo stato dei rapporti fra URSS e USA è espresso in un lungo articolo pubblicato ieri dalla «Pravda» e da tutti gli organi di stampa sovietici. Nel testo si respingono con fermezza gli argomenti polemici di Washington sul «riarmo sovietico», si ribalta l'accusa di responsabilità nel deterioramento del processo distensivo, ma tuttavia con toni cauti e concilianti si invitano i governanti americani a esaminare «senza fretta e a sangue freddo» tutte le divergenze fra le due capitali. IN ULTIMA

Chiesto l'intervento della Regione per applicare la legge

Rifiutato l'aborto a una donna di 42 anni già madre di 11 figli

L'episodio nell'ospedale di Pordenone - Obiezione del primario e degli aiuti - Sarà incaricato un medico esterno

PORDENONE — Ad una donna di 42 anni madre di undici figli, le cui condizioni fisiche sono preoccupanti e che vive miseramente alla estrema periferia di Pordenone, i medici dell'ospedale civile hanno rifiutato l'aborto. E' stato il primario a dichiararsi obiettore e purtroppo in questo caso (ma per fortuna non è sempre così) tutti gli altri medici del reparto di ostetricia e ginecologia — aiuti, assistenti e anestesisti — in ossequio al «primariato», hanno fatto la stessa scelta. Così la donna, giunta al terzo mese di gravidanza (i novanta giorni per lei scadono giovedì prossimo) e che, non senza angoscia, superando antichi tabù, si era presentata in ospedale, si è sentita respingere. Questa volta aveva deciso di essere assistita, aiutata, compresa e rispettando il dettato della legge, aveva già ottenuto il certificato di richiesta di aborto legale rilasciato dall'assessorato alla [illegible] per l'educazione democratica. Il suo è un caso che sottolinea la validità di questa legge e malgrado la poca sensibilità dei medici il suo diritto sarà rispettato. Infatti il direttore sanitario dell'ospedale ha informato subito la Regione e ha chiesto che con urgenza sia incaricato un medico esterno. La vicenda si dovrebbe chiudere quindi nei prossimi giorni.

Ma forse l'atteggiamento dei sanitari di Pordenone merita un'ultima osservazione. Il loro rifiuto — pur nel pieno rispetto dell'obiezione di coscienza — ha un elemento di violenza nei confronti della donna. Proprio a loro infatti non dovrebbe sfuggire che partorire un dodicesimo figlio, per una donna stressata dalla vita e dalla miseria, presenta rischi e pericoli, se è vero come gli stessi ginecologi insegnano che dopo la terza gravidanza l'organismo femminile entra in una fase delicata ed ogni successivo parto è a grave rischio e pericolo.

In questo caso allora l'obiezione non sfiora il confine, certamente assai labile dell'omissione di soccorso, o quanto meno della mancata salvaguardia della integrità fisica della donna che è la base inalterabile della professione medica?

Per fortuna oggi è in vigore la legge sull'interruzione volontaria della gravidanza e quindi la signora di Pordenone non sarà costretta a ricorrere alla «mammana».

ALTRE NOTIZIE A PAG. 2

OGGI

il compagno Giovanni

FRA quanti ne leggiamo, il giornale che più si distingue (e forse il solo, anzi) nella difesa dell'operato dell'on. Leone e nel riabilitare il comportamento dei suoi chiacchieratissimi figli, è «Il Tempo» di Roma. Ci guardiamo bene dal deplorarlo, perchè la simpatia verso i vinti è un sentimento che comprendiamo appieno e la tendenza a correre in loro difesa è un istinto che non sapremmo mai condannare. Ma c'è modo e modo. Quando «Il Tempo», come ha fatto ieri, scrive che certe campagne scandalistiche potrebbero trovare, per esempio nel Parlamento, gente pronta a vagliarne il fondamento, noi siamo perfettamente d'accordo. Ma non lo siamo più, non lo siamo affatto, quando, di seguito, il giornale così testualmente aggiunge: «Non si può ammettere che con la scusa di non avere pagato la pigione o un debito di gioco, si facciano cadere capi di Stato e presidenti del Consiglio».

Ci pare di sognare. Perchè «non si può ammettere»? Intanto cominciamo col dire che ognuno, piccolo o grande, oscuro o noto che sia, mosso da interessi nobili o ignobili che si vogliano, può lanciare contro chiunque tutte le accuse che crede. L'accusato, a sua volta, più in alto sta, più ha il dovere di dimostrare la sua estraneità ai fatti, anche i più minuti addebitatigli, col diritto di pretendere che l'accusatore, risultato eventualmente sprovvisto di prove o addirittura mendace, venga duramente, anzi durissimamente, punito. Ma perchè si dovrebbe permettere a un presidente della Repubblica di non pagare l'affitto o di non sborsare trentamila lire che si è giocate? «Vedi quello lì in mezzo ai corazzieri? E' il presidente della Repubblica. Mi deve settecento lire perdute a briscola nel 1965. Chi le ha mai viste più?» Una «Italia», parrebbe questa, al «Tempo», una Repubblica come si deve?

La verità è che i Leone non hanno risposto a nessuna, dicesi nessuna, delle accuse rivoltegli. Più che tutte (perchè non c'era bisogno di tribunali o di complessi procedimenti) ci hanno fatto impressione quelle riguardanti gli sperperi e il costume. Facciamo il caso dei viaggi. Era noto a tutti, di gran lunga prima che venisse pubblicato, che Leone viaggiava a spese dello Stato, vale a dire nostre, con seguiti di settanta, ottanta e anche cento persone. Non sappiamo se sia stato scritto, ma una nostra amica interprete ci ha assicurato che per ogni viaggio si preparava una lista di persone che vi avrebbero partecipato. Nome, cognome e titolo. Tal dei tali, addetto agronomico. Tal dei Tali, esperto economico. Tal dei tali, ingegnere [illegible]*. E così via. Una volta la nostra amica lesse in una lunghissima lista: «Carlo Leone, fratello del presidente». Ora noi abbiamo un compagno a Napoli, un portuale, che si chiama Giovanni Leone. Egli è dunque stato, fino a giovedì pomeriggio, «l'omonimo», omonimo, del presidente. E' giusto che egli si domandi adesso, magari senza rancore, perchè non l'hanno mai portato in Arabia Saudita.*

Fortebraccio

Manifestazioni del PCI nel Mezzogiorno per occupazione e sviluppo

Dal 25 giugno — Incontri per l'esame delle proposte, per le iniziative di lotta, per controllare l'applicazione delle leggi

Nel periodo che va dal 25 giugno alla prima decade di luglio la Direzione del PCI ha indetto, in tutte le regioni meridionali, manifestazioni ed assemblee di massa, dedicate alla lotta per l'occupazione giovanile, per il lavoro, per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Nella fase che attualmente attraversa l'economia del Paese, caratterizzata da un relativo miglioramento dei conti con l'estero e della situazione valutaria e da una parziale e limitata ripresa produttiva, risalta l'ulteriore aggravamento della situazione del Mezzogiorno, della disoccupazione di massa giovanile e femminile, delle difficoltà dell'apparato produttivo, anche nei suoi comparti più consistenti oltre che nel tessuto della piccola e media impresa.

Nelle manifestazioni centrali — che saranno precedute e seguite da assemblee ed incontri, nelle zone di maggiore disagio, con disoccupati, giovani, donne, operai, braccianti e forestali, contadini, artigiani, piccoli e medi imprenditori — i Comitati Regionali presenteranno una analisi puntuale sulla situazione economica e sociale della Regione, allo scopo di far emergere i punti di maggiore crisi e difficoltà e le proposte che i comunisti avanzano allo scopo di far fronte alle più gravi urgenze, nel quadro di una prospettiva di effettivo, rinnovato sviluppo dell'agricoltura, dell'industria, dei servizi civili che solo la programmazione democratica può garantire al Mezzogiorno.

Al centro di tale esame sarà svolta una precisa verifica dello stato di attuazione — in ciascuna regione — delle varie leggi di programmazione e di spesa già varate dal Parlamento (intervento straordinario nel Mezzogiorno, legge giovanile, opere pubbliche, edilizia, ristrutturazione e riconversione industriale e piani di settore, leggi agrarie e quadrifoglio) e dalle Regioni e saranno sollecitate tutte le misure necessarie per definire l'intervento pubblico programmato e coordinato anche in altri campi decisivi (trasporti-energia-piani di settore delle PP.SS.-riforma dei patti agrari e terre incolte).

I comunisti denunceranno gli ostacoli reali che in ciascun campo hanno reso finora scarsamente efficaci le misure disposte e i programmi concordati, indicando le responsabilità per i ritardi, le inerzie e, talvolta, le resistenze e le vere e proprie distorsioni che si verificano in vari momenti di direzione politico-operativa e di gestione dell'apparato statale.

Lealmente e coerentemente impegnati nelle intese regionali e locali, i comunisti sottoporranno ad attento esame critico il lavoro fin qui svolto per contribuire alla definizione di obiettivi concreti e per esercitare un controllo incalzante in ogni campo nella vita delle regioni e delle istituzioni locali e valuteranno, anche in questa luce, il bilancio dei risultati ottenuti nella collaborazione con le altre forze democratiche, più direttamente investite di responsabilità negli esecutivi regionali.

Le manifestazioni e giornate dovranno contribuire alla ripresa di un forte ed articolato movimento di massa unitario, di un'ampia e duratura pressione al fine di raggiungere — già nel corso di quest'anno — l'obiettivo di arrestare i processi negativi in atto nel Mezzogiorno, di rovesciare innanzitutto la tendenza all'aggravamento della disoccupazione.

Una politica di rigore, di selezione della spesa pubblica, di rilancio della programmazione economica trova il suo fondamento nella necessità nazionale e democratica di orientare tutta la azione del governo, della maggioranza parlamentare, delle istituzioni regionali e locali, delle forze imprenditoriali pubbliche e private, nel senso della ripresa generalizzata e dell'espansione dell'attività produttiva nel Sud, nella convinzione che nel Mezzogiorno si decida il superamento della crisi del Paese e l'avvenire democratico del popolo italiano.

Domenica prossima quarto appuntamento elettorale amministrativo

Trieste: rispunta il vecchio nazionalismo

Polemica sul futuro della città - Parassitismo e non sopite frange austriacanti - Trent'anni di immobilismo della DC - Strumentalizzazioni radicali e missine - I comunisti per un voto che apra Trieste a nuovi rapporti in Europa e nel Mediterraneo - Le altre consultazioni

Domenica 25 e lunedì 26 giugno quarto appuntamento elettorale in sei settimane: a recarsi alle urne saranno 1.084.351 elettori che dovranno votare per il rinnovo dei consigli regionali della Valle d'Aosta e del Friuli-Venezia Giulia, del consiglio provinciale di Gorizia e di 31 consigli comunali fra i quali quello di Trieste; in questa città si svolgeranno inoltre le elezioni dei consigli circoscrizionali. Saranno interessati alla consultazione, inoltre, sei Comuni al di fuori della Valle d'Aosta e del Friuli-Venezia Giulia: Santhià (Vercelli), Arlena di Castro (Viterbo), Collepietro (L'Aquila), Castellabate (Salerno), Sannicandro Garganico (Foggia) e Crosia (Cosenza).

Dal nostro inviato

TRIESTE — *Sul tavolo delle elezioni triestine di domenica 25 giugno le puntate sono in rialzo. Qualcuno vi ha intravisto una premessa allettante: il 58 e passa per cento di «sì» nel referendum sul finanziamento ai partiti. Trasformare questa compiuta massa di voti in un pronunciamento esplicito contro il «regime», nei fatti contro il sistema istituzionale della Repubblica, è diventato un obiettivo aperto, dichiarato. Lo proclamano i radicali nelle pagine intere di pubblicità elettorale (ma non erano così poveri?) acquistate sul quotidiano locale. Lo dicono i missini nei loro comizi.*

A leggere i nomi dei capilista di alcuni partiti, c'è da credere si debba eleggere il Parlamento, non un consiglio comunale. Il MSI presenta l'eterno, obsoleto Almirante. Il PDUP l'on. Castellina. Il Partito radicale l'intera quaterna dei suoi deputati: Pannella, inevitabile come i temporali che si susseguono sul golfo, e poi Bonino, Faccio, Mellini. Del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, dell'amministrazione cittadina di Trieste, non gliene importa nulla, e non lo nascondono nemmeno. Ciò che vogliono spingere a fondo è una operazione politica, un pronunciamento contro il quadro democratico nazionale. Ma c'è anche l'altra faccia della stessa medaglia. Quelli che pretendono di isolare la città di Trieste dal contesto regionale e addirittura italiano. Quelli che dicono il voto di domenica è amministrativo, pronunciati solo «per Trieste». Si tratta, in realtà, di un'operazione altrettanto nettamente politica, diretta anch'essa contro l'arco dei partiti costituzionali, ma non solo: contro un atto di politica estera dello Stato, come la firma del trattato di Osimo per la definizione dei confini con la Jugoslavia e per l'apertura di una fase molto importante di collaborazione economica, industriale, scientifica con la vicina repubblica federativa.

Per completare il quadro dello schieramento elettorale diremo che per i sessanta seggi del Consiglio comunale sono scese in campo addirittura quattordici liste: PCI, PSI, PRI, PSDI, DC, PLI, MSI, Democrazia nazionale, Democrazia proletaria, PDUP, Partito radicale, fra le formazioni a carattere nazionale. E poi l'Unione slovena e gli indipendentisti triestini, tradizionalmente rappresentati in Consiglio. Infine, la coalizione degli «anti-Osimo», detti anche «lista del melone» per il simbolo costituito da una palla che regge l'alabarda. In questa lista troviamo un concerto di transfughi dalla DC, dal PSI, dal PLI, esponenti della massoneria, della borghesia conservatrice e nazionalista improvvisamente convertiti al più antiquato indipendentismo triestino, venato di nostalgie austriacanti.

E' certo il segno, tutto ciò, di tensioni non risolte, di un certo sfilacciamento del quadro politico, che tende a tradursi in una crisi di rapporti con la comunità nazionale. In questo senso, quanto avviene a Trieste deve essere seguito e capito attentamente. Perché il prezzo sarebbe pagato dall'intera democrazia italiana. Le responsabilità di tutto ciò vanno individuate e denunciate con precisione e sono responsabilità soprattutto della DC, che da trent'anni governa questa città, e da quattordici la regione di cui Trieste è capoluogo.

Non c'è dubbio che il trattato di Osimo rappresenta una grande carta per il futuro del Friuli-Venezia Giulia. L'avvio di una collaborazione internazionale fra i due paesi a regime politico e sociale diverso è un fatto senza precedenti. Si apre una «porta» verso l'Europa dell'est che può costituire un primo anello fra le grandi aree produttive del Mercato comune e del Comecon.

Se questo è indiscutibilmente vero, c'è da chiedersi come mai una simile prospettiva abbia suscitato e susciti opposizioni violente in determinati settori dell'opinione pubblica triestina. Certo, vanno messe in conto le vecchie e mai sopite forze nazionaliste, che durante trent'anni si sono sempre opposte ad ogni forma di accordo e di collaborazione con la Jugoslavia. Inoltre, Trieste manca di un vero e proprio ceto imprenditoriale, mentre è cresciuto in questi anni — grazie alla politica economica di tipo assistenziale alimentata dalla DC — una borghesia pigra, parassitaria, incapace di proporsi e di gestire una linea di cambiamento.

Ma se questi gruppi hanno potuto porsi alla testa di un movimento che guarda al passato, che è solo capace di dire dei no, che si nutre soprattutto di rabbia e di sfiducia, ciò fa emergere pienamente le responsabilità, appunto, della DC. Tutto il suo atteggiamento nei confronti di Trieste inteso come problema nazionale, tutta la sua gestione amministrativa, i decenni di promesse sbandierate e mai mantenute, sono all'origine di una crisi profonda di credibilità.

Dove stanno, allora, le possibilità di battere il qualunquismo, l'attacco antistituzionale, la rabbia e la sfiducia che si tenta di tradurre in scelte, in precisi orientamenti elettorali e politici? Il compagno prof. Roberto Costa, candidato del PCI, afferma: «Queste possibilità [illegible] nel dare una prova chiara, tangibile, di una volontà di cambiamento. Noi affermiamo [illegible] di una nuova [illegible] imprenditoriale, nel rinnovare l'immagine stessa di Trieste, se vogliamo davvero farne non una città isolata nella sua progressiva decadenza, ma un centro vitale di rapporti nuovi in Europa e nel Mediterraneo».

Il segno di cambiamento che la DC ha rifiutato esplicitamente. Essa [illegible] la sua lista di «curatori fallimentari» dell'economia triestina e regionale, nel tentativo di una rincorsa all'elettorato conservatore che teme di vederlo sottratto dalla lista del «melone». Certo, la DC [illegible] che discorsi «avanzati», parla di Trieste «europea», difende Osimo e le prospettive che esso apre. Ma intanto non compie la benché minima autocritica del passato. Non riconosce come a questa situazione si sia giunti grazie alle squalificate amministrazioni di centro-sinistra e centriste su cui si è retto il suo monopolio. Rifiuta di aprire il discorso su un rapporto nuovo con il PCI, che costituisce il solo discorso valido per dimostrare la volontà di una svolta, di un cambiamento.

Mario Passi

Domani edicole chiuse: i giornali usciranno egualmente

ROMA — Lunedì 19 gran parte delle edicole dei giornali rimarranno chiuse, a causa dello sciopero generale proclamato dalla Federazione unitaria giornalai CGIL-CISL-UIL, a quale non ha però aderito il sindacato autonomo Snag. Gli editori hanno deciso di stampare ugualmente i loro giornali. Lo sciopero è stato indetto per rivendicare il diritto al riposo settimanale. Il sindacato unitario ha però deciso di revocare gli scioperi che erano in programma il giorno 20 e successivi.

Siamo d'accordo sulla richiesta dei rivenditori dei giornali per avere dei giorni settimanali di riposo. E' un diritto garantito dalla stessa Costituzione. Ma la chiusura delle edicole limita, in pratica, la diffusione delle pubblicazioni.

Inoltre lo sciopero proclamato per lunedì cade in un momento delicato della vita politica italiana, quando è indispensabile per il lettore, avere una continua informazione sui gravi avvenimenti che il paese sta attraversando. Per questo *l'Unità* sarà stampata e diffusa.

Eletta a Pavia la giunta comunale PCI-PSI-PSDI

PAVIA — La nuova giunta comunale di Pavia è stata eletta l'altra sera dal consiglio comunale uscito dalla consultazione elettorale del 14 maggio. Ne fanno parte assessori comunisti, socialisti e socialdemocratici. La presenza in giunta del PSDI è appunto la principale novità politica: prima delle elezioni di questa primavera l'esecutivo era composto solo dai due più forti partiti della sinistra. Sindaco è stato confermato il socialista Elio Veltri, mentre il compagno Giancarlo Mazza è stato rieletto vicesindaco. Degli assessori, tre sono comunisti, due socialisti e due socialdemocratici. La nuova amministrazione può contare su 22 consiglieri su 40. I democristiani (maggior forza dell'opposizione, prima e dopo il voto del 14 maggio) hanno compiuto nelle settimane scorse la scelta di autoescludersi dal confronto e dalle trattative per la formazione della nuova giunta, preferendo per il momento riconfermare la propria linea che fino ad oggi si è fondata su pesanti pregiudiziali anticomuniste.

Il congresso nazionale dell'MLS aperto a Milano

MILANO — Sono iniziati ieri i lavori del secondo congresso nazionale dell'MLS (movimento lavoratori per il socialismo). L'organizzazione nata dopo lo scioglimento del vecchio movimento studentesco dell'università statale [illegible] l'assemblea (372 delegati, in rappresentanza di 9000 iscritti) è stata aperta da una relazione del segretario nazionale [illegible] Cafiero. I problemi fondamentali che sono al centro di questo congresso sono [illegible] della crisi dell'MLS che recentemente ha visto messo in discussione il suo «spontaneismo» [illegible] milanese e dal nuovo partito di Democrazia proletaria e da Lotta continua: il rapporto tra lotta rivoluzionaria e terrorismo, il problema della democrazia. Su queste tre questioni si è soffermato Cafiero, che ha ribadito la condanna verso il terrorismo e affermato che oggi il problema dell'MLS è quello di trovare una sua precisa identità politica superando la logica [illegible] e confrontandosi con le grandi questioni nazionali, tra le quali [illegible] ha detto [illegible] al primo posto è quella della democrazia formale».

Conferenza stampa dei compagni Petroselli e Giglia Tedesco

L'aborto clandestino tra «i mali» di Roma

L'impegno politico e ideale dei comunisti perché la legge sia attuata sulla linea della prevenzione Obiezione di coscienza e strutture - Come la Regione organizza il servizio - La presenza delle donne

ROMA — Tra i mali di Roma c'è l'aborto clandestino, con le cifre più o meno attendibili diffuse (80.000 all'anno?), con il fardello delle sofferenze delle donne e con il groviglio di sporchi interessi speculativi. Volerlo arginare e colpire proprio come un male, applicando la legge, significa ampliare l'azione per una convivenza più umana e più civile. E' stato questo il punto di partenza della conferenza stampa tenuta ieri dal compagno Luigi Petroselli, della Direzione, segretario regionale del PCI del Lazio e dalla compagna sen. Giglia Tedesco, che hanno illustrato l'impegno politico, ideale e anche pratico dei comunisti affinché il provvedimento legislativo sia attuato superando difficoltà, diffidenze e ostracismi.

La legge fa parte di una serie di conquiste che, realizzate negli ultimi anni (diritto di famiglia, divorzio, parità) con le lotte delle donne offrono loro la fiducia di mutare la propria condizione. Una fiducia da rinsaldare oggi, sia mettendo in rilievo che già gli aborti si effettuano, gratuiti e assistiti nelle strutture pubbliche malgrado l'esistenza di situazioni difficili, sia ricordando le prese di posizione (Federazione ordini dei medici, associazione aiuti e assistenti ospedalieri, iniziativa del rettore dell'Università Ruberti) che confermano un'assunzione di responsabilità umana professionale e civile.

La legge non si limita ad affrontare il «problema aborto» perché ponendo l'accento sulla prevenzione apre prospettive diverse per una scelta libera e consapevole della maternità e quindi per un superamento dell'aborto stesso.

Ovviamente nella conferenza stampa si è inserita a questo punto la delicata questione dell'obiezione di coscienza, sulla quale i comunisti hanno una posizione chiara e molto ferma: non vi è dubbio che si debba rispettare il diritto, sancito dalla legge stessa, all'obiezione personale, ma non vi è anche dubbio che non si possa accettare l'organizzazione sistematica dell'obiezione da parte delle gerarchie ecclesiastiche, in alcuni casi al limite con la disobbedienza civile. Petroselli si è richiamato a quei valori di autonomia e di reciproco rispetto tra Stato e Chiesa che rappresentano ormai una conquista storica della democrazia e della coscienza dei cittadini, per auspicare che non prevalga il ritorno indietro, ad un sorpassato spirito di «crociata». Ed ha messo in luce il fatto che a quei valori si sono sempre ispirati il sindaco Argan, eletto dai comunisti, e la giunta regionale di sinistra. Tra i rischi introdotti nella vita collettiva dall'organizzazione sistematica dell'obiezione — che tra l'altro puntando al fallimento della legge si muove contro le donne — vi è quello di dare spazio alle forze più reazionarie e a chi è interessato a mantenere il giro d'affari della clandestinità.

Luigi Petroselli ha rivolto anche un appello ai medici, al personale sanitario e ai cittadini per uno sforzo congiunto: questa può essere un'occasione per far progredire tutta la situazione sanitaria del Lazio, operando sia per estendere la rete dei consultori (il piano regionale ne prevede 103 nel Lazio, 30 a Roma: in attività sono 42, di cui 11 nella capitale) che per adeguare gli ospedali: e inoltre collegando e utilizzando le altre leggi nazionali e regionali (manicomi, scioglimento mutue, droga, scorporo del Pio Istituto, la prossima convenzione tra Università e Regione) quale anticipazione della riforma sanitaria.

Gli stessi operatori sanitari sono direttamente interessati a questa «svolta». Si è parlato di loro sia a proposito della mobilità, per assicurare comunque il servizio per l'interruzione volontaria della gravidanza (sono previsti incontri con i sindacati): sia a proposito del piano di formazione della Regione, all'esame del commissario di governo; sia per l'altro piano regionale, in fase di preparazione d'accordo con la facoltà di medicina, per la preparazione dei medici e del personale paramedico sulle tecniche abortive.

Indicazioni concrete sono venute anche dall'assessore regionale alla Sanità, compagno Ranalli. Prima di tutto — egli ha detto — bisogna che le donne sappiano che le strutture ospedaliere dove si attua l'aborto sono diffuse in tutta la regione. Non è soltanto Roma, con il San Giovanni, il San Giacomo e il Policlinico (adesso è stata autorizzata la sezione ginecologica del Forlanini): a Viterbo sono già stati compiuti sette interventi: l'ospedale di Rieti è pronto (nessuna donna si è ancora presentata) come quelli di Cori, Sezze, Genzano, Velletri e Tivoli. E' pronta inoltre la delibera, che deve solo essere approvata dalla giunta, che autorizza 29 case di cura private. Si sa già che il personale è disponibile nelle case di cura romane S. Antonio da Padova, clinica Guarnieri, Villa Gina; la San Marco di Latina e la Salus di Viterbo. Alla polemica sulla mancanza di lenzuola e altro materiale sanitario in alcuni ospedali romani, l'assessore ha risposto con un'altra polemica, rilevando che a volte si tratta anche di limiti di gestione (sono tanti i miliardi dati agli ospedali dalla Regione) da correggere. E Giglia Tedesco ha messo in rilievo che anche nelle piccole cose può contare la presenza critica del movimento delle donne come stimolo alle istituzioni: soprattutto può essere determinante per estendere tra le donne una coscienza nuova, per una condizione nuova.

l.m.

Sono troppi i medici nel nostro paese

ROMA — Gli iscritti alla facoltà di medicina nell'anno accademico 76-77 sono stati 180 mila; attualmente i medici in Italia sono 140 mila, pari ad un medico per ogni 428 abitanti, un rapporto fra i più alti d'Europa (dove la media è di un medico per ogni 800-1000 abitanti). Se non interverranno fatti nuovi in una proiezione al 1985, potremo raggiungere l'astronomica cifra di 280.000 medici, uno per ogni 215 abitanti.

Le conseguenze negative di una simile «pletora medica» sarebbero non solo e tanto la disoccupazione intellettuale, o le tensioni interne alla categoria, quanto piuttosto i danni che alla nostra salute potrebbero determinare l'esasperata concorrenza e la scarsa qualificazione dei giovani usciti da una università dalle strutture inadeguate. Aumenterebbero così le malattie iatrogene e si assisterebbe ad uno sperpero delle risorse economiche.

Di questo drammatico problema si occupa un volume del centro studi della Federazione degli ordini dei medici presentato ieri nel corso di una conferenza stampa a Roma. La ricerca — con un'ampia documentazione sulla generale questione giovanile e in particolare su quella dei medici — contiene anche una serie di proposte per fronteggiare nell'immediato e nei tempi più lunghi la situazione: dal numero programmato, alla riforma delle scuole di medicina, all'insegnamento nella scuola dell'obbligo dell'insegnamento dell'educazione sanitaria.

Dalla nostra redazione

Equipes mobili saranno costituite nelle Marche

Composte da medici e infermieri assicureranno il servizio in ogni ospedale - Il caso delle due donne - Il problema dell'obiezione

ANCONA — All'ospedale regionale di Ancona sono stati già effettuati quattro interventi, dopo la legge sull'aborto. Ad Urbino si è registrato il primo aborto assistito. Il dottor Birrarelli, primario della divisione ginecologica dell'ospedale di Sassocorvaro si è trovato invece di fronte alla massiccia obiezione di coscienza del personale anestesista e di sala del suo reparto. Ha dovuto decidere — data l'urgenza del caso — di trasferire la paziente appunto all'ospedale di Urbino, dove l'equipe chirurgica funziona.

«Benchè io sia cattolico — ha dichiarato il sanitario — ritengo come medico di dover prestare la mia opera in tutti quei casi che lo richiedano e l'interruzione volontaria della gravidanza non è dissimile da qualsiasi altro intervento di mia competenza». Lo stesso ginecologo è riuscito a dissuadere un'altra donna, dopo aver esaminato a fondo la sua situazione: la decisione di interrompere la gravidanza era stata determinata dal timore di aver contratto una grave malattia infettiva che invece non era tale. Ecco come l'assistenza sanitaria, sostenuta adeguatamente dalla legge, può da un lato garantire l'aborto e dall'altro può anche permettere la scelta della maternità.

Nelle Marche i posti letto nelle divisioni di ostetricia ginecologia sono in alcuni casi superiori al fabbisogno, il che apre possibilità di una corretta attuazione della legge.

Ma contemporaneamente pesano situazioni preoccupanti, come quelle registrate nell'Ascolano, dove dall'ospedale del capoluogo sino ai piccoli nosocomi la tendenza all'obiezione sembra essere per ora consistente. La campagna allarmistica e le pressioni della Chiesa si sono avvertite.

Una funzione di orientamento è svolta in questi giorni dagli organismi di base: i consigli di quartiere e le biblioteche comunali a Pesaro, i sindacati, i movimenti femminili, le amministrazioni pubbliche ospedaliere e gli enti locali.

L'assessorato regionale alla Sanità è impegnato a superare le oggettive difficoltà operative. Dopo una serie di incontri con gli ospedali e i medici provinciali, si è andata configurando la prima «mappa»: gli ospedali disponibili — secondo un primo esame — ad applicare la legge sono quelli di Ancona, Pesaro, Urbino, Fossombrone, Sassocorvaro, S. Severino Marche. Tra le cliniche private (oggi è previsto un ulteriore incontro) sono disponibili per ora una di Ancona e una di Macerata.

Una decisione importante presa dall'assessorato è sicuramente quella di costituire alcune equipes, aggregando personale medico e paramedico di vari ospedali, in grado di assicurare in ogni caso il servizio, per esempio laddove la legge trovasse gravi ed insuperabili impasse. Anche questo è un modo per garantire l'efficienza della legge, attraverso la mobilità del personale. Della mobilità e conseguentemente di un utilizzo razionale delle strutture e dei dipendenti c'è particolare bisogno, qui nelle Marche: qualche dato — ancora incompleto — testimonia della presenza di 16 divisioni ospedaliere con 840 posti letto utilizzabili per questo servizio e di 31 sezioni con 570 posti letto. Complessivamente, in pianta organica sono sistemati 111 tra ostetrici e ginecologi, ma di questi solo 34 prestano effettivamente servizio. Si tratta a loro di coprire con urgenza i posti vacanti.

Supporto indispensabile sarà comunque la nuova rete dei consultori, che dovrebbe essere 24, come le unità sanitarie locali. Da oltre un anno il Consiglio regionale ha approvato la legge, ma scogli burocratici hanno finora impedito il loro finanziamento. Nelle Marche operano infatti a tutt'oggi soltanto due consultori privati: comunque alcuni Comuni (Pesaro, Ancona, Fermo ed Ascoli) stanno ponendo le basi per realizzare le nuove strutture pubbliche.

Lella Marzoli

Il dibattito al congresso di Bologna

Quale «riconciliazione» tra le ACLI e la DC?

Apprezzamento per la « linea Zaccagnini » e difesa della propria autonomia - Oggi le conclusioni del segretario uscente Rosati

Dal nostro inviato

BOLOGNA — La presenza di Zaccagnini al congresso delle ACLI è stata «discreta e significativa», quasi una «visita pastorale». Non ha preso la parola (e, del resto, nessun rappresentante di partito, rispettando la tradizione aclista in questo senso, l'ha fatto). Ma gli applausi ricevuti e il saluto ufficiale rivoltogli dal presidente del congresso sono stati insieme il segno di una «riconciliazione» e la sottolineatura della riconosciuta «diversità» della DC sotto la guida di Zaccagnini. E' la combinazione di questi due elementi, riconducibili alla unificante speranza di rinnovamento della DC, che ha unito venerdì il congresso nell'applauso. Al di là di questo, sarebbero probabilmente state le differenziazioni e le diversità di toni a prevalere.

E' questa una impressione verificata in un dibattito nel quale, accanto alla generale riaffermazione della volontà di garantire continuità alla gestione unitaria, più attento si è fatto il confronto sui contenuti, sull'identità delle ACLI. Così, a chi si è accontentato di ripetere la formulazione proposta dalla relazione di Rosati sulle tre «fedeltà» (alla chiesa, alla classe lavoratrice, alla democrazia) altri hanno contrapposto l'esigenza di approfondire il discorso su questa «trinità». Claudio Gentili, segretario nazionale di Gioventù aclista, l'ha riletta in chiave dialettica, affermando che le ACLI non possono vivere sull'enunciazione di tre diversi piani di identificazione, ma nella loro capacità di coniugare insieme l'identità cristiana con l'identità di classe.

Giacomantoni e Praderi (leader della sinistra) hanno posto al centro l'esigenza per le ACLI di partecipare da protagonisti all'elaborazione di una «nuova cultura dello sviluppo». Che vuol dire, ci si è chiesti, questa parola d'ordine fatta propria anche da altre aggregazioni, come la Lega dei cattolici democratici? Significa il riconoscimento che la cultura tradizionale di classe, marxista, del movimento operaio non è in grado — da sola — di impostare un progetto di società nuova fondata sulla accentuazione degli elementi «qualitativamente nuovi» (ora alla gente non basta dare solo il lavoro, bisogna dargli una nuova qualità della vita). Di qui il contributo determinante delle ACLI nell'affermare, in quanto cultura cattolica — insieme a quella marxista e a quella laica — una nuova cultura razionale, capace di essere vincente [illegible] «quantitativa» e «consumistica» impostata sin qui dallo sviluppo capitalistico.

La sinistra, insomma, [illegible] il coraggio di rimettere in discussione la scelta socialista di 8 anni fa e di [illegible] alla luce della nuova realtà del paese, del quadro politico, della composizione di classe [illegible]. Per questo, probabilmente, trova [illegible] margini nel dibattito, il tentativo (pure presente sul versante opposto) di [illegible] le ACLI a un pronunciamento [illegible] contro il marxismo. Pronunciamento che [illegible] Rosati aveva esplicitamente richiesto, preferendo limitarsi all'[illegible] affermazione «Abbiamo letto Marx e non siamo diventati marxisti».

Nella serata tra venerdì e sabato il congresso ha intanto approvato alcune modifiche allo statuto che consentono la rieleggibilità per più di due mandati al presidente nazionale e fissano alcune incompatibilità.

Nella giornata di oggi le conclusioni del congresso, con la replica di Rosati e l'elezione dei nuovi organismi dirigenti.

Vanja Ferretti

Oggi a Monfalcone comizio di Berlinguer

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer parla oggi a Monfalcone (Gorizia) nel corso di una manifestazione che si tiene nel quadro della campagna elettorale. Manifestazioni e incontri popolari organizzati dal PCI si tengono oggi e domani in ogni parte del paese, sui temi della situazione politica. Particolarmente intensa è l'iniziativa politica dei comunisti in Friuli e in Valle d'Aosta, dove il 25 giugno si svolgono le elezioni regionali. Di seguito diamo un elenco delle principali manifestazioni in programma.

OGGI — Pozzuolo e Paderno: Macaluso; Tolmezzo: Pajetta; Aviano (Pordenone): Serri; Pordenone: Vecchietti; Trieste: Gouthier; S Dorligo (Trieste): Libertini, Trieste: Dama, Udine (Tor Viscosa): G Tedesco; Ruda (Udine): Triva

DOMANI — Milano: Cossutta; Cividale: Pajetta; Torino: Flamigni; Trieste: Libertini; Monfalcone: S. Mafai; Chions e Pordenone (Savio): Margheri, Pordenone, Peggio: San Vito a T. (Pordenone): L. Perelli; Aquileia (Udine): Triva

Tesseramento: altre 5 federazioni al 100%

Con un telegramma al compagno Berlinguer, altre cinque federazioni hanno annunciato di aver raggiunto il cento per cento nel tesseramento al partito per il '78. Si tratta delle federazioni di Ravenna, Ferrara, Forlì, Pisa e Prato. Continua intanto il lavoro di tesseramento e di reclutamento al partito in tutte le organizzazioni per conseguire gli obiettivi di ampliamento della nostra forza organizzata. In questo quadro numerose organizzazioni segnalano risultati positivi nel tesseramento di donne e di ragazze. Tra queste, hanno raggiunto e superato le iscritte dello scorso anno, le federazioni di Bologna, Alessandria, Bergamo, Crema, Sondrio, Varese, Pordenone, Udine, Ferrara, Modena, Prato, Ancona, Ascoli Piceno, Avezzano, Cosenza, Reggio Calabria, Agrigento, Caltanissetta, Nuoro e Tempio Pausania.

Raccolti 1.370 milioni per la sottoscrizione

ROMA — Ha largamente superato il 10 per cento dell'obiettivo nazionale (12 miliardi) la sottoscrizione per la stampa comunista. Fino a ieri sono stati raccolti un miliardo e 371 milioni. Di questi, 200 milioni sono stati raccolti nell'ultima settimana. Intanto centinaia di feste dell'Unità sono in corso e altre sono in programma per i prossimi giorni. L'impegno del partito è quello di raggiungere entro il 9 luglio (prima tappa della sottoscrizione) i 3 miliardi e 600 milioni.

Tra le federazioni che hanno fatto registrare in questi giorni risultati importanti, citiamo Ferrara (70 milioni e al 25% dell'obiettivo), Imola (25 milioni, al 24,8%), Benevento (5 milioni, 20%) e Cremona (13 milioni, 20 per cento). Viareggio, con 10 milioni, ha raggiunto il 22,22% dell'obiettivo (45 milioni); tutti i compagni si sono impegnati a raccogliere 100 milioni tra sottoscrizione per la stampa comunista e sottoscrizione per la nuova sede del partito.

Qual è il ruolo del capo dello stato nel nostro ordinamento

Il presidente, immagine e poteri

I modi in cui si esplicano le prerogative presidenziali nell'articolazione della vita democratica del paese

Cosa rappresenta la figura del Presidente della Repubblica nel nostro Paese, per l'equilibrio istituzionale e politico, per l'opinione pubblica? E' una domanda che si rivolgono parecchi in questi giorni. Ed è giusto dire qualcosa sull'argomento anche per evitare che il dibattito sulle prossime elezioni presidenziali, già in pieno svolgimento, verta esclusivamente sul tema, pure importante, della «moralità», o si concentri, solo sull'*uomo* che dovrà ricoprire la carica. E' naturale infatti che l'attenzione sia rivolta, in queste circostanze, ai nomi, alle singole candidature, ma è bene anche capire il peso e il significato della istituzione presidenziale per operare una scelta politica positiva. La stessa recente esperienza dei *referendum* ha fatto vedere quanti problemi sorgono se non è chiaro l'uso o la collocazione di un determinato *istituto* costituzionale nel quadro complessivo della vita democratica della società.

Si deve riconoscere, ad esempio, che è prevalsa a volte, negli ultimi anni, una visione limitata del *ruolo istituzionale* del Capo dello Stato specie quando si è voluto separare la sua figura dal *tipo di democrazia* che pure, in Italia, è nata, dalla Resistenza antifascista, insieme alla Repubblica. Una certa iconografia, ad esempio, fermandosi a qualche avara norma costituzionale, lo descrive come una *figura neutra*, cui sono riconosciute eccezionali guarentigie e altissime attribuzioni, ma senza reali ed effettivi contenuti: si ricorda così che è Capo delle Forze Armate ma non può esercitarne la direzione effettiva che spetta ai Comandi militari e all'Esecutivo; che rappresenta il Paese in campo internazionale ma non può discostarsi dalla linea di politica estera approvata dal Parlamento e attuata dal Governo; e soprattutto che nomina il Governo ma questo non può governare se non ottiene (e mantiene) la fiducia delle Camere, e via di seguito. E questa immagine, a volte sostenuta da alcuni orientamenti dottrinali, è forse ancora presente in alcuni settori dell'opinione pubblica.

In realtà, se anche alcune di queste cose sono vere, esse non colgono altri importanti elementi e, di più, non riflettono il rapporto organico che lega la istituzione presidenziale all'assetto costituzionale e democratico da cui è scaturita e nel quale deve agire.

Basterebbe guardare alcune esperienze recenti, per comprendere che il destino del vertice dello Stato e la sua configurazione costituzionale, non riguarda mai in un Paese soltanto la *persona* investita della carica ma è legato strettamente al regime politico che quel Paese si dà e ai grandi spostamenti storici e sociali che lo legittimano e lo animano. E per valutare come scelte, vecchie e nuove, di tipo presidenzialista non hanno risolto problemi che dicevano di voler risolvere, e spesso ne hanno creato di nuovi e più acuti.

E d'altronde se guardiamo alla nascita, e alla formazione, del nostro *tipo di presidenza* della Repubblica scorgiamo agevolmente che lungi dall'essere stato il frutto di una pura operazione di ingegneria costituzionale essa è nata da una *frattura storica* ben precisa che non soltanto voltava pagina rispetto alla tradizione monarchica (e a una *certa monarchia*) ma soprattutto rispetto ad una organizzazione statuale che aveva attraversato le due fasi, liberaldemocratica e autoritaria, dei decenni precedenti. Il ruolo stesso svolto dalla monarchia nella nostra storia nazionale ci dice come attorno ad essa si raggruppassero e si coagulassero forze politiche e sociali ben determinate che utilizzavano l'istituto monarchico, anche nelle fasi più drammatiche, per imporre e far prevalere i *loro obiettivi di fondo* su una dialettica sociale che non riusciva ad avere spazio adeguato a livello istituzionale.

Anche per questo, se si guarda un po' da vicino il rapporto che la Costituzione delinea tra Presidenza della Repubblica, altri organi costituzionali, sistema democratico, si comprende meglio il *passaggio storico* realizzatosi nel 1946-48 in Italia, e il peso e il significato che può oggi assumere una corretta gestione dell'istituto presidenziale.

Non è un caso che il Presidente della Repubblica si trova inserito (anche nella topografia della Carta costituzionale) all'interno di un telaio caratterizzato da una *sistema diffuso di sovranità popolare* che esprime la forma originale della nostra democrazia. Dalla scelta del suffragio universale e del sistema elettorale proporzionale (elemento di cui alcuni sembrano dimenticarsi ma che rappresenta — anche per la difesa che ne ha fatto il movimento operaio e democratico — un carattere distintivo e quasi unico nel mondo capitalistico occidentale) alla centralità delle Assemblee elettive che determinano la formazione dei

Il cortile del Quirinale

Governi e il loro indirizzo politico, alla estensione della forma democratica alla struttura decentrata dello Stato, alla articolazione in partiti, sindacati e organizzazioni politiche che realizzano in forme diverse la partecipazione *di tutti* alla formazione delle grandi scelte politiche: siamo di fronte al nucleo più intimo di quel *patto costituzionale* che concepisce la dialettica sociale e politica come un dato che deve trovare continuo riferimento e garanzia nella azione complessiva dei poteri dello Stato.

Già tutto questo pone il Presidente della Repubblica in un *concreto assetto democratico* dal quale non può prescindere nell'espletamento delle sue funzioni. Ma sono poi proprio queste funzioni a dargli un *ruolo attivo* come tutore della Costituzione (secondo quanto riconosce in genere la dottrina costituzionalistica) e, secondo l'espressa formula della Costituzione italiana, come *rappresentante dell'unità nazionale*.

Come realizzare questa sua funzione unitaria in un sistema politico così articolato: questo è in effetti uno dei cardini della discussione sulla istituzione presidenziale.

Anzitutto operando, in tutti i momenti della sua attività, come strumento di garanzia dei valori costituzionali fondamentali, e come momento di *rappresentanza unitaria* senza assumere un *ruolo di parte* che la Costituzione esplicitamente rifiuta. E qui sta forse il dato caratteristico del nostro progetto costituzionale rispetto ad altre forme, esplicite o attenuate, di presidenzialismo. Non è un caso che in alcuni momenti difficili della nostra Repubblica il ruolo svolto dalla Presidenza della Repubblica ha lasciato ombre mai dissolte, come nel 1960 o nel 1964, quando di fronte a gravi crisi politiche e a tentazioni che guardavano con favore a pericolosi spostamenti dell'intero asse istituzionale, lo squilibrio nell'intervento presidenziale ha potuto essere recuperato solo per la vitalità di un sistema democratico ricco e vitale che non tollerava forzature e deviazioni.

Anche per ciò la funzione essenziale che il Presidente della Repubblica svolge nei momenti di crisi di governo non è di *mera registrazione* o formale. Essa è importante e delicata: non deve naturalmente sovrapporre una sua volontà arbitraria alle rappresentanze e agli organi che costituzionalmente concorrono alla formazione della volontà politica generale, ma non può ridursi ad essere il braccio passivo di una forza politica, sia pure maggioritaria.

Ma anche le funzioni presidenziali previste nella *fisiologia del sistema* possono essere efficaci e produttive se commisurate costantemente ai principi costituzionali e alla natura rappresentativa che il Presidente riveste per l'intera collettività nazionale. Quelle più importanti, in primo luogo, che richiedono una opera di *coordinamento costituzionale* complessa e delicata che non può non valutarsi nella sua globalità, e che modificano di molto quell'immagine *asettica* (o neutra) che prima ricordavo. Anche il comando delle Forze Armate infatti esprime (e deve essere) una garanzia attiva perché le Forze Armate svolgano la propria funzione in totale armonia con i principi costituzionali e rifiutino ogni *dislocazione di parte* all'interno della società civile. Come la presidenza del Consiglio Superiore della Magistratura può valere a garantire il potere giudiziario da interferenze dell'esecutivo o da tendenze a divenire *corpo separato* rispetto al sistema democratico.

Ma anche altri poteri possono risultare importanti se correttamente adoperati. Quello *di nomina* (dei giudici costituzionali, dei senatori a vita, ecc.) se resta attento all'emergere complessivo di correnti, personalità, espressioni feconde nella vita del Paese anziché piegarsi o lasciarsi influenzare da calcoli partigiani. E la stessa possibilità di intervento diretto che la Costituzione riconosce al Presidente della Repubblica con la previsione di messaggi alle Camere può essere utilizzata in modo proficuo se sorretta da doti di grande equilibrio per il farsi e la maturazione della società e se costantemente diretta a promuovere il corretto funzionamento degli organi e delle attività costituzionali.

Per tutte queste ragioni, la figura del Presidente della Repubblica non risponde né a quella *immagine pallida* che a volte si intravvede da certe analisi, né può essere separata dall'insieme del sistema politico nazionale, rappresenta, al contrario, una istituzione essenziale e indispensabile al corretto funzionamento di uno Stato democratico che deve trovare la sua legittimazione costante nella espressione della sovranità popolare. E questo conferma che se può (e deve) parlarsi di una funzione politicamente *neutrale* del Presidente della Repubblica, rispetto alle diverse forze politiche e componenti sociali del Paese, non può (e non deve) vedersi nella sua funzione una sorta di distacco e allontanamento da una vita costituzionale e politica cui invece partecipa attivamente e intensamente. Ma conferma anche che, invece di indulgere a discussioni che tendono a riproporre una qualche accentuazione (o modifica) del ruolo presidenziale, è giusto avere coscienza che non si tratta di scegliere solo una personalità eminente, ma di valutarne la capacità nel saper svolgere le sue delicate funzioni in armonia con la complessità e la originalità del sistema politico italiano

Carlo Cardia

Si perde la memoria davanti al televisore per il «Mundial»?

Delirare per Bettega

Questo paese è ubriaco! Non sono nemmeno sei settimane che hanno assassinato Aldo Moro, si dimette Leone e qui deliriamo per Bettega. Dico «deliriamo», perché anch'io. Anch'io ho imprecato negli ingorghi incattiviti del pre-partita, tra quelle scatole di latta accaldate e maleodoranti che cercavano di aprirsi un varco fino ai rispettivi domestici televisori a colori. Anch'io ho deglutito con disappunto all'incredibile colpo di buona sorte del «libero» tedesco Kaltz quando con un pressocché casuale colpo di tacco ha uncinato via dalla sua porta il gol già fatto del longilineo gonello dell'onnipotente avvocato torinese (e dire che Bettega mi era diventato antipatico da quando in piena televisione aveva insolentito il mio amico Gianni Brera che potrebbe essergli padre e maestro). Anch'io ho cercato, in questo ciclo del «mundial» argentino, televisori più grandi, televisori colorati, in casa di amici.

Sorridano pure certuni, con ironica degnazione. Sono un intellettuale, sono uno che scrive poesie, ma per vedere Italia-Francia sono andato a casa di Maurizio Cucchi perché il televisore era a colori; per Italia-Argentina ero alle Grazie, il mio paese, ho aspettato la mezzanotte come un Gesù bambino e poi, siccome il mio televisore senza antenna faceva brutti scherzi, sono salito in casa del mio vicino Giuseppe Bruni, lavoratore del mare, che si apprestava (messa la sveglia) a godersi la partita dal talamo coniugale e l'ho costretto a rivestirsi, a spostare in cucina il televisore e con esso sua moglie Giulietta in camicia da notte; per Italia-Germania ho combinato con Giovanni Raboni, malgrado un guasto che riduceva l'ampiezza del suo teleschermo da ventisei pollici: eravamo noi due più il suo gatto, più (nella ripresa) un terzo e maggior poeta sopraggiunto, guardavamo i nostri non vincere per la banale scusa che sarebbe stato troppo bello e troppo comodo. Parlavamo di cose letterarie: dicevamo che poteva essere questa l'idea di arretrare decisamente Bettega e di schierare Graziani seconda punta.

Come spettatore televisivo sono piuttosto assente, salvo che in queste occasioni, non ho ragione alcuna di nasconderlo: la palla in rete (nella rete degli altri) mi dà un senso di pienezza, come un verso che vola, come il ricordo di una bocca che si schiude con tremore, come un'infantile bolla di sapone che va verso sera; una triangolazione tutta di prima mi libera, mi alleggerisce; Rossi che, spalle alla porta avversaria, fa il rapido dietrofront uncinando stretto di destro non sfigura al confronto di una clausola di Mallarmé.

Eppure, sullo stesso video dove con trasalimento adesso ammiro le bianche braghe dei nostri pigmentate alle natiche dal verde dell'erba ho visto passare, non sono nemmeno sei settimane, quel rannicchiato cadavere che mi ha fatto pensare a un Francisco Madero della nostra repubblica; avevo visto per l'ultima volta in diretta la sua faccia vera e affranta mentre trattavano per fare il governo, avevo sentito la sua voce rispondere alla petulanza delle domande incalzanti con un no comment pieno di fatica: «No, per favore, stiamo ancora lavorando». E non ho visto l'adesso ex presidente leggere il suo scontato messaggio di congedo.

* * *

Dimentichiamo troppo presto? Nessuno dimentica alcunché. Ma se il foot-ball può smuovere dall'apatia ben venga il foot-ball. Si, capisco, che Videla e il suo regime non possono non avere investito sul «mundial» una grossa operazione propagandistica, e non trascurerò il sano pessimismo di un mio conoscente che si chiama Nestor Ruiz e che è dovuto scappare di là per non dovere anch'egli «scomparire», e lui dice che la macchina propagandistica di Videla è di una mostruosa efficienza e che il tono accomodante della stampa d'Italia nei riguardi del regime argentino francamente lo scandalizza. «Qui c'è il rischio», rispondo, «che, se per caso vincessimo, qualcuno arriverebbe a proporre la cooptazione dell'Argentina nella Nato o magari nella Cee». Si scherzo. Ma non dimenticherò di aver assistito alla famosa semifinale Italia-Germania del '70. Quando il mondiale si giocava a Messico, tutto dell'altro in un bar di Bruxelles, guardato prima con disprezzo e alla fine con aperta ostilità dagli «slavi». E anche adesso, il grido «Italia» degli spalti dello stadio di Baires. Vieto nazionalismo?

* * *

Zaccarelli mi piace e non so di che parte sia. Mi dicono di Ancona. Ha un'aria da gentleman, da vero sportsman. Forse per i baffetti. Forse per la nettezza delle sue rimesse al centro. Forse perché sa ogni volta alla sfortunata inconcludenza di quell'Antognoni tanto bello dall'aria di angioletto. Forse, con qualche debita variazione nella moda potrebbe assomigliare agli inglesi che giocavano a Genova agli inizi del secolo e dei quali la vecchia gloria Giovanni De Prà mi ha raccontato meraviglie: «Davano a tutti del "lei". Il foot-ball a Genova è finito quando sono partiti gli inglesi».

Cabrini sorride sempre, specialmente quando lo fotografano, sarà per la contentezza di essere in azzurro, vada come vada. Zoff mi dà qualche apprensione: prima del fischio d'inizio di Italia-Germania ho osservato le sue labbra che avemariavano forsennatamente. Con Benetti mi sto riconciliando, non capisco perché Brera lo chiami Maultier (chi è questo Maultier? Uno dei secondi personaggi di Balzac?) e un po' mi insospettisce la storia del suo allevamento di canarini, però, se non ci fosse questo gladiatore al tramonto andrebbe peggio. Gentile non mi è più tanto simpatico, è un giocatore di corretta efficienza: comincio a pensare che non l'abbiano fatto a posta a metter fuori causa in campionato, azzoppandolo, quel ragazzo del Genoa. Di Giovanni Bellugi, voglio scusarmi, non mi va, forse perché mi hanno detto (non so se sbagliando) delle sue simpatie politiche (la politica, signori, c'entra con lo sport, essendo la passione sportiva basata proprio sulla simpatia). Per la stessa ragione (?) e più ancora per le sue serpentine non mi dispiace adesso Causio, il neo principale resta (ai miei occhi) la società d'origine: non sarò mai juventino. Rossi mi è simpatico da quando, mesi fa, ha correttamente precisato a un intervistatore televisivo che lo trattava da ignorantello nome e cognome di Bernardo Datini, inventore della cambiale, gloria della sua nativa città di Prato: anche lui sa inventare, ha un'intelligenza calcistica, un'intelligenza applicata, non astratta come quella di quelli dei quali dicono: «Com'è intelligente!». Rossi è intelligente in foot-ball e non è poco, dal momento che il foot-ball è cosa importante.

* * *

Adesso li vediamo faccia a faccia, non più «per via di specchi e di enigmi» come ai tempi delle sparute cronache di giornale o radiocronache della mia fanciullezza, adolescenza, giovinezza. Tutto era nella voce dello speaker. Predicatore, vescovo ex cattedra ci dava da bere quel che voleva, mi ricordo di un campionato del mondo di ciclismo vinto da un francese di nome Antonin Magne. «Non ne posso più, non ne posso proprio più», riferiva lo speaker le sue parole all'inizio dell'ultimo giro, ma chi poteva vedere la sua faccia? Adesso le facce, le natiche maculate d'erba, gli stinchi doloranti, le abrasioni, le bucciature da tacchetti, adesso ci mostrano tutto sotto gli occhi, adesso si sente la botta della scarpa sul pallone, si registra la stizza dell'ammonito, la santa ipocrisia del talentuoso che si scarpona, si vedono splendenti gli smalti delle maglie che bastava un tempo per puro sentito dire a farci innamorare di una squadra, si vede, faccia per faccia, la panchina: l'espressione del signor Bearzot, pur liceamente maturo, non entusiasmante, suggerisce l'incrocio tra un brigadiere dell'Arma e un prefetto di seminario, tuttavia da essa cerchiamo di ricavare auspici su come andrà a finire.

I teorici dell'informazione dicono che la comunicazione distrugge l'interesse, ma qui l'esperienza sembra verificare il contrario: non solo tutto e che se il carisma (l'apporto di grazia) del foot-ball cresce a e ci viene rivelato (via «satellite» precisano sempre le annunciatrici) io dirò a questo punto presumere di ricevere portato da un raggio la e fuoriuscente dallo schermo di un terminale domestico il carisma (quando giungerà l'ora) del Re tremò azione.

* * *

«La vostra gloria, undici ragazzi», in molti ricorderanno il verso di Saba. Ora qualcuno obietta che questi ragazzi ricevono milioni su milioni per tirare calci alla sfera di cuoio e per darci l'occasione di osservare che anche a Buenos Aires scende la nebbia: ma pensate alle tangenti dei Lefebvre, pensate ai miliardi di Sindona, pensate a tutti i Crociani d'Italia, e chi di costoro potrebbe eguagliare un tackle di Tardelli? Mentre in moltissimi non troverebbero eccessive difficoltà a indulgere (impuniti) al demone della concussione. Il Tardelli calciatore ne è ben lungi, cura le sue gambe e si accontenta di quel che gli danno. Sì, il foot-ball sarà anche un business, ma è un business di poco, non costa nemmeno molto, in cambio di questa sua illusione che basta a dare coraggio, sia pure per novanta minuti. Se ne abbiamo tanto bisogno ciò costituisce l'ennesima riprova che qualcosa, che molto, non va. «La vostra gloria, undici ragazzi» supplice a un ruolo, direi. Nemmeno questo dimenticheremo.

Giovanni Giudici

NELLA FOTO IN ALTO: «Tendargentina» a Roma: la partita Italia-Germania e una sceneggiata napoletana a prezzo cumulativo

Tre scuole di progettazione a confronto

Dal cucchiaio alla città

Il peso esercitato da Bauhaus, Vchutemas e Hochschule di Ulm nelle vicende della cultura e dell'architettura contemporanea - Una analisi della rivista «Casabella»

E' uscito un numero della rivista *Casabella*, composto quasi per intero da contributi di autori stranieri, dedicato a tre famose scuole di progettazione ambientale, nelle quali si studiava come disegnare secondo una concezione unitaria oggetti di diversa specie e di dimensione differente, dall'arredo minuto all'architettura nello spazio urbano. Le tre scuole sono il *Bauhaus*, il *Vchutemas*, l'*HfG* di Ulm. La prima, celeberrima, venne fondata a Weimar nel 1919 da Walter Gropius attraverso la fusione e la riforma di due istituti preesistenti, con un rinnovamento radicale dei programmi, dei metodi e degli insegnanti fra i quali furono anche Kandinsky e Klee. Il *Bauhaus*, trasferito nel '25 a Dessau e in seguito diretto da Hannes Meyer, infine a Berlino da Mies van der Rohe, fu soppresso nel '33 con l'avvento dei nazisti al potere. La diaspora dei principali personaggi della scuola, che allora lasciarono la Germania per andare in esilio, ne ha diffuso l'influenza ma in qualche misura ha concorso ad alimentare una visione più mitica che critica della sua attività, peraltro senza alcun dubbio importantissima.

La riforma di Lunaciarskij

Il *Vchutemas*, che all'inizio prese il nome di *Vchutein*, nacque nel 1920 a Mosca, nel quadro d'una riforma complessiva dell'educazione artistica, da quella per i bambini, a quella per gli adulti nei club e nelle case della cultura, riforma che, guidata da Lunaciarskij, a sua volta confluiva nel rinnovamento dell'istruzione di ogni grado. La scuola comprendeva un corso preparatorio fondamentale per orientare poi gli studi nei corsi specializzati: per la lavorazione di vari materiali, per la grafica, la pittura, la scultura e l'architettura. Il *Vchutemas*, dove insegnarono fra gli altri Rodcenko, Tatlin, Ladovskij, Ginzburg, Golosov, Melnikov, i fratelli Vesnin, fu sciolto nel 1930 e spezzato in numerosi istituti indipendenti.

La *Hochschule für Gestaltung* (HfG), inaugurata a Ulm nel 1955 alla presenza di Gropius, è stata diretta al principio da Max Bill, ex allievo del *Bauhaus*, con la volontà di continuarne l'opera ponendosi anche i compiti progettuali che si erano aggiunti ai vecchi per il mutare delle condizioni del tempo. La necessità di accertare quanto, con nuovi compiti e nuove condizioni, andassero rivisti metodi e contenuti dell'insegnamento è stata al centro di dibattiti ed esperienze dell'*HfG* finché, al termine d'una vicenda per certi aspetti analoga a quella delle altre due scuole, le difficoltà politiche hanno portato a farne cessare l'attività nel 1968.

Direttore di *Casabella*, Tomas Maldonado ha avuto una parte essenziale nella scuola di Ulm, dov'è stato anche rettore per qualche anno, e ora si ripromette di far tornare la rivista su alcune caratteristiche della *HfG*, di cui in questo numero Claude Schnaidt, un altro dei suoi insegnanti, dà intanto una prima presentazione. Fare un esame attento del lavoro svolto a Ulm fino al '68 mettendo in luce, quanto esso sia collegato ai suoi precedenti, vuol dire considerare *Bauhaus* e *Vchutemas* non come esperienze chiuse mezzo secolo fa, ma invece come fasi d'un processo che, attraverso contrasti, battute d'arresto, ripensamenti e trasformazioni, arriva a investire questioni attuali. Maldonado stesso, in suo breve e denso libro intitolato *Disegno industriale: un riesame*, ha avvertito il pericolo che a un'esaltazione senza riserve di quelle esperienze si venga a sostituire un loro rigetto almeno altrettanto acritico e ha denunciato che «dilaga oggi la tendenza a condannare in blocco il funzionalismo», dietro la quale «tacitamente o dichiaratamente, è il produttivismo che si vuole condannare».

Per contribuire a un dibattito utile non solo alla conoscenza storica ma anche agli orientamenti d'oggi, *Casabella* mette a fuoco due aspetti della vita di quelle scuole, la specifica attività didattica e il loro rapporto con il contesto sociale e politico in cui esse hanno agito, dalla formazione alla chiusura forzata. Da parte nostra l'interesse per la tradizione didattica rappresentata dal *Bauhaus*, dal *Vchutemas* e da Ulm viene sollecitato dal forte divario che in Italia si riscontra tra le analisi abbondanti, e sofisticate svolte dagli storici sul tema e la scarsissima incidenza, molto inferiore a quella internazionale, nel lavoro concreto delle nostre scuole. La solita sfasatura tra elaborazione teorica e impegno pratico si manifesta ancor più notevole che in altri casi.

Alcuni criteri fondamentali della didattica ripresa in esame da *Casabella* sono quasi assenti nella formazione di chi in Italia segue studi d'indirizzo artistico o progettuale, compresi quelli delle facoltà d'architettura. Da noi non vi sono in genere le condizioni per organizzare seriamente ricerche collettive di laboratorio. Le esercitazioni si svolgono su temi accademici non sono destinate a dare risultati da applicare e verificare immediatamente nella produzione. La tendenza a delimitare rigidamente gli ambiti delle singole discipline è opposta all'idea della progettazione ambientale come campo unitario interdisciplinare.

Un contributo importante

Sul legame che ha stretto le tre scuole con la contemporanea società politica nella quale ciascuna di esse ha operato, il materiale raccolto da *Casabella* suggerisce lo spunto per alcune considerazioni. Innanzi tutto conferma come sia troppo semplice darne un giudizio basato più che altro sul senno del poi, in particolare per il periodo precedente alla seconda guerra mondiale. Il conflitto e gli avvenimenti che l'hanno preparato, la loro violenza e le loro conseguenze hanno provocato cambiamenti tali da essere in gran parte imprevedibili. Se si tiene obiettivamente conto delle difficoltà e delle incognite affrontate, si riconosce quanta tensione positiva vi fosse in quelle proposte progettuali avanzate allora. La loro connessione col quadro politico sulla quale insiste *Casabella*, scindendo la valutazione sia dal giudizio storico generale sulle diverse forze che si sono confrontate e scontrate nel corso di mezzo secolo. Per il movimento che ha ispirato e sostenuto idee ed esperienze comuni alle tre scuole, è certo parlare di crisi in termini analoghi a quelli usati a proposito di correzioni o mutamenti di linea politica. Non è giusto parlare di fallimento che coinvolga principi, o prospettive, a meno di non volerlo estendere alla cultura non solo architettonica ma anche politica.

Malgrado che siano state proprio le difficoltà politiche che sono state prevalenti tra le cause della loro chiusura, tuttavia non bisogna dimenticare che in altri momenti le tre scuole hanno trovato un'adesione con reali possibilità per incidervi effettivamente. Hanno saputo portare un contributo per opporsi, contro l'irrazionalismo e per dare alla razionalizzazione un contenuto sociale, hanno sviluppato progetti che avvantaggiavano l'interesse collettivo e combattevano lo spreco. L'eredità delle loro esperienze può essere raccolta e fatta fruttare anche in una fase di transizione, senza attendere. Questo è il senso implicito in alcune delle affermazioni di Maldonado, quando, nel corso dell'anno scorso ha dichiarato sull'Unità le ragioni della sua iscrizione al PCI.

«L'irrazionalismo dei giovani — ha scritto allora — si spiega anche con l'incapacità delle sinistre di prospettare un razionalismo creativo, ben diverso dal "razionalismo" dogmatico delle certezze assolute, e concentrato non solo alla conservazione dei valori di una cultura umanistica, ma anche e soprattutto teso alla soluzione dei grandi problemi strutturali del Paese». Maldonado coglieva la sostanza della proposta enunciata nel convegno degli intellettuali promosso qualche mese prima dal partito comunista a Roma al teatro Eliseo: «cambiare la sorte italiana tramite la mobilitazione di tutte le risorse progettuali del Paese». Più che le risposte, certe reazioni che quella proposta ha invece suscitato fanno pensare che nell'inerzia di tradizioni negative politiche e culturali stia una buona parte dei motivi d'indifferenza di diffidenza o di ripulsa verso le esperienze sulle quali richiama l'attenzione il numero di *Casabella*.

Carlo Melograni

Una famosa composizione di El Lissitzky

ZANICHELLI
9 NUOVI TITOLI IN LIBRERIA

FLEIG **ALVAR AALTO** LOBL **GUIDA ALLA FOTOGRAFIA IN MONTAGNA** CECCARONI **LEGGERE GADDA** PAZZAGLIA **LETTERATURA E STORIA DELLA LETTERATURA** DALMONTE, JACOBONI **PROPOSTE DI MUSICA CREATIVA NELLA SCUOLA** D'ADDIO COLOSIMO **I MATERIALI LINGUISTICI NELLA DIDATTICA DELLE LINGUE** LURIA **IL BAMBINO RITARDATO MENTALE** *COMMENTARIO DELLA COSTITUZIONE*: DE SIERVO, FEDELE **22-23 RAPPORTI CIVILI** RESCIGNO, CASSESE, DE VERGOTTINI **83-87 IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA**

ZANICHELLI

MAZZOTTA NOVITÀ
JOHN HEARTFIELD
IL SESSANTOTTO
CHI HA PAURA DEL SOLE?
DONNE IN LIQUIDAZIONE
NORMALITA' E DEVIANZA
LA PRATICA POLITICA DELLE DONNE
MODULOR 1 e 2
15.000

Seguendo un'inchiesta parallela alle indagini romane sul delitto Moro

Crocevia nelle Marche per Br, fascisti e Sid

Un annoso filo di provocazioni mai spezzato - Dall'arsenale di Camerino del '72 a quello di Tolentino del '77, rispuntano gli stessi nomi in un intrigo irrisolto - Salvagente lanciato dal latitante Stefano Delle Chiaie - Un pregiudicato è «senza macchia» per il cervellone del Viminale

Dal nostro inviato

MACERATA — *Si parla di «inchiesta parallela» sulle Brigate rosse e di rapporti «top secret» degli inquirenti, c'è aria di gran mistero, fioriscono voci di possibili collegamenti con la vicenda Moro, ci sono detenuti che dal carcere accennano a congiure e avvertono il magistrato che temono di fare una brutta fine, poi saltano fuori storie di uomini compromessi con la giustizia fino al collo che però al «cervellone» del Viminale risultano incensurati, il tutto sotto le lunghe ombre di un intrigo messo in piedi sei anni fa da certi settori del SID.*

Insomma, cosa sta accadendo nelle Marche? E' vero, come qualcuno è pronto a giurare, che questa regione può essere considerata la culla del terrorismo delle Brigate rosse dell'Italia centrale? E, soprattutto, che peso dare al sospetto che il filo della provocazione politica imbastita in passato in questi luoghi non si sia mai spezzato, tanto da far intravedere nuove protezioni e connivenze «insospettabili» dietro le imprese di una pattuglia di brigatisti? Sono interrogativi che certo non investono soltanto le oscure vicende maturate in questi anni nelle Marche, giacché intanto proprio a Roma sia tra gli investigatori che tra le persone che sono state vicine ad Aldo Moro si sta facendo strada la convinzione che l'uccisione del presidente democristiano e della sua scorta rientrava in un «complotto» per destabilizzare lo Stato, di cui i brigatisti sono stati esecutori.

Per rispondere a questi interrogativi, occorre affrontare una matassa intricata di episodi contraddittori e spesso oscuri. Prima di farlo, rileviamo una costante: i nomi che figurano nell'inchiesta sul gruppo marchigiano delle Brigate rosse (che viene condotta, per una strana questione di competenza, dal PM di Rieti, Canzio) sono in parte gli stessi che si ritrovano nella torbida vicenda del covo terroristico scoperto a Camerino nel novembre del '72. Allora c'era stato lo zampino della parte più inquinata del SID. Oggi, chissà.

Il covo di Camerino viene «scoperto» dall'allora comandante dei carabinieri, il capitano D'Ovidio, poi passato all'ufficio «D» del SID e coinvolto nell'inchiesta sul MAR di Brescia. E' un casolare pieno di armi e con documenti in codice attribuiti alle BR. Scatta una vasta operazione giudiziaria. Tra gli altri, finisce in carcere Carlo Guazzaroni, leader di «Lotta continua» a Tolentino, che si proclama innocente. I carabinieri ordinano perquisizioni indiscriminate in tutta l'area della sinistra, comprese le case di alcuni compagni della FGCI. Ma non viene raccolto un solo indizio. A Tolentino viene formato un «Collettivo di controinformazione» pro Guazzaroni che porta avanti una campagna in grande stile dei gruppi extraparlamentari.

Intanto l'operazione del capitano D'Ovidio se si sgonfia da un lato, diventa clamorosa per i retroscena che emergono. La prima sortita è del fascista Stefano Delle Chiaie, che, latitante in Spagna, parla del covo di Camerino come di una montatura messa in piedi dal capitano Labruna, del SID, per colpire l'area della sinistra. La versione di Delle Chiaie si rivela consistente: Guazzaroni nel '77 viene assolto per non aver commesso il fatto e i giudici nella loro sentenza avanzano espliciti dubbi sulla matrice della base terroristica. Inoltre risulta che agli atti del processo di Catanzaro per la strage di Piazza Fontana c'è anche un rapporto (con 300 pagine di intercettazioni telefoniche) nel quale viene provata la partecipazione del SID di Labruna alla montatura imbastita nel '72 a Camerino. Dimostrato l'intrigo, però, i dubbi restano. Negli ambienti vicini ai carabinieri che presero parte alla «scoperta» del covo, ad esempio, c'è chi diffonde il sospetto che anche Guazzaroni abbia giocato nella montatura, inizialmente, il ruolo di protagonista, restando poi stritolato dal meccanismo.

Dalla vicenda del '72 ad oggi, intanto, nelle Marche va prendendo corpo un gruppo terroristico organizzato che in parte emigra nella «colonna romana» delle BR. Provengono da queste zone, infatti, i brigatisti Corrado Alunni (di Tolentino), Patrizio Peci (di San Benedetto del Tronto) e Mario Moretti (di Ascoli), tutti e tre ora imputati per la vicenda Moro. E proprio le Marche tra il '76 e il '77 sono teatro di molti episodi che dimostrano una presenza terroristica consistente.

Tanto per cominciare, dopo l'arresto di Curcio nel nord, i carabinieri scoprono che il leader storico delle BR aveva già pronto un nuovo rifugio a Porto Recanati, in un grosso residence chiamato «Hotel House». Chi pensa che il luogo era stato scelto soltanto perché tranquillo viene smentito dai fatti. Poche settimane dopo un incendio devasta la «Baby Brummell» di Ancona (una fabbrica di vestiti per bambini) e, puntuale, viene fatto ritrovare a Civitanova Marche un volantino con cui l'impresa viene rivendicata alle BR. Nove mesi più tardi un commando armato fa irruzione nella sede della Confapi di Ancona, imbavaglia la segretaria, arraffa schedari e documenti, imbratta i muri e fugge. L'assalto viene rivendicato dal sedicente «Comitato marchigiano delle BR».

All'attacco alla Confapi (un'operazione di addestramento per i terroristi che si apprestano a passare alla «colonna romana»? Sono in molti a sospettarlo) si susseguono decine di altri attentati minori fino agli inizi del '77 quando a S. Benedetto del Tronto i carabinieri fanno irruzione in un appartamento affittato da Patrizio Peci, trovano documenti delle BR, ma neppure una pistola.

Ed ecco finalmente all'arrivo del ritrovamento che ha fatto aprire «l'inchiesta parallela» sulle BR: il 5 aprile '77 a Tolentino in una cantina i carabinieri scoprono un arsenale: mitra, pistole, munizioni, autoadesivi delle BR (apparentemente identici a quelli sequestrati nel covo romano di via Gradoli), documenti falsi, targhe d'auto, foto di personaggi politici da colpire, un ciclostile con la matrice del volantino con cui è stato rivendicato l'attentato alla Confapi e volantini di altri attentati.

Di chi è la cantina con l'arsenale? Di Carlo Guazzaroni, proprio lui, l'enigmatico personaggio già coinvolto nella montatura di Camerino. Stavolta Guazzaroni si trova già in carcere: una decina di giorni prima è stato arrestato vicino a Rieti (da qui la competenza del PM Canzio) con munizioni e radio sintonizzate sulla frequenza della PS assieme a un pregiudicato per reati comuni, Bruno Betti, ad un «autonomo» di Tolentino, Gianni Perla, e a un missino di Lucca, Giuseppe Barboni. Strane compagnie. Mica tanto, tuttavia, se si pensa che Guazzaroni prima di diventare esponente di «Lotta continua», era in contatto con i fascisti e, anzi, sembra addirittura con Stefano Delle Chiaie, quello che gli ha lanciato la rivelazione salvagente dalla Spagna.

Che tipo è, dunque, questo Guazzaroni che oggettivamente costituisce il trait d'union tra l'intrico del SID del '72 e il covo delle BR scoperto l'anno scorso nella sua cantina di Tolentino? Chi lo conosce lo descrive come un grosso trafficante di opere d'arte rubate, molto nervoso ed emotivo, maniaco della clandestinità, compromesso con la giustizia. Qualcuno, ricordando che Guazzaroni ha cinque o sei processi per furto ancora pendenti fermi da anni, insinua il dubbio che sia (o sia stato) un fedele confidente della polizia.

Dopo la scoperta del secondo arsenale, però, Guazzaroni si trova in cattivissime acque. Si dice sicuro che se uscisse dal carcere verrebbe ucciso. Ma non spiega da chi, né perché. Poi, dopo molti mesi di meditazione in cella, nel marzo scorso chiede un colloquio con un magistrato e gli detta un memoriale nel quale sostiene di essere vittima di una nuova macchinazione ordita nei suoi confronti da oscuri provocatori. Dice che l'arsenale nella cantina l'ha portato qualcun altro. Cita come suo nemico un certo Aurelio Fianchini, di Tolentino, un personaggio legato alle cronache sulle trame nere che ora è entrato di diritto in quelle sulle Brigate rosse.

Fianchini, sedicente «marxista leninista», vecchia amicizia di Guazzaroni, è un'altra figura ambigua. Condannato più volte per furto, al cervellone elettronico del Viminale figura con la fedina penale pulita. Un errore? Forse. Sta di fatto che è noto a tutti come un solerte informatore della polizia (non sempre attendibile, visto che nel '70 ha fatto finire in galera Guazzaroni per un furto che non aveva commesso). Ricordiamo, per finire che Fianchini è colui che fuggì dal carcere di Arezzo assieme al fascista Franci, e poi si fece arrestare dopo essere andato alla redazione di «Epoca» per fare rivelazioni sulla partecipazione del gruppo del fascista Tuti alla strage dell'Italicus.

Quale ruolo possa avere Fianchini nell'inchiesta sul covo Br di Tolentino è tutt'altro che chiaro. Come incerta resta la posizione di Guazzaroni, nonostante sia stato trovato l'arsenale nella sua cantina. Gli stessi inquirenti non si spiegano molto bene come le Br possano avere affidato documenti scottanti e armi a un personaggio tanto compromesso e controllato. Per contro, non si comprendono neppure i motivi della congiura di cui parla Guazzaroni insistendo sulla sua innocenza. Innocenza cui credono in pochi, dal momento che anche la moglie è tenuta sott'occhio dagli inquirenti, i quali sospettano fortemente che nel dicembre scorso abbia ospitato un ferito «clandestino».

Come si vede, quindi, il groviglio di episodi è tale da fare apparire un quadro assai confuso nei particolari. Resta il fatto che in questa «inchiesta parallela» sulle Br nelle Marche si affollano personaggi equivoci e gravano le ombre di vicende torbide maturate tra connivenze e intrighi di settori deviati e devianti dei servizi segreti. Siamo ben lontani, insomma, dalla compita passerella di silenziosi «prigionieri politici» fatti tutti d'un pezzo, con alle spalle soltanto una aberrante «scelta di vita».

Sergio Criscuoli

Azienda dell'acquedotto

Napoli: il giudice blocca tre superliquidazioni

La corte costituzionale è stata chiamata a pronunciarsi sulla legittimità del pagamento di molti milioni

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Le «superliquidazioni» sono incostituzionali per l'evidente disparità di trattamento fra pubblici dipendenti che ferma la stessa «qualità» di ex combattenti: il pretore di Napoli dott. Alfonso Carbone di fronte all'ennesima superliquidazione (124 milioni l'indennità, 1 milione e 600 di pensione per 15 mensilità) spettante ad un dirigente dell'azienda municipale dell'acquedotto (Aman) ha sospeso il procedimento e mandato gli atti alla corte costituzionale. Il suo collega pretore Corrado Guglielmucci ha a sua volta sospeso i due procedimenti riguardanti anch'essi due dipendenti dell'Aman: un sorvegliante e un impiegato cui spettavano ben 80 milioni di indennità e oltre un milione di pensione.

E' la seconda volta che la corte costituzionale è chiamata a pronunciarsi sulla legittimità delle disposizioni che dovevano favorire l'esodo dei dipendenti pubblici e la riforma della pubblica amministrazione (leggi 336 del '70 e 824 del '71) ma hanno invece creato, come scrive il pretore Carbone nella sua ordinanza, «forme di ingiustificata locupletazione», ossia l'arricchimento improvviso, in pratica un «13» senza nemmeno giocare la schedina. All'eccezione sollevata da un pretore di Torino la corte rispose nel luglio del '76 che le norme non erano incostituzionali trovando sempre nella legislazione italiana disposizioni a beneficio degli ex combattenti. Ma stavolta la motivazione addotta dal pretore Carbone su richiesta degli avvocati dell'Acquedotto di Napoli è completamente diversa, e pone il problema dell'intreccio fra le disposizioni di leggi e certi privilegi «aziendali».

All'Acquedotto di Napoli uno «scatto» di anzianità viene attribuito ogni 5 anni e consiste nell'aumento di un decimo dello stipendio: i tre scatti della legge per i combattenti equivalgono quindi, in questo specifico caso a ben il 30% dello stipendio. Si tratta per il pretore di «una manifesta disparità» nella categoria effettivamente poco omogenea dei pubblici dipendenti: l'omogeneità però deve sussistere per i benefici di legge e quindi non sono ammissibili scatti che comportino aumenti superiori al 2,5% del primo stipendio, quelli cioè che spettano ai dipendenti civili dello Stato.

Eleonora Puntillo

Un morto e 14 feriti per un'esplosione di gas a Parigi

PARIGI — Un morto, quattordici feriti e numerosi dispersi: così si riassume il primo bilancio di una esplosione provocata da una fuga di gas che ha devastato ieri pomeriggio un caffè e un vicino negozio di parrucchiere per signora nel sobborgo parigino della Courneuve. La fuga di gas, di cui si ignorano le cause, si sarebbe prodotta nel salone del parrucchiere. E' questa la seconda esplosione di gas che provoca vittime negli ultimi mesi a Parigi.

Al processo Br a Torino

Letto in aula il documento dei venti legali d'ufficio

I brigatisti hanno ascoltato in silenzio il testo delle 27 cartelle - L'atteggiamento degli avvocati nello svolgere un compito difficile - Lo stato di diritto

TORINO — Il presidente degli avvocati torinesi, Gabri, mentre legge il documento dei difensori d'ufficio

Dalla nostra redazione

TORINO — Con attenzione e in silenzio: è così che sono stati ascoltati dai brigatisti gli «avvocati di regime», i contestatissimi legali di ufficio. La lettura del documento unitario (27 cartelle dattiloscritte) è stata fatta dall'avv. Gian Vittorio Gabri, presidente dell'ordine. Sottoscritto da venti avvocati, il documento che precede «la solitudine tremenda della camera di consiglio» spiega le ragioni dell'atteggiamento tenuto da questi legali durante il dibattimento. I brigatisti replicheranno lunedì mattina con una loro dichiarazione comune (l'ha annunciato alla corte Paolo Maurizio Ferrari), poi la decisione spetterà ai giudici per la sentenza.

I firmatari del documento, mettono in rilievo il punto che, nel «tormentato dibattito», non ha mai dato luogo a dissenso, vale a dire quello dell'accettazione dell'incarico di difensori di ufficio visto come «testimonianza di responsabilità» e «di fiducia o almeno di speranza in uno stato di diritto del quale è irrinunciabile funzione l'amministrare giustizia» contro «le pur comprensibili paure o, peggio, le personali convenienze».

Che cosa si doveva fare di fronte a imputati che dichiarano di disconoscere la legittimità del vigente sistema statuale, che proclamano che non accetteranno mai «qualsiasi tipo di avvocato di regime», aggiungendo, anzi, che una insistenza su questa via avrebbe provocato «la più dura risposta del movimento rivoluzionario» e precisando minacciosamente che «con l'azione di Croce (il presidente dell'Ordine degli avvocati di Torino assassinato dalle Br) il discorso non si è chiuso»? Nel documento si prende atto che la linea difensiva degli imputati risiede «nella negazione del processo», e si osserva che «un'impostazione di tale genere è aderente alla natura politica dei reati contestati». Processo politico, allora?

I legali chiariscono che questa espressione viene usata nel documento «per brevità», dovendosi però «più correttamente intendere processi aventi per oggetto reati politici». Ed ecco rialfacciarsi l'interrogativo di fondo: in assenza di una pur minima cooperazione fra difesa tecnica e imputati, è compatibile la presenza del difensore con il principio costituzionale sulla inviolabilità del diritto di difesa da intendersi esteso anche al diritto di non difendersi e di rinunciare al difensore? E' nella risposta a questa domanda che si verificò una frattura fra i legali d'ufficio.

Un gruppo di essi sollevò, infatti, eccezione di costituzionalità che però, come è noto, venne respinta dalla corte. La decisione dei giudici non provocò diserzione.

Tutti i difensori rimasero al loro posto con grande senso di responsabilità, garantendo, in tal modo, la continuità del processo. A loro volta, gli imputati «hanno svolto una intensa attività» durante il dibattimento, sia con interventi collettivi sia con richieste istruttorie, sia con la formulazione di domande specifiche a diversi testimoni.

La funzione che i legali di ufficio si sono data (quella di partecipare come «garanti» della correttezza del rapporto processuale) è stata sostanzialmente rispettata dagli imputati detenuti.

Per i difensori di ufficio la motivazione politica che gli imputati danno ai fatti costituisce «un dato vincolante». Viene osservato, altresì, che «il più sicuro attestato di democrazia e libertà di un ordinamento lo si trae proprio dalla misura in cui consente agli imputati "politici" la conservazione delle loro personalità, in ciò differenziandosi dagli ordinamenti autoritari». La conclusione del documento è l'invito alla corte a «verificare con il massimo scrupolo la prova di accusa», giacché «la partecipazione all'associazione non può — di per sé sola —, assumere il ruolo di prova del reato».

La replica degli imputati, come si è detto, ci sarà lunedì. Poi i giudici entreranno in camera di consiglio per restarvi — si prevede — almeno tre giorni. La sentenza, dunque, dovrebbe essere letta giovedì o venerdì della prossima settimana.

Grave lutto della compagna Giovanna Vacca

Si è spenta dopo lunga malattia Giuliana Vacca sorella della nostra compagna di lavoro Giovanna. Al marito Luciano Cruciani, ai figli Massimo e Tiziana e alla cara Giovanna le condoglianze più sentite dei compagni della redazione e dell'amministrazione dell'«Unità».

Riunione PCI per la scuola

L'assemblea nazionale degli insegnanti comunisti, fissata per il 28 e 29 giugno ad Ariccia, è rinviata a data da destinarsi.

* * *

Venerdì 23 giugno è convocata, presso la Direzione, una riunione dei responsabili regionali e provinciali della scuola, per discutere sulle iniziative del partito per la riforma della scuola secondaria superiore.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 21 giugno alle ore 16.

Convegno a Napoli di operatori culturali, giornalisti, dirigenti politici

Rinnovare gli strumenti d'informazione per contribuire allo sviluppo del Sud

Editori, riforma televisiva, emittenti private: occasioni per uscire da una antica subordinazione — L'introduzione di Rosario Villari e le relazioni di Vacca, Rak e Rositi

Dal nostro inviato

NAPOLI — Il Mezzogiorno non possiede ancora strumenti di informazione adeguati, attraverso i quali far valere i suoi problemi, le sue esigenze, la sua cultura. C'è qualche segno positivo — la gestione della «*Gazzetta del Mezzogiorno*» affidata ora a una società che esprime interessi legati alla realtà meridionale; l'esperienza cooperativistica dell'«*Ora*» di Palermo; l'autogestione a «*Tuttoquotidiano*» di Cagliari; una fioritura di periodici di buona qualità; qualche casa editrice che riesce ad avere incidenza nazionale — ma il quadro dell'informazione nelle regioni meridionali rimane sostanzialmente negativo.

Siamo però, anche alla vigilia di importanti novità, stanno per nascere nuovi strumenti, la legge sull'editoria, le norme che dovranno regolare l'attività delle emittenti private, l'attuazione della terza rete televisiva e del decentramento Rai. Il Mezzogiorno è pronto ad «approfittare» di questi strumenti nuovi per mutare il suo stato di subordinazione anche in questo settore? E che cosa bisogna fare per non sprecare quest'occasione, per «costruire» nel Sud una politica dell'informazione che finora è stata carente, approssimativa o non c'è stata affatto? Sono le due questioni sulle quali stanno discutendo a Napoli operatori culturali, giornalisti, rappresentanti dei partiti, dei poligrafici, delle altre categorie interessate, nel corso del convegno su «Informazione e Mezzogiorno» organizzato alla Mostra d'Oltremare dal Centro «A. Labriola» di Napoli e dalla Sezione dell'«Istituto Gramsci» di Bari.

Nella sua introduzione Rosario Villari ha richiamato gli esiti delle recenti consultazioni elettorali nel Mezzogiorno come testimonianza di una situazione che non consente altri ritardi su questo terreno. Nel Sud si vende il 12-13% delle copie distribuite. L'informazione stampata è nelle mani di forze «estranee» al Mezzogiorno o di piccoli gruppi locali che non sono — però — rappresentativi della realtà meridionale. L'informazione radiotelevisiva è affidata, invece, a un centro Rai privo della possibilità di ideare e produrre e a un pullulare di emittenti private che rimangono sostanzialmente legate a visioni localistiche e deleterie dei problemi. In questa condizione — si è chiesto Villari — come sarà possibile aiutare la crescita democratica nel Mezzogiorno?

Poi le relazioni di Giuseppe Vacca, dell'università di Bari, di Michele Rak, della università di Napoli, di Franco Rositi, anch'egli dell'ateneo barese: la prima tesa a offrire una serie di riflessioni, di spunti, di proposte anche di taglio «provocatorio» al dibattito; le altre due frutto di laboriose ricerche e dense di indicazioni, informazioni, dati senza i quali sarebbe davvero arduo, se non impossibile, porre mano concretamente alla costruzione di una «strategia dell'informazione» nel Sud.

Giuseppe Vacca ha ripreso, ampliandoli, alcuni temi da lui già esposti su questo giornale in un articolo di presentazione del convegno. Una delle tesi centrali della sua esposizione rimane — ci pare — quella di un mercato dell'informazione sostanzialmente rigido, tanti lettori oggi (4,5 milioni) quanti se ne avevano alcuni decenni fa. E' un mercato rigido perché le forze che lo controllano non hanno alcun interesse a «dinamizzarlo», a introdurre elementi di rottura, di cambiamenti profondi. Si perpetua, perciò, una situazione i cui tratti dominanti rimangono quelli della precarietà delle testate e delle concentrazioni. Il problema, allora, è quello di determinare una domanda nuova — i giovanissimi ai quali bisogna pensare se si vuole risolvere il problema della formazione di un diverso costume civile; la classe operaia — per determinare un mercato nuovo.

La discussione si è sviluppata anche sui temi del decentramento Rai, della 3ª rete televisiva (grande occasione che si presenta al Sud per dimostrare le sue «qualità», la sua «creatività»), del ruolo e del posto delle emittenti private, dell'editoria libraria.

Il convegno ha vissuto anche un episodio imprevisto. I disoccupati della lista speciale dei Banchi Nuovi si sono radunati sotto la sala che ospita il convegno protestando contro le versioni deformate delle loro iniziative fornite da alcuni giornali. La presidenza del convegno ha invitato una delegazione dei disoccupati a intervenire nel dibattito giacché — ha spiegato Villari — «non siamo la vostra controparte ma stiamo discutendo proprio di come voi, il Mezzogiorno, tutto il paese possono darsi una informazione adeguata alla realtà degli eventi e dei problemi». Due rappresentanti dei Banchi Nuovi hanno, quindi, spiegato le ragioni della loro lotta ed esposto le critiche che intendevano rivolgere ad alcuni giornali e periodici. Il convegno sarà concluso stamane da Biagio De Giovanni, dell'Istituto universitario orientale di Napoli.

Antonio Zollo

Impegni da rispettare per la riforma TV

Dibattito a Bologna con il compagno Elio Quercioli - Decentramento e pluralismo per la terza rete - I comunisti contrari ad ogni ipotesi di lottizzazione

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — *La posizione dei comunisti verso i problemi dell'informazione e in particolare sulla riforma della Rai-Tv, sulla realizzazione della terza rete televisiva e sulle tasse governative sul canone è stata ribadita ieri mattina dal compagno Elio Quercioli della direzione intervenuto ad un incontro-dibattito promosso dal Comitato regionale del PCI a Bologna. Con lui c'erano Adamo Vecchi, membro del Consiglio di amministrazione della Rai-Tv, Dario Natoli, vicedirettore della terza rete e il compagno Giuseppe Gavioli, della segreteria regionale del PCI che ha presentato l'oratore agli operatori dell'informazione, presenti nella sala del circolo della stampa, alcuni dei quali sono, poi, intervenuti, come ad esempio Roberto Finzi presidente del comitato emiliano-romagnolo per i servizi radiotelevisivi, con una proposta: la convocazione urgente del comitato di coordinamento fra le Regioni per i problemi dell'informazione via etere alla luce delle ultime «novità», legate al dibattito e alle polemiche sulla creazione della terza rete.*

«Piemonte, Umbria, Sicilia, Puglia ed Emilia-Romagna hanno già programmato iniziative sostanzialmente mirate a sottolineare, in modo particolare, la necessità di realizzare in tempi celeri la terza rete o, comunque, di far avanzare, senza indugi, il processo di riforma del servizio pubblico, nell'ambito di un sistema integrato, pubblico non pubblico, regolamentato ma soprattutto unitariamente inteso».

Cosa ha detto in sostanza Quercioli? Bisogna realizzare la terza rete televisiva come espressione delle realtà regionali e locali e come aspetto del decentramento della RAI. Anche la radio — ha aggiunto il vice Presidente della commissione parlamentare per i servizi radiotelevisivi — deve avere una sua rete decentrata. Mentre non si possono rimettere in discussione decisioni previste dalla legge, ribadite dalla commissione parlamentare e contenute negli accordi programmatici del governo, un ampio dibattito e una consultazione articolata sono necessari per meglio definire le caratteristiche, i programmi, i modi di attuazione della rete decentrata della Rai.

Il PCI è anche d'accordo con la proposta del PSDI di un incontro tra i partiti della maggioranza per rimuovere gli ostacoli ad una rapida approvazione da parte del Parlamento delle leggi per la riforma dell'editoria e per la regolamentazione delle emittenti locali, che deve evitare la formazione di potenti oligopoli nel settore.

A conclusione della sua introduzione Quercioli ha anche detto che i comunisti sono contrari a nuovi organigrammi Rai dettati dalle segreterie dei partiti e in contraddizione con l'indicazione del Parlamento dell'esigenza del pluralismo interno a reti e testate e della valorizzazione dell'autonomia della professionalità degli operatori.

Replicando agli interventi ma, soprattutto, rispondendo a certe «voci» Quercioli ha detto che il PCI è nettamente contrario all'orientamento del governo di aumentare le tasse governative sul canone: sarebbe una misura che senza costituire un contributo rilevante per il superamento delle difficoltà finanziarie dello Stato, servirebbe solo ad accreditare la «campagna» contro il servizio pubblico e la terza rete televisiva, campagna che si avvale anche dell'argomento falso che i programmi di investimento della Rai impegnano aumenti del canone.

Gianni Buozzi

L'INFARTO LA MALATTIA PIU' DIFFUSA
CONTROLLARE LA PRESSIONE PUO' PREVENIRLO

MINI ROYAL

E IL CONTROLLO DELLA PRESSIONE DIPENDE DA TE

Oggi misurarti la pressione è facile come misurarti la febbre. Un operazione importante non solo per prevenire l'infarto ma per poter, tu stesso, **a casa tua** tenere sotto controllo il tuo stato di salute. **Mini Royal** e **l'automisuratore elettronico** che, attraverso segnalazioni **audio e video**, in pochi secondi ti fornisce i valori pressori di **massima** e di **minima**.

MINI ROYAL
OGNI GIORNO TI CONTROLLA LA PRESSIONE IN CASA TUA
PROVA GRATUITA E VENDITA A
la Rinascente Duomo

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

AVVISO DI CONCORSO

La Regione Emilia Romagna ha indetto n. 17 concorsi per complessivi 21 posti di esperto e di tecnico nel settore della programmazione regionale. Possono concorrere i laureati nelle discipline previste corrispondentemente a ciascun concorso dal relativo bando nonché, per i posti assegnati al V livello, i diplomati aventi maturato una esperienza di lavoro per un periodo la cui durata è parimenti stabilita dal bando.

Le domande di ammissione ai concorsi dovranno pervenire allo ufficio personale della regione (Viale Silvani n. 6 - Bologna) entro le ore 14 del giorno 14.7.78.

Il bando integrale dei concorsi è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 78 ed è consultabile presso la sede centrale dell'Ente Regione e consultabile presso gli uffici regionali e presso gli albi pretori delle Province e dei Comuni capoluogo di Provincia.

a FIRENZE

TRATTAMENTO SENZA RICOVERO SENZA ANESTESIA CON LA MODERNA

CRIOTERAPIA
CHIRURGIA del FREDDO

EMORROIDI, RAGADI E FISTOLE ANALI - CERVICITI - VERRUCHE - CONDILOMI - ACNE

urologia: IPERTROFIA PROSTATICA BENIGNA, Consulenza Prof. F. Wilkinson

FIRENZE - Viale GRAMSCI, 56 - Telefono (055) 575.252

Aut. Comune Firenze del 7-10-76

Sullo sciopero dei magistrati

Il disagio sotto la toga

Che sta succedendo tra i magistrati? Segni diversi e preoccupanti indicano il diffondersi di una condizione di insoddisfazione, di tensione che accomuna giudici di diversa estrazione, impegno ideologico, grado e funzione assai dissimili. Lo sciopero indetto per mercoledì prossimo si manifesta solo come l'espressione più evidente di una situazione nuova e difficile che distrugge la immagine classica del magistrato «fort et thes», come dicono i francesi.

Le motivazioni dello sciopero, e della ancor più grave iniziativa, già preannunciata, di una applicazione «spagnolesca» di leggi e regolamenti, hanno tutto il sapore di una rivendicazione corporativa. E certamente forte e in effetti, la presenza di sollecitazioni che nascono da una insofferenza diffusa per la diminuzione del prestigio sociale, per la impossibilità di svolgere la funzione con dignità e mezzi idonei.

Sarebbe però sbagliato esorcizzare il problema ripetendo i rituali discorsi sul magistrato come se esistesse un solo giudice, una figura astratta e immutabile che si può caricare di tutti i compiti e di tutte le tensioni. Questo in passato è accaduto, e obiettivamente anche su «incitamento» degli stessi magistrati che si ponevano e giustamente, con la loro attività, al centro di una vasta problematica di carattere politico ed economico. Basta pensare ai pretori d'assalto, alle inchieste più delicate sulla strategia della tensione, ai processi per gli scandali della mille amministrazione.

Un peso insopportabile e una scelta sbagliata

Il giudice ha svolto, in queste condizioni, un ruolo di supplenza logorante che, alla fine, ha contribuito ad alimentare il malessere e le spinte corporative. Accusati di essere «fort et these» ma scarsissimi nella conoscenza dei reali problemi della collettività perchè chiusi nella loro torre d'avorio, i magistrati si sono impegnati, seppure con diversa coscienza «politica», nella «socializzazione» del ruolo giudiziario, con tutte le contraddizioni e le contro-spinte che tale impegno comportava. Ma questo ruolo per certi versi «innaturale» non poteva essere svolto indefinitamente in assenza di riforme che rendessero l'amministrazione della giustizia non solo più funzionale ma, soprattutto, più in sintonia con la mutata realtà del Paese e con le esigenze diverse.

Il peso è diventato man mano più insopportabile per i magistrati che dopo una serie di «avvertimenti» hanno deciso di muoversi. E nella tensione del momento hanno scelto la soluzione forse peggiore, sicuramente la meno produttiva sul piano della credibilità nei confronti di una opinione pubblica sconcertata e portata ad attribuire ai giudici anche responsabilità non personali per il mancato funzionamento della macchina giudiziaria.

Alla base di questa azione che mercoledì e giovedì dovrebbe concretizzarsi in una astensione dal lavoro di circa 6.000 giudici vi è una rivendicazione di carattere economico. Sembra un controsenso: il malessere è provocato da una frattura tra realtà quotidiana e Paese, tra strumenti di giustizia e impegno individuale e, in questa situazione, i giudici scioperano per lo stipendio?

La contraddizione è apparente: quando non marciano le riforme, quando gli sforzi sembrano risultare vani, è facile il ritorno su posizioni di indifferenza, quando non addirittura il regresso in una dimensione individualistica.

Quando diventa decisiva la questione economica

L'Associazione nazionale magistrati con il congresso del 1976 su «Strutture giudiziarie e politica delle riforme» aveva proposto all'attenzione del Paese i problemi di ordine strutturale dell'amministrazione giudiziaria. Anche la Giunta attualmente al governo della associazione ha elaborato un piano minimo di pronto intervento chiedendo al governo un impegno concreto. Ebbene solo tre giorni fa il presidente del Consiglio Andreotti ha ricevuto una delegazione dei magistrati, ma per discutere esclusivamente la questione economica. Come se mettendo una panacea su uno degli aspetti più discussi si risolva tutta la situazione di tensione. E' pur vero, però, che questo dell'aspetto economico è problema grave. La forte svalutazione intervenuta, senza che vi siano stati adeguamenti retributivi, ha ridotto il potere di acquisto degli stipendi di circa il 50 per cento determinando il progressivo concentrarsi della problematica che investe l'amministrazione della giustizia sul fattore economico. Ed è altrettanto vero che su questa insoddisfazione si stanno inserendo speculazioni e giochi che vanno al di là del contingente. E' forse un caso che c'è chi lavora all'interno della associazione per la creazione di gruppi «spontanei» di agitazione che scavalchino la dirigenza associativa, ritenuta troppo moderata, e predica forme autonome di lotta? E' un caso che come al solito i radicali stiano tentando di inserirsi anche in questa delicatissima vicenda offrendo appoggi non si sa bene di che tipo?

Dunque se sbagliata è la scelta dello sciopero in questo momento perchè obiettivamente presenta aspetti negativi (ulteriore fattore di destabilizzazione, stimolo di effetti indotti in altri settori dell'impiego statale), altrettanto sbagliata è la pretesa di chi — e questa sembra essere la linea di una parte della DC — vorrebbe dare ai magistrati un contentino economico per non affrontare nel suo complesso il tema «giustizia».

Il malessere dei giudici ha radici diverse, lo abbiamo già sottolineato: matrici storiche, legate al ruolo che ad essi è stato affidato dalla Costituzione e alla contestuale mancanza di adeguati strumenti per assolvere al compito; matrici più personali, più immediate.

Qualche giorno fa su un giornale di Napoli è comparso un annuncio: «magistrato offresi per amministrazione condominio». Al Consiglio superiore della magistratura giungono decine di richieste di giudici che chiedono l'autorizzazione a svolgere un secondo lavoro, uno a cinquanta anni chiede di fare pratica da notaio, ad esempio. Al Nord vi ne sono molti che chiedono di poter diventare consulenti di questa o quella ditta.

Solo un problema di carattere economico? Troppo semplicistico. Negli ultimi concorsi sono sempre meno i concorrenti e sempre più si abbassa il livello di preparazione dei candidati. Dunque una inversione rispetto al passato quando diventare giudice era una delle aspirazioni massime, quando il funzionario statale si sentiva frustrato di fronte alle guarentigie, ai poteri, al prestigio della toga? Certo è che dagli organici mancano circa mille magistrati e non si riesce a capire la vacanza. Se si va a scorrere i dati si afferra subito che non può essere solo un problema di carattere economico.

Oggi la carriera si svolge secondo queste cadenze: si entra come uditori giudiziari, dopo sei mesi si diventa uditori giudiziari con funzioni, dopo due anni aggiunti giudiziari, dopo 5 anni giudici di tribunale, dopo 16 anni consiglieri di Appello, dopo 23 anni consiglieri di Cassazione, dopo 31 anni idonei alle funzioni direttive superiori. Ora se è vero che l'uditore giudiziario senza funzioni percepisce uno stipendio lordo annuo, onnicomprensivo, di 6 milioni e 200 mila lire, è anche vero che un consigliere di Cassazione arriva a 15 milioni e 800 mila lire. Poco, molto?

Nessuno può disconoscere che la delicatezza delle funzioni, la necessità di mantenere i giudici al di sopra di ogni tentazione impone una diversa considerazione sul piano economico, soprattutto per i gradi più bassi.

Ma, e qui affrontiamo l'aspetto più decisivo del problema, la questione economica diventa fondamentale perchè si inserisce nel disagio più generale: la impossibilità di tenere udienze tutti i giorni per carenza di personale; lo spaesamento che caratterizza tutti i magistrati soprattutto nei primi anni, quando vengono mandati in giro per le preture più sperdute; la difficoltà a formarsi una famiglia se non in età piuttosto matura, o a mantenere contatti costanti con quella di origine. A questi si aggiungono problemi di carattere diverso che nascono dalla mutata composizione del «corpo giudiziario», l'arrivo massiccio delle donne magistrato con il carico di condizionamenti antichi e nuovi, diffidenze assurde.

Non può bastare il semplice aumento dello stipendio per affrontare la complessa tematica: è il rapporto stesso tra collettività e magistrati che deve essere rivisto respingendo i tentativi di quanti finora si sono «serviti», o almeno hanno tentato di servirsi, dei giudici per difendere lo status quo. L'esaltazione di un ruolo o appiattimento dello stesso possono rispondere alla stessa perversa logica. Ed è questa che deve essere battuta.

Paolo Gambescia

Dal mare all'entroterra, due aspetti della degradazione dell'ambiente

NAPOLI — E' l'immagine di uno dei tanti porticcioli delle nostre coste. Un cartello s'incarica di ripetere l'avviso in questo caso più che intuibile. Ma anche al largo l'inquinamento avvelena il mare, se non i bagnanti

SOS per il Mediterraneo: rischia di morire d'asfissia

La « Vespucci » in crociera ha rilanciato l'allarme - L'ossigeno divorato dal petrolio, dai detersivi, dalle scorie chimiche - Leggi sbagliate e tempo perduto

Dal nostro inviato

CIVITAVECCHIA — *Il Mediterraneo è un «grande malato», destinato a morte certa se non si adottano misure drastiche. E' l'allarme, più volte lanciato da scienziati ed esperti: quali sostengono che l'inquinamento è giunto ormai ad un punto di rottura. Si esagera o questa è davvero la realtà? Le acque del Tirreno, dell'Adriatico, dello Jonio, dell'Egeo con i loro ottomila chilometri di costa sono in effetti sempre più inquinate: solo pochi tratti si salvano.*

Il Mediterraneo è mare chiuso: il sistema delle correnti che vi si crea, per lo scambio con l'Atlantico attraverso lo stretto imbuto di Gibilterra — sostengono gli scienziati — mentre permette la dispersione degli inquinamenti d'alto mare fino ad una profondità di 600 metri, non influisce sulle acque costiere dove perciò si verificano alte concentrazioni di materiali inquinanti. Le correnti verticali tendono a depositare sul fondo e concentrare le sostanze tossiche accumulabili, in tre punti delicati, il Golfo del Leone, l'Alto Adriatico e l'Egeo. Per ricambiare tutte le acque del Mediterraneo, occorrono 80 anni, perchè si mischino in senso verticale ne occorrono 250.

Un nuovo grido d'allarme, che però è anche un messaggio di fiducia è venuto dalla crociera ecologica che il World Wildlife Fund Italia (Fondo mondiale per la natura) e la Marina militare italiana hanno organizzato con la nave scuola «Amerigo Vespucci», che ha percorso in 74 giorni 3.307 chilometri sostando in diciotto porti italiani, francesi, tunisini, maltesi, greci e jugoslavi, con la «mostra itinerante» su «Il mare deve vivere», con decine di conferenze e dibattiti scientifici tra esperti. Lo confermano l'interesse e la simpatia che hanno accompagnato la crociera: 260 mila i visitatori di cui oltre 60 mila ragazzi delle scuole — che si concluderà martedì a La Spezia, da dove la nave scuola era salpata.

La documentazione fornita durante il lungo viaggio, è impressionante. Il nemico numero uno del mare è il petrolio e i suoi derivati. E' stato calcolato che dalle petroliere, durante le operazioni di carico e scarico o nei lavori di lavaggio, e dalle attività industriali a terra, il petrolio scaricato in mare si aggira ogni anno sulle 795.000 tonnellate. A parte i grandi disastri come quello recente in Normandia, lo stillicidio petrolifero è costante anche in mari chiusi. Si pensi solo al fatto che nel bacino del Mediterraneo, lungo le sue coste, gravitano ben 96 raffinerie e 39 terminali di carico e scarico di prodotti petroliferi.

Molto nocivi rimangono poi i detersivi: la legge sulla «biodegradabilità» [illegible] per cento non sarebbe servita a nulla, sia perchè i detersivi sono ancora tossici, sia perchè l'alto contenuto di polifosfati provoca la «eutrofizzazione» delle alghe, molto diffusa soprattutto nell'Adriatico. Seguono a ruota gli scarichi delle industrie chimiche. Ci limitiamo a ricordare i «fanghi rossi» di Scarlino e gli scarichi della stessa Montedison, dell'AMMI e della Ammental ad una quindicina di miglia da Venezia.

Nei mari, lo si ripete da sempre, c'è la vita e il futuro dell'uomo. Cosa si fa allora per salvarli? Il Mediterraneo, che più ci interessa direttamente, è un malato molto grave ma che può guarire. Dalla crociera della «Vespucci» sono venute indicazioni interessanti. La prima cosa da fare — è stato detto — è la concreta attuazione della legge per la tutela delle acque. Essa va però modificata perchè — lo ha spiegato il prof. Cognetti, direttore dell'Istituto di Zoologia dell'università di Modena — non tiene conto delle caratteristiche dei mari, fiumi e laghi nei quali avvengono gli scarichi, ma solo della quantità delle sostanze scaricate, per cui la stessa quantità rispettosa dei limiti della legge, provoca danni notevoli se immessa per esempio nell'Adriatico, che ha scarse possibilità di smaltimento, e nessun danno in pratica nel Tirreno, dove il ricambio è molto più alto».

E' stato poi suggerito fra l'altro di aderire alle convenzioni internazionali sugli scarichi industriali e di idrocarburi in mare, intensificando la sorveglianza sugli scarichi delle navi e di istituire zone di protezione biologica e di ripopolamento, con la istituzione di «Centri di studi ecologici» (in Italia esiste solo quello Interuniversitario di biologia marina, del Comune di Livorno), che devono realizzare la conoscenza scientifica dell'ambiente prima di ogni intervento. Anche la formazione di «parchi marini e lagunari» (per ora ce n'è uno solo, quello di Miramare a Trieste) è utile perchè oltre ad assicurare una protezione integrale della zona che funzionerà da «polmone» anche per i dintorni, permette la conoscenza delle caratteristiche biologiche dell'area, la sperimentazione per il ripopolamento. Diventano insomma le «Università del mare». Altre zone progettate per «parchi marini» sono quelle della Meloria a Livorno, dell'isola di Pianosa, delle coste sarde, di Nardò nel Salento, delle isole Tremiti e Ustica e del lago di Burano.

Venne Regioni prime fra tutte la Toscana e l'Emilia [illegible] e diversi Comuni si stanno interessando di questi problemi, ma mancano di mezzi finanziari necessari e un raccordo più puntuale fra l'intervento dello Stato e le singole iniziative. Forse è proprio questo il merito di un viaggio come quello della «Vespucci»: di navigare a vele spiegate senza freni e confini. Non sempre, purtroppo, venti e timone vanno altrettanto d'accordo.

Sergio Pardera

Rapito a Praga un bambino per riscatto

PRAGA — Un ragazzo di 10 anni, Norbert O., rapito l'altro ieri mattina a Praga è stato ritrovato sano e salvo dalla polizia. Lo ha annunciato un comunicato ufficiale.

Gli autori del sequestro hanno preteso dai genitori di Norbert, dei quali non è stata rivelata l'identità, una forte somma per il riscatto di cui il comunicato non precisa l'ammontare.

Mille randagi nel «branco di Aversa»

Da mesi allarme inascoltato per i cani che assediano il parco dell'ospedale

Dalla nostra redazione

AVERSA — «Prima o poi doveva capitare». Questo l'amaro e sdegnato commento dei cittadini di Aversa alla notizia della morte di Anna Cipollaro, la cinquantaquattrenne malata dell'ospedale psichiatrico «S. Maria Maddalena», sbranata da una muta di cani randagi e deceduta dopo 36 ore di agonia. I familiari della vittima si sono costituiti parte civile e con loro si sente coinvolta tutta la cittadinanza.

Ma assieme alla rassegnazione, c'è anche molta rabbia. Perchè il problema dei cani randagi ad Aversa lo conoscono tutti e poco o nulla è stato fatto per eliminare i branchi di cani che si aggirano per le strade in piena libertà.

«Non più di quindici giorni fa — ci ha detto ieri Nicola Damiano, veterinario della cittadina — ho fatto effettuare una razzia di cani all'interno del recinto dell'ospedale. Ho preso una quindicina di cani randagi ma è stato inutile». Ci ha detto che ad Aversa e nei paraggi si possono contare senza tema di sbagliare, un migliaio di cani randagi.

«Due anni fa — ha continuato il dottor Damiano — ci demmo da fare: riuscimmo a catturare 300 cani randagi, ma quando la notizia venne riportata dalla stampa (l'intervento in città venne fatto dopo centinaia di proteste ed un manifesto del Partito comunista che indicava i pericoli di questa massiccia presenza di randagi NdR) al comune si presentarono alcuni esponenti della protezione degli animali e essi minacciarono di denunciare sindaco e amministrazione, se il servizio di razzia, che allora veniva effettuato da una ditta di Giugliano per un compenso di 5.000 lire a cane catturato non fosse stato affidato al loro ente per la cifra di 15 mila lire sempre a cane».

Gli episodi che si raccontano sono quasi incredibili. Ma sono veri. Non più di tre o quattro giorni fa alcuni cittadini segnalarono al comune di Aversa che non potevano entrare nelle loro case: due cagne avevano partorito lì davanti.

«Ad Aversa il posto di accalappiacani — conferma il dottor Mazzoni, segretario generale al Comune, che ci ha citato il precedente episodio — almeno da quando ho assunto la carica di segretario generale di questo comune, non esiste».

E che non ci sia mai stato, ce lo hanno confermato anche i compagni del gruppo consiliare del PCI. «Due anni fa — ricordano nella sezione, fummo costretti a far affiggere un manifesto dal titolo «Cani e uomini» per denunciare una situazione grave dei cani randagi. Avevamo allora tante segnalazioni di bambini morsicati da cani, proteste di commercianti cittadini. Nell'ospedale psichiatrico — alla periferia — i cani randagi hanno trovato il luogo ideale per sostare. I rifiuti dell'ospedale danno cibo abbondante. Il vasto parco (quasi quattro ettari) offre centinaia di nascondigli».

Sulla questione intanto il compagno senatore Francesco Luongo ha presentato una interrogazione che [illegible] ormai [illegible] più solo l'entrata allo psichiatrico.

Vito Faenza

Un altro giovane ucciso dalla droga a Milano

MILANO — Un altro ragazzo morto si è aggiunto al lungo elenco di giovani vittime della droga a Milano. Dopo il caso di Alberto Malavagna, 20 anni, militare in licenza, trovato l'altro ieri mattina ucciso da una dose eccessiva di eroina in una camera di un albergo di viale Argonne, un altro giovane è stato trovato cadavere nella toilette di una carrozza ferroviaria alla stazione centrale. Si chiamava Fausto Ruberto, 23 anni, originario di Riccione.

Pezzi di ghiaccio grossi come mele

Milano investita da una grandinata record

MILANO — Una grandinata di eccezionale intensità si è abbattuta ieri pomeriggio sulla zona Nord di Milano, raggiungendo anche alcune parti della Brianza. Per circa dieci minuti, tra le 16,20 e le 16,30, una micidiale pioggia di pezzi di ghiaccio, molti dei quali grossi come mele, ha flagellato tetti, automobili e tutto quanto si trovava allo scoperto.

A fare le spese dell'incredibile rovescio meteorologico sono state soprattutto le automobili, parcheggiate lungo i marciapiedi e nei cortili, che al termine della furiosa grandinata hanno riportato danni notevoli alla carrozzeria, per i colpi provocati dai chicchi di ghiaccio abbattutisi con violenza su tetti e cofani. Non si sa ancora se nelle campagne le culture abbiano riportato danni importanti.

Fortunatamente non si segnalano vittime nè feriti, dal momento che i passanti erano stati avvertiti di quel che si stava preparando da una breve grandinata di scarsa intensità che ha preceduto di qualche minuto la seconda, più violenta.

Numerosi sono stati gli interventi dei vigili del fuoco, chiamati soprattutto per allagamenti di scantinati. Molte tettoie di plexiglas non hanno resistito alla martellante tempesta di ghiaccio, abbattutasi su Milano, e si sono schiantate al suolo.

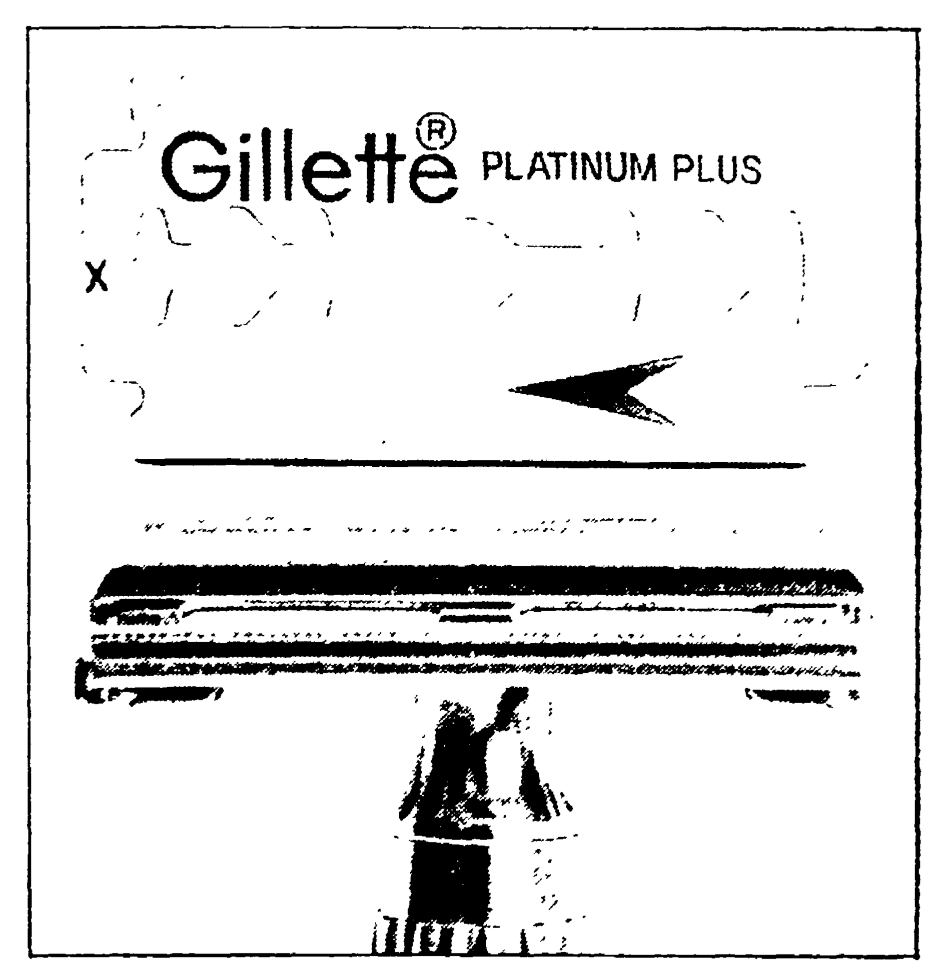
Al termine della eccezionale grandinata, le strade e i tetti erano ricoperti di uno strato di sfere ghiacciate del diametro, qualche volta, di sei-sette centimetri. L'improvviso e massiccio afflusso idrico ha inoltre fatto ingrossare ancora una volta il Seveso, che ha invaso alcune strade, facendo «saltare» i tombini.

Moro non è stato drogato durante la sua prigionia

ROMA — Conclusi gli esami medico-legali, i periti hanno confermato che Aldo Moro non venne mai drogato durante la sua prigionia. A Moro, insomma, non furono somministrati stimolanti o sedativi del sistema neurovegetativo. Questi sarebbero i risultati della perizia tossicologica, non ancora depositata. L'unico particolare che non ha potuto trovare conferma, sarebbe quello riguardante eventuali farmaci ingeriti.

Sarebbe inoltre stato identificato quel «Vincenzo Borghi» che, sotto falso nome, prese in affitto l'appartamento di via Gradoli. Secondo la questura è il latitante Mario Moretti, indicato dallo stesso Triaca come vero responsabile della tipografia di via Foa. Per quanto riguarda quei biglietti omaggio per i cinema, rilasciati dalla PS e trovati nella tipografia, pare che Triaca li abbia avuti dalla sorella che fa la sarta e che fra le clienti ha la vedova di un funzionario di PS.

Al rasoio da buttare manca una cosa: una lama intera.



Gillette Platinum Plus
perché una lama intera
ti dà piú di una mezza lama.

La FLM si proietta nel territorio per adeguarsi alla linea dell'EUR

Ma l'approfondimento sulla strategia politica è rimasto carente - Nuove iniziative di lotta per la occupazione, i giovani, il Sud - Intervento di Bentivogli e le conclusioni del compagno Pio Galli

Dal nostro inviato

RIMINI — «Rompere l'asse dio nella fabbrica e passa re all'attacco nel territorio»: questa definizione di Franco Bentivogli ci pare che dia bene il senso di quanto han no discusso in questi tre gior ni a Rimini i 1300 delegati metalmeccanici chiamati alla loro seconda conferenza na zionale. Che cosa ne è usci to? Una proposta organizza tiva che tende a configurare un «sindacato territoriale» nuovo, innervato dai consigli di fabbrica, dai rappresentan ti delle categorie e dalle strut ture orizzontali, il superamen to del sindacato provinciale, un passaggio di poteri di di rezione al sindacato regio nale.

Per fare che cosa? Per qua le politica? È stato questo il punto debole del dibattito. Sono affiorati incertezze, di sorientamenti, una specie di «paura del nuovo», una sor ta di impaccio.

La crisi dei consigli, dei de legati, certo, trova le sue ragioni in gravi fenomeni di burocratizzazione (Galli nelle sue conclusioni ha parlato per fino di degenerazioni che por tano «alla formazione di cen tri di potere clientelari»), ma le cause più profonde del di sagio stanno in una carenza di strategia rivendicativa e politica generale. Occorre qualificare le iniziative di fab brica su problemi nuovi e pressanti dell'organizzazione del lavoro — si pensi ai pro cessi di ristrutturazione pro duttiva e di profondi rinno vamenti tecnologici che scon quassano le fabbriche — e nello stesso tempo saldare questa nuova attenzione con le iniziative sul territorio, sui problemi più generali. E' dun que una proposta complessi va e non solo organizzativa che intende unificare — lo ha ricordato efficacemente Airoldi — i vecchi soggetti con trattuali, gli operai protetti, ai nuovi, ai giovani, ai disoc cupati, alle masse femmini li. La prima società si vuole intrecciare con la seconda, in questa ipotesi di sindacato.

Ed un concreto piano di lotta è il supporto a questa proposta. Un piano da va rare oggi, subito, senza cul larsi nelle attese dei contrat ti. Lo ha detto Galli, invitan do le confederazioni ad uno sforzo di coordinamento e di rezione in questo senso, spe cie nel mezzogiorno, specie sui piani di settore. Non si tratta di andare ad un polve rone, ma ad un articolazio ne del movimento.

Così la FLM «legge» l'EUR, anche se non manca no difficoltà di comprensione all'interno stesso della princi pale categoria dell'industria. Un progetto di classe, ha det to Galli, una strategia di at tacco, che richiede al sinda cato un grande sforzo di coe renza e di lotta, superando vecchi atteggiamenti.

L'EUR deve tradursi in fat ti concreti per acquistare cre dibilità, deve dissolvere le re sistenze non scomparse nel la coscienza di molti lavora tori. Ma anche il governo de ve fare i conti con l'EUR. Galli ha denunciato inadem pienze e promesse generiche. Non basta il necessario con fronto, «anche di fronte ad un quadro politico più sensibi le» ai problemi sociali. Bi sogna incalzare, rifiutando l'i potesi di incontri triangolari, contribuendo, con la lotta, «al superamento in avanti della situazione politica».

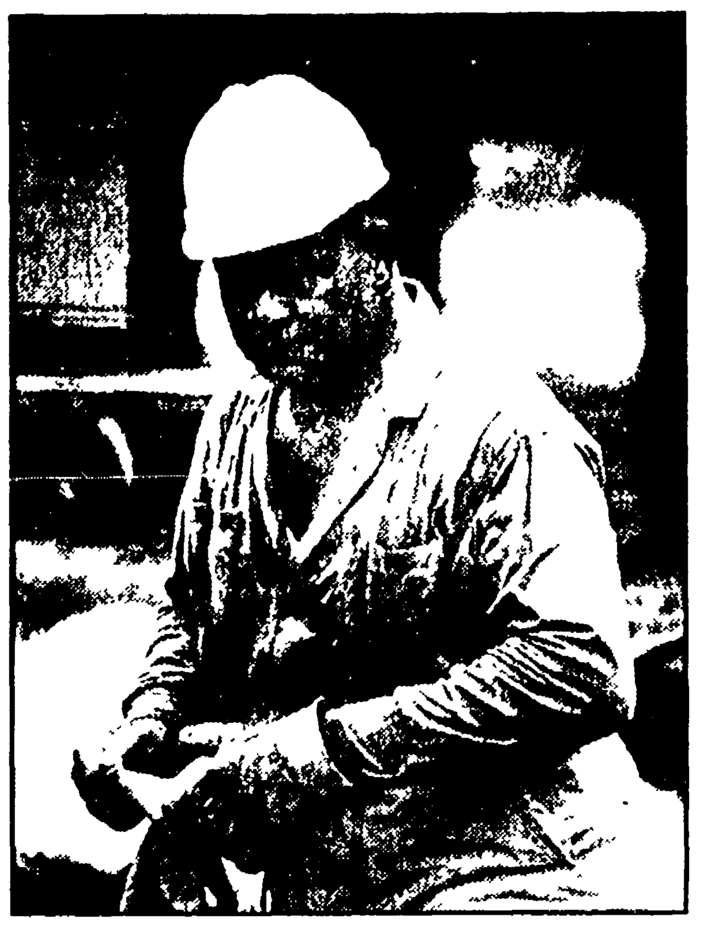
Dopo il 20 giugno nel sin dacato, ha detto Galli, sono sorte difficoltà nuove, oscil lazioni, quasi una sorta di neutralità o di attesa per le decisioni di chi sta nella «stanza dei bottoni». E' un pericolo che ritorna oggi nel la nuova tormenta politica nel Paese. Le dimissioni di Leone hanno fatto discutere, sono state salutate come un fatto positivo.

Con [illegible] orientamenti [illegible] contratto [illegible]. Certo qui a Rimini le proposte [illegible] chieste non sono state [illegible]. Una grande [illegible] come quella della riforma del salario [illegible] destinato a [illegible] anche se le impostazioni [illegible] trattuali, non ha trovato an cora precisazioni [illegible]. «Non accetteremo mai — ha detto Bentivogli — una rifor ma del salario per decreto legge». Una ragione di più ci sembra per non aspettare e per avanzare proposte con crete. La conferenza ha an che riflettuto sul prospettato coordinamento [illegible] delle piattaforme. La FLM re spinge meccanismi burocrati ci, ma rivendica — lo hanno sostenuto tra gli altri Galli e Bentivogli — un confron to politico con le altre cate gorie. E non solo con quel le. Guarino ha proposto che la piattaforma contrattuale venga discussa nel corso di una conclusiva assemblea na zionale dei delegati a Napoli, con i disoccupati.

Bruno Ugolini

USA: perché solo il 25% è iscritto al sindacato

Nostro servizio



WASHINGTON — E' in corso al Senato una battaglia tra il movimento sindacale e l'industria americana. E' una lotta alla quale entrambe le parti si preparavano da me si e l'esito di essa avrà un profondo effetto sui futuri equilibri tra i sindacati e l'industria negli Stati Uniti.

L'oggetto della prova di forza non sembra a prima vista meritare né la vasta campagna propagandistica, costata milioni di dollari ad entrambe le parti, né la lun ga discussione in seno al Se nato. La proposta di legge S 246, non è altro che una serie di emendamenti alla vecchia legge Wagner, in vi gore dal 1935, che definisce le norme per il regolamento dei rapporti tra l'industria e i sindacati e stabilisce la giurisdizione di una commis sione nazionale per i rap porti di lavoro nell'ammini strazione di queste norme.

La nuova proposta di leg ge si limita a chiarire alcu ne ambiguità presenti nella legge Wagner che hanno per messo a molte industrie di ostacolare la penetrazione del sindacato sul luogo di lavoro. In particolare, la S 2467, formulata congiunta mente dall'AFL CIO e dalla Casa Bianca, stabilisce una scadenza precisa entro la quale deve essere soddisfat ta la richiesta di rappresen tanza sindacale. Essa richie de, inoltre, il pagamento di arretrati ai lavoratori licen ziati per aver partecipato ad attività sindacali e il risar cimento per salari perduti a causa di ritardi illegali nel la conclusione di negoziati contrattuali, permette al go verno di negare contratti fe derali a industrie che viola no le leggi sul lavoro e ai sindacati di svolgere le loro campagne per il tesseramen to sul luogo di lavoro se l'industria vi svolge la pro pria campagna antisindaca le. Infine, la proposta pre vede l'aumento dei compo nenti la commissione nazio nale da 5 a 7 persone in modo da affrettare le inda gini sui reclami presentati contro le imprese.

Di per sé, quindi, non si tratta di una proposta «ri voluzionaria». Lo riconosce la stessa AFL CIO quando afferma: «Essa è [illegible] una cartina di tornasole per definire i sentimenti di mol ta gente verso il movimen to sindacale». George Mea ny, presidente dell'AFL CIO da 22 anni, definisce l'attua le battaglia legislativa una «guerra santa» che, se per duta, sarebbe la terza gros sa sconfitta legislativa da parte del movimento sinda cale nell'ultimo anno. Nel 1977, infatti, il congresso ha respinto sia una proposta che avrebbe permesso agli iscrit ti ad un sindacato edile di picchettare sedi di costruzio ne dove lavorano edili iscrit ti a sindacati diversi, sia una proposta che avrebbe dato la preferenza ai petro lieri americani nel trasporto del greggio e quindi protetto i posti di lavoro dei marinai indigeni. Inoltre, la stessa legge Wagner è stata inde bolita il mese scorso quan do la corte suprema ha de ciso di affidare alle corti statali e federali la giurisdi zione su casi di picchetti il legali su proprietà privata.

E' la prima volta che le cor ti hanno ottenuto il diritto di intervenire in dispute tra sin dacati e industria, preceden temente affidate esclusiva mente alla commissione na zionale per i rapporti di la voro.

Il logoramento del potere legislativo del movimento sin dacale rispecchia una sua cri si più generale. Nonostante il leggendario potere del l'AFL CIO, infatti, la per centuale dei lavoratori ame ricani iscritti a sindacati è andata diminuendo progres sivamente negli ultimi anni, dal 40 per cento di trent'an ni fa a circa il 25 per cen to oggi. Gli Stati Uniti si collocano così fra i paesi capitalistici meno sindacaliz zati del mondo. Questo ri flusso si spiega in parte con l'espansione di molte indu strie dalle zone del nord est e del centro nord, zone di forte tradizione sindacale, verso gli stati del sud. At tratti dal clima più mite, dalle tasse e dai costi ge nerali minori e soprattutto dalla manodopera a basso prezzo e dall'assenza del sin dacato, le grosse industrie riescono sempre di più nella «fascia del sole» dove trovano una situazione idea le per guadagnare terreno nei confronti dei sindacati.

L'esempio più spesso cita to di questo stato di cose è quello della J.P. Stevens, una industria tessile nella Carolina del Nord che è riu scita a respingere ogni ten tativo di penetrazione da parte del sindacato di cate goria, nonostante che dietro di esso si sia mossa l'AFL CIO, e ciò proprio ricorren do alle scappatoie che la leg ge sul lavoro ancora contie ne e che consentono di im pedire la sindacalizzazione. La Stevens è stata giudicata dalla commissione già 15 vol te colpevole di pratiche ille gali, ma, secondo la legge attualmente in vigore, le multe che deve pagare sono di gran lunga minori rispet to ai profitti che guadagna se continua a resistere al la sindacalizzazione. E' per correggere questa situazione che il movimento sindacale punta in modo così forte sul passaggio degli emendamen ti alla legge Wagner. Il Se nato dovrebbe decidere en tro la prossima settimana.

Mary Onori

La scelta del gruppo dirigente e il risanamento dell'Alfa Romeo

Entro il 30 il consiglio d'amministrazione dovrà scegliere il nuovo presidente
Perché altre imprese dell'auto sono riuscite a rilanciarsi su basi competitive

La vicenda dell'Alfa Romeo è arrivata ad un punto molto critico. Il 30 giugno il consi glio di amministrazione dovrà provvedere alla sostituzione del presidente dimissionario e adottare soluzioni rispetto al grave deficit di quest'anno, che si aggira sui 140 miliardi di lire. Una situazione molto difficile tale da far richiedere dalla FLM nazionale un in contro urgente con la finan ziaria del gruppo. L'incontro dovrebbe tenersi il 22 prossi mo. Si annuncia, inoltre, un incontro richiesto da alcuni parlamentari napoletani con la direzione di Pomigliano e del CdF.

Le iniziative ricordate sono dettate dalla preoccupazione che la situazione, dopo le di missioni di Cortesi e di fron te alle «voci» circa soluzioni drastiche per l'Alfasud, è di ventata ancora più delicata ri spetto al passato.

Ma proprio le maggiori dif ficoltà devono far sì che le scelte della finanziaria siano le più rispondenti alla gravità delle cose. In primo luogo la scelta del nuovo gruppo diri gente. Esso dovrà essere co stituito da uomini non solo onesti (poiché questo da solo non è sufficiente, come l'espe rienza dimostra), ma profes sionalmente capaci ed adegua ti, che abbiano la reale volon tà e capacità di affrontare tut ti gli ostacoli e conquistarsi così, «sul campo», la auto revolezza necessaria per gui dare una grande azienda come l'Alfa Romeo.

In secondo luogo il nuovo gruppo dirigente dovrà affron tare ed avviare, nel più breve tempo possibile, una strategia capace di far uscire al più pre sto l'Alfa dalla crisi. Sono due vincoli fondamentali con i qua li si dovranno scegliere gli uo mini: qualcuno che crede di cogliere l'occasione, o di aver la in parte determinata, per manovre ambigue, non chia re, di potere, deve sapere che ha fatto calcoli sbagliati. Inol tre, deve essere chiaro che ta li scelte devono essere decise al più presto, poiché più il tempo scorre e più la crisi ri schia di essere irreversibile.

Le cause della crisi finan ziaria, produttiva e di prospet tiva dell'Alfa sono molteplici. Ad ognuna di esse bisogna ri salire per comprendere bene quali scelte adottare. E' da tener conto che nell'immedia to la situazione più grave è quella dell'Alfasud e ad essa vanno rapportate le migliori energie, in qualità e quantità. Se non si affrontano i pro blemi dell'Alfasud e l'insieme del gruppo che ne subirà le conseguenze. Non è pensabile che «abbandonando» Pomi gliano si possa ricostruire un corpo sano ad Arese. Perciò non è seriamente comprensi bile se non in una manovra ambigua contro l'Alfasud, ri durre la crisi di questa fab brica tutta alla «camorra» operaia. Tralasciamo di ri prendere alcuni organi di stam pa che si interessano (a quali fini?) solo in termini di «co lore» dell'Alfasud (a propo sito, quel giornalista che ha telefonato in fabbrica per co noscere, speranzoso, i dati del l'assenteismo e della produzio ne in occasione di Italia-Fran cia, perché non li ha pubbli cati? Non erano dati «interes santi»?). Né ci interessa ri battere le dichiarazioni di Gal busera rilasciate ad un gior nale americano sulla «mafia» dei lavoratori. Quello che sor prende è che a tale campagna denigratoria verso l'Alfasud si sia lasciato andare anche il segretario nazionale della UILM. Non possiamo credere che Mattina abbia dimentica to quando egli, segretario del la FLM di Napoli, ha condot to la battaglia contro il clien telismo nelle assunzioni. Non ci si rende conto che così si fa il gioco di chi non vuole comprendere la realtà di Po migliano e gioca per manovre poco chiare?

Scelte da decidere entro breve tempo

I problemi sono molto più seri e complessi. La crisi del l'Alfa Romeo, che è resa esa sperata all'Alfasud, è origina ta dalla incapacità dei gruppi dirigenti succedutisi alla gui da del gruppo a comprendere che la crisi economica mon diale ha determinato notevoli processi di ristrutturazioni nel settore; ristrutturazioni carat terizzate da una nuova «qua lità» del prodotto automobi le, del suo modo di produrre, e dalle conseguenti modifiche nei rapporti produttivi tra aziende e paesi. Questa in comprensione ha indebolito l'Alfa e l'ha resa incapace di delineare una strategia indu striale tale da far fronte alla nuova situazione. Ci si è cul lati nell'illusione che il «mar chio» avrebbe reso all'infini to e che i problemi erano tut ti da ricercare nella sola pro duttività operaia.

I processi maturati sono in centrati nell'introduzione di nuove e sofisticate tecnologie nel prodotto; una notevole di versificazione produttiva ed una accentuata lotta commer ciale tra le varie case automo bilistiche. Tutto ciò ha deter minato lo spostamento di pro duzioni semplici in paesi e mergenti e l'accumularsi in Eu ropa di produzioni sofisticate. Alcune imprese nazionali ed internazionali, tenendo conto e sfruttando queste tendenze sono riuscite a superare la crisi e ricercare nuovi livelli di produttività e di profitto sen za «rimpianti» per vecchi rap porti sociali come condizione per poter andare avanti. Tutto ciò non è stato, o lo è stato solo in parte, per l'Alfa Ro meo.

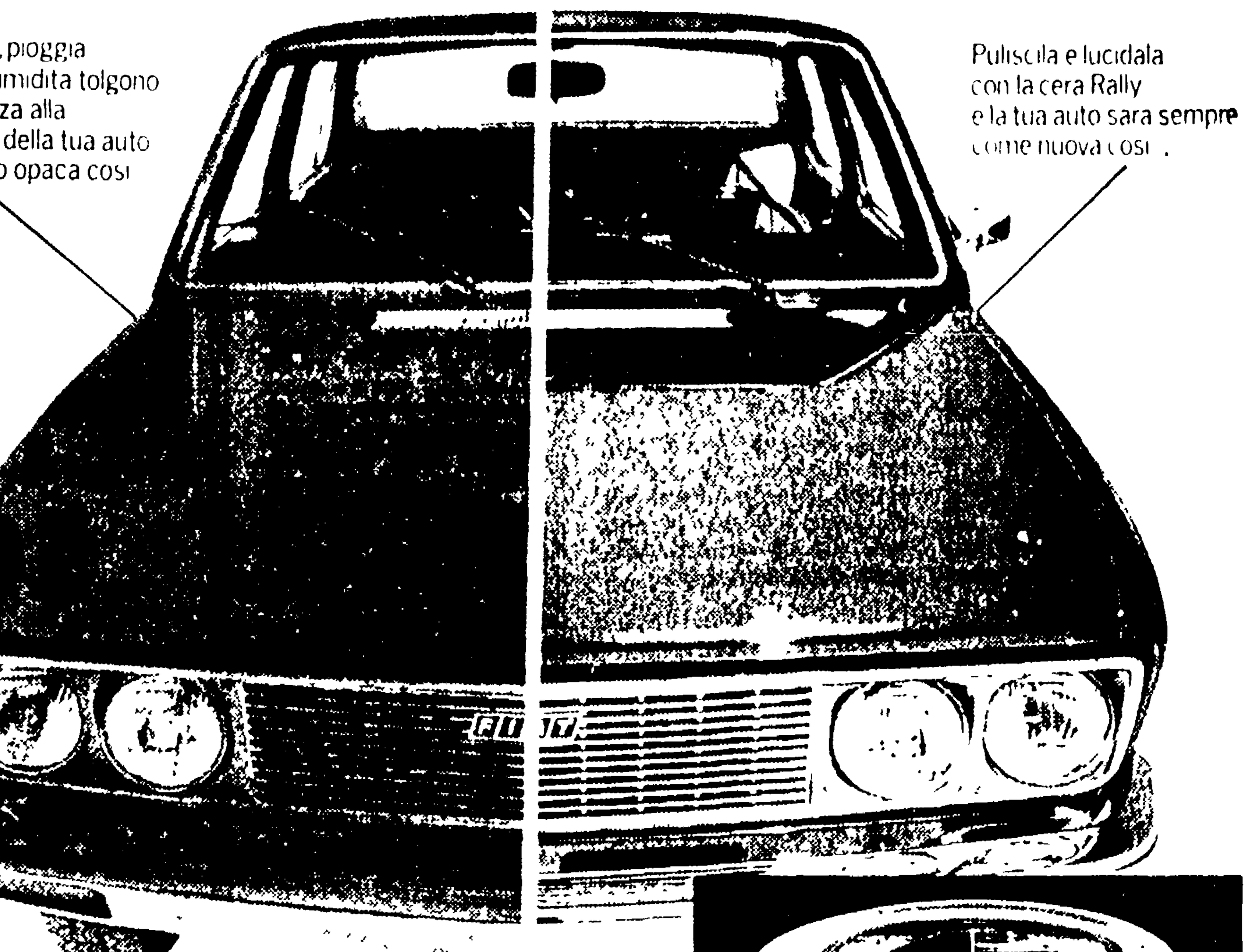
I limiti di questa politica sono alla base delle difficoltà in cui versa l'Alfa Romeo ed essi emergono con chiarezza quando si vanno ad analizza re le attuali produzioni, la struttura degli impianti, l'or ganizzazione del lavoro, la ge stione aziendale e gli stessi rapporti sindacali. Dai risul tati delle indagini delle due commissioni (del comitato tec nico dell'IRI e quella inter nazionale), vengono fuori nei fatti, questi problemi. Tutto ciò pesa nella gestione com plessiva dell'Alfasud e da qui nascono improvvisazione, scel te del giorno per giorno, ec cessivo turn-over di dirigenti, fuga di tecnici, deresponsabi lizzazione e conflittualità tra gli enti e i vari livelli azien dali. E' l'insieme di questi problemi che vanno affron tati per determinare il risa namento e il rilancio dell'Al fasud. Essi sono stati sempre al centro nelle rivendicazioni e nelle lotte dei lavoratori e del sindacato a Napoli: a par tire dalla lontana vertenza del 1973, alla conferenza di pro duzione e ancora nella piat taforma ultima. Ma da parte aziendale le risposte non so no state adeguate. Anzi, nelle ultime dichiarazioni della di rezione circa i tempi di rea lizzazione di nuovi livelli pro duttivi e dell'immissione di nuovi modelli si coglie la so stanziale volontà di continua re nell'attuale stato di cose. La gravità della crisi dell'Alfa sud non consente tali irrespon sabilità. Perciò vanno chiama te in causa la Finmeccanica e le PP.SS.; esse devono dire se condividono la linea di politi ca industriale portata avanti dall'Alfa Romeo e su questo si dovrà trattare e decidere.

Michele Tamburrino

(Responsabile della com missione lavoro del comi tato regionale del PCI in Campania)

Con Rally un'auto sempre come nuova.

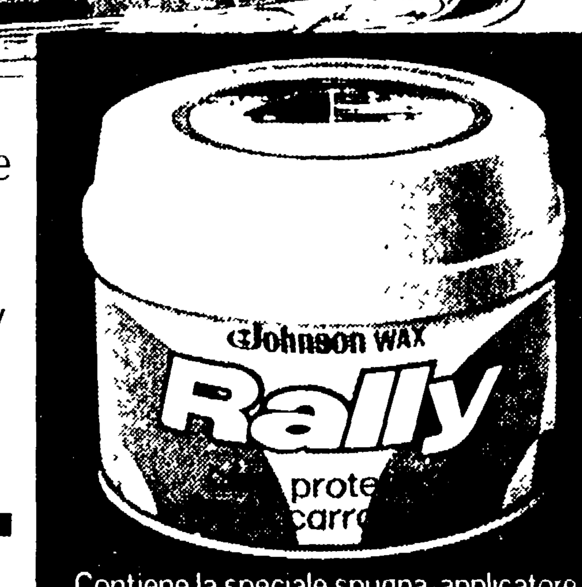
Smog, sole, pioggia salsedine, umidità tolgono la brillantezza alla carrozzeria della tua auto e la rendono opaca così



Puliscila e lucidala con la cera Rally e la tua auto sarà sempre come nuova così.

Tempo: poco più di mezz'ora per un'operazione facile e veloce, con la soddisfazione di un lavoro accurato fatto da te.
Durata: L'azione lucidante e protettiva di Rally dura per mesi.

Garantito dalla Johnson Wax.



Contiene la speciale spugna-applicatore

Rally pulisce, lucida, protegge.

Vacanze liete

RIMINI - MAREBELLO - Pensione KELLY - Via Enna - Tel. 0541/32163 - Abit. 905432 vicinissimo mare - camere doccia, WC, balconi - cucina casalinga - Bassa 6500/7300 - Luglio 7800 8500 - Alta 9500 10000 - complessive - sconto bambini e famiglie - Parcheggio (83)

RIMINI - RIVAZZURRA - Hotel BACCO - Via Taranto 29 - Tel. 0541/33391 (abit. 900011) Nuovo, vicino mare, camere doccia, WC, balconi, ascensore, aria condizionata, parcheggio riservato. Pensione completa Bassa stag. 6500/7000, Luglio 8000, D. [illegible] (87)

RICCIONE - Hotel AQUILA D'ORO - Aperto tutto l'anno - Tel 0039541/41353 - vicinissimo mare - nel cuore di Riccione - Camere doccia, WC, balcone - Ascensore - Trattamento familiare. Offerte speciale Maggio Giugno Settembre L. 6000/7000 - Alta interpellateci. (89)

RIMINI/VISERBELLA - PENSIONE MIAMI - Via Porto Palos 14 - Tel 0541 738130 - 10 m mare, cucina casalinga [illegible] camere con senza servizi. Bassa stag. 5500 6500 Luglio da 7500 tutto compreso anche IVA (93)

IGEA MARINA - ALBERGO SANTO STEFANO - Via Tibullo 63 - Tel. 0541 630499 - Nuovo 30 m. mare, tutte camere con servizi privati, balconi, cucina curata, parcheggio. Bassa 7000 7500 Luglio 8500 IVA inclusa Direzione proprietario (94)

VISERBA RIMINI - PENSIONE PERGOLA VERDE - Tel. 0541 734734 (dal 16 Tel. 735475) - Sulla spiaggia, [illegible] moderna [illegible] Prezzi da 7000 (95)

VISERBA RIMINI - PENSIONE ORLETTA - Via Dusmet 30 - Tel. 0541 738503 - Moderna [illegible] 30 m mare [illegible] parcheggio [illegible] Bassa stag. 6300 Luglio 7300 IVA compresa. Sconto bambini. Direzione proprietario (97)

VALVERDE - CESENATICO - HOTEL BRUNA - Tel. 0547 86423 Tranquillo, camere servizi, aria condizionata, parcheggio coperto. Bassa stag. 7500 Alta 9000 10000 tutto compreso. Direzione proprietario (102)

VISERBA DI RIMINI - PENSIONE GIARDINO - Via Cicchetti 6 Tel. 0541 738036 - 734452 30 m mare, tranquilla, familiare, camere con senza servizi. Bassa stag. da 6000 a 7000. Luglio 7500 8000 tutto compreso anche IVA. Sconto bambini (103)

IGEA MARINA - HOTEL TIRSUS - Viale Virgilio 114 - Tel. 0541 630096 Vicino mare - camere con bagno e balcone - ampio parcheggio, cucina familiare. Bar. Bassa stag. 6500 7000 Luglio 8000 8500 tutto compreso IVA. Sconto bambini. Gestione proprietario (104)

RICCIONE - HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Monti, 59 - Telefono 0541 41212 - vicino mare, posizione tranquillissima con giardino per bambini, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare. Pensione completa Maggio Giugno Settembre 6400 interpellateci (112)

VISERBA/RIMINI - PENSIONE ALA - Tel. 0541 738331 Vicinissima mare, tranquillissima camere con senza servizi, parcheggio, gestione Cortini. Maggio fino 20 6 e Settembre 4500 5000 6000 dal 21-6 e Luglio e 20 31 8 5500 6000 6800, 1 20 8 interpellateci. Cabine mare, sconti bambini. (115)

RICCIONE - HOTEL CORDIAL Viale S. Martino, Tel. 0541/40561 tranquillo, modernissimo camere servizi, balconi, bar, parcheggio, cucina romagnola. 20 5 23 6 e Settembre 6900, 24 6 10 7 7500, 11 31/7 e 21 31 8 8500, 1-20 8 lire 10000 complessive. Sconti per [illegible] camere senza servizi, [illegible] bambini [illegible] Direzione proprietario (101)

RICCIONE - HOTEL MAGDA - Viale Michelangelo 22 - telefono 0541 602120 - 100 metri mare, posizione tranquillissima in mezzo al verde con giardino per bambini camere con/senza servizi, ottimo trattamento ambiente familiare Pensione completa Maggio Giugno Settembre 7000 7500 Interpellateci. (113)

RICCIONE - PENSIONE CELLI - completamente rinnovata - Viale Alfieri 26 - Tel 0541 41850 Abit. 772738 - Tranquilla vicina mare cabine, spiaggia, cucina casalinga. Camere con senza servizi. Pensione completa 1 20 6 e Settembre 5500 6500 1 15 7 6000 7500 15 7 31 7 e 20 30 8 6500 8000 Agosto interpellateci. Sconto bambini Gestione Carli (116)

CATTOLICA - HOTEL SAHIB - Tel. 0541 962098 (Privato 963227) 50 m mare, moderno, camere servizi, ascensore, parcheggio, ottimo trattamento. Bassa 8000, Media 10000 Alta 12000 tutto compreso (117)

BELLARIA - ALBERGO CAREZZA Via P. Guidi, 14 - Tel. 0541 44074 - (Ab. 771447) [illegible] Giugno 6300 Luglio 7000 dal 22 8 e Settembre 6300 tutto compreso direzione proprietario (120)

VACANZE PER FAMIGLIE
RICCIONE HOTEL SOUVENIR
TEL. 0541/42032
Completamente rinnovata camere servizi [illegible] ascensore bar [illegible]
Pensione completa Bassa 7000/7500 Media 8500
SCONTI 50% BAMBINI FINO 6 ANNI
FORFAIT FAMIGLIE NUMEROSE

SAN MAURO MARE (Rimini) - PENSIONE VILLA MONTANARI - Via Pineta 14 - Tel. 0541 44095 - vicino mare - in mezzo al verde - zona tranquilla - camere con senza servizi - cucina romagnola - Parcheggio recintato. Bassa 7000 7500 Media 8200 8500 Alta 9000 9500 IVA compresa. Sconto bambini - Direzione proprietario (123)

RIMINI - HOTEL EMBASSY - Viale Parisano 13 15 - Tel. 0541/24344 - vicinissimo mare, parcheggio, tutte camere con senza servizi, balconi, sala TV, cucina romagnola. Bassa 5500 media 6000 Alta modica. Gestione [illegible] (125)

CERVIA - PINARELLA - HOTEL LEVANTE - Tel. 0544 987257 - Via Piemonte - direttamente mare con pineta. Cabine Bagno Marina, tutte camere con servizi, balconi, bar, parcheggio. Giugno, Settembre 8500 complessive. Luglio Agosto interpellateci. (129)

RIVAZZURRA DI RIMINI - PENSIONE RADIOSA - Viale Bergamo 10 - Tel. 0541 8 [illegible] 32378 Cucina accurata 65 metri mare, parcheggio, camere con senza servizi, balconi. Maggio 15 Giugno 6500 1 30 Giugno e Settembre 6800 7300 1 20 Agosto 9500 10000 21-31 Agosto 8000 8300 (163)

VISERBA - Rimini - PENSIONE DAIANO - vicinissima spiaggia - familiare - cucina mantovana - Luglio 8000 - tutto compreso - Tel. 0541 738662 (135)

CAMPING - GROTTA DEL SARACENO - Via Osca [illegible] 6 - Vasto (Ch) - Tel. 0873 50213 - Dal 1 giugno al 30 settembre - 100000 mtq di natura intatta sul mare. Tennis - bocce - parco giochi - bar - market - ristorante (133)

VISERBA (Rimini) - PENSIONE ESTENSE - sul mare - familiare cucina casalinga - Bassa stag. da L. 6000 - Alta modica - sconto bambini - Tel. 0541 738135 - (Ab. 0541 625394). (138)

MISANO ADRIATICO - PENSIONE «S. GIORGIO» - ALBERGO «BLUMEN» - Luglio dal 15 al 30 L. 8000/8500. Agosto dal 16 a 31 L. 9000 9500 Scrivere Raimond Casella Post. 303 40100 Bologna Tel. 051/897201 (144)

MIRAMARE (Rimini) - HOTEL BING - Via B [illegible] - Tel. 0541/32762 [illegible] mare [illegible] Bassa stag. da 6000 a 8000 - Luglio da 7000 a 9500 - 1 20 agosto 10000 12000 tutto compreso IVA (145)

RIVAZZURRA (Rimini) PENSIONE GIARDINO - Tel. 0541/32359 20 m mare [illegible] Bassa 6500 7500 - Luglio 8500 complessive - Agosto [illegible]

RIVAZZURRA (Rimini) - HOTEL «2000» - [illegible] sul mare - Tel. 0541/33326 - tutte camere doccia WC - Telefono balcone [illegible] Parcheggio. [illegible] Maggio Giugno Settembre 8000 IVA compresa [illegible] (147)

RIMINI - PENSIONE [illegible] - Tel. 0541 [illegible] sul mare [illegible] Giugno 6000 - Luglio 7000 [illegible]

IGEA MARINA - HOTEL NETTUNO - [illegible] Luglio dal 10 7 L. 8000 - Luglio 9000 IVA compresa (150)

RIMINI - PENSIONE MARIA GRAZIA - Tel. 0541 23977 - Via Don Bosco - Rimini [illegible] vicinissima mare - camere con senza servizi - Bassa 6000 - Luglio 8000 - Alta interpellateci (152)

MAREBELLO RIMINI - HOTEL PENSIONE ANDROMEDA - Tel. 0541 33 60 [illegible] - Via [illegible] Prezzi [illegible] L. 7500 (157)

GATTEO MARE - HOTEL GIULIA - [illegible] Tel. 0547 86092 Tutte camere bagno e balcone [illegible] parcheggio coperto, ascensore [illegible] 12 Luglio 7000 IVA compresa (151)

RIMINI - PENSIONE LIANA - Via Lagomaggio 103 - Tel. 0541 50780 [illegible] Giugno Settembre 7000 Luglio 8500 complessive anche IVA [illegible] ristorante con specialità gastronomiche (152)

RICCIONE - PENSIONE SAVONARA - Tel. 0541 600566 Tranquilla [illegible] disponibilità camere 20 5 25 6 e 20 8 20 9 Prezzo speciale 6500 tutto compreso (164)

CATTOLICA - HOTEL VENDOME - 2 [illegible] - Tel. 0541 963410 Vicino mare, oltre la strada [illegible] Giugno Luglio 21 31 8 e Settembre TRE persone stessa camera pagheranno solo per DUE. Pensione completa comprese Iva Giugno Settembre 11000 Luglio e 21 31 8 13000 1 20 8 14000 Camere servizi, balcone, ascensore [illegible] (155)

RIMINI / VISERBA - PENSIONE MAPUSKA - Tel. 0541 738274 Vicinissima mare, ambiente familiare [illegible] Bassa stagione 6500 7000 Luglio 8000 8500 tutto compreso. Direzione proprietario (168)

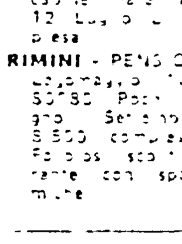
SENIGALLIA - ALBERGO ELENA - Viale Goldoni, 22 - Tel. 071/61647 50 m mare camere [illegible] posizione tranquilla, bar, parcheggio, giardino, trattamento familiare. Pensione completa Bassa 6500 Media 9000 A [illegible] (169)

RIMINI - HOTEL [illegible] - Via C. Tesca 7 [illegible] - Tel. 0541 81794 Vicino mare, tranquillo, camere con [illegible] Bassa 6500 [illegible] (171)

VISERBA - RIMINI - Via PERAZZINI - Via Rossini 15 - Telefono 0541 734198 [illegible] Bassa stag. 5000 6000 Luglio 7500 [illegible] proprietario (173)

BELLARIA - HOTEL SEMPRINI - [illegible] (175)

SCIROPPI NATURALI
11 GUSTI
per tutti i gusti
ARANCIO AMARENA CAFFÈ ORZATAMENTA LIMONE TAMARINDO MENTA ORZATA CEDRATA GRANATINA POMPELMO
SENZA COLORANTI



Per una vacanza tutta vacanza una scelta sicura
RICCIONE - Hotel Los Angeles
Viale D'Annunzio 145 - Tel. 0541 42595
Gestito da proprietari - direttamente sul mare - ogni moderno confort - parcheggio coperto - ambiente distinto e familiare - Maggio Giugno e Settembre 8000 9000 tutto compreso. Luglio e Agosto interpellateci, sconti bambini. Vi attendiamo (153)

Il Cespe analizza la Relazione del governatore

Ma che cosa è per Baffi l'autonomia bancaria?

ROMA — Il Cespe (il Centro studi di politica economica del PCI) ha analizzato nel dettaglio la recente Relazione del governatore della Banca d'Italia, soffermando la attenzione su quattro punti: 1) l'economia internazionale; 2) la ristrutturazione finanziaria delle imprese e la politica dei salvataggi; 3) il costo del lavoro; 4) il rapporto banche-programmazione. Le considerazioni formano oggetto di un ampio documento del quale diamo una sintesi.

1 Baffi, nella Relazione, sottolinea alcune conseguenze positive che sono derivate dal vertiginoso aumento del disavanzo corrente della bilancia americana dei pagamenti e allo stesso tempo avverte i pericoli che il permanere di un tale assetto dello squilibrio esterno degli Usa può generare negli scambi e nella stabilità internazionale.

A parere del Cespe manca, però, nella analisi di Baffi il riconoscimento che gli effetti del deficit Usa possano essere sottolineati in modo positivo in quanto si accetti lo *status* di particolare privilegio in cui viene a trovarsi il paese detentore di moneta di riserva rispetto ad altri paesi e non si considerino, in tutta la loro portata, le conseguenze negative che gravano sull'andamento della liquidità, con l'accumulo di disavanzi di tali dimensioni.

Manca anche la denuncia ferma che il ritorno della economia e della moneta americane ad un ruolo già conosciuto, oltre ad aggravare gli squilibri di cui si discute da anni nelle diverse sessioni degli organismi, crea ostacoli alla creazione di una cooperazione economica su cui si fondano gli auspici per una soluzione della crisi internazionale e di cui anche Baffi si rivela convinto assertore.

2 Le proposte di Baffi per la ristrutturazione finanziaria ed il salvataggio delle imprese sono quelle già note. C'è però, questa volta, la ammissione importante, e nuova forse in una relazione del governatore, che esistono casi di crisi aziendale o industriale che vanno oltre «il punto di utile applicazione di strumenti di carattere generale» e per i quali, ciò nonostante, permane la opportunità di intervenire con misure che si configurino come veri e propri salvataggi industriali, purché vengano rispettate determinate condizioni.

A questo punto, il documento del Cespe rileva che, nella Relazione, la opportunità di operare dei salvataggi industriali non è riferita a schemi astratti di economicità e di funzionalità del mercato — che per essere rispettati richiederebbero la de industrializzazione della economia italiana — ma, così sembrerebbe, ad una visione più ampia degli interessi della collettività, in base alla quale verrebbe assunto come parametro il vantaggio relativo, derivante non dalla semplice conservazione di una capacità produttiva come patrimonio fisico e tecnico, ma dalla valorizzazione di un insieme materiale e immateriale di beni, che porterebbe a comprendere anche quel patrimonio di esperienze e di qualificazione che è sempre incorporato nella forza lavoro.

3 A proposito della polemica sui salari, il Cespe rileva che la Relazione non ha esaminato l'andamento trimestre per trimestre degli indici su cui si basa il calcolo del costo del lavoro unitario. Dall'esame di questi indici risulta, infatti, che la dinamica dei salari nel corso del '77 è stata garantita, con una efficacia crescente, per effetto del rallentamento della inflazione, dalla scala mobile; nello stesso periodo vi è stato un notevole rallentamento della crescita dei salari, ed ancor più del costo del lavoro per dipendente, per effetto della fiscalizzazione; la caduta della produttività ha riportato la crescita del costo del lavoro per unità di prodotto a livello dell'anno precedente. Vi è stata quindi — fatto questo assolutamente non sottolineato nella Relazione — una «svolta» nella politica rivendicativa del sindacato, anche se i suoi effetti sul costo del lavoro unitario non si sono potuti vedere, a causa della efficacia *temporaneamente* crescente della scala mobile in un periodo di rallentamento della inflazione, ma non si sono potuti vedere pienamente soprattutto a causa della stagnazione economica che ha bloccato la crescita della produttività.

4 Forti preoccupazioni vengono espresse da Baffi sui pericoli di instabilità del sistema creditizio qualora si tendesse a far ricadere su di esso le difficoltà delle imprese in crisi o aumentasse la pressione finanziaria del settore pubblico. Sono preoccupazioni condivisibili, come quelle relative al fatto che si sono prodotte manifestazioni concrete di burocratizzazione del credito, di riduzione delle capacità professionali e delle responsabilità degli amministratori bancari. Ma perché il sistema bancario si è appesantito e irrigidito? Forse perché, come dice Baffi, siamo di fronte ad un «assetto nel quale una porzione sempre più ampia del risparmio si destina ad usi, e si concede a condizioni, sui quali il cittadino non ha avuto modo di esprimersi né direttamente né indirettamente, come avverrebbe se le istituzioni finanziarie cui lo ha affidato potessero formulare un loro autonomo giudizio»? Ricordando l'apporto decisivo che il mondo bancario è chiamato a dare nella realizzazione delle iniziative di sviluppo, il documento del Cespe esprime acute perplessità nei confronti del pensiero di Baffi proprio sul modo di concepire il ruolo delle banche, i rapporti cittadino-banca, l'esercizio della sovranità popolare. Il governatore sembra aver voluto fondare il ruolo separato della banca su una scissione della sovranità popolare e del risparmiatore, che si esprimesse attraverso gli organi previsti dalla Costituzione.

Invece, l'opera che occorre intraprendere contro la crisi deve essere condotta, tra l'altro, realizzando un disegno programmatico dove momenti di controllo, di partecipazione e di sintesi, trovano espressione ampia in un quadro democratico, all'interno del quale l'autonomia della banca si accompagni ad una reale capacità di indirizzo e di controllo delle assemblee elettive e degli organi costituzionali.

NELLA FOTO: Il governatore Baffi

Guido Carli lamenta l'assenza di leggi a tutela della concorrenza

Dal nostro inviato

BOLOGNA — Nel sistema capitalistico c'è qualcosa che non funziona più, neppure nelle condizioni maggiormente favorevoli. Anche il più naturale dei sostenitori, in Italia, cioè il presidente della Confindustria Carli, rilascia di tanto in tanto riconoscimenti di cui ci si può domandare se avverta tutta l'importanza storica. Concludendo per esempio ieri il convegno giuridico organizzato dalla Federmeccanica, ha segnalato come sia in atto in tutto il mondo capitalistico una caduta nella propensione all'investimento. Ha tra l'altro citato proprio il paese modello, gli Stati Uniti. E non certamente perché negli USA le imprese non siano in grado di investire per ristrettezze di natura finanziaria, ma perché le trattengono remore connesse col costante estendersi dell'area di intervento amministrativo pubblico, limitante — ha detto sempre Carli — la sfera dell'autonomia aziendale. Rallenta gli investimenti la diffusa attesa che l'azione correttiva dell'autorità non sia conforme ai principi della libertà di mercato.

Carli ha fatto un'altra constatazione rivelatrice, non del resto nuova in lui: in polemica contro quelli che ritiene in Italia eccessi nel costo e distorsioni nell'impiego della manodopera, ha detto che per limitare in queste condizioni questo impiego, molte imprese nel nostro paese sono spinte alla adozione di tecnologie più avanzate di quelle delle loro consorelle europee. Riflessione non trascurabile, che però dovrebbe suscitare anche pensieri più positivi in un uomo come lui, capace di una visione vasta dello sviluppo civile e quindi di riconoscere la funzione positiva sempre esercitata a lunga scadenza dallo stimolo delle lotte sindacali, verso un progresso economico inteso nell'accezione più solida.

Carli era partito dal lamentare che l'ordinamento giuridico in Italia spinge verso un ampliamento della discrezionalità del giudice. Di qui ha dato la stura ad una più larga area di lamentele, anche non proprio aderenti al tema del convegno, dall'inesistenza in Italia — unico paese nella CEE — di una legislazione che tuteli la concorrenza, all'inesistenza di un limite di tempo entro il quale le amministrazioni pubbliche debbano pagare i loro debiti, o siano in obbligo di far sapere se concedono o meno una autorizzazione. Tutto per concludere che in Italia molti fattori concorrono a far ridurre l'area dell'occupazione e che optando invece per un sistema in cui la contrattazione privata abbia più largo spazio e meno interventi amministrativi, si commetterebbero egualmente degli errori, ma questi avrebbero maggiore probabilità di compensarsi reciprocamente.

Così si è chiuso con uno sguardo più ampio ai problemi della società, un convegno certamente interessante per la indubbia competenza, dal loro punto di vista, dei molti legali di parte padronale che vi hanno partecipato. Il primo giorno dei lavori si era troppo prevalentemente orientato ad una ricerca sui modi migliori per poter dare legalmente via libera a licenziamenti di lavoratori; il secondo è stato invece caratterizzato da una relazione più incidente anche sul terreno della politica sindacale, dovuta al direttore della Federmeccanica Mortillaro, che ha trattato il tema della tutela dell'attività aziendale nei confronti del diritto di sciopero.

Mortillaro ha espresso la propria sfiducia nella capacità delle organizzazioni dei lavoratori di esercitare una autoregolamentazione di questo diritto. Ha curiosamente manifestato disappunto per la mancanza nella prassi sindacale italiana dell'istituto dei «fondi di resistenza», che appartiene invece ad altre tradizioni sindacali certamente anch'esse discutibili. Ha poi manifestato la propria propensione per una limitazione del diritto dei lavoratori a promuovere «assemblee aperte» nelle fabbriche. Vorrebbe infine tentare addirittura di colpire giuridicamente i componenti dei consigli d'azienda «in quanto non si oppongono» ad iniziative eventualmente considerate illegali di partecipanti a una lotta sindacale.

Quinto Bonazzola

Lettere all'Unità

Come i lettori commentano i referendum

Cara Unità,

è giusto definire «qualunquisti» gli elettori che hanno votato «sì» al referendum per il finanziamento pubblico dei partiti? Io credo che non sia giusto. Certo, molti di quei «sì» sono stati voti di sfiducia verso il sistema dei partiti. Ma molti altri, a mio parere la maggioranza, sono stati voti dati da persone che non intendono finanziare i partiti perché non li conoscono, non li hanno mai visti al lavoro, se non nelle campagne elettorali, quando si tratta di raccogliere voti. Questo vale per tutti i partiti e, in parte, anche per il nostro.

In una città come quella in cui vivo (Genova) la presenza dei partiti in molte zone è quasi del tutto inesistente. Nei quartieri operai ci sono le nostre sezioni, c'è una attività politica intensa, e in questi quartieri i «no» hanno superato anche il 70 per cento. Ma in altri quartieri quelli più signorili, dove il PCI è meno forte, le nostre sezioni hanno una vita stentata e quindi tutto il sistema dei partiti ne risulta offuscato, anche perché la nostra scarsa presenza non è compensata dall'attività di altri gruppi politici.

Questo spiega, mi pare, il motivo di tanti «sì» all'abrogazione della legge sul finanziamento pubblico. E' necessario, quindi, che tutti i partiti democratici siano più presenti nella vita dei cittadini i quali sono poi chiamati a dare anche un contributo finanziario per la loro sopravvivenza.

GIUSEPPE FARINA
(Genova - Sampierdarena)

Caro direttore,

davvero i «sì» ci hanno fatto capire che occorre andare più a fondo nell'opera di moralizzazione, al punto da correre tutti i rischi politici connessi alle dimissioni del Presidente della Repubblica? Davvero i risultati elettorali del 14 maggio ci hanno portato a rispondere e ad attaccare con molto più rigore chi (socialisti e democristiani più di altri) hanno, più di una volta, dimostrato di non voler cambiare metodi o logiche lottizzatrici, clientelari, di spreco? Ma allora cosa non funziona nel nostro partito, cosa impedisce che vi sia un flusso di informazioni dalla base al vertice, che dia a quest'ultimo la possibilità di scegliere senza dover tutte le volte ricevere avvertimenti così pesanti?

Il mio parere è che il quadro intermedio, nelle federazioni e nelle zone, vive e opera in una visione della politica che spesso è solo mediazione (peraltro necessaria e anzi indispensabile, se non si vuole cadere nel velleitarismo) non accompagnando tuttavia a questa l'iniziativa e la mobilitazione sui problemi della gente. Vogliamo contare le manifestazioni di massa per l'equo canone? E sull'aborto, oltre ai dibattiti magari nelle feste de l'Unità? Sono due esempi, e ce ne sarebbero anche di più grossi (le fabbriche o l'ordine pubblico).

Voglio dire che se il partito non riesce ad essere davvero anche «di lotta», viene a mancare nel suo corpus, tra i quadri dirigenti, il senso delle opinioni della gente, le aspirazioni delle grandi masse, i punti di vista, che non possono essere rimasti gli stessi dal famoso giugno di due anni fa. Né si può pensare (e mi capita di sentirlo dire, in questi giorni) che la gente ha idee moderate e qualunquiste e non bisogna spingere troppo. Ci mancherebbe che oltre ad essere poco di lotta (per incapacità e ritardi), poco di governo (per colpa altrui) ci mettessimo a fare i perbenisti.

RENZO MALATESTA
(Sesto S. Giovanni - Milano)

Che cosa chiede la gente al PCI nella maggioranza

Cara Unità,

sono un militante giovane (quest'anno ho rinnovato per la terza volta la tessera del PCI) e sono perfettamente convinto della validità della strategia di collaborazione e di unità tra le grandi correnti popolari italiane che persegue il nostro partito.

Ma per convincere buona parte di quell'elettorato che non milita in alcun partito e segue distrattamente le vicende politiche occorrono degli episodi tangibili, che mostrino il verificarsi di reali cambiamenti nella gestione della cosa pubblica ed occorre che tali cambiamenti siano inequivocabilmente ascritti al comportamento del PCI. C'è oggi una fortissima «domanda di cambiamento» che sale dal Paese: il PCI deve saperla cogliere con un atteggiamento rigoroso che superi i difetti che ci sono stati nella sua azione più recente. Così fara gli interessi del Paese, oltre che i suoi propri di partito (e due cose poi, a mio parere, coincidono).

La gente comune, per stabilire se qualcosa è cambiato giudicherà da poche cose, ma chiare: i prezzi dei generi di consumo, specie alimentari; la lotta contro gli evasori; i nomi delle persone nei posti che contano (uomini «puliti» nei posti chiave, se no gli stessi militanti del PCI non capiranno che vantaggio c'è stato ad entrare nella maggioranza).

Voglio segnalare ancora la contraddizione più grossa della recente politica governativa: la lotta all'evasione fiscale era al primo posto nel programma di governo, ma invece, come si legge anche sull'Unità del 27 maggio, nessuna misura in proposito è stata annunciata tra i provvedimenti varati all'ultimo Consiglio dei ministri. Bene! Voglio assicurarvi che dai discorsi che sento tra i colleghi d'ufficio, questo è il punto che semina il maggior sconforto tra i lavoratori circa la politica del PCI: possibile — essi si chiedono — che, col suo peso in Parlamento, dopo il 20 giugno 1976, e pur essendo entrato nella maggioranza, il PCI non riesce a far niente perché certe ingiustizie siano colpite ed a pagare non siano sempre gli stessi?

D'accordo sull'essere unitari con la DC e gli altri partiti, ma quando la DC va fuori dal programma concordato o fuori dalle regole della correttezza politica, il PCI ha il dovere di denunciarlo e di battersi, anche fino al limite della rottura. Più chiaramente e più rapidamente lo farà sul punto dell'evasione fiscale, più l'elettorato lo capirebbe e lo premierebbe.

LUCIO PERES
(Milano)

Chi immaginava di vedere alla sbarra i «palazzinari»?

Caro direttore,

vorrei fare qualche riflessione sul nostro partito, stimolato dalla lettera del lettore Antonio Romeo di Bologna pubblicata il 31 maggio. Questo nostro simpatizzante afferma che noi avremmo promesso molte cose e invece non ne abbiamo realizzata nessuna. A me pare che non è mai stato costume del nostro partito promettere a cuor leggero. Noi non promettiamo niente, né pensiamo che basti una maggior forza in Parlamento per vincere la crisi se non c'è una adeguata ripresa di lotta nel Paese. E purtroppo con la mentalità che mette in mostra il lettore Romeo (attendere che altri risolvano i problemi, delegare, aspettare la manna dal cielo) è difficile organizzarla questa lotta, proprio perché oggi non si può lottare senza priorità, senza proposte, senza crescita culturale.

Io ho fatto la campagna elettorale del 20 di giugno e non ricordo di essere andato per le case a fare promesse, ricordo anzi che Berlinguer in un suo discorso diceva «E' necessario un lungo e duraturo sforzo di tutto il popolo italiano per uscire dalla crisi». Un duro e lungo sforzo appunto, non promesse di giorni immediatamente felici.

E' dal non aver compreso questo che derivano molte delusioni dell'oggi. D'altronde il 20 giugno ha visto anche la DC e questo adesso molti se lo dimenticano. E poi, se è vero che moltissimo, il più, resta da fare (e lo dimostrano purtroppo le misere 65.000 lire al mese del lettore), qualcosa è stato pur fatto: quanti potenti in questi due anni abbiamo visto sfilare davanti ai giudici (certo passando per l'infermeria, ma diamo tempo al tempo)? A Roma cominciano a conoscere le aule giudiziarie persino i «palazzinari»: sarebbe stato immaginabile qualche anno fa?

ROBERTO MATTEONI
(Roma)

Queste singolari tesi sulle rapine «giuste»

Egregio direttore,

Ugo Baduel nel replicare alla mia richiesta di smentita in merito alle affermazioni a me attribuite, scrive un'altra grave inesattezza. Il brano, da lui riportato di un mio articolo sul Manifesto, non ha il titolo che Baduel gli attribuisce «Chi uccide i giovani», ma un altro «La politica che uccide».

Io non lavoro al Manifesto e mi riconosco in un'altra area politica e in un altro giornale, ed è altresì noto che raramente è l'autore dell'articolo a scegliere il titolo, a me quel titolo non sembrò troppo felice ma — trattandosi di un pezzo relativo alla uccisione di due missini rivendicata come azione politica — «La politica che uccide» (e non la «libera traduzione» fatta da Baduel e, soprattutto, un titolo abbastanza rispondente ai fatti e al dibattito che, nell'intera sinistra, ne seguì.

Ma parliamo della «libera traduzione» che Baduel ritiene politicamente e deontologicamente corretta. A suo dire, queste due tesi di Lotta continua: «Anche le rapine possono essere soggettivamente concepite come momento legittimo della propria guerra contro lo stato di cose presenti» e «va evitato che il diffondersi di una ideologia militarista accomuni chi le rapine le fa per sé e chi le fa per la lotta armata», queste due tesi, dicevo, equivarrebbero a dire che la rapina a scopi personali «è giusta perché risponde alle esigenze di un bisogno individuale».

Ognuno può giudicare. A mio avviso la differenza tra le affermazioni di Lotta continua e quelle attribuitele da Baduel è ampia quanto la differenza tra verità e menzogna.

LUIGI MANCONI
(Roma)

Francamente ci sembra superfluo continuare in questa analisi filologica del pensiero di Manconi e del suo modo di esprimerlo. L'unica cosa che non siamo ancora riusciti a capire è questa: Manconi ci giudica mentitori perché diciamo che lui ritiene «giuste» le rapine a scopi personali, oppure perché non diciamo che lui le ritiene giuste tutte, senza distinzioni, come «momento legittimo della propria guerra»? *(u. b.)*

Diagnosi preoccupata sull'economia mondiale

Per i ministri dell'Ocse l'unico obiettivo possibile è evitare la recessione - La Banca dei regolamenti internazionali individua alcune cause nei profondi squilibri monetari e nelle bilance dei pagamenti - Massa di capitali fuori controllo

ROMA — I ministri dei venti principali paesi capitalistici «industrializzati», riuniti a Parigi per la conferenza periodica dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), si sono pronunciati per «una azione che tenda ad un aumento sufficiente della domanda globale ed accresciuti sforzi per creare e salvaguardare le condizioni fondamentali necessarie ad uno sviluppo sostenuto ed al buon funzionamento del sistema della libera economia». Parole generiche, che dovrebbero significare questo: si farà di tutto per evitare una recessione mondiale, cioè estesa a tutti i principali paesi, fra il 1978 ed il 1979 ma non si potrà fare di meglio che «salvaguardare» le condizioni per un non precisato avvenire.

L'economia dei paesi capitalistici va male. La Banca dei Regolamenti Internazionali (BRI) di Basilea nel rapporto annuale, presentato in questi giorni, presenta una diagnosi che lascia pochi spiragli di speranza. Come già la relazione della Banca d'Italia — forse con un po' meno di illusioni circa la possibilità di uscirne ponendo il prezzo dell'inflazione a carico dei lavoratori — la BRI parte dalla costatazione che proprio quei settori dell'economia mondiale che sono più forti hanno un peso più negativo. «L'insieme dei paesi tradizionalmente eccedentari, ossia i paesi esportatori di petrolio, e la Germania, la Svizzera, il Giappone, non hanno fornito alcun impulso espansivo netto al resto del mondo». Anzi, accumulano riserve a spese degli altri paesi.

Un mito nato con l'aumento del prezzo del petrolio nel 1973, e cioè che tutto dipenda dalla rendita petrolifera, viene rivestito ma con franchezza. I fatti parlano diversamente: dei 31 miliardi di dollari di avanzo di bilancia ottenuti in un solo anno dai paesi sopra menzionati (oltre 40 mila miliardi di lire), la maggior parte non si è avuta a favore dei paesi esportatori di petrolio ma della Germania occidentale e del Giappone. Proprio dopo l'aumento dei prezzi del petrolio il Giappone, grande importatore di energia, ha ampliato il proprio avanzo commerciale di 11 miliardi di dollari, portandolo attorno ai 20. Anche la Germania occidentale ha aumentato il proprio avanzo di bilancia commerciale che ha raggiunto l'anno scorso i 19 miliardi di dollari. Questi due paesi hanno realizzato in totale avanzi di bilancia dei pagamenti pari al doppio di quelli che realizzeranno quest'anno i paesi esportatori di petrolio.

Giappone e Germania aumentano le esportazioni, senza contropartita adeguata di importazioni, nonostante che il volume degli scambi mondiali si sviluppi ormai a ritmo ridotto: attorno al 4 per cento. Per tre decenni gli scambi commerciali internazionali erano aumentati più del prodotto interno dei singoli paesi. Le vendite all'estero stimolavano lo sviluppo interno dei paesi industriali. Ora questo non avviene più nella stessa misura. Gli unici paesi che registrano un commercio estero trainante sono quelli socialisti: il COMECON ha pianificato anche per quest'anno l'incremento del 16 per cento negli scambi nonostante l'esistenza di difficoltà valutarie.

Al peggioramento di questo quadro corrisponde, in linea generale, la crisi del ruolo economico che gli Stati Uniti hanno nell'economia capitalistica. Di solito l'attenzione viene concentrata sul disavanzo della bilancia commerciale e sulla debolezza del dollaro. La BRI rileva altri aspetti. Ad esempio «il deflusso autonomo di capitali dagli Stati Uniti nel 1977 e nei primi mesi del 1978, che ha amplificato l'impatto della bilancia» sul dollaro. L'esportazione di capitali corrisponde in parte a speculazioni sul ribasso del dollaro. Tuttavia c'è anche un rapido ampliamento degli impieghi delle banche statunitensi all'estero dove realizzano una quota crescente dei loro profitti. Ciò non può essere casuale. Il sistema produttivo degli Stati Uniti registra perdite di efficienza per diversi motivi. Anzitutto si osserva come «il consumo di petrolio per unità di prodotto nazionale sia sceso sensibilmente meno che in altri importanti paesi industriali negli ultimi quattro anni».

L'uso di una elevata quantità di petrolio nel sistema economico corrisponde, oggi, ad aumento di costi ed a sprechi. Tuttavia l'economia statunitense è colpita anche nelle esportazioni in quanto «strutturalmente orientate verso i beni strumentali» e quindi «frenate dal basso livello di investimenti negli altri paesi industrializzati». La relazione della BRI osserva però anche l'esistenza di una «erosione del vantaggio tecnologico precedentemente fruito dagli Stati Uniti» e il fatto che «i prezzi in dollari dei manufatti americani esportati sono saliti quasi del 50 per cento, ossia pressoché del doppio rispetto al rincaro delle esportazioni tedesche e giapponesi fra il 1973 ed il 1976. In sostanza, non soltanto il calo di investimenti in altri paesi ma anche la crescita della capacità tecnologica di altri paesi, oppure il passaggio dalle tecnologie pesanti che hanno caratterizzato la predominanza mondiale statunitense (aerospaziale, grandi calcolatori, chimica di base, nucleare) a tecnologie più maneggevoli e quindi più adatte alla diffusione, hanno contribuito a mettere in crisi un mercato mondiale di cui stanno mutando alcuni presupposti di fondo. Lo sviluppo, anche quello scientifico tecnologico, sembra dipendere sempre più dall'iniziativa e dall'organizzazione articolata della società, più che dalla concentrazione del capitale che caratterizza la supremazia delle multinazionali. Il cambiamento sociale sta perciò divenendo sempre più importante per sbloccare gli ostacoli a nuove forme di crescita economica.

La BRI riporta, a questo proposito, dati impressionanti sul fatto che l'assetto finanziario e monetario mondiale si oppone a questi mutamenti. La massa di capitali tenuti fuori costa (fuori delle frontiere nazionali controllate) espressa con i termini di eurodollaro o eurovaluta è salita da 418 miliardi di dollari nel 1975 a 543 nel 1976 ed a 658 a dicembre 1977. La maggior parte sono concentrati a Londra, nelle isole dei Caraibi (il paradiso fiscale dei capitalisti statunitensi), in Svizzera, nel Lussemburgo. Siamo all'assurdo che per finanziare un piccolo acquedotto o la introduzione della coltura del riso in qualche nuova zona dell'America Latina o dell'Africa si lanciano prestiti internazionali: un po' come andare a caccia di passerotti col cannone. Questo dipende dal fatto che ciascun paese non padroneggia, a casa propria, la destinazione del risparmio col risultato che chi ha soldi non produce per quello che potrebbe, e viceversa.

Renzo Stefanelli

WASHINGTON — Una riunione del Gruppo dei Ventiquattro, costituito in seno al Fondo monetario dai paesi in via di sviluppo, i quali rivendicano un più ampio accesso alle risorse finanziarie mondiali

1300 miliardi per le terre calabre

Un convegno a Catanzaro discute della utilizzazione produttiva di queste risorse finanziarie - I 23 mila braccianti forestali - Il rapporto industria-agricoltura

CATANZARO — Per l'agricoltura della Calabria sono disponibili, da oggi al 1980, finanziamenti per circa 1300 miliardi, derivanti da stanziamenti nazionali, disponibilità di bilancio della Regione, residui passivi e interventi della Comunità europea. Come è possibile utilizzare questa ingente massa finanziaria per realizzare lo sviluppo della regione, coerentemente con gli obiettivi del piano agro alimentare? Questa domanda domina i lavori del convegno regionale organizzato a Catanzaro dalla Confcoltivatori e dalla Lega delle cooperative in collaborazione con il Dipartimento di economia dell'Università di Calabria e il Cespe (Centro studi del PCI).

E' un primo contributo alla elaborazione di nuove linee di politica agraria in una regione, come la Calabria, tra le più squilibrate e disgregate del Mezzogiorno, dove il nuovo che pare cominci ad affermarsi si scontra quotidianamente con tutto un coagulo di interessi — politici, economici, burocratici — consolidatisi attorno alla vecchia pratica di governo, assistenziale e clientelare. Il rischio oggi è che i finanziamenti messi a disposizione della Regione per la programmazione delle culture e delle strutture dell'agricoltura, siano utilizzati soltanto per consolidare i «castelli» improduttivi costruiti dalla miriade di enti di sviluppo e consorzi di bonifica, lasciando inalterata la drastica situazione occupazionale.

Il banco di prova più immediato è nel campo della forestazione, uno dei settori inclusi nella legge cosiddetta «quadrifoglio». La Calabria appare come una grande montagna che sorge dal mare. Il suo territorio è per il 90 per cento collinare e montano. In questa realtà, dove il dissesto idro geologico incombe e minaccia la sopravvivenza di intere zone, è venuta formandosi, anche per ragioni di sopravvivenza, come ha ricordato l'on. La Manna nella sua comunicazione una grande aggregazione sociale di 23 mila braccianti forestali.

Scoppiata la crisi è scoppiato anche il «caso» di questi lavoratori. L'assessore all'agricoltura, Puja, ne parla come di un «bubbone» sul corpo economico della regione: «spendiamo per mantenerli occupati — ha detto — ben 90 miliardi all'anno, tutti sottratti all'impiego produttivo». Fatto è — ne hanno parlato il prof. Fanfani, nella relazione, e il segretario regionale della Federbraccianti, Ledda — che dietro i braccianti forestali si nasconde un apparato burocratico elefantiaco quanto improduttivo.

Ecco un primo legame con gli obiettivi di programmazione del quadrifoglio da realizzare a partire dal piano stralcio 1978. Si tratta, in concreto, di utilizzare i braccianti per recuperare il pratopascolo e altri terreni coltivabili, rendere produttivo il sottobosco, convertire i cedri in piante di alto fusto in modo da produrre massa legnosa da trasformare.

Quindi agricoltura e industria: interventi intersettoriali, così come prevedono le prime linee di programmazione. In questo modo è possibile contribuire anche all'affermazione di uno degli obiettivi principali del piano agro-alimentare: la riduzione del deficit, visto che solo per l'importazione dei prodotti derivati dalla forestazione il nostro paese ha conti in rosso per ben 1400 miliardi.

Le regioni del sud sui piani di settore

ROMA — «L'irrinunciabile esigenza che il governo, prima di assumere decisioni che hanno comunque influenza sull'occupazione e sullo sviluppo del territorio meridionale abbia incontri permanenti con le rappresentanze delle regioni del sud» è stata espressa dal Comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali, riuniti ieri presso il ministero degli Interventi straordinari nel Mezzogiorno in vista della prossima presentazione dei piani di settore per l'industria.

In modo particolare, come informa un comunicato, il comitato ritiene necessario «*promuovere una serie di incontri con rappresentanti del governo e delle forze sociali e produttive per definire la più rapida attuazione in senso meridionalistico delle leggi di programmazione nazionale, della ristrutturazione e riconversione industriale e del piano agricolo alimentare*».

A marzo più 7% il fatturato dell'industria

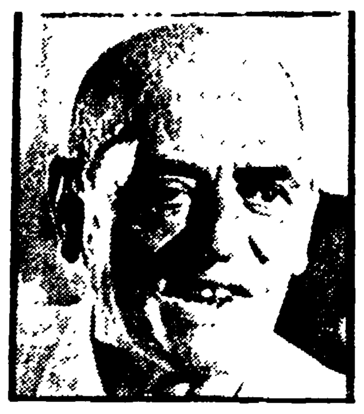
ROMA — Il fatturato dell'industria secondo gli ultimi dati forniti dall'ISTAT è aumentato nel mese di marzo di quest'anno (26 giornate lavorative) del 7% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (27 giornate lavorative). L'indice, fatto 1973=100 è salito, sempre secondo l'ISTAT da 262,2 del marzo '77 a 280,5 del marzo '78.

Per il primo trimestre l'indice medio ha invece registrato un aumento del 8,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, con andamenti differenziati per i vari settori dell'industria. Le variazioni sono infatti di +19,5% per le costruzioni dei mezzi di trasporto, +10,6% per le industrie alimentari, +9,5 per le industrie meccaniche, +9% per le industrie metallurgiche; −3,2 per le industrie chimiche; −2,7 per le industrie che lavorano i minerali non metalliferi, e — 54% per le industrie tessili.

Il grande regista spagnolo parla di sé

A Buñuel non piace Buñuel

Il colloquio con Elena Poniatowska pubblicato sul giornale messicano « Novedades » - Un personaggio barocco, surrealista, provocatorio, paradossale e « bugiardo »



Catherine Deneuve e Francis Blanche in « Bella di giorno ». Sopra: Luis Buñuel

Intervistare Buñuel è impossibile. O quasi. La rivista spagnola *Cambio 16* ci ha provato, per accompagnare la proiezione di tre opere del grande maestro: *L'età dell'oro* e *Simone del deserto* a Madrid, e *Quell'oscuro oggetto del desiderio* a Barcellona. Niente da fare. *Cambio 16* ha dovuto accontentarsi di brani di una conversazione fra Buñuel e la scrittrice Elena Poniatowska, pubblicati da *Novedades* di Città del Messico. Noi facciamo altrettanto. Questi saranno quindi estratti di estratti (di estratti?).

Comunque, ce n'è a sufficienza, per sorprendere e disarmare il lettore più sofisticato. Buñuel è come i suoi film: ironico, barocco, surrealista, paradossale, provocatorio (come quando giustifica con l'amore « sportivo » per il « rischio » i sequestri di persona). Inoltre è (forse) anche bugiardo. Possibile che non gli piacciano i film di Bergman? E neanche i suoi?

Dice Buñuel: « Sono un uomo solitario. Mi piace la solitudine, perché posso interromperla quando voglio. Rifuggo dalle interviste. Sono quindici anni che non ne concedo a nessuno. Me lo sono imposto. I magnetofoni non possono captare il gesto, la espressione di chi parla. Detesto gli apparecchi elettronici e i magnetofoni. Mi capita di dire una battuta stupida, e resta lì, incisa, come se l'avessi detta seriamente ».

« Non leggo nulla, neanche prima di prendere sonno. E' un anno che non leggo più nulla. Guardo i titoli di giornali e riviste, ma ormai leggo male. Ho bisogno di una luce speciale, sicché, di libri, zero ».

« In gioventù conoscevo tutti gli scrittori russi, perché la Spagna, fra i paesi d'Europa, era quello dove gli autori russi erano più diffusi. A me, sembravano meravigliosi. Quando arrivai a Parigi, nel 1928, il mio primo contatto con l'intellettualità europea avvenne attraverso i surrealisti. Essi restarono sorpresi di quanto leggessimo, noi spagnoli. Loro non ne conoscevano neanche la metà. Fu una grande epoca, nella mia giovinezza, la lettura dei russi fino al 1925! Poi passai alla letteratura francese. Lessi Proust e mi annoiò. Anzi, ancora non l'ho letto, Proust, io. Mi annoia, non so. Se lo riprendessi a leggere oggi, magari mi piacerebbe. Ma in quel periodo... impossibile! ».

« Non leggo neanche molto gli americani. Faulkner mi annoiò. Ci sono due o tre autori nord americani che mi sono sembrati favolosi. Ma non mi ricordo come si chiamassero. John Dos Passos non mi piaceva affatto. Lo conobbi personalmente. Hemingway fu amico mio. Ma neanche lui mi piace, come scrive ».

« In verità conservo solo una lieve influenza del surrealismo dell'epoca mia, e niente più. Le mie ultime pellicole non sono state surrealiste, però mantengono lo spirito del surrealismo. M'interessa l'inaspettato e l'enigmatico, quando è accaduto a me. E allora lo metto nella pellicola. In *Quell'oscuro oggetto del desiderio*, la storia è semplice, lineare... però è interpretata con elementi un po' strani che mi apparvero d'improvviso. Non li pensai. Non stanno nella sceneggiatura. Niente. Semplicemente, ce li ho messi ».

« Sono stato segnato dalla religione, perché durante tutta la mia infanzia mi educarono i gesuiti. E questo ti lascia un segno per tutta la vita. Stare coi gesuiti dai sette ai quindici anni ti segna, no? Ho smesso di credere a diciassette anni, e ho cominciato a pensare per conto mio. Però mi è rimasto un segno. Non sono un credente, non vado mai a messa, non credo in nulla, però la religione mi interessa molto ».

« Tuttavia mi sembra falso che la mia generazione sia segnata dalla tonaca e dal sesso. Sono della generazione del '27 (Buñuel intende dire: di quegli spagnoli che nel 1927 cominciarono a contare nella cultura e nell'arte d'Europa, *n.d.r.*); la generazione di tutti quei poeti giovani, che ora sono vecchi: García Lorca, Aleixandre, Guillén, Dámaso Alonso, Alberti. Sono tutti del '27, tutti assolutamente liberali, democratici, alcuni rivoluzionari, uno anarcoide, un altro comunista, però sono tipi liberali, di sinistra... ».

« Non mi scandalizzo facilmente, né mi piace scandalizzare. Non mi piace la pornografia. Sono andato a vedere *Ultimo tango a Parigi*, e sono uscito. E' ripugnante... In *Bella di giorno*, ci sono alcune scene che sembrano audaci, ma si trattava di uno scherzo, di una *boutade*. Non era affatto pornografia. Per me la pornografia è mostrare l'atto fisiologico. Io non ho mai filmato l'atto fisiologico. Non ho mai fatto un film erotico. Nei miei film ci sono momenti forti, ma tali che li può vedere anche un bambino di otto anni ».

« Sono abbastanza antifemminista. Cioè, credevo di esserlo. Pensavo che il mio ultimo film, *Quell'oscuro oggetto del desiderio*, avrebbe fatto molto arrabbiare le femministe degli Stati Uniti. Invece è piaciuto molto alle donne. Ciò significa che io non so che cos'è l'antifemminismo... Credo nei diritti della donna, come nei diritti dell'uomo, questo sì. Credo che la donna possa fare il presidente della repubblica o quello che preferisce, ma non mi piacciono gli eccessi a cui sono arrivate le leghe femministe ».

« Non vado mai al cinema. Bergman non mi piace affatto. Mi annoia moltissimo, a parte uno o due film che ora neanche mi ricordo. Invece Fellini non lo dimentico mai. Questo sì che mi affascina. Mi piace anche Visconti, dal punto di vista formale: mi affascina il suo mondo, la sua realtà esteriore, i suoi mobili, i suoi tetti, le sue grate, tavole apparecchiate, i vestiti, i gioielli delle sue donne, tutto, tutto... ».

« Sono grande amico di Carlos Saura, gli voglio molto bene, ma la verità è che non mi piace affatto quando si mette a pontificare, a filosofare, a fare considerazioni pseudometafisiche ».

« A Catherine Deneuve le stava molto bene la parte in *Bella di giorno*. In *Tristana* non tanto bene, perché Tristana doveva essere una ragazza spagnola di Toledo, mentre tutti sapevano che era Catherine Deneuve. Però fu un'imposizione. Insomma, avrei potuto dire di no, ma siccome le avevo già fatto fare *Bella di giorno*, la presi per *Tristana*. E in *Tristana* mi piace molto nella seconda parte, quando Catherine fa la zoppa. Il resto è falso. Quando Catherine fa l'orfana toledana, la cosa risulta completamente falsa. E' uno dei difetti del film, e lo riconosco. Catherine Deneuve è bella, ma fredda ».

« Non ho preferenze per nessuna attrice, non sento alcuna attrazione speciale per nessuna artista del cinema. Quando è il momento di fare il film, vedo le cose obiettivamente, attrici e attori, e dico: questo tipo è adatto, questo no. Di più: non sono amico di molti attori. Due di essi sono buoni amici miei: Paco Rabal e Fernando Rey. Fernando Rey, oltre a essere un buon attore, molto buono, è molto intelligente. Ma con gli altri ho rapporti solo mentre giro. Ecco tutto ».

E ora la botta finale: « Non capisco perché mi stimano. Per esempio, la fama che ho nel cinema, non la capisco. Le mie sono pellicole brutte, alcune, molte sono bruttissime. Perciò, mi sorprende di essermi fatto un nome. Lo dico sinceramente. Non è falsa modestia ».

a. s.

P.S. Durante la conversazione con la Poniatowska, Buñuel ha detto, « ridendo », anche alcune sue opinioni sul terrorismo. Ha cominciato col dire che « i terroristi non gli piacciono affatto », ma « i sequestratori, dipende ». E ha finito col giustificare i sequestratori: « Se fossi giovane, in linea di principio mi attirerebbe, càspita, invece di chiacchierare o di vincere campionati di scacchi e cose del genere, perché questo (il terrorismo) è molto sportivo, è rischioso. Il rischio mi piace, mi piace vederlo da vicino ». Marinetti e d'Annunzio colpiscono ancora. E' chiaro che si tratta di idee inaccettabili. C'è un limite anche al paradosso, alla provocazione intellettuale.

PROGRAMMI TV

Rete 1

11 DALLA CHIESA DI CESANO MADERNO (Milano): Messa
11,55 INCONTRI DELLA DOMENICA
12,15 AGRICOLTURA DOMANI - (C)
13 TG L'UNA - (C)
13,30 TG1 NOTIZIE
14 CONCERTO DELLA FANFARA DEI BERSAGLIERI
17 DOMENICA IN... (C) - Condotta da Corrado
17,30 FIANO ROMANO: PALIO DELLA STELLA (C)
18,20 NOTIZIE SPORTIVE
18,40 CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO '78: Polonia-Perù (C)
19,30 TELEGIORNALE
20,30 TG1 NOTIZIE
20,40 DOPPIA INDAGINE - (C) - Con Gerardo Amato, Carlo Cataneo, Juana Steffan, Luigi Pistilli
21,40 I GRANDI TEMI DI « AGRICOLTURA DOMANI » -
22,40 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere - (C)
23,30 TELEGIORNALE

Rete 2

12,30 QUI CARTONI ANIMATI - « Il gorilla Lilla » - (C)
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 ALLA FIERA DELL'EST - Programma musicale
15,30 TG2 - DIRETTA SPORT - (C) - Formia: Atletica leggera - Pontedecimo: ciclismo
18,35 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere - (C)
18,55 DAN AUGUST - Telefilm - (C) « Fine di una carriera »
19,50 TG2 STUDIO APERTO
20,40 « ALL'ARCA! ALL'ARCA! » - Spettacolo di varietà - Con Enrico Montesano e Adriano Celentano
21,40 CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO '78: Italia-Austria - (C)
23,30 TG2 STANOTTE
0,15 CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO '78: Argentina-Brasile - (C)

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10,10, 13; 17, 20,45; 23. 6: Risveglio musicale. 6,30: Fantasia; 8,30: La nostra terra. 9,30: Messa. 10,10: GR1 sport. 10,25: Prima fila. 10,45: A volo radente; 11,5: Prima fila; 11,15: Itineradio; 12,15: Prima fila; 12,20: Rally. 13,30: Prima fila. 13,45: Per voi dalla RAI; 14,45: Music show, 16: Radiouno per tutti; 16 e 35: Carta bianca. 17,45: Special di Luigi Comencini; 19,35: Tannhauser di R. Wagner; 23,50: Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 7,30, 8,30; 9,30, 11,30; 12,30, 13,30, 15,30; 16,20; 18,30, 19,30, 22,30. 6: Domande a radio due. 7,55: GR2 mondiali di calcio; 8,15: Oggi è domenica. 8,45: Videoflash; 9,35: Gran varietà; 11: No, non è la BBC; 11,35: No, non è la BBC; 12: Revival; 12,45: Il gambero; 13,38: GR2 mondiali di calcio; 13,43: Vamos a golear; 14: Canzoni della domenica; 15: Un certo modo di dire in musica, 15 e 30: Il fascino discreto della parola; 16,25: Luna park. 17,30: Ora legale; 18,15: Discoazione. 19,50: Venti minuti con... 20,10: Opera '78. 21: Radiodue ventunoeventinove; 22,45: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45, 20,45; 23,55. 6: Quotidiana radiotre - Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina. 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravaganza, 9,30: Domenicatre. 10,15: I protagonisti; 10,55: I protagonisti. 11,30: Il tempo e i giorni. 12,45: Panorama italiano. 13: I grandi interpreti di Beethoven. 14: Intermezzo; 14,45: Controsport. 15: Come se. 17: Invito all'opera; 20,15: Il dì scofilo; 21: Festival internazionale di musica contemporanea. 22,45: Recital del pianista Hector Pell; 23,25: Il jazz.

« La camera verde » a Verona

Truffaut e la passione per i «cari estinti»

Il film ha dato il via alle proiezioni della Settimana del cinema francese

Dal nostro inviato

VERONA — Avvio senza discorsi né fanfare della X Settimana cinematografica internazionale di Verona.

Il tema quest'anno è « Momenti del cinema francese contemporaneo (1976-1978) ».

In tale contesto le proposte più significative sono legate ai nomi di François Truffaut e di Eric Rohmer.

Del primo è stato proiettato nella serata d'apertura al Cinema Filarmonico il nuovo film (inedito in Italia, ma sugli schermi a Parigi già da aprile) *La camera verde*, mentre al secondo è stato tributato un meritato « omaggio » con la riproposizione, oltre al recupero del « reportage » del '59 *Il segno del Leone*, dei suoi *Sei racconti morali* risalenti al decennio '62-'72.

L'esordio della settimana veronese col film di Truffaut, ovviamente, non è casuale. *La camera verde* ha richiamato, infatti, un folto pubblico di estimatori del regista transalpino. L'occasione, d'altronde, anche per se stessa era certamente invoglian te, sia per le più recenti prove di Truffaut (in particolare, *Adele H.*), sia per l'ingombrante argomento cui è improntato il racconto della *Camera verde*: la morte, il nostro rapporto con essa.

Rifacendosi, con la collaborazione dell'assiduo sceneggiatore Jean Gruault, a temi ossessivamente ricorrenti nel la narrativa dello scrittore Henry James (succubo di un affetto morboso per la fidanzata morta in giovane età), Truffaut delinea nella *Camera verde* l'appartata vicenda di Julien Davenne che, tormentato dal ricordo dei compagni travolti dalla grande guerra e dalla prematura scomparsa dell'idoleggiata moglie ventiduenne, coltiva un sentimento quasi patologico di comunanza con i « suoi » morti. Senza alcuna consolazione religiosa, lucidamente, dandosi un compito destinato a durare per la vita, anziché la sua stessa vita, Julien Davenne, non a caso impareggiabile estensore di necrologi per il dissestato giornale di provincia nel quale lavora, finalizza tutte le sue energie e le sue risorse per organizzare, prima, nella « Camera verde » della casa dove abita, insieme con una vecchia, provvida governante e a un vivace ragazzetto muto, una sorta di reliquario della moglie morta, e poi per allestire in una riattata cappella sconsacrata una fiammeggiante liturgia con centinaia di ceri votivi per tutti gli amici e le persone care scomparsi.

Soggiacendo sempre più a queste suo pensiero dominante, Julien (impersonato con puntuale, rigororissima misura espressiva dallo stesso Truffaut) trova complice, all'inizio riottosa e poi man mano addirittura attratta e plagiata dall'ossessione dell'uomo, la giovane Cecilia, anch'ella profondamente turbata dalla morte di un infido amante. Julien la trascina nell'ingranaggio di questo suo macabro delirio fino al punto da indurla, quand'egli muore stroncato dalla consunzione e dal dolore, a divenire a sua volta l'allucinata « vestale » di quel totalizzante rito funerario e a sopravvivere nel ricordo di lui, Julien Davenne.

Truffaut, il « bravo ragazzo » del cinema francese, si interroga dunque, attraverso questa vicenda esemplare, anche su quelle che sono verosimilmente le trafitture della sua coscienza e della sua esperienza umana: non ci sembra incidentale che il cineasta frammischi tra i ritratti dei morti per finzione anche quello vero dell'amico Jean Cocteau. E, del resto, è eloquente in questo senso l'ammissione di Truffaut: « Ho 46 anni e comincio già ad essere circondato di scomparsi... Di quando in quando, le persone che ho perduto mi mancano, come se stessero per morire ».

Dislocando, però, questo suo sentimento civilissimo nell'ordito di quella che è la tipica cifra espressiva del raggelato mondo narrativo di Henry James, Truffaut ha rarefatto ancor più l'empito di tale angosciosa « passione » per i morti, anzi per la contraddizione insolubile fra il culto dei morti e l'amore per i vivi, disegnando un racconto cinematografico spesso raffinato (la fotografia a colori è dell'abile Nestor Almendros; le preziose musiche sono dello « scomparso » Maurice Jaubert), ma al contempo non di rado estenuato in puntigliosità e insistenze che pregiudicano sensibilmente l'intento e l'impatto più immediati dell'opera.

Non sono pochi, nella *Camera verde*, i richiami e i rimandi sapienti che Truffaut opera verso sue precedenti, più riuscite prove. E la trascinante vicenda di un *amour fou* si tramuta, ci sembra, in un amore soverchiante per il cinema-cinema.

Sauro Borelli

A Roma, concerto all'Auditorio

I magnifici sette allievi di Petrassi

ROMA — Prezioso concerto contemporaneo, venerdì, all'Auditorio, articolato in sette momenti: tanti quanti erano gli autori che celebravano la fine del corso di perfezionamento di composizione, seguito, presso l'Accademia di Santa Cecilia, con Goffredo Petrassi (speriamo che receda dal proposito di ritirarsi dall'insegnamento).

Concerto esemplare, anche per quanto riguarda la disponibilità di mezzi, la tranquillità e la bontà delle esecuzioni, assicurate da Dane le Paris sempre in prima linea nel dare una mano al nuovo.

Il programma ha presentato giovani perfettamente a loro agio nell'ordire trame sonore, scaltriti nel mestiere, aggiornati nella tecnica, raffinati pur nel filtrare in distillati di suono emozioni e temperamento. Si è sentito in *Das Entbehrt jeder Grundlage*, di Fabio Delli Pizzi: un brano scarno e sospeso nello spazio, nel quale pare realizzarsi l'assunto del titolo invogliante al fare a meno di qualsiasi base.

Un *Enigma* di Giacomo Cavo è stato risolto con una fusione e distorsione di melopee tra risonanze della percussione, mentre *Akreiba* di Federico Ermirio, ha tenuto fede a un richiamo etimologico, dischiudente perfezione ed esattezza.

Un'*Acquaforte* di Michael Dellario ha adombrato, nell'aggregarsi e disgregarsi dei suoni, un certo fermento melodico e Roy H. Zimmermann, in *Focal points n. 1*, a una maggiore vivacità timbrica, ha unito una spigolosità ritmica a volte aggrumata in grappoli di suono.

Più ambiziosi, anche per schieramento esteriore dei mezzi a disposizione, sono apparsi Franco Sbacco con *Fermenti nel futuro*, comportanti una gestualità peraltro invecchiata (ma le esperienze bisogna farle in proprio) e Alessandro Yaguellorente con *Quello che rimane...*, cioè un brano per diciotto strumenti, il cui maggior peso fonico non ha però spostato il clima complessivo del saggio mirante alla esibizione delle carte in regola.

C'era abbastanza pubblico, giovani soprattutto, studenti, piuttosto impensieriti sul come sia maledettamente difficile, oggi più che mai, porre mano agli strumenti, dar fiato alle trombe.

e. v.

A Luigi Magni il Premio Sandro Giovannini

ROMA — Il Premio « Sandro Giovannini », istituito dall'Associazione ex alunni del « Visconti », a un anno dalla morte di Giovannini, è stato assegnato al regista Luigi Magni. La cerimonia della consegna si è svolta nel cortile rinascimentale dell'antico liceo romano prima scuola laica italiana. A donare il simbolico riconoscimento consistente in una targa d'argento che raffigura il « Visconti » è stata la figlia di Sandro Giovannini, Stefanella.

« Fede » della Maraini al Politecnico

Donna in manicomio non fa teatro

ROMA — Dacia Maraini ci propone, al Politecnico Teatro, la storia di Fede, « una donna qualsiasi ». Il titolo dello spettacolo suona, per la verità, così: *Fede*, ovvero « La perversione matrimoniale ». Di che cosa è fatta questa perversione? « Di amore morboso, di livori, di dipendenze feroci, di gelosie forsennate » eccetera eccetera, ci dice la scheda informativa fornita all'entrata in sala.

Ma questa *Fede* è spettacolo che non ha bisogno di grandi spiegazioni. E' piuttosto lineare, anzi abbastanza piatto. L'intreccio è semplice. La suddetta Fede, cresciuta a fianco di un padre che ne ha fatto una piccola spia dei tradimenti della moglie, va sposa ad un coetaneo, Saro di cui è innamorata. Purtroppo non riesce a portare avanti le gravidanze: al terzo mese abortisce. La noia del matrimonio prende il sopravvento; sopraggiungono i risentimenti, le ripicche. Non si capisce come, ma Fede finisce in un ospedale per malattie nervose, alcolizzata. Qui vive in compagnia dei suoi fantasmi: il padre (che, se abbiamo ben capito, è morto anche lui in manicomio: ma allora o è una tara ereditaria o una mania), il marito amante, il medico: tutti riconducibili ad una sola persona, all'uomo con cui ha condiviso la vita.

Ci guarderemo bene dal negare che di « vite vissute » come quella di Fede non sia pieno il mondo. Sono storie tristi e rispettabili, ma per portarle sul palcoscenico, per farne « fatto teatrale » abbisognano di elaborazione, di elevarsi a potenza. Il tessuto della Maraini è, invece, debole e non giustificato da qualche immagine di facile poesia: « Ecco la sua ombra molle nell'impiancito della casa », dice Fede evocando la vita a due. E aggiungerà ricordando l'aborto: « Al terzo mese lo perdevo assieme ad un fiume di sangue marrone... » o ancora, rimembrando l'amore trascorso: « Ha lasciato un fiume di seme indolenzito dentro di me... ».

Su questa traccia tenue ha ben lavorato il regista Gian Carlo Sammartano il quale, avvalendosi di un impianto scenico di Gianni Giovagnoni — una larga e alta pedana quadrata sulla cui superficie sono inserite quattro regolari pozze d'acqua e al centro si innalza un albero secco e morto — ha dato un contraddittorio ordine geometrico ad una storia che ha per sfondo l'ospedale psichiatrico. Notevole anche il lavoro sugli attori: Federica Giulietti da a Fede una sostanza di umanità nella fuga verso l'irrazionale, mentre Ernesto Coili disegna non male l'uomo prevaricatore, ma anche lui vittima di un sistema e di una società.

m. ac.

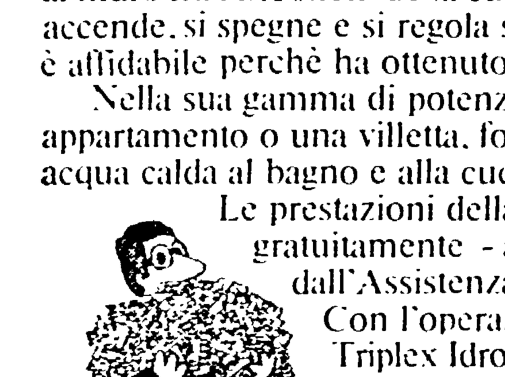
Il riscaldamento a gas ha, da oggi, una sua dimensione nuova, quella giusta: una caldaia compatta (55x60x35 cm) che elimina gli sprechi e risolve in modo economico e pulito il problema del riscaldamento autonomo.

La caldaia murale Triplex Idrogas è modulare (si appende al muro fra i mobiletti della cucina), è autonoma perchè si accende, si spegne e si regola secondo le proprie necessità, è affidabile perchè ha ottenuto il Marchio della Sicurezza IMQ.

Nella sua gamma di potenze calorifiche riscalda un appartamento o una villetta, fornendo anche in modo istantaneo acqua calda al bagno e alla cucina con un ridotto consumo di gas.

Le prestazioni della caldaia sono verificate gratuitamente - al momento dell'installazione - dall'Assistenza Tecnica Triplex.

Con l'operazione "Presti-Caldo" la Triplex Idrogas e la Banca d'America e d'Italia forniscono il finanziamento agevolato dell'impianto completo: caldaia, tubature, radiatori, opere murarie, mano d'opera.



caldaia murale a gas

TRIPLEX idrogas

ZANUSSI CLIMATIZZAZIONE

Nome ______ Cognome ______

Via ______

Cap ______ Città ______

Il mondo delle immagini tra erotismo e pornografia

A PARTE

I fantasmi del vero

Al cinema si va per sognare. Conosco un mucchio di gente, per lo meno, che ci va appositamente, e che ne esce, di solito, senza particolari sentimenti di colpa. Ma di questa gente, quella che ci va più appositamente, è invece quella che nega, per lo più, di essere stata spinta in sala da così basse e meschine intenzioni. E fa malissimo. Tanto più che è poi sempre lì pronta a ricorrere, superciliosa e sdegnata, con accenti di condanna e di sdegno, all'autorità di Hugo von Hoffmannstahl, che diceva che il cinema è un «surrogato di sogni» (*Ersatz fur Traume*), o a quella di Serge Lebovici, tanto per dire, che sarà certo meno vulgata, ma che fa tanta più impressione, allora, e che può sintetizzarsi in questa formula qui: il cinema essere «un sogno che ci fa sognare». E quella gente, no, niente. Quella va per vedersi il film, e basta.

Dire onirico, è dire libidico. E dire libidico, stringi stringi, è dire erotico. Amore e Sogno sono fratelli, un po' come Amore e Morte. Detto alla greca, suona persino meglio: Eros e Oniros. Ma, relazioni parentali a parte, si deve affermare che il Sogno è un Eros in metafora, in trasposizione, in traduzione, in simbolo, secondo il vocabolario universale abbozzato nella *Traumdeutung*. Sui frontoni dei vari Capitol e Metropol, Odeon e Ariston, un Amorino armato di cinepresa ci starebbe benissimo, ma con un Sognino lì di fianco, armato di proiettore. Bella coppia.

Ma la pornografia, allora? Per riuscire lapidario e laconico al possibile, suggerirei che si tratta di un Eros senza metafora. Un testo senza traduzione. Che si ritrova quando la «cosa» erotica non è mediata, non è, per essere precisi, sublimata. Il che significa, alla fine, che non è nemmeno umanizzata: è natura contro cultura. Perchè è la «cosa» in sè, che, nudamente proprio, significa se stessa, e se stessa soltanto. Ora, la pornografia, come è noto, dipende da tante circostanze concrete, storiche e sociali, che in tribunale si riassumono alla svelta nel «comune sentimento del pudore», appunto perchè si innesta in quella tale opposizione di natura e cultura: e i metodi e i processi della sublimazione, il linguaggio del sogno, mutano nello spazio e nel tempo, e mutano in fretta. Con un paradosso che è poi tutto qui: che il simbolo onirico sta sì per altro, cioè per Eros, ma che Eros, per essere Eros, ha da stare per altro ancora. Che se no è Pornos, che in Olimpo non ha accesso.

In *Technique de l'erotisme*, p. 71 (un libro che da noi si vendeva, e forse ancora si vende, sotto carta cellofanata, con sette sigilli), si vede Jayne Mansfield che rende visita alla Venere di Milo. Lo Duca, autore del volume, p. 63, si scagliava contro l'impudenza e l'imprudenza del fotografo, il quale, senza volerlo, avrebbe «risolto in un'immagine la esaltazione dell'arte e la mistificazione dell'erotismo». Mettiamo pure l'arte da parte, dopo averla imparata bene, e restiamo semplici: siamo sempre a Eros e no, Oniros e no.

Insomma, se al cinema si va per sognare, va benissimo. Vuol dire che uno ci va per sublimarsi, mica per desublimarsi. Vuol dire che cerca la Venere di Milo, se non proprio la Venere Celeste, e non la Jayne Mansfield. E se ci trova la Jayne Mansfield, così in sè, ci resta male, perchè si sente frustrato, frustratissimo. Tuttavia, nelle società di massa, pare che il tempo notturno sia insufficiente, come spazio onirico, come contenitore erotico. Nelle tenebre indotte di apposite sale di spettacolo, si ricerca un paio d'ore supplementari di notte indotta, possibilmente *pro die*, a soddisfazione di un'indotta fame di sogni. Con la tivù domestica, l'orario onirico tende al tempo pieno: il piccolo schermo amico, nazionale e locale, sta lì apposta, pronto a soccorrere gli abbonati, al minimo richiamo dei pulsanti, come tanti intossicati di realtà, afflitti dalla pienezza del vero. La vita tende a risolversi in un piccolo residuo diurno, si può sospettare, sommerso da un oceano di meri fantasmi umbratili.

Ma qui è il secondo paradosso, e il più terribile, e che fa pensare. Perchè infernale e possente, il demone Pornos sale su dagli abissi, onde restituirsi l'uomo onirico, l'uomo filmico, all'immediatezza concreta del vero, in barbarico risveglio (magari in figura di casalinghe striptiseggianti, se occorre, dinanzi alle pupille di televeggenti imbambolati). E il nuovo ritorno alla natura viaggia così, finalmente, sopra il mezzo supertecnologico per eccellenza.

Edoardo Sanguineti

Un intervento di Carlo Lizzani

Cosa ne pensa un uomo di cinema

A quanto mi risulta, al famoso *boom* della pornografia nei Paesi scandinavi, han fatto seguito dal punto di vista del mercato — in quegli stessi Paesi — un ristagno e una regressione. E' noto inoltre che il dilagare della pornografia (in tutte le forme, da quella cinematografica a quella degli spettacoli e dei *sexy-shops*), non ha inciso sugli indici della criminalità connessa con la sfera sessuale.

Per quanto riguarda la mia esperienza del mondo giovanile, credo che gli influssi negativi del fenomeno siano stati meno di zero. I miei figli e tutti i loro coetanei che conosco (tra i quindici e i venti anni), sono usciti o stanno uscendo indenni dal bombardamento del mercato pornografico. Mi sembra che, in generale, gli oggetti offerti da questo mercato siano di stimolo più alla risata che all'eccitamento, e che i giovani li considerino ingredienti per adulti tarati o impotenti. Naturalmente si obietta: ma i giovani più indifesi, quelli dalla psicologia più labile, o meno preparati culturalmente, o tutti i potenziali devianti, insomma proprio i figli delle classi più «umili»? Qui il discorso si collega a quello più generale sulla violenza nel cinema e nello spettacolo.

Ebbene, i deboli, gli «umili», i devianti, i soggetti psicologicamente labili, vanno difesi — prima che dalla pornografia e dal cinema violento — dal bombardamento di volgarità, disinformazione, violenza gratuita, sadismo, degradazione che viene dal mondo degli adulti privilegiati, da quel mondo ancora così oscenamente diviso in classi e così protervamente e scandalosamente intento (e per fortuna il buon cinema e tanta stampa ne danno notizia) a perpetuare un modello di società altamente irrazionale. E la difesa va fatta da una scuola che funzioni, e da organismi di prevenzione — per quanto riguarda i potenziali devianti — che funzionino.

Se si parla poi di erotismo, il discorso si semplifica ancora di più. Da millenni, l'erotismo, nelle varie forme artistiche, ha avuto un suo ampio spazio sia nella cultura orientale che in quella occidentale.

Detto questo, colgo però l'occasione per ricordare che gli autori cinematografici sono però da tempo impegnati in una battaglia per l'introduzione — nella nuova legge sul cinema che i partiti stanno preparando — di punti qualificanti che non consentano più di attribuire indiscriminatamente — a qualsiasi pezzo di pellicola impressionata — quella parte del denaro pubblico che contribuirà alla costituzione di ogni impresa. (Per chi non lo sapesse, non essendo del mestiere, e dovesse quindi, domani, essere obiettivo di speculazioni demagogiche, va ricordato che in tutti i Paesi capitalistici lo Stato interviene a sostegno dell'industria cinematografica. E perfino Hollywood entrerebbe in crisi se non intervenissero le multinazionali).

Il problema sarà: come giudicare? Come si riuscirà a distinguere ogni volta tra i limiti sottili che separano la pornografia dall'erotismo, il momento di sessualità puramente mercificata da quello «funzionale» alla storia?

Anche la critica, quando vuol essere severa, o sferzante, è tentata di bollare con l'aggettivo «pornografico» (magari moderato da un «quasi», da un «forse») scene o momenti di film anche seri, e di autori insospettabili. Qualcuno ha scritto, a proposito di certe scene del mio ultimo film *Kleinhoff Hotel*: «Sfiora la pornografia» o «rischia di cadere nella...» Poi questi stessi critici sono stati i primi a difendere il film quando il magistrato, con motivi rozzi e speciosi, lo ha sequestrato. Tuttavia, anche tra persone intelligenti, possono verificarsi — quando si arriva alla rappresentazione del sesso — equivoci e malintesi. Nel mio caso, per esempio, il mio errore è di non essere andato fino in fondo, come l'autore dell'*Impero dei sensi*, e di essermi fermato ad un livello di rappresentazione — credo — troppo distaccata, e quindi estetizzante.

Ecco il paradosso: un pò di più (cioè la rappresentazione ancora più cruda di una degradazione che proprio nella crudezza riesca a connotarsi inequivocabilmente come degradazione, e si traduca in sofferenza dei personaggi ecc.) ed ecco che la scena aumenta di funzionalità e diventa, *tutta*, legittima e autentica. Un pò di meno (cioè proprio la paura di cadere nel gratuito e quindi nella pornografia) ed ecco che la funzionalità e la legittimità diminuiscono.

Comunque non è su questo terreno — spero — che si opereranno scelte e discriminazioni (che diventerebbero ancora più difficili quando si dovesse giudicare sul tema violenza, misurarne i limiti di tollerabilità, ecc.).

Il grande problema della nuova legge sulla cinematografia è tutto qui. Come riuscire a offrire degli incentivi, a introdurre degli elementi selettivi e qualificanti nella concessione dei crediti e dei finanziamenti senza cadere in tutti quei trabocchetti che certi condizionamenti addirittura ancestrali hanno predisposto — come tanti riflessi incondizionati — perfino nel subconscio di molte persone ragionevoli e civili (quelle persone, appunto, che vedono nel cattivo cinema e nell'erotismo, le cause principali dell'attuale malessere).

Carlo Lizzani

Il ruolo dei mezzi di comunicazione di massa

Sesso senza Eros

Come Edgar Morin aveva osservato nel suo volume sulla cultura di massa, vecchio ormai di tre lustri ma ancora attuale, nel flusso dei mezzi di comunicazione della società capitalista l'erotismo trionfa. E «il nostro Eros quotidiano» metamorfosandosi continuamente sotto aspetti e suggestioni diverse, veicolato da mille canali e potenziato da stimoli sempre nuovi, invade ogni attimo della nostra esistenza. Tanto che questa escalation, *di cui i mezzi di comunicazione di massa rappresentano il supporto e la cassa di risonanza più importante, diviene uno dei fatti di costume più emblematici del nostro tempo.*

All'intensificarsi della propagazione di messaggi erotici corrisponde un farsi sempre più manifesto dei contenuti. Alla liberalizzazione del seno sono succeduti, a ritmi sempre più incalzanti, il nudo integrale, il rapporto sessuale simulato, la erezione maschile, il rapporto sessuale esplicito e un incredibile assortimento di varianti, compresa tutta la gamma sadomasochistica, tanto che riesce difficile arguire quali saranno i prossimi passi. Mentre la stampa periodica, con la sua editoria sexy specializzata che supera i 3 milioni di copie mensili, costituisce la roccaforte di questa produzione, gli altri mass media si vanno rapidamente uniformando. Il cinema mette in circolazione sempre più pellicole a contenuto esplicitamente erotico e la flessione che si è verificata in questi anni nella audience *di ciascun film è compensata dal loro moltiplicarsi.*

E anche il teatro, sovente con l'alibi di mediazioni culturali, non è rimasto indietro. Sulla scia dei kolossal Hair *e* Oh Calcutta!, *il nudo — con intrusioni il più delle volte del tutto gratuite e irritanti — fa sempre più spesso la comparsa sui palcoscenici. E una forma di erotismo strisciante inizia a fare le sue prime apparizioni nei programmi televisivi nazionali mentre le emittenti private da tempo si sono impossessate di questo filone e lo utilizzano spregiudicatamente per contendersi il pubblico a colpi di film erotici, trasmissioni sul sesso e spogliarelli notturni.* Time Magazine *dedicava in uno dei numeri scorsi un lungo articolo alla peculiarità tutta italiana nell'uso erotico del piccolo schermo.*

Triste parodia

Ho parlato erroneamente, a proposito di questa marea montante, di erotismo. In realtà tale clamorosa estensione della stimolazione sessuale, che sembra costituire un obiettivo privilegiato dei mezzi di comunicazione di massa, con l'erotismo ha ben poco da spartire. E anche se appare difficile accomunare sotto un'unica etichetta una produzione così diversificata ed eterogenea, nella grande maggioranza dei casi le sollecitazioni con cui l'industria culturale ci investe rappresentano una triste parodia di una sessualità ricca e realizzata.

La rappresentazione promossa, con scarse eccezioni, dai mass media di una sessualità parziale, reificata, scissa dalle sue dimensioni affettive, declinata secondo i canoni più convenzionali di un consumismo esasperato, coatta in un'ideologia del tempo libero, si degrada a squallido sostituto di un erotismo liberatorio, di una sessualità appagante. E l'equivoco, su cui si sono fondate insospettate complicità o indulgenze nel difendere in toto questa produzione, che il nudo e il sesso possano svolgere una funzione di affermazione di una concezione laica della sessualità, di dissacrazione verso i tanti condizionamenti di una morale sessuofobica, di demistificazione del proibito, va subito dissipato.

Perchè, se questa funzione positiva di catalizzatore in un processo di modernizzazione e di superamento dei tabù in una società sessuorepressiva anni fa poteva anche essere accreditata, in un periodo come l'attuale, in cui un uso indiscriminato di una sessualità alienata diviene la regola, a questo alibi non deve essere più concesso alcun avallo. La presunta liberalizzazione della sessualità, di cui sarebbe appunto esplicita testimonianza lo spazio che i mass media le dedicano, assume infatti, nonostante le apparenze, i caratteri del suo contrario. E sempre più chiaramente acquisisce le connotazioni autoritarie e repressive di una sessualità genitalizzata, mutilata, efficientista, propria della cultura dominante.

L'oggetto del piacere

Se osserviamo con un po' di attenzione gran parte della produzione corrente non abbiamo difficoltà a constatare, al di sotto dell'apparente difformità dei contenuti, una medesima struttura latente. Che si fonda su una concezione della sessualità completamente avulsa dai rapporti umani e sociali in cui l'attività del rapporto sessuale, il rapporto di comunicazione col partner, è sostituito dall'uso strumentale ed egoistico del corpo dell'altro reificato a puro oggetto di piacere. La unilateralità di dimensione della sessualità si riduce così ad una iterazione maniacale del numero degli orgasmi e delle coppie in una prospettiva abnorme e ipertrofica del sesso. La componente affettiva, la relazione interpersonale viene sovente del tutto elusa, l'approfondimento psicologico e relazionale trascurato a tutto vantaggio della riuscita del rapporto, dei suoi caratteri genitali, ogni riferimento a relazioni emozionali che abbiano un minimo di spessore considerato irrilevante. Un sesso senza Eros è la costante di gran parte delle rappresentazioni della sessualità proposteci dai mass media, in cui non vi è spazio per rapporti più maturi, globali, ma solo per una interpretazione settoriale, limitata, schizofrenica della sessualità.

E il quadro tende progressivamente a deteriorarsi prendendo sempre più le distanze da quelle allusioni, sottigliezze, contenuti metaforici, elaborazioni artistiche o culturali, accuratezza formale che caratterizzavano l'erotismo per divenire pornografia tout court, per assumere sempre più vistosamente le sembianze di scenario permanente di una violenza continua e diffusa, di rapporti di dominio e di prevaricazione. La violenza, l'aggressività, il sadismo — sovente accompagnati da un turpiloquio deerotizzante e da un umorismo becero — fanno frequentemente da sfondo a una genitalità coatta, avulsa da qualsiasi legame con i problemi della società in cui viviamo.

Ancora una volta anche nel campo della sessualità, si ha conferma che la cultura di massa produce oggetti parziali in cui non è possibile un'identificazione completa, propone contesti referenziali per una realizzazione — nella fattispecie quella sessuale — settoriale, deformata, parcellizzata. Come già Marx aveva osservato più genericamente per il mercato capitalistico anche in questo contesto la produzione crea il prodotto e il consumatore. La produzione, sexy o pornografica che dir si voglia, si alimenta cioè di quella stessa cattiva educazione e morbosità che — stante la situazione di pressochè monopolio di informazione che questa produzione detiene nel campo della sessualità — contribuisce in maniera determinante a creare. E che costituisce al tempo stesso, il presupposto per il suo consumo.

Giampaolo Fabris

Un'attrice, il suo corpo, il mercato

Una testimonianza di Carla Gravina sulla condizione della donna nell'industria cinematografica

In un suo articolo apparso sull'*Unità* del 4 giugno, il regista Ettore Scola, intervenendo nel paginone dedicato alla violenza nello spettacolo, denunciava, tra le cose ignorate dal cinema italiano, «la responsabilità di una cultura che odia da sempre il sesso e di una religione che lo reprime, producendo la famigerata interiorizzazione dei divieti e delle "colpe", la miseria sessuale, il non amore». A questa tesi, che condivido, vorrei a mia volta aggiungere che, a mio parere, un ulteriore contributo al determinarsi e al permanere di questo stato di cose deriva dalla cultura delle classi dominanti che ha costantemente operato in direzione di una sempre più marcata scissione fra il rapporto sessuale e il rapporto umano, sociale. Il cinema — quale specchio, anche strumentalmente deformante, della società capitalistica in cui viviamo — ha a sua volta ulteriormente esasperato quella scissione creando e poi consolidando il filone dei film pornografici.

In essi la donna (in questo caso l'«attrice» passa in secondo piano) viene utilizzata esclusivamente quale *oggetto*, immersa in un clima di violenza, di compiacente perversione, di sadomasochismo, estraniata da ogni tipo di reale rapporto sociale, civile, umano. E il più delle volte la donna-attrice ne è assolutamente consapevole: subendo, con ciò, un secondo tipo di violenza, se possibile ancora più perversa e certamente più sottile. Se vuol lavorare deve spogliarsi, e il suo corpo — che, paradossalmente, vestito non servirebbe a nulla nella logica dei mercanti — si trasforma in merce, in merce pregiata che produce valore, cioè profitti. Se, in particolare, pensiamo alla crisi gravissima in cui versa il cinema italiano e al fatto che l'unico settore a non averne sensibilmente risentito è quello dei film «porno», ci rendiamo anche conto di come all'insulto (la disoccupazione, il bisogno) si aggiunga, per la donna-attrice, anche la beffa. Difficile appare dunque credere a quanto sostengono, in termini più che altro ingenuamente intellettualistici, alcune attrici praticanti abituali del filone «porno», secondo le quali interpretare film di questo genere avrebbe addirittura fini liberatori rispetto alla condizione di subordinazione della donna al maschio. Chissà, forse ci si libererà anche del maschio, per finire però sotto le grinfie del mercato.

Per quel che mi riguarda — senza ipocriti moralismi — dirò che non ho mai accettato di essere complice di quella concezione del sesso in cui il sesso stesso non sia visto fondamentalmente come occasione per un rapporto di comunicazione fra *persone*, un rapporto in cui anche la donna sia *naturalmente* «soggetto». Sta forse anche in questo modo diverso di concepire il rapporto fra la donna e la realtà, la distinzione vera — e necessaria — fra film pornografico e film erotico, di cui sono sottili maestri, tanto per fare due nomi attualissimi, Walerian Borowczyk e Nagisa Oshima, un cui recente film, *L'impero dei sensi*, non ha mai avuto libera circolazione sui nostri schermi sui quali pure passano incredibili prodotti intrisi di ben altra violenza, quella vera e senza alcuna plausibile giustificazione.

Per un'attrice, la scelta di partecipare o meno a un film pornografico non mette in discussione il suo «pudore» di donna (anche se questi tabù tuttora sussistono per ragioni storico-sociali e religioso-culturali), ma coinvolge ben più profondamente l'*essere donna* in una *qualunque* professione. L'attrice, nel nostro caso, può contribuire alla lotta per la liberazione della donna, non spogliandosi e credendo così di riappropriarsi del proprio corpo, ma acquisendo una nuova concezione, una nuova coscienza della sua dignità di lavoratrice, di attrice, che dà il proprio contributo con tutta se stessa, con il proprio corpo e con la propria intelligenza.

Carla Gravina

Concluso e già dimenticato il congresso dc?

« E ora si ricomincia ». Aperte le urne, proclamati i 51 membri del nuovo Comitato romano della DC, chiuso con l'« acuto » di Galloni il congresso dell'EUR, i giochi sembravano fatti. La vittoria dell'asse Andreotti-Petrucci, è vero, era stata meno limpida e consistente del previsto, ma tuttavia pur sempre consistente. Sulla linea, l'accordo sembrava generale: confronto e « opposizione costruttiva » al governo della città e della regione. Il nuovo assetto interno dello scudocrociato poteva apparire davvero un capitolo chiuso. Ingenuità imperdonabile. « Il congresso è ancora tutto da fare ». E' uno dei capi storici della DC romana a spiegare, ancora una volta, come e perché l'apparenza inganni e del domani non vi sia certezza.

Il massimo organo cittadino — rinnovato dopo nove anni — si riunirà (dicono) presto. Allora tutto sarà possibile. Il patto di ferro tra andreottiani e petrucciani potrebbe rivelarsi un *bluff*. Sono già in molti a mormorare che « con 26 voti su 51 non si guida la DC a Roma ». E allora? La girandola è pirotecnica: gestione unitaria, ovvero tutti assieme appassionatamente; *blitz* delle alleanze: Andreotti più Fanfani più la Base alla testa del partito e l'« amico » Petrucci, il vero vincitore del congresso, relegato solo soletto all'opposizione; alla segreteria romana un petrucciano, al comitato regionale un basista o viceversa; e al Campidoglio? e alla Pisana?

All'insegna delle correnti

La corsa è aperta e i pronostici sono difficili. E poi — lo riconosciamo — ci interessano poco. Il congresso del « rinnovamento » si è concluso all'insegna delle correnti, i quattro giorni di dibattito hanno appena sfiorato alcuni essenziali nodi politici. Insomma, se proprio vogliamo essere sinceri, un po' di delusione c'è stata. Tra i delegati della « periferia », tra i rappresentanti delle altre forze politiche presenti al Palazzo dei Congressi, anche tra alcuni nomi d'oro della DC romana. Nulla, attenzione, che contraddisse formalmente una scelta costruttiva, di collaborazione, ma un clima, una tensione, una chiarezza, un punto (o più) al di sotto della necessità del momento, della grave situazione della città e del Paese.

Il rimprovero di Galloni per la mancata unità, l'assenza di Andreotti, gli interventi, pochi per la verità, dei *leaders* nazionali hanno avuto anche il segno di una velata denuncia. La sensazione è che il partito non abbia saputo trovare una propria misura, che il ruolo, insolito ma ormai già a lungo sperimentato, di opposizione non gli stia addosso, non gli calzi a pennello. Nulla di male: nessuno nasce « imparato », ma restare in eterno in prima elementare può anche essere una scelta più o meno consapevole. Si evita di passare gli esami, di « crescere », di assumersi le proprie responsabilità.

I fatti, invece, premono e con urgenza, e interrogano. Che ha da dire la DC, cosa ha da proporre per risolvere il dramma dell'occupazione giovanile (martedì se ne discuterà in Campidoglio)? Cosa, per far sì che leggi delicate e importanti come quelle dell'aborto e della riforma psichiatrica trovino anche a Roma, nel suo caos ospedaliero, concreta applicazione? Come intende contribuire al risanamento di vitali enti culturali quale, ad esempio, il Teatro dell'Opera?

I pericoli del corporativismo

Abbiamo citato a caso. Qualcuno potrebbe obiettare che la DC non ha niente da dire. Non lo crediamo. Una forza politica parla, e sposta, anche quando tace. Il fatto è — e torniamo al congresso — che la DC è ormai in un *cul-de-sac*. O conferma anche nei fatti, nelle scelte concrete, la linea del confronto e quindi del rinnovamento, del rigore e, diciamolo, della serietà, o è costretta a cavalcare la tigre di tutte le spinte corporative e settoriali, del « particulare » abbinato alla riscoperta di « valori » un po' stantii e, alle volte, decisamente reazionari.

La vicenda della scuola materna comunale ne è stata un esempio. La difesa d'ufficio del senatore Todini e delle sue imprese al Teatro dell'Opera una conferma. La tentazione è forte: perché non soffiare sul fuoco negli ospedali, tra i giovani disoccupati, tra i baraccati? Ed ecco che il balletto, o meglio le danze frenetiche, che si annunciano nel Comitato romano potrebbero nascondere anche il desiderio di alcuni di rimettere tutto in discussione, di riaprire oltre che l'organigramma, anche il dibattito politico. Il « congresso del confronto », insomma, è di una settimana fa, ma potrebbe essere presto dimenticato.

I momenti della stretta, degli *out-out*, non tarderanno a venire, anzi sono già sul tappeto. E allora finalmente sapremo se nella DC romana prevarrà il senso di responsabilità di grande partito popolare o lo spirito di rivincita, l'interesse della città e della gente o quello di parte. Molto, lo sappiamo, è anche legato al quadro nazionale. Almeno che qualcuno non voglia, per distinguersi ancora una volta, intonare dal colle capitolino un vero e proprio « controcanto » magari leggendo male e frettolosamente sullo spartito del voto amministrativo e dei referendum.

al. c.

La decisione della Procura dopo la denuncia di due casi da parte di un quotidiano romano

Inchiesta giudiziaria per smascherare i medici che fanno aborti clandestini

Analoga iniziativa nell'Ordine professionale - Un comunicato dell'UDI: « Le donne devono indicare chi specula sul loro dolore » - Da domani in funzione un reparto alla maternità del Policlinico

Una manifestazione di donne per il rispetto della legge sull'aborto

Una inchiesta giudiziaria è stata annunciata dalla procura della repubblica di Roma sul caso dei due medici denunciati dal quotidiano « Paese Sera ». Anche l'Ordine nazionale dei medici si è mosso dando mandato all'ordine provinciale di accertare i fatti ed eventualmente, aprire anch'esso un'inchiesta. Ma ecco il contenuto della denuncia fatta dal quotidiano: due medici della città continuano a praticare — e per prezzi esorbitanti (circa mezzo milione) — aborti clandestini.

Un reato, che la nuova legge sull'aborto punisce con una pena fino a tre anni di reclusione che aumenta se chi pratica aborti clandestini presenta, contemporaneamente, obiezione di coscienza nelle strutture pubbliche.

Da registrare, sull'episodio, un comunicato dell'UDI che rileva come la nuova legge « e che unicamente si *può spezzare l'omertà che da sempre legava la donna che abortiva al medico. Le donne* — conclude il comunicato — *devono denunciare chi per anni ha speculato sul loro dolore* ». L'Unione donne italiane sta intanto proseguendo nella raccolta dei nomi di tutti i medici che hanno praticato o praticano aborti clandestini. Dopo il 6 luglio, data ultima per le domande di obiezione, l'associazione renderà pubblici i nominativi. L'associazione invita tutte le donne a recarsi nella sua sede, via della Colonna Antonina 41, per denunciare i medici dato che — ricorda — coloro che hanno abortito clandestinamente quando la legge non era ancora entrata in vigore non incorrono più in alcun reato, mentre è assolutamente necessario smascherare coloro che sotto la copertura dell'obiezione di coscienza continuano ad arricchirsi con gli interventi clandestini.

In via di superamento, intanto, le difficoltà incontrate in questi giorni dalle donne per l'applicazione della legge al Policlinico. Da lunedì dovrebbe entrare in funzione alla divisione maternità un reparto per le donne che devono abortire ricavato nei quattro stanzoni dell'ultimo piano della clinica ginecologica chiusi da tempo per mancanza di personale sollecitata più volte. Anche il problema del personale dovrebbe ora, almeno in parte, essere risolto. Sempre da lunedì, infatti, scatteranno duecento nuove assunzioni di portantini e infermieri venti dei quali saranno dislocati al reparto maternità. Per praticare il metodo Karman, o dell'aspirazione, che consente una degenza massima di ventiquattr'ore, venti milioni sono stati stanziati per l'acquisto degli isterosuttori e di altri strumenti utili alla interruzione della gravidanza.

Rieti: « Garantire il personale al reparto maternità »

« Garantire la presenza di personale medico e paramedico per l'interruzione di gravidanza »: questa la richiesta del consultorio di Rieti nei confronti della direzione sanitaria dell'ospedale. Otto su nove ginecologi, infatti, si sono già dichiarati obiettori e così gran parte del personale paramedico mentre il personale religioso ha già deciso di rifiutarsi di prestare servizio al reparto maternità qualora vi si praticasse l'interruzione di gravidanza.

I responsabili della gestione del consultorio hanno chiesto un incontro con il presidente del consiglio d'amministrazione dell'ospedale, il direttore sanitario e i medici per cercare di sbloccare la situazione.

A otto mesi con la condizionale

Condannati due sanitari per una donna morta di parto a « Villa Letizia » 6 anni fa

Tre condanne e un'assoluzione per insufficienza di prove: questa la sentenza emessa dal tribunale nei confronti di tre medici della clinica privata « Villa Letizia » che non riuscirono ad impedire la morte di una partoriente. Michele Castelli, chirurgo della clinica e il suo aiuto, Mario Pagano, sono stati condannati ad otto mesi di reclusione con la sospensione condizionale della pena e risarcimento dei danni subiti dalla parte lesa, mentre il medico generico di « Villa Letizia », Alfredo Valentini, è stato assolto per insufficienza di prove.

I fatti risalgono all'aprile del '72. La signora Bruna Migliucci, di Genzano, si ricoverò in clinica per partorire. Inaspettata, subito dopo il parto, sopravvenne un'emorragia. Nessuno dei medici, però, riuscì a bloccarla. Dopo diversi inutili tentativi, quando ormai la situazione stava precipitando, e la vita della donna era in serio pericolo, il prof. Castelli decise di farla trasportare d'urgenza all'ospedale San Camillo: a « Villa Letizia » infatti non c'era neppure un flacone di sangue dello stesso gruppo della donna. Ma in ospedale Bruna Migliucci arrivò già morta. I medici furono allora accusati di omicidio colposo per aver causato la morte della donna per imperizia e negligenza.

Il Pubblico Ministero, Margherita Gerunda, aveva chiesto un anno di reclusione e due di sospensione dall'attività professionale per il chirurgo e il suo aiutante e l'assoluzione per insufficienza di prove per l'altro medico, il dott. Valentini.

A colloquio con l'assessore regionale all'assistenza sociale, Leda Colombini, sulle nuove strutture

Ci sono, «non bastano», funzionano, «no»: che ne è dei consultori?

Quarantuno nel Lazio, dodici a Roma - Presto ne verranno aperti in città altri otto, uno per circoscrizione - L'ampliamento dei compiti - I finanziamenti

Consultori: con la nuova legge sull'aborto acquistano un valore tutto particolare. La prima tappa — si è detto — di un serio discorso sulla prevenzione. C'è però chi dice che sono pochi, insufficienti, che hanno pochi soldi. Ne parliamo con la compagna Leda Colombini, assessore regionale all'assistenza sociale.

Vogliamo fare qualche cifra?

Certo, le difficoltà ci sono. Ma la situazione è tutt'altro che disastrosa. Ecco, prendiamo i dati e facciamoli parlare. I consultori sono, nel Lazio, 41. Dodici sono a Roma. Il piano regionale del '77 prevedeva l'apertura di 103 consultori nella regione, di cui trenta a Roma.

Allora, siamo un po' indietro...

Certo, non si è potuto procedere con la rapidità che avremmo voluto. Ma per far fronte ai nuovi compiti previsti dalla legge 194 sull'aborto è stato deciso di ampliare questo piano. I consultori a Roma saranno 40, nella regione saranno portati a 130-135 in modo che ce ne sia uno per ogni distretto sanitario.

Ma le donne in questi nuovi consultori quand'è che potranno cominciare ad andarci?

Presto. Entro la fine del mese i consultori romani diventeranno venti, uno per circoscrizione. Alla fine dell'anno saranno 103 come nel piano, i consultori nel Lazio.

Che cosa deve essere un consultorio? O meglio cos'è che cambia al suo interno, con la nuova legge sull'aborto? con la nuova legge sull'aborto?

Non cambia ma si amplia. Alla funzione tradizionale, e importantissima, della tutela della maternità della assistenza alla donna che vuole avere il figlio e che va dalle analisi all'attenzione tutta particolare per le gravidanze rischio si affianca ora con più decisione, quella della prevenzione. In ogni caso, il mio parere è che il consultorio debba essere un servizio complessivo. Non un "distributore di pillole", non un ambulatorio dove si fa ogni tanto una visita di controllo, non un semplice luogo di ritrovo tra donne. Voglio dire, nessuna di queste tre cose *da sola*. Quello che poi resta un compito primario del consultorio è la prevenzione dell'aborto. Su questo non devono esserci dubbi: è l'asse centrale della legge. Che infatti, non è un provvedimento che liberalizza l'aborto ma che al contrario mira a scongiurarlo.

In concreto, certificazione a parte, c'è un compito specifico del consultorio nei confronti della donna che vuole abortire?

C'è e la legge lo spiega: assistenza psicologica, morale, sanitaria. Ma il compito del consultorio, lo ripeto, è prima di tutto quello di evitare che si arrivi a questo momento. Fare di tutto, cioè, perché quella donna non sia costretta ad abortire. Evitare che l'aborto sia un drammatico mezzo di controllo delle nascite. Questo richiede un impegno molto preciso. Per questo abbiamo voluto che tra il personale "fisso" all'interno del consultorio ci fosse un assistente sociale. Per questo, ancora, ci teniamo tanto ai legami che la struttura consultoriale riesce a stabilire con i cittadini e in primo luogo con le donne, con la scuola con i posti di lavoro. Solo così mi pare si può pensare alla possibilità che certi temi come sessualità, prevenzione, tutela della salute entrino nella vita della gente. Lo ripeto: io credo che compito del consultorio sia quello di creare le condizioni di una maternità e paternità libere e consapevoli. Mi pare sia questo lo spirito della legge.

Basta un consultorio?

E' chiaro che non basta. Ma che ci sia è vitale. Si deve anche dire che oggi queste condizioni ottimali non ci sono, che si lavora tra molte difficoltà. Un personale che la scuola stessa non ha sufficientemente preparato a questi compiti, a cominciare da quello ex Onmi e mutualistico, che è quello disponibile. Il blocco delle assunzioni, il famoso decreto Stammati. Il capitolo soldi, infine.

Ecco, come va questo capitolo? La legge sull'aborto, proprio per accentuare il tema prevenzione, rifinanzia i consultori. Quanti soldi arrivano quelli del Lazio?

Lo stanziamento complessivo è 50 miliardi: a noi ne verranno quattro. Più, da calcolare, oltre un miliardo che avevamo stanziato come Regione. Questi soldi ci consentiranno di completare, come ti ho detto, il piano consultori entro l'anno.

Dicevi prima che « non basta un consultorio » per creare certe condizioni di libertà nella scelta di diventare madri o padri...

Il consultorio non è che un primo tassello. E' sempre così, del resto, quando si toccano le questioni che riguardano le donne, è come una rete che uno butta giù vuota e gli torna su colma. E così ora, si parla d'aborto ma si parla anche — e giustamente — di prevenzione, di propaganda anticoncezionale. Che per me è anche un discorso educativo alla conoscenza del proprio corpo, al dominio della natura, a una liberazione dell'idea del sesso come peccato. Ti pare poco questo spostamento? Il sesso che da peccato diventa valore, comunicazione. Cambia tutto, questo anche i rapporti tra la gente. E poi la riforma sanitaria senza cui tutto questo rimane chiacchiera, i compiti che dovrebbe avere la scuola a tale riguardo. I servizi sociali... Insomma non si finisce più. Davvero, i problemi delle donne hanno una carica esplodente notevolissima.

Ecco, parliamo delle donne. Per i consultori si sono battute moltissimo partecipano in molti casi alla loro gestione. Per l'aborto, è più difficile. Presidiare Montecitorio era abbastanza semplice. Ma ora, cosa si può fare oltre alle denunce? Possono le donne avere un ruolo deciso in questa fase di attuazione della legge?

Il movimento delle donne si trova di fronte ad una responsabilità politica, ma anche umana notevolissima. Non voglio negare le difficoltà [illegible] con fermezza. [illegible] le donne. Ognuno [illegible] La coscienza [illegible] legge dello Stato di cui va [illegible] l'applicazione. Su questo non [illegible] discussione. Detto questo [illegible] contributo delle donne che non solo possono ma devono essere presenti ovunque. Con capacità propositive, appoggiando i medici non obiettori, senza cedimenti per stanchezza. Così come [illegible] la legge. Come l'abbiamo ottenuta, con la stessa [illegible].

s. sc.

LA CASA IN COOPERATIVA
SI PAGA NEL TEMPO AL PREZZO DI COSTO

IN UN MODERNO E TRANQUILLO INSEDIAMENTO URBANO NELLA ZONA
COLLI DELL'ANIENE (TIBURTINO SUD)
SERVITA DA IMPIANTI SPORTIVI, PARCO GIOCHI VERDE PUBBLICO, ZONA COMMERCIALE

CENTRI RACCOLTA ADESIONI
VIA APPIA 633 TEL 7887395
VIA TIBURTINA 644/A TEL 4383712

È UNA INIZIATIVA
CEPIM srl.

SONO INIZIATI I LAVORI — CONSEGNE 24 MESI — MUTUO AGEVOLATO

SI'!!!
SIMCA 1000
L. 2.650.000
IVA e trasporto compresi.

AUTODARDO
SEDE CENTRALE
[illegible]
OFFICINA ASSISTENZA
MAGAZZINO RICAMBI
[illegible]
AUTOMERCATO USATO
[illegible]

FRIGORIFERI
CONGELATORI
LAVASTOVIGLIE
LAVATRICI
CUCINE A GAS
miste ed elettriche
LUCIDATRICI
BATTITAPPETO
LAVAMOQUETTE
ASPIRAPOLVERE
e tanti piccoli elettrodomestici delle migliori marche: Ariston - Braun - Costruzta - Girmi - Gasfire - Fides - Hoover - Kenwood - Onofri - Rex - Sorrento - Siemens - Zerowatt ecc.
DITTA PIRRO
Via Tasso, 39 int. 3

AIED
SEZIONE DI ROMA - VIALE GORIZIA, 14

L'AIED promuove un corso teorico-pratico di addestramento sulle tecniche atraumatiche di interruzione della gravidanza per aspirazione.

Il corso è riservato esclusivamente a medici e ginecologi e si svolgerà a Roma presso la sede AIED di viale Gorizia, 14 nei giorni di giovedì 29 e venerdì 30 giugno 1978. Al termine di esso verrà rilasciato un apposito attestato di frequenza.

Il corso sarà tenuto da medici delle cliniche londinesi e ospedali italiani, nonché da altri esperti. Le iscrizioni debbono essere spedite o presentate entro il 23 giugno alla « Presidenza AIED - Via Piave, 41 - 00187 ROMA - Tel 484551 - 4754046 » presso cui potrà essere ritirato anche il calendario dettagliato dei lavori.

Domani riunione al ministero per decidere sul vincolo per l'Aurelia Antica

Dopo 70 giorni i Beni Culturali si ricordano del super-albergo

Anche qualche scusa « per il ritardo » nel telegramma inviato al sindaco Argan - Il valore storico e paesaggistico dell'area di Villa Piccolomini

Con la bellezza di 70 giorni di ritardo il ministro Antoniozzi fa sentire la sua voce sulla vicenda scottante del super albergo sull'Aurelia Antica. La risposta al telegramma del sindaco Argan giunge anch'essa per posta: in sintesi il capo del dicastero ai Beni culturale ed ambientali assicura che la questione sarà al centro della riunione di domani del comitato per l'archeologia il quale si dovrà pronunciare sulla richiesta di porre sotto vincolo l'area di villa Piccolomini. Il telegramma abbozza anche qualche scusa sul ritardo dicendo che la notifica del blocco dei lavori fatta dal soprintendente La Regina è giunta solo due settimane fa. La colpa, insomma, è tutta delle poste come se nessuno al ministero si fosse accorto dei titoloni che tutti i giornali romani hanno dedicato all'argomento.

Ma, sia come sia, finalmente il massimo organismo competente si pronuncerà ponendo fine (almeno questo vorrebbe la logica e questo è l'augurio di tutti) alla costruzione dell'hotel da 700 stanze affacciato proprio sul cupolone di S. Pietro. Il vincolo archeologico ha infatti motivazioni chiarissime e precise così come il soprintendente le ha illustrate anche nella sua più recente notifica (emessa il 9 giugno) che fa specifico riferimento anche al progetto della gigantesca costruzione: l'albergone — per dirla in parole povere — comprometterebbe in maniera definitiva una area di 8 ettari estremamente interessante dal punto di vista archeologico. Al di là delle vestigia di epoca classica villa Piccolomini è un punto importante anche per l'assetto urbanistico della Roma seicentesca oltre ad essere uno stupendo « balcone naturale »: tra il suo verde che digrada dolcemente (affiancato agli alberi di villa Abamelek) si ha una vista magnifica della città dominata dalla cupola michelangiolesca della basilica di San Pietro. Costruire qui (e nelle dimensioni che abbiamo illustrato) significherebbe anche spezzare il verde ininterrotto che dal Gianicolo si allarga sulle vicine propaggini collinari.

E' per tutta questa serie di motivi che la giunta qualche giorno fa ha approvato una variante al PRG che trasforma la destinazione dell'area da servizi privati (e quindi edificabile) a verde pubblico. Una decisione suffragata già qualche settimana fa dal parere unanime espresso dalla commissione urbanistica del consiglio comunale. Proprio per tutti questi motivi (variante, blocco dei lavori e richiesta di vincolo) appare gravissimo l'atteggiamento della Consea, l'immobiliare proprietaria del terreno e del costruendo albergo, che ha ripreso i lavori violando in maniera arrogante le decisioni del Campidoglio e della soprintendenza.

Gravissimo — dicevamo — anche perché la società fa capo alle Condotte, una finanziaria delle partecipazioni statali. Proprio per questo Argan ieri ha inviato un telegramma al ministro delle PPSS Antonio Bisaglia chiedendo un immediato incontro. La riunione servirà ad esaminare il comportamento della Consea e contemporaneamente la attività che a Roma svolgono le Condotte. E' questa una esigenza emersa anche nel corso di un incontro tra l'amministrazione capitolina e le organizzazioni sindacali degli edili in cui tra l'altro sono stati affrontati i problemi occupazionali che la giusta decisione di fermare il cantiere di via Aurelia Antica potrebbe portare con sé.

Chiarissima fin dal primo momento è infatti apparsa la intenzione della Consea di usare tutte le armi possibili per portare a termine i lavori e in primo luogo di utilizzare la minaccia di licenziamento (in un momento tanto difficile per l'edilizia) per contrapporre i lavoratori al Comune. E' questa un'arma vecchia, vergognosa ma ormai spuntata.

Un contributo decisivo a rendere tanto intricata e difficile la situazione è stato comunque l'atteggiamento delle Belle Arti che hanno lasciato scadere il termine di 60 giorni dal blocco dei lavori senza neppure esaminare la richiesta di vincolo avanzata dal soprintendente. Un silenzio allarmante che getta lunghe ombre sul comportamento del ministero. Si tratta di inefficienza o peggio di compiacenza verso qualcuno? Nell'interrogazione presentata dal compagno Trezzini in Parlamento si faceva esplicito riferimento alla presenza alla testa della Consea del fratello del ministro dc Malfatti. L'interrogazione attende ancora una risposta.

Una cooperativa di giovani architetti

Da tre giorni a via Linneo, nella sede della Clear, sono esposti in bell'ordine tavole, disegni, « esecutivi », plastici del progetto di Giorgio Grassi per la casa dello studente di Chieti. Le novità di questa mostra sono due. L'autore del progetto, innanzitutto: di Giorgio Grassi (conosciuto forse più all'estero che in Italia) è raro vedere qualcosa specie a Roma. In questo senso l'esposizione è estremamente completa e dettagliata ed illustra in ogni particolare questo lavoro che ha vinto un concorso pubblico bandito dall'università di Chieti e che (caso più unico che raro) verrà realizzato.

L'altra novità è nei promotori: la Clear. E' una cooperativa di giovani (una cooperativa libraria ed editrice) che apre con questa iniziativa la sua sede di via Linneo 17 (a due passi da Valle Giulia). NELLA FOTO: la casa dello studente di Chieti progettata da Giorgio Grassi.

Gli otto uomini d'equipaggio si sono messi in salvo su una scialuppa

In fiamme una nave cisterna al largo del porto di Gaeta

L'imbarcazione era adibita al rifornimento di acqua potabile per gli abitanti dell'isola di Ponza - L'allarme dato via-radio alla capitaneria - I marinai raccolti dal traghetto « Città di Procida » - L'incendio ancora non domato

E' ancora alla deriva in preda alle fiamme, al largo della costa di Gaeta la motocisterna « Vetor Prima » dopo che un violento incendio scoppiato a bordo aveva costretto il comandante e i sette uomini di equipaggio a cercare scampo a bordo della scialuppa di salvataggio. Gli otto marittimi sono stati recuperati dalle unità di soccorso ed hanno potuto raggiungere il porto. Nessuno di loro è rimasto fortunatamente ferito e dopo una breve visita di controllo hanno potuto raggiungere le proprie case.

La motocisterna, adibita al trasporto dell'acqua potabile a Ponza, stazza 400 tonnellate. Ieri pomeriggio verso le 14, ha lasciato il porto dell'isola in direzione di Napoli dove avrebbe dovuto effettuare il suo carico. L'incendio, divampato per cause ancora imprecisate nella zona dei motori, è scoppiato dopo sole poche miglia di navigazione.

Le fiamme si sono levate subito altissime, propagandosi in breve tempo. Mentre il marconista lanciava l'SOS gli uomini dell'equipaggio hanno tentato di far fronte alla situazione con i mezzi di bordo, ma dopo alcuni tentativi hanno dovuto desistere. A questo punto il comandante ha dato ordine di abbandonare la nave, che stava ormai andando alla deriva.

Tutti gli occupanti hanno preso posto quindi sulla scialuppa di salvataggio, allontanandosi rapidamente dallo scafo. Nel frattempo dal porto di Gaeta erano partiti alcuni mezzi di soccorso della Capitaneria, tra cui la motovedetta « Michele Fiorillo » e il rimorchiatore « Galluzzo », a cui si è unito il traghetto « Isola di Procida », salpato da Ponza.

E' stata quest'ultima unità ad avvistare la scialuppa con a bordo gli otto uomini d'equipaggio della « Vetor Prima », che sono stati raggiunti e accolti sul ponte. Mentre i marinai venivano condotti a Gaeta, il rimorchiatore e la motovedetta sono rimaste nello specchio di mare al largo dell'isola per seguire gli sviluppi dell'incendio della motocisterna, e per tentare, se possibile, di prenderla a traino e ricondurla nel porto di Ponza dove sarebbe più agevole avere ragione delle fiamme, che sembrano comunque aver danneggiato molto seriamente le strutture dello scafo.

Arrestato per favoreggiamento affittacamere della malavita

Proprietario di due appartamenti e di una villa, preferiva affittarli a persone ricercate, disposte cioè a pagare somme salatissime pur di avere un rifugio sicuro. Ma la lucrosa attività di Pietro Nocera, di 49 anni, è stata stroncata dai carabinieri del nucleo investigativo che ieri mattina lo hanno arrestato nella sua casa di via del Quercetti, a Centocelle, sotto l'accusa di favoreggiamento. In particolare Nocera avrebbe nascosto nelle sue case due giovani torinesi — Sergio Settimio e Daniele Lattanzio condannati all'ergastolo pochi giorni fa per una tragica rapina in cui fu ucciso il maresciallo di PS Francesco Massarelli nella Banca Nazionale del Lavoro di Trento.

Nel carcere di Regina Coeli Nocera sarà interrogato anche dal magistrato che indaga sui sequestri di persona compiuti a Roma. Non è escluso infatti che l'uomo possa aver fornito una delle sue case per nascondere qualche ostaggio.

Il sindacato inquilini discute sulla ripresa della mobilitazione sui temi della casa

Equo canone e edilizia nel congresso del Sunia

La relazione del presidente Carpaneto - La legge 513 - Necessario il rilancio programmato del settore per rispondere ai bisogni sociali - Un deficit abitativo di 117 mila alloggi - Gli interventi di Trezzini, Prasca e Benzoni

Equo canone e legge 513 l'hanno fatta da protagonisti ieri nella prima giornata del congresso provinciale del Sunia, il sindacato unitario degli inquilini e degli assegnatari. Protagonisti quasi obbligati a cui hanno fatto da comprimari tutti gli altri problemi: crisi dell'edilizia, « deficit » alloggiativo, programmazione della risposta ai bisogno di abitazioni, rafforzamento (e in larga misura trasformazione) dell'organizzazione che è arrivata alla sua seconda assise. Cominciamo con l'equo canone: la legge in discussione al Parlamento subirà (con le dimissioni del presidente Leone e la riunione delle Camere per l'elezione del nuovo capo dello Stato) di necessità un rinvio e ci sarà una nuova — l'ultima — proroga del blocco dei fitti. Ma il Sunia, e con esso tutto il movimento democratico romano si preparano fin d'ora alla gestione di una legge complessa, del primo esperimento di regolamentazione degli affitti. Una gestione che certo non potrà non essere segnata da una mobilitazione visti gli ostacoli e le resistenze che alla legge si opporranno e che già cominciano a manifestarsi (anche se contraddittoriamente) dai movimenti del mercato degli alloggi.

Veniamo quindi alla legge 513 e al nuovo canone che questa ha introdotto per gli assegnatari di alloggi popolari: da agosto ad oggi sono stati — ha detto nella relazione Rodolfo Carpaneto, presidente provinciale — dieci mesi di iniziative per una corretta applicazione della legge. I risultati non sono mancati e l'organizzazione continuerà la mobilitazione per garantire che i soldi che entreranno nelle casse dell'Iacp siano spesi nel modo giusto, per le giuste priorità. Ma il Sunia si batte per accelerare i tempi dell'approvazione del canone sociale e, a questo scopo, ha lanciato una sua proposta per la creazione delle fasce di reddito sulle quali poi misurare la consistenza dell'« affitto » che l'istituto case popolari farà pagare ai suoi utenti.

Altra questione importante è quella del piano Isveur: per questo il Sunia ha indetto martedì una manifestazione alle 18.30 a piazza del Campidoglio per sollecitare la più rapida assegnazione possibile degli alloggi che ancora aspettano di essere consegnati. Rapidità — precisa il sindacato — non vuol dire però meno rigore nell'accertamento e nella verifica del diritto delle famiglie ad avere un alloggio in assegnazione.

Per quanto riguarda poi le questioni dell'organizzazione la scelta appare chiara: il *partner* privilegiato del Sunia saranno sempre più le organizzazioni sindacali dei lavoratori. Chiara è anche la volontà di accentuare l'autonomia della organizzazione tanto che nel nuovo statuto in discussione sarà introdotta l'incompatibilità tra le cariche interne e quelle nei partiti e nelle assemblee elettive.

Su tutte le questioni ha dominato la necessità della ripresa programmata dell'edilizia, un rilancio che risponda ai bisogni sociali. E' finita — ha detto l'assessore capitolino al patrimonio Prasca — l'epoca dell'*emergenza* e chiusa e si apre quella della programmazione, di una risposta reale e non momentanea all'esigenza di abitazioni. Attualmente il deficit alloggiativo è di 117 mila alloggi mentre incalzano 18 000 sfratti. E' una domanda che viene dai ceti più poveri da chi percepisce un reddito inferiore ai sei milioni (l'87% delle famiglie romane). Per soddisfare una simile richiesta non è certo sufficiente il patrimonio immobiliare pubblico. Di qui appunto l'esigenza della programmazione, del convenzionamento con i privati.

Riallacciandosi a questo il prosindaco Benzoni ha messo l'accento sul problema del « lusso » non limitato al solo centro storico. Bisogna puntare — ha detto — al pieno utilizzo di un grande patrimonio di abitazioni che oggi vengono lasciate vuote.

Il secondo congresso del Sunia — ha detto il compagno Siro Trezzini, della segreteria della federazione comunista — avviene in una situazione notevolmente mutata: il movimento democratico si era posto tre obiettivi, un nuovo regime dei suoli, una legge sull'equo canone e un forte intervento pubblico nell'edilizia. Ebbene, oggi abbiamo la legge 10, siamo alla vigilia dell'introduzione dell'equo canone e il piano decennale prevede un grosso sforzo pubblico nella edilizia. Occorre adesso un salto di qualità che deve vedere il Sunia e tutto il movimento impegnati sui temi del governo del territorio. Un movimento di lotta capace non solo di raccogliere la protesta ma che invece abbia soprattutto capacità propositiva. Un movimento che istauri un rapporto dialettico e costruttivo con le amministrazioni locali, col Campidoglio innanzitutto.

Dopo una denuncia presentata dal PCI

Ex assessore di Itri arrestato per un commercio fasullo di carne congelata

E' stato arrestato ieri l'ex assessore socialista al Commercio del Comune di Itri (ed ex sindaco dc dello stesso Comune): Tiberio Colaguori per reato di falso e truffa. E' stato il giudice istruttore Ottavio Archidiacono ad emettere il mandato di cattura. L'inchiesta era già stata formalizzata dal sostituto procuratore Santangelo qualche giorno fa. La denuncia era stata presentata dal PCI anche tramite una interrogazione dei compagni onn. Grassucci e Ottaviano i quali avevano chiesto un chiarimento al ministero per il Commercio con l'estero perché sulla vicenda si facesse piena luce.

Tiberio Colaguori, allora assessore al Commercio, inoltrò infatti il 27 luglio del '75 al ministro per il Commercio con l'Estero una richiesta di importazione di carne bovina congelata da far distribuire tramite alcuni negozi di Itri che secondo l'attestato dello stesso Colaguori, svolgevano attività di vendita, distribuzione e importazione di carni alimentari.

Ma il Colaguori è stato accusato proprio di aver rilasciato una falsa attestazione circa l'esistenza a Itri di un centro per le carni congelate. Tale centro non è mai esistito e invece, secondo i carabinieri, la carne congelata veniva smistata a ditte del Nord.

I pesanti attacchi della speculazione

Quale futuro per le coste del capoluogo pontino

Le immondizie ammassate sul litorale pontino

Del mare — evidentemente — ci si ricorda solo quando si comincia ad avvertire il primo caldo. La veste del litorale pontino (che va da Foce Verde a Capo Portiere) è di completo abbandono. La spiaggia, a stagione ormai iniziata deve essere ancora pulita, mentre duecento metri a destra e a sinistra di Foce Verde e Rio Martino la balneazione è vietata, perché le acque sono inquinate.

I rilievi sono stati effettuati una quindicina di giorni fa ma nulla è trapelato ufficialmente dal Comune. Il sanitario ha trasmesso regolarmente le analisi alla giunta formata da DC-PSDI-PRI, ma nessuno ancora si è mosso per apporre i cartelli che indicano il divieto di effettuare bagni. Fili spinati, abusivismo di serie A e B, tutto è stato lasciato al caso, all'improvvisazione, ai favoritismi che hanno dato spazio alla speculazione edilizia deturpando il litorale.

In questo contesto già di per sé notevolmente asfittico si vorrebbe costruire ancora. Del resto già nella stagione scorsa le condizioni ambientali si erano aggravate sia per il sovraffollamento, sia per la carenza dei servizi e, via Canali melmosi, mare sempre più sporco, sono state le immagini più eloquenti rispetto a qualsiasi altro discorso.

E anche quest'anno la fotografia del litorale non muta. Anzi peggiora: perché ad esempio la spiaggia non è stata ancora pulita e siamo già in piena stagione. « Noi puntiamo alla realizzazione delle Terme di Fogliano — afferma il compagno Paolo Giuliani, della commissione urbanistica della federazione comunista — come risorsa seria per il turismo ed inoltre vogliamo il riassetto dei borghi, così il litorale non può più rimanere.

« Dobbiamo tutelare gli interessi della collettività e quindi è necessaria una politica seria e rigorosa per tutto il turismo ».

Eppure c'è chi pensa a costruire ulteriormente nuovi palazzi attorno al litorale lungo una decina di chilometri. Costruire in queste fette chiamate dai tecnici « patate », significherebbe decretare il *black out* del litorale. Cosa poteva diventare Marina di Latina con il suo mare libero, con un accorto impiego di capitali statali e privati, per attrezzature civili idonee, con le sue terme gestite dal Municipio, con il lago di Fogliano volto a soddisfare esigenze pubbliche, nello splendido scenario delle colline del Circeo?

Eppure dietro alla facciata dello sviluppo economico turistico si vuole incentivare un tipo di edilizia che favorisca una concezione del turismo in senso elitario con tutte le conseguenti distorsioni. E' questo ciò che hanno in mente i democristiani al Comune di Latina? Il nostro partito, come sempre, si batterà ancora per una gestione del litorale in maniera seria e rigorosa, per il fabbisogno di tutta la collettività.

m. ma.

All'appuntamento (ore 10, a piazza Esedra) anche delegazioni delle altre fabbriche metalmeccaniche della zona

Domani in corteo al ministero gli operai della GIMAC

Forse è a una svolta la vertenza « simbolo » dei lavoratori di Pomezia - Le trattative potrebbero riprendere a breve termine - E' necessario un piano per far uscire l'azienda dalla crisi - Da tre mesi senza stipendio i trecentocinquanta dipendenti

Da tre mesi i 350 operai della GIMAC di Pomezia non ricevono una lira di stipendio. Nella fabbrica di macchine agricole e per movimento terra, la produzione, da moltissimo tempo, è inesorabilmente ferma. Il nome GIMAC, di fatto, sopravvive soltanto per l'attività dell'altro stabilimento di Settimo Torinese. Ferme sono anche, e da parecchi giorni, le trattative per quella che è diventata « la vertenza simbolo » della zona di Pomezia e dei metalmeccanici laziali. Fino a poco tempo fa, anzi, si temeva il peggio: la direzione aziendale, dopo una serie di infruttuosi incontri al ministero del lavoro con le organizzazioni sindacali, il consiglio di fabbrica e le regioni Lazio e Piemonte, aveva deciso per la rottura delle trattative. Che poi vuol dire, in assenza di precise alternative o pesanti interventi « assistenziali », la liquidazione pura e semplice della fabbrica.

Ci sono volute le lotte delle maestranze al completo, sostenute dai lavoratori di tutte le altre fabbriche del settore, le pressioni delle amministrazioni regionali per far fare alla direzione aziendale marcia indietro. E' di qualche giorno fa la notizia che le trattative per dare finalmente un futuro produttivo a una delle più importanti industrie della zona, potrebbero riprendere a breve termine (e con più successo di prima), al ministero del lavoro. Obiettivo principale sarà proprio quello di evitare il fallimento della casa (ora è sotto amministrazione controllata) e che avrebbe ripercussioni anche per i 500 lavoratori dello stabilimento torinese. Si tenterà invece di varare (finalmente) un serio piano di ristrutturazione (previa dichiarazione dello stato di crisi aziendale) per poter applicare la legge 675 sulla riconversione industriale. Una soluzione che potrebbe andare incontro alle ormai impellenti necessità delle 350 famiglie.

Qualunque sarà la via di uscita dalla difficile vertenza della GIMAC (e ammesso che le trattative riprendano subito), è certo comunque che si devono restituire quanto prima alla produzione gli impianti dello stabilimento di Pomezia. Si tratta, infatti, ed è questo l'assurdo del « caso GIMAC », di una realtà dal futuro produttivo potenzialmente sano, anzi, florido, dato che proprio la meccanizzazione dell'agricoltura e il rilancio delle attività edilizie sono tra gli impegni più urgenti del programma di governo e della stessa Regione.

Il nodo, comunque, sono la ripresa delle trattative e la sospensione dei licenziamenti come base per la soluzione della vertenza. Anche per questo i lavoratori della GIMAC faranno sentire domani mattina in un corteo da piazza Esedra la propria voce.

Gli obiettivi di lotta del movimento sindacale

Rilancio dell'edilizia, occupazione giovanile e applicazione della 285 riqualificazione e riconversione del tessuto produttivo regionale: su questi obiettivi, già al centro della giornata di lotta contro la disoccupazione del 5 aprile scorso, si muoverà, anche nei prossimi mesi, il movimento sindacale romano e regionale. Il comitato direttivo della Camera del lavoro di Roma ha unito nei giorni scorsi, ha infatti riconfermato per quanto riguarda la realtà specifica romana, la validità di questi obiettivi come applicazione concreta e coerente della linea di azione unitaria scaturita dall'assemblea dei quadri dell'EUR.

Asse portante delle lotte dei lavoratori dovrà essere ancora una volta la difesa dell'occupazione e la riqualificazione della realtà produttiva come base per la creazione di nuovi posti di lavoro. La situazione a questo proposito, e tutt'altro che rosea. Nella stessa relazione del compagno D. Giacomo sono emerse le preoccupazioni del movimento sindacale e della Camera del lavoro per l'aggravarsi in tutti i settori degli attacchi alla occupazione, per la crisi della edilizia, con ciò che comporta nella realtà romana, e per il crescente numero di fabbriche in crisi.

Per superare le stasi della produzione nel campo dell'edilizia è più che mai indispensabile, secondo la Camera del lavoro, utilizzare subito tutte le risorse già disponibili e avviare a tempi brevi una seria programmazione regionale e comunale che stimoli e indirizzi l'impiego di nuove risorse pubbliche e private. A questo proposito il comitato direttivo ha sottolineato l'importanza della conferenza urbanistica per l'area romana indetta dalla Regione per il mese prossimo. Particolare importanza riveste ai fini dell'occupazione giovanile la reale applicazione della legge 285 con il raggiungimento di accordi generali con le associazioni padronali pubbliche e private.

Da questo punto di vista c'è ancora tutto da raggiungere, dato l'atteggiamento tenuto dal padronato sulla legge 285. Indispensabile è poi un intervento organico sul tessuto produttivo per una riqualificazione dell'esistente e per la soluzione delle numerose crisi aziendali che incrinano pericolosamente il già esile tessuto produttivo della regione.

Aggrediti dai fascisti due giovani della FGCI

Vigliacca aggressione fascista ieri mattina in via di Decima, al Laurentino. Sei squadristi hanno assalito due giovani compagni della FGCI, ma sono stati costretti alla fuga dalla pronta reazione dei due in soccorso dei quali sono intervenuti due vigili urbani.

I compagni aggrediti sono Marcello Colajanni, figlio del compagno onorevole Napoleone Colajanni, e Marco Rossi, entrambi di 17 anni. Ieri mattina alle 12.15 stavano camminando lungo via di Decima quando sono stati riconosciuti dagli squadristi che scesi da tre « vespette » bianche li hanno affrontati con insulti e minacce. Poi è scattato il piano preordinato di provocazione: uno dei picchiatori ha strappato la copia dell'*Unità* che Colajanni teneva sotto il braccio, mentre gli altri cominciavano a picchiare.

Ma stavolta gli squadristi non sono riusciti a dare piena attuazione ai loro vigliacchi propositi: perché i due compagni si sono difesi con decisione finché in loro aiuto non sono accorsi due vigili urbani che stavano transitando su un'auto della polizia municipale. A questo punto i picchiatori sono risaliti sulle loro motorette e sono fuggiti.

Il PCI contro le manovre allo psichiatrico di Guidonia

PCI e sindacati aziendali hanno preso posizione con due diversi documenti sulla questione delle « dimissioni » imposte dall'ente gestione dello Psichiatrico di Guidonia al direttore sanitario Bruno Callieri.

Il partito comunista — afferma il comunicato della cellula — ritiene non priva di interesse la posizione che il prof. Callieri ha assunto nei cinque anni di gestione sanitaria dell'Ospedale, posizione che si ricollega ad un oculato criterio di rivalutazione del concetto di risocializzazione dell'infermo di mente.

Il P.C.I. ritiene che con il tentativo di dimettere dal suo incarico Callieri si sia inteso attaccare questa linea. Il partito comunista afferma poi che l'ulteriore apporto che operatori quali il prof. Callieri potranno ancora dare all'ulteriore avanzata del movimento di riforma nel settore psichiatrico, sia estremamente utile ed indispensabile, ed esprime un fermo dissenso e rifiuto ad ogni tentativo di allontanare dalla direzione dell'ospedale di Guidonia lo stesso Prof. Callieri, e si impegna ad operare perché ciò non abbia a verificarsi.

Nelle medie e nelle elementari le « domandine » cedono il posto ai colloqui pluridisciplinari

Fra resistenze e vecchie abitudini si fa avanti l'esame di tipo nuovo

Iniziati ieri mattina gli orali - In alcune commissioni si seguono ancora i criteri tradizionali Spariscono i voti e fanno il loro ingresso gli « attestati » - Gli ultimi quadri nelle superiori

Una serie di banchi disposti a ferro di cavallo, dieci professori con l'aria annoiata, un ragazzino pallido e sudato che cerca di rispondere nel migliore modo possibile alle domande che un'insegnante, non meno annoiata degli altri, gli rivolge: un'immagine colta ieri mattina in una scuola media dove si stavano svolgendo gli esami di licenza. Un'immagine che da la misura di quanto siano dure a morire certe vecchie tradizioni.

La difficoltà maggiore, incontrata soprattutto dai professori più anziani, nell'affrontare la nuova impostazione degli esami e della valutazione, è stata proprio nel superamento dell'ottica nozionistica. Difficile, quindi, riuscire a capire il senso dell'« orale di educazione fisica » o quello di disegno che, invece, dai professori più giovani è stato interpretato essenzialmente come la necessità di fare un discorso volto ad accertare non le nozioni ma la maturità dell'alunno. Un dialogo, insomma, che, per esempio, dall'argomento calcio porti all'argomento geografia, Argentina, e da qui ad un più approfondito esame della situazione politica in quel paese.

Ma, sia pure faticosamente, qualcosa sembra cominciare a muoversi. Così, ieri mattina, accanto alle commissioni composte da professori « vecchia maniera », se ne trovavano anche altre in cui effettivamente si è compiuto uno sforzo (frutto spesso, del lavoro di un intero anno scolastico), per evitare le « domandine » o le « domande rabochetto » e fare, invece, un vero e proprio colloquio in cui la nozione, intesa in senso tradizionale, scompare.

Certo, le resistenze a questo nuovo tipo d'esame non vengono solo da parte di alcuni insegnanti, ma spesso anche da parte degli alunni. Se ne vedono alcuni che legati anch'essi all'idea della interrogazione nozionistica, sembrano quasi stupiti quando si trovano a « dialogare ». Ma anche questo atteggiamento a ben guardare, è un altro dei risultati negativi di anni e anni di insegnamento « vecchio ».

Anche nelle elementari da quest'anno è scomparso l'esame classico. Da ieri mattina, i ragazzini delle quinte sono impegnati in una prova ben diversa dagli anni scorsi: un colloquio pluridisciplinare « volto ad accertare il grado di maturità dell'alunno ». Ma, sia per le medie, sia per le elementari, la novità di maggior rilievo è nel metodo di valutazione. Da quest'anno infatti, non ci sono più voti, ma giudizi e attestati.

Per le medie superiori, invece, licei, istituti tecnici ecc., restano i soliti quadri con tanto di voti e materie da « riparare » a settembre.

Gli ultimi quadri sono stati affissi nelle bacheche già da alcuni giorni, in alcune scuole sono stati addirittura staccati e i commenti « a caldo » di genitori e studenti cedono il posto alle valutazioni complessive, alle statistiche, alle analisi comparate con gli anni precedenti.

Rispetto ai risultati, da noi già riportati nei giorni precedenti, le cose non sono cambiate di molto: si è definita la tendenza alla differenziazione fra licei e istituti tecnici e professionali (con una prevalenza di bocciature in questi ultimi). Dopo il « caso » abbastanza clamoroso dell'istituto tecnico femminile Margherita di Savoia, con una media di otto bocciati a classe e dell'Itc Da Verazzano, dove su 1618 iscritti, 540 sono stati rimandati e 267 respinti situazione analoghe sono venute fuori un po' ovunque in altri istituti tecnici e in quelli professionali.

C'è anche qualche eccezione, come nel caso del XVI ITC di via Aquilonia dove complessivamente i bocciati non sono moltissimi. Vengono confermate anche le « stranezze » di qualche scuola. Il De Amicis, per esempio. Mentre nella sede centrale in una classe di 24 alunni, solo tre sono stati giudicati e gli altri risultano senza voti, senza giudizio e senza spiegazioni, alla succursale di via Aquilonia annovera in quasi tutte le classi numerosissimi giovani che « hanno perso la qualifica di studenti ».

mar. n.

	Promossi %	Rimandati %	Bocciati %
Liceo classico	77	11,50	1,50
Liceo scientifico	69,50	23	7
Magistrali	57	35	18
Istituti professionali	35	36	28
Istituti tecnici	45,86	35	18
Medie inferiori (I e II anno)	89,15 dei promossi		

N.B. — Rispetto all'anno scorso i risultati nelle scuole medie sono migliorati, passando dall'83,50% dei promossi all'89,5%. Nelle superiori, sempre rispetto all'anno scolastico '76-'77, c'è una forte diminuzione dei promossi nei licei e negli istituti professionali, dove la percentuale scende addirittura a — 17,68%. In lieve aumento le promozioni nei tecnici e nelle magistrali.

A chi non piace il mercato della Montagnola

Qualcuno non ha gradito il trasferimento provvisorio del mercato comunale che da anni aveva sede in via Fonte del Buono, a piazza Caduti della Montagnola. Si è parlato di « polemiche » e di « proteste » dei cittadini per la decisione di adibire la piazza dedicata ai Caduti a sede del mercato. Il parroco si è opposto e il « Popolo » si è fatto portavoce di questo suo malcontento.

Ma vediamo come stanno le cose. La richiesta di trasferimento era stata avanzata proprio dagli abitanti del quartiere, in particolare di quelli di via Fonte Buono: una stradina stretta e occupata completamente dai bussolotti dei rivenditori. Per anni i primi piani degli stabili erano senza luce e sole e soprattutto gli inquilini, vivevano in condizioni igieniche abbastanza precarie. Inoltre, durante le ore di mercato la strada era praticamente «occupata» dalle rivendite che impedivano in caso di necessità, anche il passaggio di ambulanze o dei pompieri.

Di fronte a questa situazione di crescente disagio il comitato di quartiere aveva chiesto all'amministrazione comunale di provvedere al trasferimento del mercato. La commissione consiliare Annona e mercati, all'unanimità (quindi anche con il voto DC: il « Popolo » quindi mente) ha deliberato lo spostamento, dopo aver ascoltato il parere dell'assessorato all'Annona, del servizio giardini e dell'Atac.

Abbastanza inspiegabili e prive di fondamento, dunque, le preoccupazioni del reverendo e dell'organo dc sulla sorte del monumento

il partito

● Il Comitato Direttivo regionale convocato per Lunedì 19 è rinviato a Martedì 20 alle ore 9.

Inizia domani, presso la scuola interregionale di partito « A. NOVELLA », il seminario sul tema: « Organizzazioni politiche giovanili. Istituzioni e movimenti di massa ».

Al seminario, che si concluderà sabato 24, sono invitati a partecipare i compagni membri dei direttivi delle Federazioni del Lazio e degli Abruzzi.

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — Martedì alle ore 17,30 riunione del C.F. e della C.F.C. O.d.G.: « Esame del voto nei referendum e iniziativa del partito ». Relatore il compagno Paolo Ciofi segretario della Federazione.

COMITATO PROVINCIALE — Domani alle 17,30 in Federazione riunione responsabili femminili di zona; responsabili sanità zone, amministratori comuni ove è presente l'ospedale, compagni del consiglio di amministrazione degli ospedali provinciali. O.d.G.: « Applicazione della legge 194 in provincia » (Colombini, Corciulo, Fredda).

OGGI — COMIZI, Santa Maria delle Mole alle 10,30 (A. Piccarreta) - Castelmadama alle 18 (Cicchetti).

AVVISO ALLE SEZIONI — Sono in vendita presso la federazione per le Feste dell'Unità: una mostra sull'informazione, una mostra sulle Forze armate, e un pacco libri composto da vari valumi.

AVVISO ALLE SEZIONI — Presso l'Ufficio viaggi della Federazione si prenotano posti per l'URSS, Cuba, Jugoslavia, Algeria, Tunisia, Somalia, Nave Ivan Franko per il Festival dell'Unità nei mesi di luglio-agosto e settembre. Telefonare al compagno Tricarico tutti i giorni dalle 17 in poi tranne il sabato.

FESTA DELL'« UNITA' » — Alle 17,30 comizio di chiusura con il compagno Piero Salvagni.

E' convocato per le 11, alla sezione Campitelli la riunione dei responsabili della scuola della zona centro per urgenti comunicazioni (Buggiani).

COMITATI DI ZONA — ZONA EST in Federazione ore 18 (Cervi); ZONA CASTELLI ore 18 ad Albano (Fredda); ZONA NORD ore 18 a Trionfale (Trezzini), ZONA OVEST ore 18 a Nuova Magliana (Vitale).

MANIFESTAZIONE PUBBLICA CON BIRARDI

Organizzata dalla Federazione di Viterbo avrà luogo Martedì 20, con inizio alle ore 20 una manifestazione pubblica per il lancio della campagna della stampa comunista. La manifestazione, che si terrà presso la sala della ex biblioteca Anselmi, sarà aperta dal compagno Ugo Sposetti, segretario della Federazione. Parteciperà il compagno Mario Birardi, della segreteria nazionale del PCI.

FROSINONE — S. ELIA 9,30 assemblea (Pizzuti); TERELLE 9,30 comizio (Parisellі).

RIETI — STIMIGLIANO ore 21 assemblea pubblica (Proietti).

DOMANI

ROMA — Comitato provinciale - Riunione Ufficio Segreteria Provincia con segretari di zona alle 9,30 in Federazione su: « Analisi voto » (Frella). Comitati di zona su: « Esame dei risultati del voto ». NORD a TRIONFALE alle 18,30 allargato ai segretari di sezione (Giansracusa, Trezzini); CASTELLI ad ALBANO alle 18 allargato ai segretari di sezione (Fortini, Morelli): OVEST a N. MAGLIANA alle 17,30 allargato ai segretari di sezione (Imbellone).

ASSEMBLEE — FIUMICINO CENTRO alle 19,30 (Funghi); LANCIANI alle 19.

FROSINONE — E' convocata per lunedì 19-6 alle ore 16 presso la Federazione la riunione della Commissione Agraria provinciale (E. Montino).

FROSINONE — Alle ore 17 in Federazione si terrà un attivo provinciale sulla campagna sottoscrizione stampa. Relazione del compagno Oriano Pizzuti.

VITERBO — TARQUINIA ore 21 assemblea: VT « GRAMSCI » ore 18,30 assemblea (Pacelli - G. Strick): BAGNAIA ore 21 assemblea (Pacelli); GROTTE S. STEFANO ore 21 assemblea (E. Mezzetti).

F.G.C.I. — Lunedì in Federazione alle ore 9,30 assemblea cellula Lettere.

« Piantagione » di canapa indiana nell'appartamento dello spacciatore

I carabinieri lo tenevano d'occhio già da diverso tempo, ma aspettavano che lo spacciatore li conducesse dai «grossisti» presso i quali si riforniva di droga. Ma pedinamenti e «poste» si rivelavano però inutili e il motivo si è scoperto solo quando le manette sono scattate ai polsi del giovane belga William Sontrop, di 22 anni. La canapa indiana la produceva direttamente a casa sua, in decine di vasi allineati sulle terrazze dell'appartamento di via Baccina 41.

Il capitano Borghini e il tenente Puteo hanno bloccato Sontrop ieri mattina a piazza Navona, una delle zone in cui il belga smerciava abitualmente gli stupefacenti. Quindi i carabinieri si sono recati nell'appartamento, per una perquisizione. Il giovane aveva addosso, al momento della cattura circa 11 grammi di hascisc e mezzo milione in contanti, e altro mezzo chilo di hascisc e marijuana è stato infatti trovato in casa.

Nell'appartamento, al momento dell'arrivo dei militari, c'erano altre cinque persone, tutte fermate per accertamenti: quattro stranieri, tra cui una ragazza, e Angelo Valente, un giovane di 28 anni già arrestato in passato per spaccio di sostanze stupefacenti. Oltre a loro sono stati fermati e identificati altri dodici giovani, tutti tossicomani, che non rendendosi conto della presenza dei carabinieri, avevano suonato alla porta dell'appartamento in cerca di « roba ».

Ma la sorpresa, come abbiamo detto, era nei terrazzi della casa: oltre cinquanta vasi, con altrettante piante di canapa indiana nelle varie fasi della coltivazione.

La nuova condotta delle Capore

L'acquedotto ha arrugginito la memoria del giornale della DC

L'altro giorno si è svolta a Salisano la « cerimonia » dello sfondamento dell'ultimo diaframma della galleria dell'acquedotto delle Capore, con il che per il nuovo acquedotto si profila finalmente l'inizio del funzionamento (quanto meno in misura parziale) per la primavera dell'anno prossimo. Nel riferire la notizia della cosa, il giorno dopo, il « Popolo » titolava in questo modo: « Acqua poca e più cara: rannicati i piani delle Giunte d.c. » affermando nel testo che « secondo i piani dei dirigenti capitolini di allora (cioè delle precedenti Giunte a direzione d.c. n.d.r.) il lavoro si sarebbe dovuto portare a termine nel 1976; invece siamo nel 1978 e l'acqua delle Capore potrà essere utilizzata solamente nel prossimo anno e neanche in pieno ».

Evidentemente il giornalista de « Il Popolo » era assente alla conferenza stampa che abbiamo tenuto quel giorno stesso sul posto, oppure ha ascoltato male e con disattenzione: fatto sta che egli giunge al risultato di rovesciare platealmente la realtà e tentare di far apparire bianco il nero e nero il bianco: unico fra tutti i giornali. Perchè la verità è esattamente all'opposto: che a differenza degli anni passati e dell'estate del '76 è ormai il secondo anno che la città non conosce più il disagio dei turni estivi per l'acqua e che questa garanzia appare ormai assicurata anche per gli anni prossimi.

A chi deve essere attribuito il merito di questo? Abbiamo intenzionalmente evitato di imbastire al riguardo polemiche che ci sembravano e ci sembrano fuori posto per opere che erano state impostate sotto le passate gestioni e che solo ora vedono il loro compimento, testimoniando indubbiamente una continuità di sforzi. Ma siccome non è consentito alterare i fatti ed è d'obbligo d'altra parte dare un'informazione esatta ai lettori vediamo dunque come sono andate le cose.

Il progetto per l'acquedotto delle Capore parte il 30 settembre del 1963: in quella data, infatti, l'ACEA presenta al Ministero dei LL.PP. domanda per derivare per uso potabile l'intera portata delle sorgenti: ma soltanto il 31 marzo del 1972 dal Provveditorato alle OO.PP. del Lazio giunge il decreto per la progettazione del relativo acquedotto: nove anni di ritardo. Il 6 febbraio del '73, comunque, viene autorizzata la gara ad appalto concorso per la costruzione dell'opera: i progetti vengono presentati dalle ditte concorrenti il 12 dicembre del '73 ed assegnati per l'esame ad una speciale Commissione che conclude il proprio giudizio di graduatoria il 23 ottobre del '74: ma i lavori hanno inizio solo nell'aprile del '75. I termini inizialmente previsti per l'entrata in funzione del nuovo acquedotto sono in questo modo già ampiamente slittati. Quanto alla nuova Giunta, essa ha cercato per quanto possibile di recuperare parte del ritardo accumulatosi e — rispettando fino ad ora rigorosamente i tempi assegnatisi — ha accelerato i lavori in modo da poter avere a Roma il primo metro cubo d'acqua delle Capore per la primavera del '79, il resto entro l'80.

Di fronte a questa situazione e per affrontare i problemi posti dall'incremento delle necessità (distribuzione dell'acqua nelle prime borgate, incremento, anche se ridotto, della popolazione) la nuova Giunta mette mano sin dall'indomani del suo insediamento, ai lavori dell'acquedotto Paolo: recupero per usi potabili dei rimanenti 500 litri al secondo dell'Acqua Paola utilizzati per scopi non potabili mediante raddoppio dell'impianto di potabilizzazione alla Pineta Sacchetti e loro sostituzione con altrettanti litri prelevati dal Tevere mediante impianto di trattamento costruito a Grottarossa.

Anche qui i progetti risalivano ad epoca antecedente, per l'esattezza all'estate del '75: ma erano rimasti fermi a causa di una variante di piano regolatore che non era stata tempestivamente assicurata. Questo, in proposito, il rendiconto della nuova Giunta: per l'impianto alla Pineta Sacchetti licenza rilasciata il 19 novembre 1976, inizio dei lavori lo stesso giorno, lavori ultimati per i primi 250 litri al secondo in appena nove mesi; per l'impianto sostitutivo di Grottarossa consegna dei lavori il 19 gennaio del '78, licenza ottenuta il 19 marzo, termine previsto e entrata in funzione dello impianto il 15 luglio prossimo.

Quanto allo annunciato aumento delle tariffe (« Acqua più cara », titola il « Popolo ») voglio precisare che esso deriva da una precisa disposizione della recente legge n. 43 (Disposizioni finanziarie per i Comuni), interviene dopo 4 anni di mancato ritocco delle tariffe, risponde ad un principio — dalla nostra parte accettato — di rendere economica la gestione delle aziende pubbliche, in considerazione della situazione economica presente è stato contenuto entro limiti ridottissimi — 10 lire al giorno in media a testa per il 1978, 20 l'anno prossimo — e graduato in modo da colpire maggiormente i consumi eccedenti. E' stato comunque discusso e concordato tra « tutte » le forze politiche presenti nella Commissione amministratrice dell'ACEA ed è stato preventivamente discusso anche in seno, alla commissione consiliare permanente del Comune. Noi abbiamo l'intenzione di far fronte alle nostre responsabilità: gli altri no?

Piero Della Seta

Alla Libreria
Rinascita
Via delle Botteghe Oscure
LA PIU' AMPIA RACCOLTA DELLE OPERE DI GRAMSCI E DEGLI SCRITTI SU GRAMSCI

L'aggancio con le possibilità occupazionali

Dal 15 luglio le iscrizioni ai corsi di formazione

Con i piani della Regione si apre una nuova fase che rompe coi metodi clientelari

Il 15 luglio prossimo inizieranno le iscrizioni per i corsi di formazione professionale (organizzati dalla Regione) che si concluderanno il 20 agosto. I giovani non occupati che desiderano frequentare attività formative, debbono quindi presentare la domanda presso i centri di formazione prescelti. La giunta della Pisana, con un documento dell'assessorato alla cultura, sottolinea come con i piani settoriali d'intervento si indichino gli obiettivi rispetto ai quali la formazione professionale diviene strumento attivo della politica occupazionale.

Con la recente approvazione del piano pluriennale e l'imminente approvazione del piano annuale delle attività formative, i corsi seguiranno quindi un criterio programmatico, per renderli effettivamente collegati con gli sbocchi di mercato e le reali possibilità di collocamento degli allievi.

« Si tratta di una tappa importante — ha dichiarato l'assessore regionale Luigi Cancrini — che in pratica vede la giunta tirare le fila di un lavoro che l'ha impegnata per due anni. Finalmente la programmazione regionale è basata sul piano di sviluppo e sulle previsioni delle possibilità di occupazione.

« In pratica — continua Cancrini — viene ribaltata la logica clientelare e particolaristica su cui hanno prosperato gli enti per la formazione professionale. Fino a due anni fa infatti si procedeva sulla base dei programmi, decisi dai vari enti, senza che il ministero del Lavoro e le giunte regionali esercitassero un qualche controllo sulla effettiva utilità di queste iniziative.

Sul piano '78-'79, il compagno Cancrini ha detto si è quasi giunti alla sua completa elaborazione. « Un risultato — ha continuato — che è stato possibile conseguire confrontando la nostra impostazione con i rappresentanti delle forze politiche, sociali, sindacali e del mondo dell'imprenditoria, anche in relazione all'attuazione della legge 285 sul lavoro delle nuove generazioni. Abbiamo trovato sempre piena solidarietà attorno ai nostri obiettivi che sono quelli del rilancio della formazione professionale come momento legato all'occupazione e la ristrutturazione profonda dei centri, con un riordinamento didattico e una riorganizzazione della loro attività ».

Obiettivi che non sono di semplice realizzazione ma che comunque sono realizzabili nel tempo con il contributo e la collaborazione di tutte le componenti politiche e sociali.

Sette arresti per bancarotta fraudolenta di società commerciali

Sette persone sono state arrestate dalla squadra mobile sotto l'accusa di bancarotta fraudolenta e di falso in bilancio. I sette arrestati, secondo gli ordini di cattura emessi dal giudice istruttore Luigi Di Gennaro, avrebbero «distratto» beni aziendali e merci di due società specializzate nel commercio di capi di abbigliamento — la « Jolly » e la « Novi magazzini Magliana » — di cui erano amministratori provocandone così artificiosamente il fallimento.

bulgaria

suggestione di un paese giovane ricco di storia, arte, folklore natura e di tanto calore umano

SOGGIORNI ECONOMICI SULLE SPIAGGE DEL MAR NERO

Per i vostri viaggi e vacanze rivolgetevi a:
UFFICIO DEL TURISMO BULGARO
Via Albricci, 7 - Milano - Telefono (02) 866.671

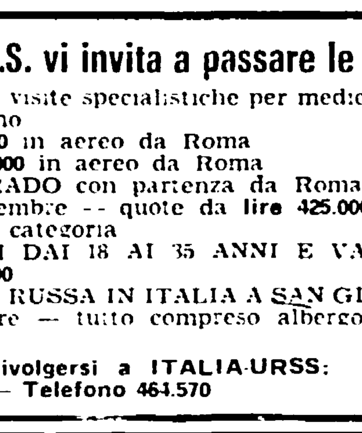
italturist MILANO - Via Vittor Pisani, 16 - Tel. 635.037 ● ROMA - Via IV Novembre, 114 - Tel. 689.891 ● BOLOGNA - Via Indipendenza 47 - Telefono (051) 257.516 ● FIRENZE - Via Por S. Maria, 4 - Tel. 260.325 ● GENOVA - Via Cairoli, 6 2 - Tel. 205.900 ● PALERMO - Via Mariano Stabile, 213 - Tel. 248.027 ● TORINO - Corso Filippo Turati, 11 - Tel. 504.142 ● VENEZIA MESTRE - Via Forte Marghera, 97 - Tel. 926.022

L'ASSOCIAZIONE ITALIA-U.R.S.S. vi invita a passare le vacanze in U.R.S.S.

MOSCA-KIEV 4 11 luglio (incontri e visite specialistiche per medici ed operatori sanitari) **lire 414.000** in aereo da Milano
SIBERIA 2 16 agosto — **lire 795.000** in aereo da Roma
GEORGIA 16 23 agosto — **lire 485.000** in aereo da Roma
8 GIORNI A MOSCA E LENINGRADO con partenza da Roma: partenze 9 agosto e 20 settembre — quote da **lire 425.000**
Voli di linea ed alberghi di prima categoria
VIAGGI SPECIALI PER GIOVANI DAI 18 AI 35 ANNI E VACANZE STUDIO quote a partire da **lire 295.000**
SEMINARIO E CORSO DI LINGUA RUSSA IN ITALIA A SAN GINETO LIDO (Cosenza) dal 19 agosto al 2 settembre — tutto compreso albergo di seconda categoria **lire 215.000**

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a ITALIA-URSS: Piazza della Repubblica, 47 — Telefono 464.570

PER LA PUBBLICITA' SU **l'Unità**
RIVOGERSI ALLA **SPI**
T. 6798541 - ROMA
ANCONA - C.so Garibaldi, 110 Telef. 23004 - 204150
BARI - C.so Vitt. Emanuele, 60 Telef. 214768 - 214769
CAGLIARI - P.zza Repubblica, 10 - Telef. 494244 - 494245
CATANIA - C.so Sicilia, 37-43 Telef. 224791-4 (ric. aut.)
FIRENZE - Via Martelli, 2 Telef. 287171 - 211449
LIVORNO - Via Grande, 77 Telef 22458 - 33302



ARTIGIANATO E MUSICA
Corsi settimanali estivi (luglio-settembre) di:
● MUSICA: chitarra - flauto e strumenti popolari
● FALEGNAMERIA
● CERAMICA
● TESSITURA
Insieme per fare - Piazza Roccamelone 9 (Montesacro) - Telefono 894 006

UNA SCELTA INTELLIGENTE

PROVE E DIMOSTRAZIONI
TIVOLI MOTOR s.r.l.
VIALE TOMEI, 30 TIVOLI TEL. 0774/20743 - ESPOSIZIONE - SERVIZIO ASSISTENZA E RICAMBI - TIVOLI, VIA ACQUAREGNA, 29 TEL. 0774/23966 - 23965

informazioni SIP agli utenti

AVVISO AGLI UTENTI

La SIP — Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a. 4ª Zona — comunica che, dalle ore 8 del 19 giugno p.v., il numero 58731 del Centralino della Direzione dell'Agenzia di Roma verrà cambiato con il numero 54871, come già indicato sull'elenco abbonati della rete di Roma (edizione 1977-78). Per chiamare direttamente gli Uffici si possono selezionare le cifre 5487 seguite dal numero interno desiderato.

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

10% contanti senza cambiali
offerta speciale n°5
italwagen
per chi sceglie VOLKSWAGEN

autoccasioni selezionate · economiche · garantite

FIAT 500 L van da ...... L. 580 000
FIAT 127 vasto assort. da L. 1 150 000
DYANE 6 ogni anno da ... L. 1 180 000
FIAT 126 1973 ...... L. 1 350 000
PEUGEOT 104 GL 1976 .. L. 2 950 000
PEUGEOT 304 GLD B 1977 L. 4 800 000
MINI ogni anno da ...... L. 850 000
SIMCA 100 vast. assort da L. 450 000
TRANSIT D. da 10-17 Q. da L. 3 800 000
FIAT 126 1974 .... L. 1 550 000
PEUGEOT 204 D break 1976 L. 3 150 000
124 SPORT 1400 1972 .... L. 1 550 000

FIAT 125 1968 .... L. 550 000
VOLKSWAGEN cabriolet da L. 2 900 000
VOLKSWAGEN Golf da L. 2 700 000
AUDI 50 cc 1100 1976 .... L. 2 550 000
AUDI 80 1976 .... L. 3 850 000
A112 normale elegant da .. L. 1 650 000
MINI MATIC 1974 ...... L. 1 750 000
MINI Cooper 1300 1972-73 L. 1 150 000
FULVIA GT berlina 1978 .. L. 930 000
FULVIA coupé 3 1975 .... L. 3 250 000
GIULIA 1300 super 1971 .. L. 1 750 000
ALFETTA 1800 1973 ..... L. 2 850 000

v. della magliana 309

FIAT 500 L 1971 .... L. 770 000
FIAT 127 1974 .... L. 1 580 000
FIAT 128 Coupé SL 1971 .. L. 1 280 000
CITROEN GS 1200 1973 .. L. 1 480 000
BMW 520 1974 nero ..... L. 4 450 000
BETA 1800 1973 .... L. 2 980 000
FULVIA Coupé 1971-74 da L. 1 870 000
DYANE 6 1974-76 da ..... L. 1 480 000
MINI TRAVEL 1972 ...... L. 1 230 000
PEUGEOT 504 GLD 1973 L. 3 950 000
VOLKSWAGEN Cabr. 1976 L. 4 300 000
PASSAT 1600 TS 1975 ... L. 3 350 000

SCIROCCO 1600 TS 1976 L. 3 850 000
AUDI 50 GL 1976 .... L. 2 850 000
AUDI 100 LS blu .... L. 1 550 000
CITROEN 2 Cava 1975 .. L. 2 150 000
A112 Elegant 1976 ...... L. 2 780 000
MINI MATIC 1972 cambio a. L. 1 550 000
CAPRI 1300 1971 .... L. 950 000
FORD TRANSIT diesel 1975 L. 4 500 000
SIMCA 1000 GLS 1975 ... L. 1 650 000
MINI 1001 1974 .... L. 1 420 000
VOLKSWAGEN maggiol. da L. 950 000
BETA 1800 Coupé 1975 ... L. 3 850 000

lgtv. pietra papa p.te marconi 27

magliana 309 ■ 5280041
barrili 20 ■ m.te verde v. 5895441
marconi 295 ■ 5565327
prenestina 270 ■ 2751290
lgtv. pietra papa 27 ■ p.te marconi 5586674

appunti

FARMACIE

Acilia: Perugini, Via S. Pier Damiani, 40; Comunale, Via C. Cesi, 99. **Appio Pignatelli - Appio Claudio - IV Miglio:** S. Tarcisio, Via Arrio Regio, 202. **Ardeatino - EUR - Giuliano Dalmata:** Palmieri, Via L. Bonincontri, 22, Arcas, Via L. Lilio, 29, Crup, Via dell'Esercito, 62 F. **Aurelio - Gregorio VII:** Battisti, Via Gregorio VII, 154 A. **Borgo Prati - Delle Vittorie - Trionfale basso:** Penna, Via Federico Cesi, 9; Peretti, P.zza Risorgimento, 44; Fattoroppa, Via P. De Calboli, 10; Dr. Glauco Pastezzi, Via Angelo Emo, 18. **Casalbertone:** Reggio, Via Bardissera 1 C. **Casal Morena:** Sterno Fasenotti, Via Stazione di Ciampino, 56. **Casal Palocco:** Casal Palocco, Via Casal Palocco (ISOLA 53). **Cesano - La Giustiniana - La Storta - Ottavia:** Ottavia, Via Trionfale, 11264. **Fiumicino:** Isp. esecut., Via Giorgio Giorgis 34. **Flaminio - Tor di Quinto - Vigna Clara - Ponte Milvio:** Monteroggioni, Via del Vignola 99 A-B; Giudice Rodolfo, C.so Francia, 176; Due Pini, Via del Golf, 12. **Gianicolense - Monte Verde:** Amore Bonapasta, P.zza P. Merolli, 18, Milani, Via A. G. Barrili 7, Sant'Elena, Via B. Ricci 31, 8. **Marconi - Portuense:** Sampieri, L.go G. La Loggia, 34; Dell'Immunità, Via Vico Pisano, 62, Dott. Inglese, Via Einstein, 2. **Metronio - Appio Latino - Tuscolano:** Angelo..., Via La Spezia, 96; Dr. G. Ialacci, Via Etruria, 38, Fabiani dr.ssa M.L. Piso, Via Appia Nuova 53. Dr. Rosa Giuseppe, Via T. Da Celano, 122; Zamparelli Zelì, Via Enea, 28, Fabrizi, Via Appia Nuova, 651. **Monte Sacro - Monte Sacro Alto:** Ce..., Via delle Isole Curzolane, 31, Montecenisio, Via Val di Cogne, 4, Occhialini, Via Nomentana 564; Serlenga, Via E. Romagnoli, 76; Brunetta, Via Campi Flegrei, 11; Bonarri, Via della Bufalotta, 13. Tinto dr.ssa S.R. Fellette, Via F.A. Gualterio, 50. **Nomentano:** Pebani, Via G.B. Morgagni, 30. Strinucci, Via M. di Lando, 84. **Ostia Lido:** Cavalieri, Via P. Rosa 42; Bolf, Via delle Baleniere, 139, Belluzzi, Via Ce... 13. **Ostiense:** Ferrazza, C.ne Ostiense, 289; Leonardo da Vinci, Via L. Da Vinci, 116. **Parioli:** S. Roberto, Via Rossini, 70. **Pietralata - Collatino:** Mosconi, Via dei Durantini, 273, San Romano, Via San Romano, 26. **Ponte Mammolo - S. Basilio:** S. Basilio, Via Casale S. Basilio, 216, Alfieri, Via Casal de' Pazzi. **Portuense - Gianicolense:** Dr.ssa Gina Mucelli, Via S. Pantaleo Campano, 28 D; Serratore, Via di Bravetta, 82; **Prenestino - Centocelle:** Dr. Valeri Fernando, Via D. Perinazzetto, 83 Sobrini, Via dei Castani, 158; Mea, Via Sabaudia, 71; Dr. Leo, Via G. Pitocco, 17. **Prenestino - Labicano:** Dr. Francesco Montenero, Via S. Pietro da Bostelica, 62, Amedei, Via Acqua Bullicante 70, Dr. Giuseppe Fazio, Via Pettazzoni, 24. **Primavalle II:** Bianchi, Via Aurelia, 560; Cornelia, Via E. Bondi, 77; Citonelli, Via Accursio, 6. **Primavalle I:** Prof. Colapinto, Via Pietro Maffi, 76; Chierichetti, Via Monti di Primavalle, 187. **Quadraro - Cinecittà - Don Bosco:** Da Cesaris, Via S. G. Bosco, 91; Appio Claudio d. Gi..., Via Appio Claudio, 308, Dr. Pollera, Via Quinto Pedio, 20. **Rioni:** Soc. Chim. Farm. Ital., C.so Rinascimento, 50; Urbe, Via del Tritone, 16; Santacroce, P.zza S. Lorenzo in Lucina, 27; Schirillo, Via V. Veneto, 129; S. Raffaele, Via A. Valenziani, 20; Volturno, Via Volturno, 57; Luise Test, Via Torino, 132; S. Giovanni dr.ssa Lorito, Via S. Giovanni in Laterano, 112, Dante, Via Foscolo 2; Strampelli, Via S. Croce in Gerusalemme 58, Pirani, C.so V. Emanuele, 36. **Salario:** Bonsignore Giuseppe, Via Tagliamento, 58. **San Lorenzo:** Tasstano D'Ermo, Via dei Campani, 11 12. **Suburbio della Vittoria:** Pop, Via Matteo Pernier, 13. **Testaccio - San Saba:** Marco Polo, Via Cadamosto, 3-5-7. **Torrino - Villaggio Azzurro:** Belli, Via Beata Vergine del Carmelo, 73. **Tor di Quinto - Zona Tomba di Nerone:** Dr. Antinori F.ppo, Via S. Godenzo, 68; Getti Giampaolo, Via Fosso del Poggio, 9 A. **Torre Spaccata - Maura - Nova - Gaia:** Leopardi, Via Casilina ..., Via Tor Vergata km 12, Torre Maura, Via dei Fagenti, 3. **Tor Sapienza:** Rotellini, Via Tor Sapienza, 9. **Trastevere:** Salus dr.ssa Lolrio Annunziata, V.le Trastevere, 229; Pelegrin, Via Roma Libera, 34 35. **Trieste:** S. Emerenziana, Via Nemorense, 182, Carpino Franco, Via Somalia, 84. **Trionfale Alto:** Casca, P.zza Carlo Mazzaresi, 40; Maurelli, V.le L. Andronico, 8.

SPETTACOLO DI BALLETTI AL TEATRO DELL'OPERA

Alle 17, in abb alle diurne domenicali replica al Teatro dello Spettacolo di Balletti (rapp. N. 79) comprendente SONATA di Bartok-Prokovsky-Farmer, duo pianistico Eugenio Bagnoli, Gino Gorini, percussionisti Guido Facchin Giuseppe Marotta, interpreti principali Gabriella Tessitore, Stefano Teresi; DAYDREAMS di Riley-Prokovsky-Farmer interpreti principali: Lucia Truglia, Domenico De Santis, Gabriella Tessitore, Antonio Garofalo, Raffaele Solla, Stefano Teresi, Augusto Terzoni; VESPRI di Verdi-Prokovsky-Farmer, maestro concertatore e direttore Alberto Ventura, interpreti principali: Diana Ferrara, Alfredo Rainò, Gabriella Tessitore, Giulia Titta, Salvatore Capozzi, Domenico De Santis, Mauro Maiorani, Piero Martelletta, Stefano Teresi. Martedì 20, alle ore 20.30 fuori abbonamento ultima replica di THAIS di J. Massenet.

Prosegue al botteghino del Teatro la distribuzione degli inviti per la manifestazione che avrà luogo, sotto la presidenza del Sindaco Argan, domani alle 18, nella Sala della Protomoteca in Campidoglio per la presentazione della pubblicazione di Vittorio Frajese « Dal Teatro Costanzi all'Opera ». Interverranno sul tema Fedele D'Amico, Gino Tani e Gerardo Guerrieri.

CONCERTI

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ARCADIA (Via dei Greci, 10 - Tel. 6789520)
Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1978-'79 fino al 30 giugno '78.

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - Telefono 6543303)
Corsi di insegnamento - concerti. Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1978-'79 dedicata esclusivamente ai soci. Le manifestazioni: per un totale di 27 concerti si effettueranno in collaborazione con l'Istituto Italo Latino Americano. Per informazioni: segreteria dell'Associazione.

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Informazioni, telefono 65.68.441 - IX ciclo di J. S. Bach. Aula Magna del Palazzo della Cancelleria. Piazza della Cancelleria.
Domani alle 21 concerto per violino, concerto per cembalo Cantatas 32 e 202 Cappella Academia di Vienna, direttore Eduard Melkus.

ASSOCIAZIONE MUSICALE « IL LABIRINTO » (Via S. Sebastianello n. 1, ang. Piazza di Spagna)
Alle 18,30 all'Auditorium « De Merode » ultimo concerto della stagione 77-78 con il complesso Nuove Forme Sonore, musiche di Cardux, Berio, Feldman, Schiaffini, Pernaiachi. Ingresso libero.

DISCOTECA DI STATO (Via Michelangelo Caetani, 32)
Alle 19 in Piazza del Campidoglio concerto diretto dal maestro Vincenzo Borgia. Musiche di Verdi, Borgia, Mascagni, Tocchi, Widor, Wagner, Cirenei

3. ESTATE D'ARTE E MUSICA (Genzano - Arena del Teatro Comunale)
(Riposo)

I SOLISTI DI ROMA (Basilica S. Francesca Romana al Foro Romano)
Alle 21,30 musiche di Albinoni, Vivaldi, Bach, Hindemith per 2 violini, viola, violoncello, flauto, clavicembalo e organo. Biglietti L. 2000 ridotti L. 1000. Prevendita presso l'American Express (P.zza di Spagna). Prenotazioni tel. 75.77.036.

ROME FESTIVAL ORCHESTRA (c/o Oratorio del Caravita)
Domani alle 21 musiche di Bach, Brahms, Martin, Poulenc, Won Weber. M. Incenzo (clarinetto), F. Barbalonga (pianoforte), W. Westover (violino).

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81 - Tel. 6568711)
Alle 17,45, « Notte di nozze di Cenerentola » (favola per adulti) Testo e regia di J. B. Maraly. (Ultima replica)

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)
Alle 17,30 il Collettivo La Comune di Roma diretta da Dario Fo presenta « La giullarata con Cicciu Busacca ». Testo e regia di Dario Fo (Ultima replica).

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11 - Tel. 8452674)
Alle 17 la Compagnia D'Origlia-Palmi rappresenta « Gli innamorati », commedia in tre atti di Carlo Goldoni

DEI SATIRI (Via di Grottapinta n. 19 - Tel. 656.53.52)
Alle 17,30 la Coop C.T.I. presenta « La morte suona il violino », giallo comico in due tempi di Franco Pratico. Regia di Paolo Paoloni

GOLDONI (Vicolo dei Soldati - Tel. 6561156)
(Riposo)

IL POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13 a - Tel. 3607559)
SALA A
Alle ore 22: « Fede ovvero la perversione matrimoniale » di Dacia Maraini. Regia di Giancarlo Sammartano.
SALA B
Alle 20 30 e alle 21,30: « Rene Thom e l'anatroccolo: balletto sul mare » di Andrea Ciullo. Presentato dal « Teatro Dopo ».

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18)
Alle ore 21,30 « Eva Peron » (a grande richiesta), monologo di Leonidas Lamborghini. Regia di Julio Zuloeta. Con Prudencia Molero

PARNASO (Via S. Simone, 73/a - Tel. 6564192)
Alle 18,15 la San Carlo di Roma presenta: « Non toccarmi... sfiorami ». Testi di Franca Valeri e Achille Campanile. Regia di Lucio Parise Del Pozzo

SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova)
Alle 17 e 18,30, realizzato dall'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica con la collaborazione del Comune di Roma e del Teatro Stabile per l'Estate Romana 1978: « Le preziose ridicole » di Molière.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
SALA B
Alle ore 21,30 il Teatro di Marigliano presenta: « Avita-Muri » di Leo De Bernardis e Perla Peragallo
SALA C
Alle 18 la Coop. la Fabbrica dell'Attore presenta: « Frequenze sonore », colore di Giancarlo Nanni e Gianni Fiore.
SALA POZZO
Alle 18 il Teatro di Remondi e Caporossi presenta: « Pozzo ».

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393969)
Alle 18 45 Peru-Polonia. Alle 20,30: « Isso, Essa 'o malamente » con Isa Danieli, Marzio Onorato, Rino Santoro. Alle 21,45 Italia Austria. Alle 23.30 Teatro Cabaret. Alle 24,15 EV. Incontro Argentino

TEATRO VALLE
Domani, alle 21, la Compagnia filodrammatica del Ministero Turismo e Spettacolo presenta: « Liolà », di L. Pirandello. Coordinatore: Paola Lelio.

SPERIMENTALI

ABACO (Lgt. Mellini - 3604704)
Alle 18 il Teatro dell'Occhio presenta « Escuriale » di Michele De Ghelderode. Alle 19 « Corpuscorus » di Roberto Rossini.

ALBERICO (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137)
Alle 18,30 il Patagruppo da Browning « Studio numero due ». Regia di Bruno Mazzali.

ARCI - MARTINELLI (Via Sante Bargellini, 23 - Tel. 434753)
Alle 15,30 lo Specchio dei Mormoratori presenta: « Battaglie azzurre e blu » azioni multiple. Prove aperte.

AVANCOMICI TEATRINO CLUBB (Via di Porta Labicana n. 32 - Tel. 2872116)
Alle ore 18.30 « Il marchese di K... », liberamente tratto dall'opera di Frank Wedekind

CAMION ALL'ARANCERA (Arancera di S. Sisto Vecchio - Via della Navicella - Tel. 6547689/6568610)
(Riposo)

BEAT '72 (Via G.G. Belli, 72 - Tel. 317715)
Alle 21,15 « Prima ». La Gaia Scienza presenta - Blu oltremare « La storia un po' triste e un po' allegra di come per caso ci si incontra e per calcolo ci si separa ».

CIRCOLO ARCI (fuori sede, Via De Lollis 20)
Alle 20.30 « Mezza femmina e 'za Camilla », di Alfredo Cohen. Ingresso L. 500

CONVENTO OCCUPATO
Il Teatro di burattini "La calesita" presenta « El soldatino di piombo » (per bambini) e « Il golpe » (per adulti)

CIRC. CULTURALE CENTOCELLE (Via Carpineto, 27)
(Riposo)

COOP. ALZAIA (Via della Minerva, 5/a - Tel. 6781505)
(Riposo)

COOP. RUOTA LIBERA (Via B. Quaranta, 59 - Tel. 5115977/6650846)
(Riposo)

CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri - tel. 585605)
Stasera alle ore 21,30 la comp. Teatro Spettacol. pres.: « Perche? Virus! », di L. Piani. Regia di Lorenzo Piani.

GALLERIA MARCON IV (Via Margutta, 5)
Alle 21,30 « La casa delle pulsazioni » d. Marcello Sambati. Teatro degli Artieri.

IL CIELO (Via Natale del Grande, 27 - Trastevere)
Alle ore 21: Spazio aperto. Ore 22, il Gruppo teatro musica « La Giostra » con « Kandisky Sharade ».

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo, 33 - Tel. 588512)
Alle 18 la Compagnia Gruppo Teatro G presenta « Il drago » d. E. Schwarz. Regia di Roberto e Massimo Maratante

POLITEAMA (Via Garibaldi, 56)
Stasera alle 21.30 la compagnia « I segni diaria » presenta « Le ultime grida fra il velluto rosso » d. Claudio Cossio. Regia di Maria Grazia Pian

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI
Dalle 16 alle 18, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma Giuliano Vasilico prova R. Musil, laboratorio aperto al pubblico e audizioni per attori.

SPAZIOUNO (Vicolo del Panieri n. 149 - Tel. 810.87 92)
Alle 18 Il Teatro Verzo presenta, « Lo zar Massimiliano » ovvero il baraccone russo. Regia di Gianfranco Evangelista.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DEL SOLE (Via Carpineto 27 - T. 7884586-7615387)
Intervento di animazione presso il « Caro Anno Nuovo » promosso da « Paese Sera ». Ore 17: incontro teatrale « Alice nel quartiere delle meraviglie » (Piazzetto dello Sport).

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (C.ne Appia 33, tel. 7822311)
Gruppo di autoeducazione permanente e animazione socio culturale. Alle 17 laboratorio di ...

INSIEME PER FARE A MONTESACRO (Piazza Rocciamelone, n. 9 - Tel. 894.006)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi settimanali per adulti e ragazzi di falegnameria, ceramica, tessitura e musica che si svolgeranno durante tutta l'estate

CABARET - MUSIC HALL

ARCAR (via F.P. Tosti, 16 - Largo Somalia - Tel. 8395767)
Alle 18 la Compagnia « I tarli » presenta il cabaret « Il Sufragetto ». Prezzi L. 2 500, ridotti L. 1 500

EL TRAUCO (vicolo Fonte dell'Olio n. 5)
Alle 22 Musica Sudamericana. Dakar, folklorista peruviano, Carmelo, folklorista spagnolo

RIPAGRANDE (Vicolo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 5892697)
Alle ore 21,30 « Chissà, perché... poi? » d. Belard.-Fabratti-Mazzoleni.

SATIRICON (Via Val di Lanzo, n 3 - Tel. 585.107)
(Riposo)

SELARUM (Via Fienaroli, 12 - Trastevere)
Alle 21,30 Concerto per contrabbasso e flauto con Roberto della Grotta e Lisa Verkerk.

TENDALIDO (Ostia - Lungomare Duilio - Tel. 6025276)
(Riposo)

CINE CLUB

SADOUL (Tel. 581.63.79)
Alle 17, 19, 21, 23: « Io confesso », di A. Hitchcock

L'OCCHIO, L'ORECCHIO, LA BOCCA
Alle 17, 19, 21, 23: « La signora scompare » di A. Hitchcock

FILMSTUDIO
STUDIO 1
Alle 18,30, 20, 21,30, 23: « Cinema d'animazione pop-erotico di Bob Godfrey ».
STUDIO 2
Alle 19, 22,30: « Nel corso del tempo » di W. Wenders.

POLITECNICO CINEMA (Telefono 360.56.06)
Alle 19, 21, 23: « Dov'è la libertà » di R. Rossellini.

L'OFFICINA (Tel. 862.530)
Alle 16,30, 19,30, 22,30. « Solaris » (URSS 1972), di A. Tarkowskij (versione integrale).

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI (Via Nazionale)
Alle 10,30: « A 3' » di G. Lombardi: « D 1970: 40' » di A. Lajolo e G. Lombardi: « Scusate il disturbo; 16' » d. G. Turi.

CENTRO SOCIALE (Via Gino Capponi 35)
Alle 18: « C'eravamo tanto amati » di Ettore Scola.

CASA DELLO STUDENTE (Via Cesare De Lollis 24/B)
Alle 18, 20, 22: « Il Vangelo secondo Matteo ».

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08
Sequestro a mano armata - Rivista di spogliarello

VOLTURNO - 471.557
L'adultera tutto sesso e Rivista di Spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO 352.123 L. 2.600
Buth Cassidy, con P. Newman - DR

AIRONE - 782.71.93 L. 1.600
(Chiusura estiva)

ALCYONE - 838.09.30 L. 1.000
Il lungo addio, con E. Gould - (VM 14)

ALFIERI - 29.02.51 L. 1.000
(Chiusura estiva)

AMBASSADE - 5408901 L. 2.000
Quel corpo di donna

AMERICA - 581.61.68 L. 1.800
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy - SA

ANIENE - 890.817 L. 1.200
La stangata, con P. Newman SA

ANTARES - 890.947 L. 1.200
L'uomo ragno, con N. Hammond A

APPIO - 779.638 L. 1.300
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR

ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.200
Agente 007 al servizio segreto di Sua Maestà, con G. Lazenby A

ARISTON - 353.230 L. 2.500
Una donna tutta sola, con J. Clayburgh - S

ARISTON N. 2 - 679.32.67 L. 2.500
I bagni del sabato notte, con R. Aberdeen - S (VM 18)

ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.100
L'ultima casa a sinistra, con D. Hess - DR

ASTOR - 622.04.09 L. 1.500
Serpico, con A. Pacino - DR

ASTORIA - 511.51.05 L. 1.500
Goodbye amore mio, con R. Dreyfuss - S

ASTRA 8186.209 L. 1.500
La guerra dei robot, con A. Sabato - A

ATLANTIC - 761.06.56 L. 1.200
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy - SA

AUREO 8180.606 L. 1.000
(Chiusura estiva)

AUSONIA 426.160 L. 1.000
L'animale, con J. P. Belmondo - SA

AVENTINO - 572.137 L. 1.500
(Chiusura estiva)

BALDUINA 347.592 L. 1.100
La stangata, con P. Newman - SA

BARBERINI 475.17.07 L. 2.500
Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss A
Ore: 16.30 19.45 22.30

BELSITO 340.887 L. 1.300
La guerra dei robot, con A. Sabato - A

BOLOGNA - 426.700 L. 2.000
Goodbye amore mio, con R. Drey Fuss - S

BRANCACCIO 795.225 L. 2.000
(Chiusura estiva)

CAPITOL 393.280 L. 1.800
Mash, con D. Sutherland - SA

CAPRANICA 679.24 65 L. 1 600
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR

CAPRANICHETTA - 686.957 L. 1 600
Vigilato speciale, con D. Hoffman - DR (VM 14)

COLA DI RIENZO 350.584 L. 2.100
Le colline hanno gli occhi, con M. Speer - DR (VM 14)

DEL VASCELLO - 588.454
(Chiusura estiva)

DIANA 780.146 L. 1.000
Cappuccetto Rosso - DA

DUE ALLORI 273.207 L. 1.000
La stangata, con P. Newman - SA

EDEN 380.188 L. 1 500
L'uomo ragno, con N. Hammond - A

EMBASSY 870.245 L. 2.500
Gli occhi della notte, con R. Hoffman - A

EMPIRE 857.719 L. 2.500
La febbre del sabato sera, con J. Travolta DR (VM 14)

ETOILE - 67 97 556 L 2 500
Dottor Justice, con N. Delon - A

ETRURIA 699.10 78 L 1 200
In una notte piena di pioggia, con G. Giannini - DR

EURCINE 591.09 86 L 2.100
Betsy, con L. Olivier - DR (VM 14)

EUROPA 865.736 L. 2 000
Il portiere di notte, con D. Bogarde - DR (VM 18)

FIAMMA 475.11.00 L. 2.500
Tre simpatiche carogne, con G. Depardieu - SA (VM 14)

FIAMMETTA - 475.04.64 L. 2.100
Ciao maschio, con G. Depardieu DR (VM 18)

GARDEN 582.848 L. 1 500
La stangata, con P. Newman - SA

GIARDINO - 894.946 (L. 1.000 - 500)
Miseria e nobiltà, con S. Loren - C

GIOIELLO - 864.149 L. 1.000
Due vite una svolta, con S. McLaine - DR

GOLDEN - 755.002 L. 1.600
Mash, con D. Sutherland - SA

GREGORY - 638.06.00 L 2.000
Chinatown, con J. Nicholson

HOLIDAY 858.326 L. 2.000
La macchina nera, con James Brolin - DR

KING 831 95.41 L. 2.100
Tre simpatiche carogne, con G. Depardieu - SA (VM 14)

INDUNO 582.495 L. 1.600
Love story, con Ali Mac Graw - S

LE GINESTRE 609.36.38
Marlowe indaga, con R. Mitchum - G

MAESTOSO - 786.086 L. 2.100
L'impero delle termiti giganti, con J. Collins - DR

MAJESTIC - 649.49.08 L. 1.500
Il dormiglione, con W. Allen - SA

MERCURY - 656.17.67 L. 1 100
Emanuelle e gli ultimi cannibali, con L. Gemser - S (VM 18)

METRO DRIVE IN
Vigilato speciale, con D. Hoffman - DR (VM 14)

METROPOLITAN - 686.400 L. 2.500
L'impero delle termiti giganti, con J. Collins - DR

MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 900
Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR

MODERNETTA - 460.285
Immagini d'amore, con G. Ray S (VM 18)

MODERNO 460.285 L. 2.500
Peccati jeans e..., con R. Carradine - S (VM 14)

NEW YORK - 780.271 L. 2.600
La macchina nera, con James Brolin - DR

N.I.R. - 589.22.69 L. 1.000
Tenente Kojack, il caso Nelson è suo, con T. Savalas - G

NUOVO STAR - 799.242 L. 1.500
(Chiusura estiva)

OLIMPICO - 396.26.35 L. 1.500
(Chiusura estiva)

PALAZZO - 495.66.31 L. 1.500
(Chiusura estiva)

PARIS - 754.368 L. 2.000
La ragazza di tutti, con N. Wood DR (VM 14)

PASQUINO - 580.36.22 L. 1.000
Straight time (Vigilato speciale) con D. Hoffman - DR (VM 14)

PRENESTE - 290.177 L. 1.000 - 1.200
Napoli, i 5 della squadra speciale, con R. Harrison - DR

QUATTRO FONTANE - 480.119 L. 2.300
(Chiusura estiva)

QUIRINALE - 462.653 L. 2.000
Ecce Bombo, con N. Moretti - SA

QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1.500
Non contade su di noi, con S. Nuti - DR (VM 14)

RADIO CITY - 464.103 L. 1.600
American Graffiti, con R. Dreyfuss - DR

REALE 581.02.34 L. 2.000
Il colpo segreto di Bruce Lee - A

REX - 864.165 L. 1.300
Tenente Kojack, Il caso Nelson è suo, con T. Savalas - G

RITZ 837.481 L. 1.800
Dove osano le aquile, con R. Burton - A (VM 14)

RIVOLI - 460.883 L. 2.500
Una moglie, con G. Rowlands - S

ROUGE ET NOIR - 864.305 L. 2 500
La settima donna, con F. Bolkan, DR (VM 18)

ROXY - 870.504 L. 2.100
Betsy, con L. Oliver - DR (VM 14)

ROYAL - 757.45.49 L. 2.000
Dove osano le aquile, con R. Burton - A (VM 14)

SAVOIA 861 159 L 2.100
Le colline hanno gli occhi, con M. Speer - DR (VM 14)

SISTINA
New York, New York, con R De Niro - S

SMERALDO - 351 581 L. 1.500
La Bandera, con G. Hackman - A

SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500
Misteria, con S. Farrell - DR (VM 14)

TIFFANY 462.390 L 2 500
Il marito erotico, con P. Hamm - S (VM 18)

TREVI 689 619 L. 2.000
Goodbye amore mio, con R. Dreyfuss - S

TRIOMPHE 838 00 03 L 1 500
I grossi bestioni, con E. Turner - C (VM 18)

ULISSE - 433.744 L. 1.200 1 000
Via col vento, con C. Gable - DR

UNIVERSAL 856 030 L 2 200
Il colpo segreto di Bruce Lee - A

VIGNA CLARA - 320.359 L. 2 000
Chinatown, con D. Nicholson - DR

VITTORIA 571.357 L. 1.700
(Chiusura estiva)

SECONDE VISIONI

ABADAN - 624 02.50 L 450
Gli uomini della terra dimenticata dal tempo, con P. Wayne A

ACILIA
Il grande attacco, con H. Fonda - A

ADAM
La cintura di castità, con M. Vitti - SA (VM 14)

AFRICA 838 07 18 L 700-800
La bella addormentata nel bosco - DA

ALBA 570 855 L. 500
Audrey Rose, con M. Mason - DR

AMBASCIATORI - 481 570 L 700-600
I peccati di una giovane moglie, con P. Fabian - S (VM 18)

APOLLO 731 33 00 L. 400
(Chiusura estiva)

AQUILA 754 951 L. 600
La bella addormentata nel bosco - DA

ARALDO D'ESSAI
Il gatto, con U. Tognazzi - SA

ARIEL 530.251 L. 700
(Occupato da dipendenti)

AUGUSTUS 655 455 L. 800
Via col vento, con C. Gable - DR

AURORA - 393 269 L. 700
Tenente Colombo, riscatto per un uomo morto, con P. Falk - G

AVORIO D'ESSAI - 753 527
Mogliamante, con L. Antonelli - DR (VM 18)

BOITO - 831.01.98 L. 700
Il più grande amatore del mondo, con G. Wilder - SA

BRISTOL - 761.54.24 L. 600
Ritratto di borghesia in nero, con O. Muti - DR (VM 18)

BROADWAY - 281.57.40 L. 700
(Chiusura estiva)

CALIFORNIA 281.80.12 L. 750
Los Angeles, squadra criminale, con C. Potts - DR (VM 14)

CASSIO
Bambi - DA

CLODIO - 359.56.57 L. 700
Scherzi da prete, con P. Franco - C

COLORADO - 627.96.06 L 600
Rollercoaster, con G. Segal - A

COLOSSEO 736 255 L. 600
(Non pervenuto)

CRISTALLO 481.336 L. 500
Le braghe del padrone, con E Montesano - SA

DELLE MIMOSE - 366.47.12 L. 200
Morte di una carogna, con A. Delon - G

DELLE RONDINI - 260.153 L. 600
Messe nere per vergini svedesi, con P. Haines - DR (VM 18)

DIAMANTE 295.606 L. 700
Piedone l'africano, con B. Spencer - A

DORIA - 317.400 L. 700
Quello strano cane... di papà, con D. Jones - SA

ELDORADO - 501.06.25 L. 400
Le ragazze pon pon si scatenano, con C. Rialson - SA (VM 18)

ESPERIA - 582.884 L. 1.100
L'uomo ragno, con N. Hammond A

ESPERO - 863.906 L. 1.000
L'animale, con J. P. Belmondo - SA

FARNESE D'ESSAI - 656.43.95 L. 650
Questa terra è la mia terra, con C. Carradine - DR

GIULIO CESARE - 353.360 L. 600
L'animale, con J. P. Belmondo - SA - Partita Italia-Austria

HARLEM - 691.08.44 L. 400
Stazione di servizio, con C. Jenning - A (VM 18)

HOLLYWOOD 290.851 L. 600
Quel maledetto treno blindato, con B. Svensson - A

JOLLY - 422.898 L. 700
Le braghe del padrone, con E. Montesano - SA

MACRYS D'ESSAI - 622.58.25 L. 500
Il figlio dello sceicco, con T. Milian - SA

MADISON - 512.69.26 L. 800
La bella addormentata nel bosco - DA

MISSOURI
Duello al sole, con J. Jones - DR

MONDIALCINE (ex Faro)
Scherzi da prete, con P. Franco - C

MOULIN ROUGE (ex Brasil) 552.350
Scherzi da prete, con P. Franco - C

NEVADA - 430.268 L. 600
La rivolta del drago

NIAGARA - 627.32.47 L. 250
(Chiuso per ripulitura)

NOVOCINE D'ESSAI
Vecchia America, con R. O' Neal SA

NUOVO - 588.116 L. 600
Los Angeles, squadra criminale, con C. Potts - DR (VM 14)

NUOVO OLIMPIA (Via in Lucina, 16 - Colonna)
L'ultima follia di Mel Brooks - C

ODEON 464.760 L 500
La pornodetective, con A. Randall DR (VM 18)

PALLADIUM 511.02.03 L 750
La stangata, con P. Newman - SA

PLANETARIO 475.9998 L. 700
Il pianeta morto

PRIMA PORTA 691.32.73 L. 600
La bella addormentata nel bosco - DA

RENO
(Non pervenuto)

RIALTO - 679 07.63 L 700
Giulia, con J. Fonda - DR

RUBINO D'ESSAI - 570.827 L. 500
Interno di un convento, di W. Borowczyk - DR (VM 18)

SALA UMBERTO 679 47.53 L 500 - 600
Taboo, con V. Lindfors - DR (VM 18)

SPLENDID 620.205 L. 700
Piedone l'africano, con B. Spencer - A

SUPERGA
Goodbye amore mio, con R. Dreyfuss - S

TRIANON 780.302 L. 600
Questa terra è la mia terra, con D. Carradine - DR

VERBANO 851 195 L 1 000
Scherzi da prete, con P. Franco - C

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI
L'orsetto Panda e gli amici della foresta - DA

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA
Cappuccetto rosso, con M. Grace S

AVILA
I magnifici 7, con Y. Brynner - A

CASALETTO
Sinbad e l'occhio della tigre, con P. Wayne - A

CINE SORGENTE
I due crociati, con Franchi-Ingrassia - C

COLOMBO
Anno zero, guerra nello spazio, con J. Richardson - A

DEGLI SCIPIONI
Wagons-lits con omicidi, con G. Wilder - A

DELLE PROVINCE
Il corsaro nero - A

DON BOSCO
Buona fortuna maggiore Bradbury, con D. Niven - DR

ERITREA
Corri uomo corri, con T. Milian - A

EUCLIDE
Ma papà ti manda sola?, con B. Streisand - SA

GUADALUPE
L'incendio di Roma

LIBIA
Per grazia ricevuta, con N. Manfredi - SA

MAGENTA
FBI, operazione gatto, con M. Mills - C

MONTE OPPIO
Dedicato ad una stella, con P. Villoresi - S

MONTE ZEBIO
Trappola di ghiaccio, di W. Disney - A

NATIVITA'
La pattuglia dei doberman al servizio della legge, con J. Brolin - A

NOMENTANO - 844.15.94
7 spose per 7 fratelli, con J. Powell - M

ORIONE
L'incredibile viaggio verso l'ignoto, con R. Milland - S

PANFILO - 864.210
L'ultima odissea, con G. Peppard - A

REDENTORE
Viva D'Artagnan - DA

REGINA PACIS
Patroclo e il soldato Camillone, con P. Franco - C

SALA CLEMSON
Sandokan e la montagna di luce

STATUARIO
Dagli Appennini alle Ande

TIBUR - 495.77.62
Allegro ma non troppo, d. B. Bozzetto - DA

TIZIANO
Totò contro Maciste - C

TRASPONTINA
Il cucciolo, con G. Peck - S

TRASTEVERE
Super Kong, con E. Taylor - A

TRIONFALE
Riccardo cuor di leone

VIRTUS
Tentacoli, con B. Hopkins - A

ARENE

SAN BASILIO
I due assi del guantone con Franchi-Ingrassia

TIZIANO
Totò contro Maciste - C

FIUMICINO

TRAJANO
La bella addormentata nel bosco - DA

OSTIA

SISTO
Poliziotto privato, un mestiere difficile, con R. Mitchum - G

CUCCIOLO
Il mostro, con J. Dorelli - DR

ACILIA

ACILIA - 605.00.49 L. 800
(Riposo)

DEL MARE
(Non pervenuto)

CINEMA CHE PRATICANO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS, ARCI, ACLI, ENDAS: Africa, Alcione, Ausonia, Avorio, Cristallo, Giardino, Nuovo Olimpia, Planetario, Rialto, Trianon, Sala Umberto.

il partito

VI SEGNALIAMO

TEATRO

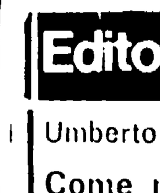
- « Pozzo » (Teatro in Trastevere)
- « Eva Peron » (La Maddalena)

CINEMA

- « Butch Cassidy » (Adriano)
- « Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo (America, Atlantic)
- « La stangata » (Aniene, Balduina, Due Allori, Garden, Palladium)
- « Una donna tutta sola » (Ariston)
- « Incontri ravvicinati del terzo tipo » (Barberini)
- « MASH » (Capitol, Golden)
- « Ciao maschio » (Fiammetta)
- « Miseria e Nobiltà » (Giardino)
- « Chinatown » (Gregory, Vigna Clara)
- « Il prefetto di ferro » (Mignon)
- « Ecce Bombo » (Quirinale)
- « American graffiti » (Radio City)
- « Una moglie » (Rivoli)
- « Poliziotto privato un mestiere difficile » (Sisto)
- « Ecce Bombo » (Quirinale)
- « American graffiti » (Radio City)
- « Una moglie » (Rivoli)
- « Poliziotto privato, un mestiere difficile » (Sisto)
- « Duello al sole » (Missouri)
- « Vecchia America » (Novocine)
- « Giulia » (Rialto)
- « I magnifici 7 » (Avila)
- « Ma papà ti manda sola? » (Euclide)
- « Per grazia ricevuta » (Libia)
- « Allegro non troppo » (Tibur)
- « Io confesso » (Cineclub Sadoul)
- « Dov'è la libertà » (Politecnico)
- « Solaris » (L'Officina)
- « C'eravamo tanto amati » (Centro sociale)
- « Il Vangelo secondo Matteo » (Casa dello studente)

MONDIALI CALCIO!
TV COLOR
e BIANCO E NERO
non aspettate l'ultimo momento
Oggi potete scegliere di più
e a PREZZI CONCORRENZIALI
Per il marchio PHILIPS
anche in 30 mesi senza cambiali
Assortimento multimarche:
BRIONVEGA - GRUNDIG
NORDMENDE - PHILCO - PHILIPS - SABA - SIEMENS - SCHAUB LORENZ
DITTA PIRRO
Via Tasso 39, int. 3
Via Padre Semeria, 59

MALATTIE
REUMATICHE
GINECOLOGICHE
RESPIRATORIE
TERME ACQUE ALBULE
CONVENZIONI CON LE MUTUE
VIA TIBURTINA Km. 22
Tel. (0774) 329.012

Editori Riuniti
Umberto Terracini
Come nacque la Costituzione

Intervista di Pasquale Balsamo - « Interventi » - pp 156 - L. 1 800 - Al commento degli articoli più noti della Costituzione, Umberto Terracini aggiunge un corredo preziosissimo e inedito ricavato da memorie personali sui protagonisti, le battaglie, gli scontri politici che caratterizzarono il lungo e contrastato travaglio da cui è nata la nostra carta costituzionale

TEATRO BELLI
(Santa Maria in Trastevere)
Piazza Santa Apollonia 11 A
Tel. 5894875
ULTIMO GIORNO
Ultimo spettacolo ore 17.30
IL COLLETTIVO
LA COMUNE
Presenta
LA GIULLARATA
con CICCIO BUSACCO
testo e regia di DARIO FO

Via dello STATUTO

DA LUNEDI' ore 9 — **PIAZZA VITTORIO** — DA LUNEDI' ore 9

causa riconsegna locali

REALIZZO di TUTTE

LE MERCI ESTATE '78 A PREZZI DI

FALLIMENTO

CONFEZIONI UOMO
Macqueen - Orland - S. Remo

		valore	ridotto
10.000	Vestiti grandi case	58.000	20.000
20.000	Vestiti «Lebole» taglie cal.	79.000	35.000
20.000	Vestiti lino e shantung	89.000	40.000
30.000	Vestiti « Macqueen » fresco lana	78.000	35.000
25.000	Vestiti « Lebole » lana con gilè	78.000	40.000
10.000	Completi popeline	45.000	22.500
10.000	Vestiti velluto con gilè	78.000	40.000
10.000	Giacche velluto « Macqueen »	48.000	20.000
10.000	Giacche lino sfoderato	45.000	20.000
10.000	Giacche lana « Macqueen »	48.000	20.000
30.000	Pantaloni lino	20.000	9.500
20.000	Pantaloni freschi calibrati	18.500	7.500
16.000	Gilé Sport	15.000	8.500

CONFEZIONI BIMBI

Jeans bambini Enos	7.900	3.900
Jeans bambini Rogers	8.500	3.900
Salopette jeans	12.500	5.900
Costumi 2 pezzi bambino	4.500	1.500
Maghettine bimbo	2.500	1.0[illegible]
Pantaloncino rasatello	2.500	1.000
Gonne jeans	7.500	3.900

GONNE DONNA
CONFEZIONI DONNA

20.000	Gonne mare portafoglio	4.900	2.000
10.000	Gonne indiane	9.500	3.900
10.000	Vestiti donna « Trevira »	8.500	3.900
10.000	Vestiti maglina	12.500	5.900
10.000	Prendisole maglina	8.500	3.900
10.000	Prendisole batista	12.500	5.900
10.000	Tailleurs Rosie	28.500	12.500
10.000	Vestiti donna seta	29.000	12.500
10.000	Vestiti donna cotone Rosie	25.000	10.500
10.000	Vestiti donna maglia alta moda	28.000	11.500
10.000	Camicette donna	8.900	3.500
10.000	Giacche donna lino	28.000	12.900
10.000	Gonne seta	12.500	5.900
10.000	Gonne lino rigate	12.500	5.500
10.000	Vestiti donna « Trevira »	18.500	7.500
10.000	Giacche velluto donna	18.500	8.500
10.000	Pant. donna lino shantung	9.500	4.500
10.000	Giacche jeans bianche	18.500	8.500
10.000	Vestaglie da camera	12.000	3.500

MAGLIERIA

50.000	maglie cotone America	3.900	1.000
10.000	maglie lino	8.900	2.500
20.000	maglie marinaio	5.900	1.950
20.000	Polo Boglietti unisex	7.900	3.900
50.000	Argentine m.m.	4.500	1.500
10.000	Tute ginniche	15.900	6.500
20.000	Camicette indiane	5.900	2.500
20.000	Camicie notte donna	12.000	4.500

BIANCHERIA

	valore	ridotto
Lenzuolo 1 p. cotone bianco	8.000	3.500
» 1 p. fantasia America	10.000	4.500
» 2 p. cotone bianco	12.000	4.500
» 2 p. fantasia America	13.000	6.500
» 1 p. Bassetti	11.000	6.900
» 2 p. Bassetti	16.900	10.900
Federe cotone fantasia	2.500	1.000
Federe americane	2.500	1.200
Asciugamani americani	6.000	2.500
Asciugamani cotone spugna	5.000	2.500
Asciugamani cot. spugna Bassetti	7.000	3.500
Asciugamani cot. spugna fantasia	8.000	3.500
Tovagliati x 6	10.500	4.500
Tovagliati x 8 tondo	12.500	6.500
Tovagliati x 12	14.000	7.500
Ospiti	1.500	600
Ospiti	2.500	1.000
Accappatoio spugna	20.000	10.000
Asciugamano bagno mare	9.000	4.500
Asciugamano bagno mare	16.000	8.500
Sopracoperta letto 1 p. costone	12.000	5.500
Sopracoperta letto 2 p. costone	14.000	6.500

PANTALONI JEANS

50.000	Jeans americani uomo	12.500	6.000
50.000	Jeans Frank uomo	12.500	6.000
20.000	Jeans Wangler uomo	12.500	6.000
20.000	Tute jeans	15.000	6.000
10.000	Jeans velluto Enos	15.900	6.000
5.000	Giubbetti jeans	12.000	5.500
5.000	Gilé jeans America	7.500	2.000
5.000	Giubbetti velluto Enos	18.500	7.500
5.000	Giacche jeans uomo	18.000	7.500
5.000	Giubbini Amer. gabardine	15.900	7.500
5.000	Giacche a vento	12.500	5.500
5.000	Eskimon	28.500	15.500
10.000	Pantaloni cotone	9.000	3.000

COSTUMI MARE

2 pezzi mare donna	8.900	1.900
Costume mare uomo	4.500	1.500
Francesine cotone	1.200	500
Mutande Fusaro popeline	3.900	1.750
Canottiere cotone	2.900	1.000
Canottiere donna M. lana	2.500	1.000
Slip cotone uomo	1.500	750
Mutande donna	1.200	500
N. M. maglie donna	4.900	2.500
Calzini cotone lunghi e corti	1.200	500
Reggiseno pizzo	3.900	1.950
Cavatte m. seta	2.500	750

CAMICIE UOMO

50.000	Camicie America	7.500	3.500
30.000	Camiciole m m lino	9.500	5.900
50.000	Camicie M.L.	12.500	5.900
50.000	Camicie batista M.L.	12.000	5.900
50.000	Camicie rigate M.L.	9.000	3.500
50.000	Camicie Parker M.L.	12.500	5.500
50.000	Pigiami unisex	9.000	3.500

ECCEZIONALE!! PER MANCATO ACCORDO COMMERCIALE DISPONIAMO DI
100.000 CALZATURE
DI GRANDI CASE ITALIANE IN
VENDITA AL **50%** SOLO PER 10 GIORNI

TAPPETI PERSIANI ORIENTALI
CON CERTIFICATO DI GARANZIA
LOTTI DA COLLEZIONE: KASHMIR - PAKISTAN - LAHORE - QUM - KIRMAN - ZANJAN - TABRIZ - AGRAKA ZAK - SAMARKANDA - CINESE - ECC.
ALCUNI ESEMPI:

Lahore Bukara	mis. 285 x 213	481.000
Kashmir Dis Kazak	» 125 x 200	250.000
Pakistan	» 89 x 126	92.000
Joshakan	» 204 x 134	250.000
Agra	» 122 x 180	430.000
Cinese	» 63 x 110	115.000
Kashmir	» 59 x 88	47.000

Stasera a Buenos Aires (diretta TV alle ore 21,40) match decisivo per la squadra italiana

Azzurri: battere l'Austria per restare in corsa

Tra gli azzurri Zaccarelli al posto di Antognoni; per il resto confermata la squadra che ha fatto sette punti in quattro partite Per Bearzot, che continua a predicare modestia, non debbono trarre in inganno le cinque reti che Jara e soci hanno subito dagli olandesi - Paolo Rossi al centro di una assurda polemica

Nel clan azzurro non si nascondono più ambizioni e velleità di gloria

Bulloni caldi nella sfida tra «carioca» e argentini

Gli ammonimenti di Carraro - Bearzot piegato dalle pressioni - La tremarella dei brasiliani - Gli uomini di Menotti confidano nel clima battagliero, nello smarrimento dei rivali e nel recupero di Luque - Quale sarà la capacità di tenuta del bunker catenacciaro di Schoen al cospetto degli arancioni? - Partita della speranza tra Perù e Polonia

Da uno dei nostri inviati

BUENOS AIRES — *Si torna a sfogliare la margherita delle speranze azzurre, incerti tra tonanti ruggiti che invocano una memorabile «goleada» e più cauti mormorii che richiamano alla prudenza, alla moderazione, e al minor spreco possibile. Che contro l'Austria si debba vincere, comunque, è dato per scontato da tutti: lo vuole il pronostico, lo vuole la classifica degli «azzurri» che solo attraverso il successo possono puntare alla finale, lo vuole il brutto ricordo lasciato dai danubiani nelle ultime due partite, lo vuole infine il bilancino della tecnica e dell'esperienza. Troppa roba, insomma, troppe certezze per non avvertire qualche brivido d'allarme nella schiena: d'accordo che ormai non è più il caso di nascondere ambizioni e velleità di gloria, ma nel mondo del calcio l'eccessiva sicurezza è considerata tanto rischiosa e deleteria quanto un versamento in una banca di Sindona. E allora non mancano gli appelli dell'ultim'ora alla concentrazione. «Gli austriaci giocheranno col coltello fra i denti — ammonisce il presidente Carraro — per cancellare il cinque a uno subito dall'Olanda». E gli storici delle statistiche ricordano che la tradizione non sempre ci è favorevole, che anzi il più delle volte gli «azzurri» hanno sofferto il mal del valzer; e aggiungono altri profeti che il cospicuo bottino dell'Olanda non deve ingannare perché frutto di casualità e circostanze benevole. Guai, dunque, a nutrire illusioni di una blanda passeggiata o di un indisturbato tiro a bersaglio verso la porta di Koncilia per moltiplicare un quoziente reti che, alla fine, potrebbe risultare decisivo e d'altra parte, in campo avverso, ci sono personaggi come Krankl, Prohaska, Jara e Pezzey a indurre alla cautela.*

Ciò non toglie, però, che il prolungarsi dell'avventura argentina e l'occasione propizia degli avversari di minor rango abbiano fatto circolare nel quartier generale azzurro varie ipotesi di cambi, di riposi, di ritocchi: e il «corridoio» — una ne ha azzeccata, la sostituzione di Antognoni — malinconico cherubino spaesato, appena staccato dalle pareti degli Uffizi — con Zaccarelli. Evitare turbamenti, traumi, e incrinature nell'armonia del «clan» è sempre stata la preoccupazione di Bearzot che, fosse per lui non farebbe cambiare ai suoi neanche mutandine e magliette, figurarsi, quindi, ritoccare l'undici consacrato dai sette punti in quattro partite. Eppure stavolta l'ha fatto e ben forti devono essere state le pressioni subite. Ma la «vicenda azzurra» non può distrarre del tutto dall'avvenimento "clou" della giornata, quel Brasile-Argentina che ha già fatto impazzire i tifosi di entrambe le barricate. C'è in palio la supremazia sudamericana, ci sono vecchie ruggini calcistiche, un reciproco sentimento di attrazione e ripulsa, qualche invidia, perfino la controversia statale per la diga sul Paranà; e c'è, infine, per il vincitore la quasi assoluta certezza di disputare la finalissima. L'atmosfera sarà incandescente seppure a mezza bocca, già i brasiliani ammettono di avere una certa tremarella all'idea di trovarsi nel mezzo del campo di Rosario, dove il pubblico si assiepa fino a mezzo metro dal terreno di gioco. Tanto più che fra la «torcida» carioca e la tifoseria argentina non regna certo quel «fair play» che, finora, bene o male ha caratterizzato il «mundial»: gli slogan sono truci e demolitori, gli insulti sanguinosi e selvaggi, le occhiate, i gesti minacciosi e allusivi. Gli argentini vogliono vincere a ogni costo, confidando nel clima battagliero, nello smarrimento dei rivali e nel recupero di Luque, centravanti trascinatore. I «carioca» si affidano alla lunga tradizione favorevole, al piede bombarolo di Dirceu, e al contropiede di Reinaldo (che per la verità i suoi poco benevoli estimatori si ostinano a chiamare «coniglietto»). Si prevedono bulloni roventi, cardiotonici a pioggia sugli spalti, fantasie carnevalesche all'uscita e adeguati rinforzi negli ospedali se le cose dovessero prendere una piega contundente.

Ci sono infine le altre due partite che completano il quadro. E assai da vicino ci riguarda quell'Olanda-Germania che potrebbe condizionare il futuro cammino degli «azzurri»: i pronostici si tingono di «arancione», e l'interrogativo riguarda soltanto la capacità di tenuta del bunker catenacciaro allestito da Schoen che ha permesso finora al portiere Maier di superare ogni record di imbattibilità in un mondiale. Dovesse vincere l'Olanda — e ovviamente anche l'Italia — il prossimo incontro fra «azzurri» e «tulipani» sarebbe già una finale. Fra polacchi e peruviani è invece la partita della malinconia e del filo di speranza, sconfitti entrambi mercoledì, possono ormai solo confidare nelle disgrazie altrui. Per gli esteti, comunque, c'è la possibilità di rivedere all'opera Boniek — senz'altro uno dei giovani più interessanti messi in luce dal «mundial» — e Cubillas, il vecchio gatto del pallone. Ed è tutto, in attesa che i callosissimi piedi buoni assolvano il loro patriottico dovere.

Marcello Del Bosco

Il parere di Di Marzio

Giornata decisiva

BUENOS AIRES — *Le otto semifinaliste, alcune delle quali tra recriminazioni e desideri di rivalsa, affrontano la seconda fatica. La giornata ha in sé tutte le premesse per risultare determinante ai fini della qualificazione per la finalissima.*

Ad eccezione di Italia-Austria le partite odierne si giocano all'insegna dell'incertezza per l'equilibrio esistente, almeno sulla carta, tra le contendenti.

Il clou della giornata avrà luogo al «Central» di Rosario dove Argentina e Brasile si scontreranno per il primato del girone. L'incontro è apertissimo ed è davvero difficile prevedere se prevarrà la maggiore foga degli argentini o la migliore impostazione tecnica dei carioca. Il pronostico comunque dice Argentina perché i biancocelesti giocheranno in una favorevole condizione ambientale e perché il Brasile ha non pochi problemi di formazione da risolvere dovendo rinunciare all'apporto di Roberto, infortunatosi al menisco, e avendo uomini di forte calibro — Dirceu, Oscar e Cerezo — in non perfette condizioni fisiche.

Non è da escludere, però, un pareggio che finirebbe col rendere incerto il nome della finalista del girone fino all'ultima giornata che si svolgerà mercoledì prossimo. Perù-Polonia è l'altro incontro del girone "B". Si tratta di un match tra due deluse nel corso del quale entrambe cercheranno il riscatto. Un riscatto, peraltro, che potrebbe aprire alla vincitrice del confronto le porte del terzo posto.

Olanda-RFT è l'altro big-match della giornata. Naturalmente noi seguiremo con particolare interesse le vicende di questa partita il cui esito coinvolge direttamente gli interessi e il cammino della nazionale "azzurra". Il pareggio sarebbe il risultato ideale che permetterebbe all'Italia, Austria permettendo, di raggiungere i "tulipani" al vertice della classifica.

Anche questo incontro si presenta molto aperto. Certo, e gli "azzurri" hanno avuto la possibilità di toccare con mano, la difesa tedesca è un bunker attraverso il quale anche per i pimpanti olandesi sarà difficile penetrare.

Infine Italia-Austria. Per gli uomini di Bearzot non dovrebbe costituire impresa ardua il superare la ridimensionata compagine danubiana. A condizione, naturalmente, che gli azzurri giochino con la necessaria calma e concentrazione senza lasciarsi prendere dalla fretta di sbloccare il risultato.

Gianni Di Marzio

● PAOLO ROSSI e GIANCARLO ANTOGNONI, nonostante i sette punti in quattro partite, sono al centro delle polemiche. Per il centravanti rivelazione a dare la stura alle discussioni ci ha pensato «Giusy» Farina il presidentissimo del Vicenza il quale ha dichiarato che il suo «goleador» è male utilizzato. Bearzot ha risposto per le rime: «E' troppo facile parlare alla sera davanti ad una bottiglia senza pensare al danno che si può provocare all'armonia della squadra». Paolo Rossi anche oggi contro gli austriaci sarà in campo ma se dovesse denunciare qualche scompenso rischierebbe di fare la fine di Antognoni che, appunto, resterà in panchina per far posto al più deciso Zaccarelli. NELLA FOTO: Antognoni mentre si congratula con Rossi per il gol segnato contro la Francia.

Da uno dei nostri inviati

BUENOS AIRES — *Italia-Austria, oggi, nella «cancha» del River. Che sia partita decisiva, a questo punto, è inutile precisarlo. Se la si vince, com'è nei voti di tutti e nella possibilità della squadra, contenderemo verosimilmente all'Olanda, il prossimo mercoledì, l'accesso alla finalissima. Se la si perde, o se solo la si pareggia, addio sogni di gloria. Il che costituirebbe una grossa delusione, anche se non siamo certo venuti quaggiù per vincere il «Mondiale», anche se aver passato tra i consensi e l'ammirazione generale il primo turno è già traguardo di tutto prestigio. L'appetito viene infatti mangiando, e poiché giusto quel consenso e quell'ammirazione han fatto ritenere ormai alla nostra portata pure i traguardi più ambiziosi, il fatto di doversene tornare a casa per la via più breve risulterebbe a dir poco indigesto. La nazionale azzurra, dunque, è attesa alla riprova dopo il match per molti versi avaro contro la Germania federale, campione del mondo uscente. Un match che, temutissimo sulla carta, gli uomini di Bearzot avrebbero potuto e dovuto vincere, con qualche errore in meno e un po' di fortuna in più. Un'occasione persa, diciamo, e delle più grosse, constatato che la RFT non era poi quel terribile cliente che si prospettava, che ci obbliga adesso a non lasciar assolutamente più niente per la strada. S'accomodi dunque l'Austria e vedano gli azzurri, se gli riesce, di servirla per il meglio. Senza farsi illusioni, se possibile, di trovar un avversario arrendevole o comunque di ridimensionata stazza, per il solo fatto che ne ha nel suo ultimo incontro buscati cinque dall'Olanda. Primo perché l'Olanda è squadra dalle mille risorse capace sempre, quando ne avverte l'urgenza, di grosse imprese. Secondo, perché a quella rilevante differenza di goal non ha davvero fatto riscontro sul campo una analoga differenza di gioco. Terzo, perché per gli austriaci sarà l'ultima chance di questi mondiali ed è quanto meno presumibile se la giochino allo spasimo. Per loro, insomma, un match ormai ad eliminazione diretta, o dentro o a casa. Come sarebbe giusto a questo punto fosse per tutti. E come purtroppo, invece, la formula coi gironcini, che inevitabilmente porta a speculare sui risultati propri e altrui, non garantisce.*

Partire, dicevamo, da quel l'1-5 nel giudicare gli austriaci sarebbe a dir poco un azzardo. Effettivamente i danubiani possono anche aver perso parte di quello smalto e di quell'entusiasmo che li avevano accompagnati nelle loro prime partite argentine e che ne avevano fatto agli occhi di tutti, piacevolmente sorpresi, dei beniamini, ma non pare certo sufficiente questa constatazione per ritenerci fuori da ogni pericolo. Anzi, giusto quell'1-5 può essere uno stimolo, è una specie di debito d'onore il proposito e la volontà di cancellarlo. Bearzot, che da tempo immemorabile va per la verità, con insistenza a lungo andare persino monotona, decantando le perfette geometrie dei vicini d'oltre Dolomiti, la loro abilità (?) nel rispettare le distanze tra reparto e reparto, la loro versatilità al contropiede, iniziato e condotto per solito da quattro grandi giocatori quali sono Pezzey, Prohaska, Kreuz e Jara, e conclusa dal quel fenomeno dal goal facile che sa essere Krankl, non è certo tipo da cadere nelle sottovalutazioni né, come i recenti successi azzurri potrebbero anche lasciar temere, in pericolose impennate d'euforia. Lui continua anzi, persino quando non ne sarebbe il caso, a predicar modestia, a considerare e valutare partita per partita senza guardare indietro e tanto poco avanti, ma è necessario che altrettanto pensino, e in modo analogo si comportino, i suoi «ragazzi». A queste condizioni l'Austria, per brava che possa essere, e vogliosa di riscatto è sicuramente battibile. Effettivamente la sua forza vera è a centrocampo, dove Kreuz tipico giocatore di temperamento e di attitudini olandesi che da gran tempo gioca in Olanda, e Jara sono due autentici satanassi dai doppi polmoni e dalle doppie risorse. Lasciarsi immischiare nella loro ragnatela potrebbe voler dire il principio della fine. Come evitare allora di cadervi? Prendendo in modo deciso l'iniziativa, premendo costantemente sulla loro difesa, che non deve essere davvero gran cosa, mal tutelata fra l'altro com'è da Pezzey, propenso non sempre con «giudizio» a cercar gloria in avanti, alternando gli schemi, ora cioè investendola frontalmente col tandem Rossi-Bettega, ora aggirandola dalle fasce esterne. Facile a dirsi? Può essere. Ma anche non impossibile a farsi, visto che ci è già riuscito e con la Francia prima e con l'Ungheria poi. Quanto a Krankl e a Jara, potrebbero giusto bastare Bellugi e Gentile, per poco che ripetano la partita giocata contro i tedeschi, a ripagare Bearzot di certe sue lunghe notti insonni.

Quanto alla formazione da opporre a questi austriaci, il C.T. ha sciolto solo a mezzogiorno di ieri le sue ultime riserve. Non c'erano molti dubbi per la verità, visto che la conferma della squadra che non aveva certo demeritato contro la RFT era da ritenersi pressoché «in toto» scontata. Restava solo da chiarire la «faccenda Antognoni». Ancora fiducia al fiorentino o, dopo tanta attesa non onorata, via libera sin dalla partenza a Zaccarelli? Bearzot ci deve aver pensato sopra, tanto lo sappiamo ancorato ai suoi disegni, alle sue stime, alle sue convinzioni, ma alla fine, pure sollecitato forse da del resto giustificate pressioni in seno e ai margini della squadra stessa, ha finito con l'optare per la seconda decisione. Diciamo senza mezzi termini che ha fatto bene. Né Antognoni potrà dire che l'opportunità di tornare a galla gli sia stata negata. Così come ha fatto bene, per tornare alla squadra e al C.T., a non andare per il momento oltre. A non cambiare cioè altre pedine, così per il solo gusto di cambiarle dopo il punto perso assai più per sfortuna che per demerito contro i tedeschi, come i seminatori di zizzania e i cacciatori di polemica vorrebbero. Tutti a osannare Rossi fino a ieri e adesso a sentir costoro, che non son mica per fortuna fuori Rossi e dentro Graziani. Il presidente Farina ha gettato un sassolino nello stagno e allora sotto di impegno a far di quelle piccole onde una burrasca. In discussione anche Causio, persino Bettega. Sempre a sentir costoro, naturalmente. Un monumento all'incoscienza e al pressapochismo spicciolo. In nome di chi e di cosa ovviamente non precisano. Il mondo, si dice, è giusto bello perché rotondo. Figurarsi la velota. Ben venga l'Austria comunque. Se saranno trombe, o campane a martello, vedremo. No crepi l'astrologo, siamo per le trombe.

Bruno Panzera

● ZACCARELLI

Italia			Austria	
(1)	Zoff	1	Koncilia	(1)
(5)	Gentile	2	Sara	(2)
(3)	Cabrini	3	Obermayer	(3)
(10)	Benetti	4	Breitenberger	(4)
(2)	Bellugi	5	Pezzey	(5)
(8)	Scirea	6	Hickersberger	(7)
(16)	Causio	7	Prohaska	(8)
(14)	Tardelli	8	Krankl	(9)
(21)	Rossi	9	Kreuz	(10)
(15)	Zaccarelli	10	Jara	(11)
(18)	Bettega	11	Schachner	(18)

ARBITRO: Francis Rion (Belgio)

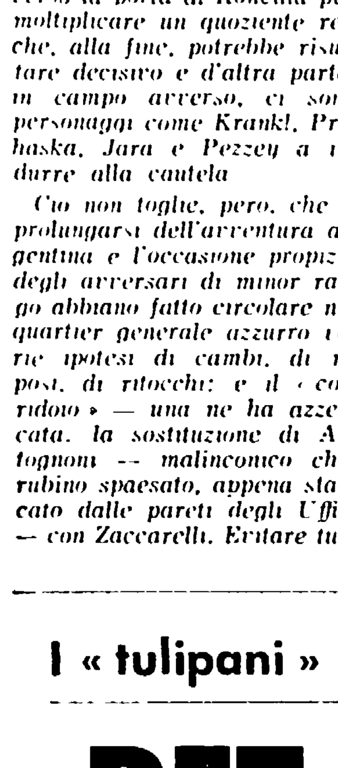
● TELEVISIONE E RADIO: telecronaca diretta, ore 21,45, rete 1. TV Svizzera, diretta, ore 21,40

I «tulipani» vogliono i due punti per sperare nella finale e per riscattare la sconfitta di quattro anni fa a Monaco

RFT-Olanda: ultima spiaggia per i tedeschi

Nostro servizio

CORDOBA — Helmut Schoen ed Ernst Happel, è noto, sono due dei maggiori personaggi del calcio contemporaneo, il primo, che a fine luglio si ritirerà in pensione, è il tecnico che portò la RFT di Beckenbauer e compagni alla conquista del secondo titolo mondiale dopo aver dato una notevole spinta dal punto di vista tecnico-tattico al calcio tedesco. Il secondo, è uno dei tecnici che ha maggiormente contribuito all'invenzione e all'applicazione del «calcio totale». Sotto la sua guida l'Olanda, con Cruyff e senza Cruyff, ha dominato le scene del calcio mondiale. La differenza fra i due sta nel fatto che proprio quattro anni fa a Monaco, non fu l'Olanda — che in quel momento stava attraversando un periodo d'oro — a vincere la decima edizione dei «mondiali» ma la RFT. Ed è appunto anche per questa «ruggine» che oggi allo stadio «Carreras» le squadre si affronteranno senza esclusione di colpi. Si tratta di decidere quale fra le due può vantarsi di essere la più forte.

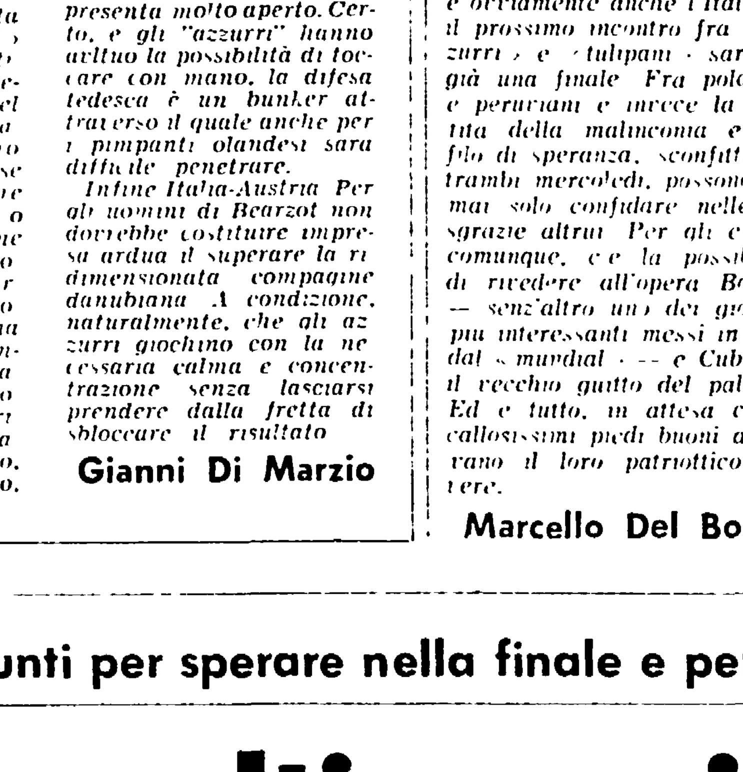


● L'olandese REP

Tanto più questo discorso vale se si tiene presente il valore, che in questo specifico caso, può assumere una vittoria: se gli olandesi riusciranno ad avere la meglio i «bianchi» di Schoen sarebbero tagliati fuori, potrebbero già fare le valigie. Se invece la partita fosse appannaggio dei tedeschi, sarebbero i «tulipani» che hanno già incasellato due preziosissimi punti grazie al 5-1 rifilato all'Austria — a trovarsi in difficoltà poiché mercoledì, contro l'Italia, dovrebbero vincere per poter proseguire questa «avventura sud-americana». Sulla scorta dei risultati fino ad ora acquisiti è l'Olanda la squadra che si fa preferire anche se è vero che i «tulipani», dopo un inizio perentorio (3-0 all'Iran) denunciarono una paurosa flessione prima pareggiando con il Perù e poi perdendo addirittura contro la Scozia. Solo che nella prima partita della fase finale gli olandesi si sono risvegliati, hanno ritrovato la carica dei giorni migliori e ne hanno fatte le spese gli austriaci. Però sarà bene non prendere per oro colato il 5-1 rifilato all'Austria poiché in quella gara gli austriaci sono apparsi irriconoscibili.

La RFT a differenza dell'Olanda non ha perso una partita tanto è vero che il suo «vecchio» portiere Maier è ancora il portiere imbattuto del «mundial» e come i «tulipani» ha avuto un momento sfolgorante (6-0 al Messico) dopo avere pareggiato in partenza con la Polonia, chiuso in parità con la Tunisia per poi non andare oltre un risultato in bianco con l'Italia. Ed è stato, appunto, in quest'ultimo incontro che gli uomini di Schoen hanno mostrato un po' la corda, sono stati costretti a difendersi per almeno tre quarti della gara. Finora sia l'Olanda che la RFT hanno confermato di non essere in grado di ripetere il gioco di quattro anni fa per la mancanza di quel gruppo di campioni che in parte, per l'età raggiunta, sono stati lasciati a casa. Però, come abbiamo già detto, la squadra di Happel parte con i favori del pronostico e si presenterà in campo in condizioni psicologiche favorevoli — l'Olanda infatti può «accettare» — anche un risultato di parità mentre i tedeschi per poter proseguire questo «mundial» dovranno rischiare dovranno essere loro a prendere l'iniziativa. Non potranno, per intendersi, giocare come contro l'Italia, sulla difensiva ad oltranza. Ed è su questo che gli olandesi puntano, cioè che i tedeschi giochino una gara d'attacco per poi far valere il loro micidiale contropiede. Insomma, anche questo incontro si presenta drammatico come quello fra Argentina-Brasile tanto più se si tiene presente che i «tulipani» attendono da quattro anni questa occasione per «vendicare» la beffa di Monaco.

Miguel Tiguerla



● CORDOBA — Il capitano degli olandesi KROL a passeggio

A Cordoba (21,45)

RFT				OLANDA
(1)	Maier	1	Schrijvers	(1)
(2)	Vogts	2	Portvliet	(2)
(3)	Dietz	3	Krol	(5)
(4)	Ruessmann	4	Van Kraay	(6)
(5)	Kaltz	5	Wildschut	(7)
(6)	Bonhof	6	Haan	(9)
(8)	Zimmermann	7	Jansen	(6)
(20)	H. Muller	8	R. Van de Kerkhof	(10)
(11)	Rummenigge	9	Rep	(16)
(9)	Fischer	10	W. Van de Kerkhof	(11)
(17)	Hoelzenbein	11	Rensenbrink	(12)

ARBITRO: Ramon Barreto (Uruguay)

● TELEVISIONE: differita domani, ore 15,30, rete 1; T.V. Svizzera: sintesi, ore 23,40.

Il «Mundial» in TV e alla radio

TELEVISIONE OGGI

- PERU'-POLONIA - TV 1: diretta ore 18,40. TV svizzera diretta ore 18,40. TV Capodistria diretta ore 18,40.
- ITALIA-AUSTRIA - TV 2: diretta ore 21,40. TV svizzera diretta ore 21,40.
- RFT-OLANDA - TV Capodistria diretta ore 21,40. TV svizzera sintesi differita ore 23,40.
- ARGENTINA-BRASILE - TV 2: diretta ore 0,10. TV svizzera: diretta ore 0,10.

TELEVISIONE DOMANI

- ITALIA-Austria - TV 1: replica differita ore 14. TV Capodistria: sintesi differita ore 19,25.
- RFT-OLANDA - TV 1: differita ore 15,30.
- ARGENTINA-BRASILE - TV Capodistria: differita ore 19,25.

RADIO OGGI

RADIO 1 - Ore 10,10: servizio speciale.
RADIO 2 - Ore 7,55 e 13,30: servizi speciali - Ore 21,35: diretta di Italia-Austria.

A Rosario si gioca anche per la supremazia nel calcio sudamericano

Brasile-Argentina: addio sogni per chi perde

Le due nazionali si sono incontrate 109 volte: 47 i successi argentini, 36 quelli brasiliani e 26 i pareggi - Da quando Menotti è alla guida ha sempre vinto il Brasile

Una sola, vincendo, potrà ancora sperare

Polonia e Perù cercano il riscatto

A Mendoza (18,45)

POLONIA		PERU'
(1) Tomaszewski	1	Quiroga (12)
(3) Maculewicz	2	Duarte (2)
(4) Szymanowski	3	Manzo (3)
(5) Nawalka	4	Chumpitaz (4)
(6) Gorgon	5	Diaz (5)
(9) Zmuda	6	Cueto (8)
(19) Lubanski	7	Gorriti (16)
(12) Deyna	8	Cubillas (10)
(16) Lato	9	Muñante (7)
(17) Szarmach	10	La Rosa (19)
(18) Boniek	11	Oblitas (11)

ARBITRO: Patrick Partridge (Inghilterra)

● TELEVISIONE: telecronaca diretta, ore 18,40, rete 2; T.V. Svizzera: diretta, ore 18,40; T.V. Capodistria: diretta, ore 18,40.

Nostro servizio

MENDOZA — Scontro tra deluse oggi al «St. Martin». Polonia e Perù, battute mercoledì da Argentina e Brasile, si giocano oggi le ultime speranze di agguantare, seppure in extremis, una medaglia in questi «mondiali». Il pareggio non serve a nessuna delle due: polacchi e peruviani pertanto daranno vita ad una partita aperta, spettacolare, ma combattuta senza esclusione di colpi. Del resto, le stesse caratteristiche delle contendenti poco si addicono ad impostazioni di gara prudenziali.

«Non meritavamo di perdere contro l'Argentina — ha dichiarato il tecnico polacco Gmach — *E' stato un incontro «stregato»: mai ricordo di aver visto i miei uomini fallire tante occasioni da goals. Contro i peruviani mi auguro di poter riscuotere il credito contratto con la sfortuna. Sono certo che sarà una bella partita perchè verrà giocata da entrambe le parti all'insegna del risultato pieno. Come è accaduto a noi contro l'Argentina, anche i nostri avversari di oggi sono stati molto sfortunati contro il Brasile. Naturalmente, quindi, tanto in noi che in loro è forte il desiderio del riscatto».*

Gmoch non ha potuto annunciare la formazione a causa delle imperfette condizioni di alcuni suoi uomini che recano ancora i segni della dura battaglia sostenuta mercoledì contro gli argentini. Non diverso da quello polacco il clima che regna nell'entourage peruviano.

I sudamericani, nonostante la sconfitta subita per mano del Brasile, hanno continuato a riscuotere simpatie per il loro gioco veloce e spregiudicato.

Anche la conquista del quarto posto per il Perù costituirebbe un ottimo risultato e il coronamento migliore di quanto finora ha fatto. Ed è proprio verso il raggiungimento di questo obiettivo che gli uomini di Calderon indirizzeranno i loro sforzi.

«Siamo venuti in Argentina soprattutto per fare una importante esperienza — ha affermato il tecnico peruviano —. *Conoscendo il valore delle altre partecipanti, non pensavamo che la mia squadra avesse potuto ottenere i risultati che invece ha fatto registrare. E' chiaro che ora i ragazzi hanno provato gusto all'avventura e vogliono viverla il più possibile».*

Incontro equilibrato, tra due squadre desiderose di riscattarsi. Pronostico, inutile dirlo, quanto mai incerto.

Claudio Alonso

Nostro servizio

ROSARIO — Argentina e Brasile, molto probabilmente, si giocano oggi la qualificazione alla finale per il primo posto. L'incontro si gioca alle 19.15 locali (ore 00.15 italiane), allo stadio Central di Rosario che ha una capienza di 60 mila spettatori. Nonostante si tratti della seconda città argentina, non dispone di molti alberghi. Ma il tutto esaurito è assicurato, anche perchè molti sportivi, nonostante i 300 km di distanza, sono venuti anche da Buenos Aires. C'è chi non trovando posto negli alberghi, ha persino pernottato nelle auto. La posta in gioco è alta, come dire guai a chi perde. Oltre tutto il Brasile ha il vantaggio di una rete sull'Argentina. Menotti, però, non si scompone. *«Non c'è nessun vantaggio per i brasiliani. Sarà molto problematico fare due reti alla Polonia; col Perù è stato tutto facile. Anche ci scappasse un pareggio, la finale sarebbe sempre a portata di mano, dato che noi giocheremo l'ultimo confronto mercoledì col Perù».*

Il CT argentino, a chi gli faceva osservare che la difesa non sembrava una diga insuperabile, ha risposto: *«Sì, alcune cose non vanno. E' difficile raggiungere un adeguato equilibrio offensivo-difensivo. Noi tendiamo a dare spettacolo, ovvio che si accusi qualche debolezza in difesa».* Ma Menotti sostiene pure che l'inserimento di Villa, nel secondo tempo contro la Polonia, ha vivacizzato il centro campo e gli ha conferito un maggiore «filtro». Confortanti sono poi i continui progressi mostrati da Kempes, mentre appare problematico il recupero del centravanti Luque. Menotti, sicuro comunque di entrare in finale, sostiene che lo avrà pronto per l'ultimo scontro. Qualche dubbio restava su Alonso, che si era infortunato contro la Francia, ma sarà sicuramente in panchina. Menotti non potrà incitare a gran voce i suoi: è del tutto rauco anche a causa dei quattro pacchetti di sigarette che si è fumato durante la partita con la Polonia.

Argentina e Brasile si sono incontrate fra loro 109 volte: 47 i successi argentini, 36 quelli brasiliani e 26 i pareggi. L'ultima vittoria argentina risale al 1970, quando i biancocelesti vinsero per 2-0 con reti di Mas e Conigliaro. Da quando Menotti è alla guida della nazionale, il Brasile ha sempre vinto: per 2-1 e 1-0.

Da Mendoza arriva stasera al «Central» un Brasile con i nervi a fior di pelle. L'accusa di doping lanciata da alcuni giornalisti brasiliani nei confronti di Kempes nella partita con la Polonia, è caduta nel ridicolo. L'ammiraglio Nunes che ha preso «sotto tutela» il ct Coutinho, gongola, perchè da quando ha cambiato alcune pedine il Brasile pare come «risorto». La realtà è ben diversa. Non ci si può affidare, per un giudizio veritiero, ai 90' con i peruviani. L'aver voluto competere sul piano delle finezze, non ha certamente giovato ai peruviani, facilitando i brasiliani. E' pure vero che l'innesto di Neto al posto di Edinho, di Dirceu a quello di Rivelino, di Mandonca a quello di Zico e, soprattutto, di Roberto a quello di Reinaldo ha dato al Brasile un maggiore dinamismo. Adesso che Roberto ha dovuto dare forfait a causa del menisco, il duo Nunes-Coutinho dovrebbe rispolverare Reinaldo. A proposito poi di Rivelino, che i medici dicono «recuperato» (in polemica con Coutinho) voci danno per sicuro che al rientro in Brasile sarà lui il nuovo ct della nazionale.

Coutinho ha cercato di imbrogliare le carte, facendo sostenere ai suoi, a Mendoza, allenamenti segreti. Ma i segreti hanno le gambe corte: sicuro l'impiego di Dirceu anche se un po' acciaccato, così come Cerezo, Oscar, Neto e lo stesso Mendonca. Ma pure il brasiliano ostenta sicurezza: *«Abbiamo recuperato il nostro normale rendimento».* Nel suo discorso entra la differenza-reti, in caso di pareggio: *«Noi battiamo la Polonia, loro il Perù, ma la differenza gol resterà a nostro favore».* In verità l'incontro si presenta aperto, infiammato come sarà dalla rivalità tra le due squadre sudamericane: saranno in ballo anche prestigio e supremazia del calcio dei due paesi. Ma chi vince è sicuro che la finale sarà spalancata.

Miguel Pereira

A Rosario (0,15)

ARGENTINA		BRASILE
(5) Fillol	1	Leao (1)
(15) Olguin	2	Toninho (2)
(20) Tarantini	3	Oscar (3)
(19) Passarella	4	Amaral (4)
(6) Gallego	6	R. Neto (16)
(7) L. Galvan	5	Batista (17)
(2) Ardiles	7	Cerezo (5)
(4) Bertoni	8	Dirceu (11)
(22) Villa	9	Gil (18)
(10) Kempes	10	Reinaldo (9)
(16) Ortiz	11	Mendonca (19)

ARBITRO: Palotai (Ungheria).

A disposizione: Baley 3, Alonso 1, Valencia 21, Houseman 9, Larrosa 12 per l'Argentina. Carlos 12, Edinho 6, Zico 8, Rivelino 10, Chicao 22 per il Brasile.

● TELEVISIONE: telecronaca diretta ore 0,10, rete 2; T.V. Svizzera, diretta ore 0,10.

Nel Gran Premio di Svezia, sfortunata prova delle Ferrari

Lauda e la Brabham-Alfa finalmente primi Dietro l'austriaco ottimo secondo Patrese

La macchina di Niki e Watson grazie ad un vistoso ventilatore posteriore avrebbe risolto i problemi di aerodinamica, ma c'è contestazione e tocca adesso al CSI pronunciarsi - I ferraristi Reutemann e Villeneuve doppiati

Nostro servizio

ANDERSTORP — Nonostante Mario Andretti avesse conquistato la migliore posizione di partenza, grazie ai tempi realizzati in prova, era nell'aria che la Brabham Alfa Romeo, resa più stabile dal vistoso ventilatore posteriore adottato per raffreddare meglio il motore (dicono i tecnici della casa), ma principalmente per realizzare una condizione aerodinamica che aumentasse la stabilità (dicono i tecnici delle altre case), potesse finalmente consentire a Niki Lauda di acciuffare la prima vittoria di questa stagione nonchè prima vittoria da quando, lasciata la Ferrari, è passato appunto alla Brabham Alfa della scuderia Parmalat.

Ciò s'è puntualmente verificato sul circuito di Anderstorp, nel Gran Premio di Svezia, ottava prova del mondiale di Formula 1, dove il campione del mondo ha sfoderato tutta la sua grinta mettendo a frutto i progressi che Gordon Murray, progettista della Brabham, era riuscito a far fare alla sua vettura. Ciò tuttavia, pur essendo un risultato importante per gli sviluppi del mondiale non è stato l'unico importante responso della corsa. C'è da dire anche della splendida corsa di Riccardo Patrese, classificatosi secondo dopo serrata lotta con Peterson. In partenza Andretti era stato lesto a portarsi al comando della corsa, sfruttando a dovere la sua «pole position», nella sua scia entrava lesto Lauda che nello schieramento di partenza, mentre il suo coequiper Watson era schierato accanto a «piedone» in prima fila, aveva la terza posizione, allineato cioè dietro ad Andretti. Le prime tornate del circuito svedese, ricavato sulle piste dell'autodromo di Anderstorp, vedevano sfilare nell'ordine Andretti (Lotus), Lauda (Brabham-Alfa), Patrese (Harrows), Watson (Brabham-Alfa), Peterson (Lotus) e Reutemann (Ferrari). Ben presto Watson e Peterson erano costretti a cedere la loro posizione per una sosta ai box e anche a Reutemann e Villeneuve toccava successivamente la medesima disavventura di vedersi relegati fuori della lotta. Una lotta nella quale emergeva invece con stupenda autorità il padovano Riccardo Patrese.

Al trentesimo dei settanta giri in programma Andretti vantava ancora il primo posto con Lauda letteralmente nella sua scia e Patrese più distanziato in terza posizione davanti a Jones, Reutemann e Villeneuve.

Una serie di doppiaggi cui i due battistrada erano costretti mettevano bene in evidenza sia la scaltrezza e la abilità di guida di Andretti che quella di Lauda, ma si aveva netta l'impressione che il formidabile boxer dodici cilindri dell'Alfa Romeo con la sua potenza notevolmente superiore a tutti gli altri propulsori della Formula 1 oggi, avrebbe potuto essere sfruttato in pieno da Lauda. Così è stato pochi giri dopo, quando Lauda in virtù della potenza del suo motore e della stabilità della sua vettura ha potuto impostare una curva con traietto a strettissima e passare Andretti. La resistenza di Andretti non durava a lungo e una vistosa fumata lo costringeva a portarsi ai bordi della pista col motore «arrostito». Lauda da quel momento aveva soltanto da amministrare la sua vittoria e lo ha fatto con l'abilità che gli è riconosciuta.

A questo punto il fatto agonistico particolarmente importante è diventata la lotta tra Patrese e Peterson per il secondo posto. L'italiano ha saputo difendere con grande maestria la sua posizione e ciò è stato tanto più difficile, non solo perchè ad inseguirlo era un pilota con la velocissima Lotus, uno degli uomini ancora in lotta per il titolo mondiale, Peterson appunto, ma anche perchè Peterson è svedese e conosce Anderstorp come le sue tasche.

Gran merito della vittoria di Patrese va certamente reso anche all'affidabilità della Harrows, ma il giovanotto patavino la parte che gli spettava l'ha veramente saputa fare con classe e nell'olimpo dei grandi del volante ha fatto oggi un altro importante passo, non soltanto per i sei punti guadagnati in base ai quali sale nelle prime dieci posizioni della classifica del mondiale.

La corsa delle Ferrari è stata alquanto deludente e sia Reutemann che Villeneuve sono finiti doppiati ed anche distanziati rispetto agli altri doppiati (c'è stato un momento in cui Lauda ha doppiato Reutemann) in cui si è potuto immaginare tutta l'amarezza che questa giornata deve aver procurato a Maranello. Infatti, Lauda, Patrese e Peterson [illegible] Ford [illegible] e poi ad un giro, quarto, si è piazzato Laffite (Ligier Matra), quindi Tambay (Mc Laren) e Regazzoni (Shadow) che costituisce un gradito ritorno anche per gli sportivi italiani che l'hanno sempre tenuto in grande simpatia.

j. v.

Rinviato il Congresso ARCI Caccia

Il Congresso nazionale dell'ARCI-caccia programmato nei giorni 30 giugno, 1-2 luglio è stato rinviato ai giorni 7-8-9 luglio sempre presso il Centro Sportivo dell'Acquacetosa. Analogamente è rinviata all'8 luglio l'Assemblea congressuale dell'ARCI-pesca.

Il rinvio è motivato a causa dell'impegno dei parlamentari, delle forze politiche e amministrative per la elezione del presidente della Repubblica.

Battuto a Belgrado dopo quindici durissime riprese l'inglese Conteh

Parlov resta «mondiale»

Forse un verdetto di parità avrebbe maggiormente rispecchiato l'andamento del match - Lo sfidante ha subito due richiami

Dal nostro inviato

BELGRADO — Il violento e scorretto inglese John Conteh non è riuscito a tornare campione perchè la giuria ha preferito riconfermare Mate Parlov con un verdetto che puzza di casalingo. L'arbitro Ortega ha richiamato due volte il britannico, e questo ha deciso. Tuttavia si tratta di un verdetto che farà discutere come del resto il combattimento è stato più aspro e cattivo che spettacolare. John Conteh è ormai un professionista dai molti trucchi e dai colpi «viziosi», mentre Mate Parlov sembra ancora un dilettante in certi suoi atteggiamenti. Ad ogni modo è andata così.

A Belgrado tutto è difficile e facile nel medesimo tempo. Appare maledettamente difficile telefonare in Italia e quindi il nostro lavoro diventa ingrato e in compenso è facile trovare un vecchio amico ormai perso di vista. Fa caldo da queste parti, ma la pioggia sembra sempre vicina. In mattinata s'è svolta la solita cerimonia del peso; John Conteh ha accusato chilogrammi 78.500 e Mate Parlov kg. 79.300, vale a dire 78 grammi in meno del limite delle 175 libbre. Forse Parlov diventerà, nel futuro, un peso massimo e per questo motivo si parla di un suo eventuale scontro con Leon Spinks, oppure con Cassius Clay a Mosca la prossima primavera. Per la prima in Europa arbitri e giudici sono statunitensi. La direzione del combattimento è stata difatti affidata al californiano Rudi Ortega, di chiara origine messicana, mentre sulle sedie di giudici siedono Dick Joung, un anziano di Los Angeles, e Toni Perez.

Nello stadio, un immenso anfiteatro, troviamo la più scandalosa disorganizzazione per quanto riguarda il settore stampa: gli italiani poi sono stati lasciati senza la possibilità di telefonare. Inizia Cometti campione d'Italia dei medio massimi opposto allo spagnolo Francisco Fiol. Il mancino bergamasco, dopo un favorevole inizio, verso la metà del combattimento subisce alcuni colpi duri che frenano la sua azione demolitrice. Il finale è dell'italiano che ottiene il verdetto bene accolto dalla folla.

Tocca quindi a Marvin Johnson, mediomassimo nero di Filadelfia aggredire con violenza l'agile Lotte Mwale dello Zambia, che poi si rivale sull'americano con lunghi e precisi colpi. La superiore potenza ed esperienza di Marwin Johnson non bastano, per prevalere sul gioco più rapido e brillante di Lotte Mwale, che ottiene la vittoria.

Dopo la presentazione nel ring di Nino Benvenuti e Laslo Papp inizia finalmente il mondiale. Le prime schermaglie sono nervose. John Conteh che si muove su gambe troppo larghe, si aggiudica di misura la prima ripresa. Il mulatto inglese sembra una tigre quando spara i suoi rabbiosi «crochets» mentre Parlov è uno schermidore mancino con i guantoni.

Per il campione del mondo il terzo assalto è di sofferenze perchè Conteh mette a segno colpi violenti, tuttavia nella sofferenza Parlov trova la maniera di reagire con efficacia. La battaglia diventa violenta nella quarta ripresa. Nella quinta Mate Parlov incomincia a mettere a segno precisi e solidi sinistri. All'inizio del sesto round John Conteh riesce a ferire l'occhio destro di Mate, che sembra sconcertato. L'azione del britannico si fa incalzante durante il settimo assalto, nell'ottavo per John Conteh c'è un richiamo ufficiale a causa di una testata volontaria sferrata al nemico. Tuttavia il vantaggio dello sfidante appare ancora chiaro. Mate Parlov si risveglia nella decima ripresa riuscendo a portare buoni colpi; ma il ritorno di Conteh è violento ed efficace, anzi inizia l'ultima parte del combattimento con furia sia pure scorretta.

A sua volta Mate Parlov sembra affaticato e perde sangue dalla sua ferita. La tredicesima ripresa è drammatica, con Parlov che conduce all'inizio per poi subire colpi sul finale. Nella 14 Parlov viene ferito alla bocca. John Conteh appare quasi travolgente nella sua violenza, tanto che l'ultima ripresa viene di nuovo richiamato dall'arbitro Ortega. La mischia sembra una zuffa, e così finisce questo campionato della rabbia e delle scorrettezze. Il verdetto favorisce Mate Parlov ma, a parere nostro, John Conteh aveva vinto sia pure di poco, con un punto abbondante e quasi due diciamo.

Giuseppe Signori

Oggi si corre il Giro dell'Appennino

Dal nostro inviato

PONTEDECIMO — Il ciclismo italiano è un po' in Francia un po' in Svizzera, un po' in Spagna, e il Giro dell'Appennino (rinviato di una settimana per le votazioni sui referendum) vive di spiccioli.

Nonostante le assenze, la classica competizione conserva inalterato il suo fascino. Dunque, una gara che invita alla battaglia. Il percorso è quello di sempre, cioè una cavalcata lunga 254 chilometri e assai impegnativa, un tracciato con i Giovi in apertura, poi la Castagnola, il Passo della Scoffera, la picchiata su Genova, quindi il punto cruciale, i severi, micidiali tornanti della Bocchetta che divideranno i forti dai deboli, e infine ancora la Castagnola, i Giovi e il tuffo su Pontedecimo. E' probabile una conclusione solitaria, e sapete nel '77 è stato Baronchelli il campione che s'è imposto spiccando il volo sulla Bocchetta, che è giunto al traguardo con un margine di circa due minuti. E oggi? Oggi Baronchelli tenterà di ripetersi. Al suo fianco, un Saronni al primo impatto con la salita delle streghe (appunto la Bocchetta) ma senza timori e perciò la SCIC avrà due candidati al successo. Gli oppositori? Forse Vandi, forse Perletto, forse Bertoglio forse altri che avranno la volontà e il coraggio di agire con una azione impostata da lontano.

Gino Sala

Moser s'impone nel «Midi-Libre»

Il campione del mondo Francesco Moser ha vinto la terza tappa del «Midi Libre», Narbonne-Nimes di km 245 in 6 ore 42'22" alla media di km. 36,531, battendo in volata un gruppo di undici corridori.

Claudio Bortolotto conserva il primato in classifica.

La situazione

Girone A

ITALIA-RFT	0-0
OLANDA-AUSTRIA	5-1

LA CLASSIFICA

Olanda	2	1	1	0	0	5	1
Italia	1	1	0	1	0	0	0
RFT	1	1	0	1	0	0	0
Austria	0	1	0	0	1	1	5

LE PROSSIME PARTITE

OGGI

● Italia-Austria ore 21.45 (diretta TV rete 1); Arbitro: Rion (Bel).

● RFT Olanda ore 21.45 (differita TV lunedì ore 15.30 rete 1); Arbitro: Barreto (Urug).

MERCOLEDI' 21

● Italia Olanda ore 18.45 (diretta TV rete 1); Arbitro: Martinez (Sp).

● Austria RFT ore 18.45 (differita TV giovedì 22 ore 15.30 rete 1); Arbitro: Klein (Isr).

Girone B

BRASILE-PERU'	3-0
ARGENTINA-POLONIA	2-0

LA CLASSIFICA

Brasile	2	1	1	0	0	3	0
Argentina	2	1	1	0	0	2	0
Polonia	0	1	0	0	1	0	2
Perù	0	1	0	0	1	0	3

LE PROSSIME PARTITE

OGGI

Perù-Polonia ore 18.45 (diretta TV rete 2); Arbitro: Partidge (Ingh).

Brasile-Argentina ore 0.15 (diretta TV rete 2); Arbitro: Palotai (Ungh).

MERCOLEDI' 21

Perù-Argentina ore 0.15 (diretta TV rete 1); Arbitro: Wurtz (Fr).

Polonia-Brasile ore 21.45 (diretta TV rete 2); Arbitro: Silvano (Cile).

Così le finali

Le prime due classificate nei due gironi di semifinale si affronteranno per il primo e il secondo posto, le seconde per il terzo e il quarto. La vittoria delle semifinali, in caso di parità di punti, è regolata dall'art. 26 del regolamento della FIFA il quale recita che «Nella fase di semifinale, se a conclusione della serie di partite, due o più squadre si trovano a parità di differenza-reti, e con lo stesso numero di gol segnati, andrà in finale la squadra che nel girone preliminare di qualificazione si sarà classificata al primo posto. Solo nel caso che fosse identica la posizione in classifica, si procederebbe al sorteggio».

Le due finali si giocheranno a Buenos Aires: la prima il 25 giugno ore 20 diretta TV). In caso di parità la finale per il primo e secondo posto verrà ripetuta martedì 27 giugno sempre a Buenos Aires e sempre alla stessa ora. La seconda invece si giocherà sabato 24 (ore 20 diretta TV).

l'osservatorio di KIM

Le austriache piume

Graham Greene diceva che bisogna sempre avere un sogno di ricambio. Eric Maria Remarque diceva che, dopo tre giorni, i ricordi bisogna gettarli via. La nazionale italiana ha la singolare fortuna che per quanto i due suggerimenti siano sostanzialmente antitetici li ha indifferentemente adottati: è una piccola comunità piena di sogni e priva di ricordi e quando anche i sogni — non realizzati — diventano ricordi, li mette in un cassetto e dimentica di averli mai avuti.

Sembrava un'impresa da tramandare alle generazioni future — assieme a quelle degli Orazi e dei Curiazi, di Ettore Fieramosca e della battaglia di Legnano — il fatto che la nazionale fosse arrivata in Argentina. Un'impresa epica, ma si dimenticava (ecco uno dei ricordi gettati via dopo tre giorni) che a compierla non erano stati gli italiani ma i finlandesi, tanto irriducibili combattenti contro gli inglesi quanto simpaticamente remissivi contro di noi, forse per gratitudine, in quanto noi possediamo due cose che a loro piacciono moltissimo e che gli inglesi non hanno: vino e sole. Gli inglesi hanno birra e nebbia, come i milanesi, e difatti i finlandesi che vengono in Italia non si sognano neppure per un momento di andare a Milano. Comunque sia, in Argentina la nazionale c'è arrivata e invece di essere subito rispedita indietro con il foglio di via, come una prostituta o uno scippatore, è addirittura arrivata ai giorni di semifinale. E qui sono scattati i sogni di ricambio: diventare campioni del mondo, anche se si tratta di un mondo calcistico che fa abbastanza schifo. Per intenderci: un mondo nel quale il miglior portiere è stato finora considerato il peruviano Quiroga, che gioca senza calzette e con le mutande di una zia grassa. Si può essere un ottimo portiere anche senza calzette e con le mutande di una zia dal sedere sviluppato, ma a patto che si parino i tiri: se si fa come Quiroga, che quando Dirceu tirava lui andava a chiedere notizie e mutande alla zia, allora, ai mondiali poteva andarci anche Piloni, che almeno ha una splendida barba.

Un mondo calcistico nel quale il migliore attaccante è apparso Cubillas, che in realtà è la zia grassa di Quiroga: quando giocava in Svizzera anzichè mandarlo in panchina lo mandavano in sofà, che stesse comodo, povera donna.

Ecco, questa sera la nazionale italiana si gioca tutto contro l'Austria: una partita che deve vincere ad ogni costo se non vuole ammettere di avere esaurito i sogni e non vuole gettare via gli ultimi ricordi.

Contro l'Austria, capito? Il tradizionale nemico, quello di Caporetto, delle dieci giornate di Brescia, delle cinque giornate di Milano, delle tre giornate di Coiaussi, quando fu squalificato per intemperanze contro il leale avversario. Insomma, un nemico che si misura in fattori temporali come i terreni coltivabili in Emilia, i contratti dei braccianti e le guerre d'indipendenza.

Stasera tocca all'Austria concederci o rifiutarci il permesso di soggiorno in Argentina: c'è sempre una Vienna nel nostro futuro. Come finirà? Non riesco a pensarlo. Il fatto che i dirigenti della nazionale austriaca abbiano consentito l'arrivo a Buenos Aires di mogli, fidanzate, amiche, fanciulle legate agli atleti da tenera amicizia e robusta prole, potrebbe far pensare ad uno scarso impegno della squadra contro l'Italia. Ma è un clima che lascia nel dubbio, perchè ha un substrato di [illegible]. Il bell'Antognoni, l'angelico, l'affascinante avvocato Bettega che fine faranno in questo ambiente? Insomma: [illegible], «le austriache piume, piego come pallido giacinto». Bearzot, per favore, lasci un momento di leggere Orazio e si legga Carducci: non vorrei che quel figliolo, il Cabrini, finisse male e ci facesse finire peggio.

Kim

Nella prima giornata del meeting internazionale di atletica

Fallisce a Formia la caccia al record

Resistono nonostante i buoni risultati i primati di Vecchiato nel martello e Arese nei 1000 metri - Oggi sfida Edwards-Mennea - In gara anche la Simeoni, Bay e Zarcone

Dal nostro inviato

FORMIA — Due dei record più anziani dell'atletica italiana sono quelli del martello e dei 1000 metri. Li detengono Mario Vecchiato (74,36 il 10 settembre del '72 a Gorizia) e Franco Arese (2'16"9 il 10 ottobre del '70 a Torino). Sono record importanti, adesso ed erano importantissimi allora. Ci hanno provato, e buttarli giù, tre eccellenti martellisti — Orlando Bianchini, Edoardo Bodberschk e Giampaolo Urlando — e Carlo Grippo. Ma i vecchi primati [illegible] hanno fatto una piega. Vediamo come e perchè.

Su Formia [illegible] che [illegible] Aurunci [illegible] «meeting» è [illegible] [illegible] [illegible] «meeting» [illegible] vicenda intensa da consumare in una sola giornata.

Nel martello i tre moschettieri si [illegible] con tenacia e [illegible] [illegible] Vince Orlando Bianchini con un lancio di 70,78 davanti a Giampaolo Urlando (70,44) e Edoardo Bodberschk (70 metri).

Nei 1000 metri Carlo Grippo si [illegible] da Nicola Fiachini che svolge egregiamente il compito di lepre da [illegible]. I passaggi sono veloci (53"5 e 400 e 1'51"9 ag. 800), ma Carletto ha poca birra e non sa concludere che con un buon 2'19"3. Lontano, cioè, almeno quindici metri dal primato di Arese. Si può parlare di buone gare e di delusione per il mancato record, e su queste colonne lo si è detto mille volte, non fanno tutto l'atletica. Ma ci sono record che rappresentano una sorta di barriera psicologica che più si tarda ad abbatterla e più si complicano le cose.

La prestazione tecnica più [illegible] del «Trofeo Iveco» (si chiama così perchè lo sponsor più [illegible] [illegible] Fiat) l'ha [illegible] l'americano Sam Turner sui 100 ostacoli. [illegible] 49,00 [illegible] 49,40 [illegible] Jim Wilkins (1956). [illegible] Giorgio [illegible] Riccardo Tressor. [illegible] E così [illegible] il toscano Ballati.

Nel peso il fiorentino Marco Montelatici ha tentato di togliere ad Angelo Groppelli il fresco primato italiano (19,78) ma [illegible] l'ha fatta e ne ha [illegible] di un lancio a 19,15. È il terzo record [illegible].

La [illegible] Yaschenko (2,34 [illegible]) [illegible] D Giorgio [illegible] 2,25 [illegible] Di Giorgio [illegible] Roma [illegible] 2,23 del toscano Riccardo Forti.

[illegible] Harvey Glenzay sui 100 metri. Lo statunitense è [illegible] con [illegible] [illegible] [illegible] Stefano Curini [illegible] e Luciano Cere [illegible] 10"42 [illegible] con [illegible].

[illegible] Cinzia Cotti [illegible] Ester Pol [illegible] 14"07 [illegible] 15"25 [illegible] Maria [illegible] Rita.

Oggi il [illegible] 200 metri di Pietro Mennea e Cindy Edwards [illegible] Sara Simeoni e Daniele Bellini [illegible] 5000 di Luigi Zarcone e Franco Bay.

Remo Musumeci

La Roma pareggia a New York (1-1)

NEW YORK — La squadra della Roma ha concluso ieri la sua tournée in Nord America pareggiando a New York con la rappresentativa della lega italoamericana di calcio per 1-1. Le reti sono state messe a segno da Ugolotti al 13' del primo tempo e da Cantillo al 29'.

Vantaggi della creatività e della tecnologia

INDESIT

per la qualità del TV colore

La qualità di un televisore a colori, è strettamente connessa all'aggiornamento del progetto, alla qualità dei componenti, alla tecnologia costruttiva, alla quantità ed alla qualità dei controlli e dei collaudi.
Spiegare (in parole povere) perché il **televisore INDESIT è uno dei migliori**, diventa difficile quando ci si rivolge a chi non conosce la materia.

Ma ci sono cose che tutti possono capire
Intanto, va detto che l'Italia è un territorio particolarmente "difficile" e, quindi, che soltanto **un televisore tutto italiano (qual'è l'INDESIT) può tenere conto dei tanti problemi di propagazione dei segnali TV e relativi fattori di disturbo, tipicamente italiani.**

In secondo luogo, va detto che la dimensione industriale INDESIT consente investimenti, nella ricerca e nelle risorse produttive, tali da riuscire ad ottenere prodotti di altissimo livello.
Solo gli "addetti ai lavori" sanno, per esempio, che la INDESIT, nel settore TV, è titolare di centinaia di brevetti internazionali.

Detto questo, proviamo a guardar dentro al televisore INDESIT, per scoprire perché le sue prestazioni sono eccezionali.

Immagine nitida, colori brillanti altissima luminosità
Questa è una **prerogativa tutta INDESIT**, dovuta allo speciale sistema esclusivo di pilotaggio del cinescopio con tre "FINALI- VIDEO" (brevetto INDESIT).

Lunga vita
Il telaio INDESIT è un telaio "freddo" perché costruito in modo da assorbire poca corrente. Questo vuol dire che sviluppa poco calore: di conseguenza **il televisore INDESIT dura di più, in piena efficienza.**

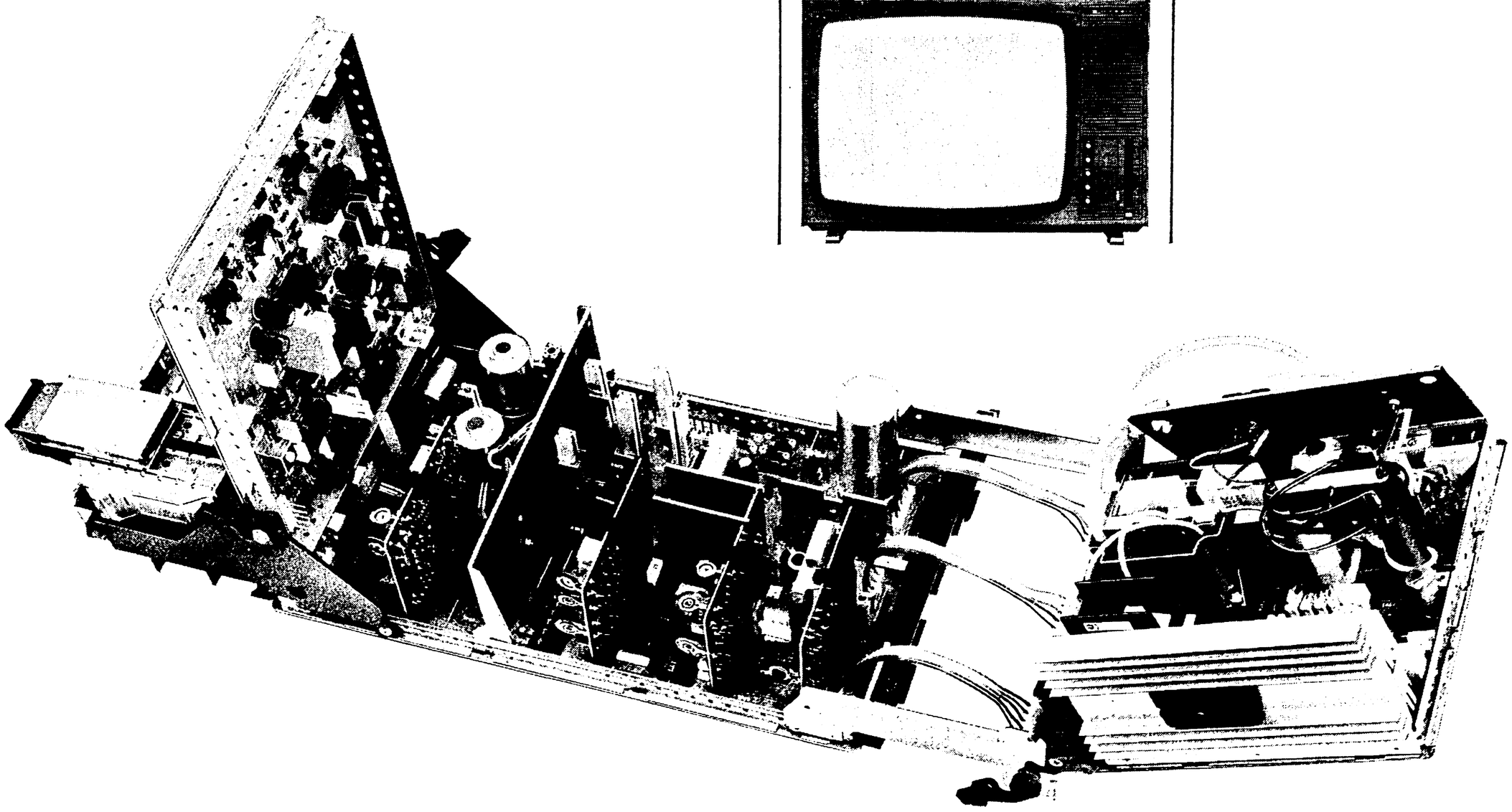
Ottimo audio
L'altoparlante, grande e di buona potenza, è sistemato frontalmente. Esso riproduce la più ampia gamma di suoni e li diffonde nella direzione più corretta.

Dispositivo per video-registratore
Il televisore è già pronto per ricevere anche i programmi video registrati in cassetta. Basta inserire il video-registratore sulla presa di antenna e premere il pulsante VCR.

Ricezione migliore anche nelle zone "difficili"
Questa è una **prerogativa tutta INDESIT**, molto apprezzata dai tecnici competenti.
Il progetto INDESIT è stato particolarmente studiato per ottenere la massima sensibilità e, per questo, utilizza tutti gli accorgimenti possibili. Ad esempio, la ricezione dei segnali delle due bande (UHF e VHF), viene amplificata **da due gruppi separati.**

Selettività e stabilità
La INDESIT costruisce, nei propri stabilimenti, anche i gruppi di alta frequenza, con un progetto particolarmente studiato per selezionare e mantenere stabili i segnali, in quell'affollamento di emittenti, tipico del nostro territorio.

Protezione dallo shock d'accensione
Quando si accende qualsiasi televisore, si verifica l'ingresso repentino di alta corrente. Questo fenomeno naturale, è causa di usura precoce dei componenti.
La tecnologia INDESIT impiega un brevetto esclusivo (SOFT START) **per proteggere i suoi televisori da questa sollecitazione dannosa.**



STUDIO BARALE

Protezione automatica dai sovraccarichi di linea
Il televisore INDESIT non teme i danni derivanti da improvvisi sbalzi di tensione. In caso di pericolo, il televisore si spegne ma poi si riaccende, automaticamente, cessato il sovraccarico.

Super-collaudi
Prima di entrare in casa dell'utente, **tutti** i televisori INDESIT vengono sottoposti alla PROVA-VITA, per 48 ore consecutive. Questo perché la maggior parte degli inconvenienti che possono capitare ai televisori in genere, si verificano, appunto, nelle prime 48 ore.
Ma questa è soltanto una delle **50 prove-collaudo** alle quali vengono sottoposti gli apparecchi INDESIT, lungo la linea di produzione e prima di essere imballati per la spedizione.

Linearità e semplicità del telaio
L'INDESIT è costruito per durare, però i progettisti previdenti, non hanno voluto trascurare l'emergenza.
Il tecnico, grazie alla struttura del telaio a blocchi ed a moduli estraibili, è in grado di ispezionare ed individuare subito qualsiasi anomalia. Pertanto, egli è in condizioni di riattivare immediatamente la funzionalità dell'apparecchio.

Assistenza INDESIT ovunque 12 mesi di garanzia

Approvazioni internazionali
Ulteriore garanzia della qualità INDESIT è data dalle più severe approvazioni internazionali:

Danimarca : DEMKO D
Germania : VDE e FTZ
Norvegia : NEMKO N
Olanda : KEMA
Svezia : SEMKO S
Svizzera : ASE S

INDESIT: una grande industria • 15 stabilimenti • 13000 dipendenti

Un dibattito a Milano

L'Italia davanti alla crisi in Corno d'Africa

MILANO — Con la partecipazione tra gli altri di Luigi Granelli per la DC e di Antonio Rubbi per il PCI si è tenuta a Milano una giornata di studio e di dibattito politico sulla crisi del Corno d'Africa organizzata dalla Lega per i diritti e la liberazione dei popoli. Dopo che per l'intero pomeriggio studiosi, esperti e giornalisti avevano discusso il complesso problema, la sera, davanti ad un foltissimo pubblico, i rappresentanti dei maggiori partiti hanno dibattuto sul ruolo delle forze democratiche italiane di fronte a questa crisi africana.

Sia Granelli che Rubbi si sono espressi con fermezza contro ogni intervento straniero comunque motivato in Africa. In particolare il compagno Rubbi ha rilevato che «il continente africano ribolle di tensioni gravi e preoccupanti per il destino dei popoli africani, per la loro indipendenza e sovranità, per il destino della distensione e della pace nel mondo. Gli interventi militari esterni — ha sottolineato Rubbi — da qualunque parte e comunque motivati non possono che accrescere gli stati di tensione. Una riproposizione in Africa della logica e della politica dei blocchi contrapposti costituirebbe un serio pregiudizio allo sviluppo delle lotte di liberazione, al consolidamento dell'indipendenza nazionale e all'autonomo sviluppo dei giovani Stati africani».

Su questo stesso tema altrettanto fermo è stato Granelli il quale ha espresso la preoccupazione che l'intervento cubano nel Corno d'Africa possa essere il principio per interventi di altro tipo, cioè ad una restaurazione neocolonialista, che possa portare ad una Yalta africana, a una spartizione, cioè, del continente in zone di influenza. Sarebbe, ha aggiunto Granelli, la fine del processo di decolonizzazione. L'esponente democristiano ha quindi valorizzato la scelta dell'Italia di non prestarsi ad iniziative come quella francese che dietro la facciata «pseudo-umanitaria» nascondono propositi di «natura neocolonialista».

La posizione assunta dall'Italia è stata valorizzata anche da Rubbi il quale ha detto che l'ampia maggioranza esistente a sostegno della politica estera del governo da forza e rende possibile una iniziativa più incisiva del nostro paese. Passando ai problemi specifici della regione, Rubbi ha ricordato che il PCI si è impegnato a sostegno delle forze progressiste e delle tendenze al rinnovamento che sono emerse nella regione e ha ricordato come pur apprezzando le potenzialità positive presenti nella rivoluzione antifeudale in Etiopia, il PCI ha fatto presente a Menghistu la arretratezza della posizione assunta sull'Eritrea. Rubbi ha ribadito che «la nostra solidarietà e amicizia con i movimenti eritrei è di sempre». «Non siamo — ha aggiunto — amici dell'ultimo momento», ed ha ribadito come il PCI consideri la lotta di liberazione eritrea una «giusta lotta» profondamente radicata nella storia e nel popolo dell'Eritrea. «L'azione e la iniziativa del PCI — ha ricordato — è stata ed è rivolta verso una soluzione politica del conflitto tra Etiopia ed Eritrea ed è positivo che questa posizione sia oggi esplicitamente dichiarata — ha aggiunto facendo riferimento esplicito ai cubani — da forze direttamente impegnate nella regione del Corno d'Africa».

Anche Granelli, ha difeso il diritto del popolo eritreo all'autodeterminazione e alla indipendenza auspicando il raggiungimento di un accordo negoziato per il quale si è espresso lo stesso governo italiano. «La decolonizzazione — ha detto Granelli — si intreccia col risorgere di problemi nazionali». «E' in questo quadro — ha aggiunto — che va visto lo stesso principio dell'intangibilità delle frontiere, il quale non può essere un principio immutabile».

Per Granelli è dunque possibile sul piano negoziale trovare una soluzione ai problemi nazionali che si pongono nell'Ogaden e aiutare l'Etiopia a superare le sue contraddizioni. Su questo aspetto Rubbi aveva sottolineato la esistenza di un problema nazionale reale, ma aveva criticato l'intervento militare somalo, pur ribadendo l'impegno del PCI a sostegno delle forze progressiste che governano la Somalia e della loro opzione socialista. A conclusione del dibattito si è constatata dunque una significativa convergenza delle forze democratiche italiane sulla necessità di un ruolo autonomo dell'Italia e dell'Europa contro la spartizione dell'Africa e per aiutare lo sviluppo economico e l'indipendenza dei popoli del continente.

Sul rapporto con gli Stati Uniti

Non risolti i contrasti nel governo israeliano

Le divergenze fra Begin e i suoi ministri riguardano però la tattica e non la sostanza della « linea dura »

Oggi si elegge nel Perù l'Assemblea costituente

LIMA — Circa cinque milioni di peruviani vanno oggi alle urne per eleggere cento deputati dell'Assemblea costituente, promossa dai militari, come primo passo per il ritorno del Paese al governo civile e ad una vita «democratica normale». Quella del Perù è, nel giro di poche settimane, la prima di tre consultazioni elettorali in Paesi retti da governi militari: le prossime saranno in Bolivia ed Ecuador.

Secondo il programma predisposto dai militari, si andrà entro il 1980 ad elezioni generali per dare al Perù un presidente ed un parlamento, sulla base della Costituzione che i cento eletti di oggi dovranno redigere. Hanno diritto al voto i cittadini maggiori di 18 anni, maschi e femmine, con esclusione degli analfabeti.

Le liste che concorrono alle elezioni odierne sono dodici: sei di sinistra, due di centro destra e quattro di destra. Fra esse è compresa la lista del Partito comunista peruviano. La sinistra, comunque, si presenta divisa ed indebolita da misure repressive; molti suoi candidati sono in esilio o alla macchia.

Nella foto: un momento di una delle numerose manifestazioni studentesche svoltesi a Lima nei giorni scorsi per il ripristino delle libertà democratiche in Perù

Nostro servizio

TEL AVIV — Prendendosi qualche giorno di riposo «per ragioni di salute», Begin ha guadagnato tempo di fronte alla crisi manifestatasi nel suo governo. Egli è ancora alla ricerca di una piattaforma comune tra i suoi ministri, su come rispondere alle domande formulate dall'amministrazione Carter a proposito del futuro della Cisgiordania e di Gaza, e della partecipazione palestinese ad un futuro «processo di pace», lungo le linee del cosiddetto «piano di pace» Begin-Dayan e della discutibile «autonomia» da essi prevista per queste regioni.

Sotto la pressione dell'ONU e della pubblica opinione mondiale, Israele è stato costretto a mettere fine, dopo 91 giorni, alla occupazione del Libano meridionale (il che mostra che altre pressioni potrebbero portare alla fine di altre occupazioni). Nell'ultima fase, comunque, l'esercito israeliano ha cercato di mantenere un «cordone sanitario» nella regione di confine consegnando buona parte delle sue posizioni non ai «caschi blu» dell'ONU ma all'«esercito» mercenario delle falangi fasciste libanesi.

Al culmine della disputa in seno al governo Begin, due unità navali americane (un sottomarino nucleare e un incrociatore lanciamissili) appartenenti alla Sesta flotta, hanno compiuto una «visita di cortesia» nel porto di Haifa. Inoltre, è stata improvvisamente annunciata per i prossimi giorni una visita del vicepresidente americano Mondale. Ciò spinge evidentemente il gabinetto Begin a cercare di superare le sue divisioni.

Tanto perché non vi siano equivoci, bisogna chiarire che queste controversie non contengono nemmeno un briciolo di sforzi effettivi per una pace realistica. La discussione verte in sostanza soltanto sulla tattica, cioè sul come formulare nel modo migliore una copertura per la volontà del governo di continuare a dominare «l'intera terra di Israele», ivi compresi i territori occupati, senza rendere troppo difficile agli Stati Uniti il compito di presentarsi come «fautori di pace» e mantenere le loro promesse ai regimi arabi reazionari. Il consenso nei circoli dominanti di Israele — inclusa la leadership del partito laburista «di opposizione» — rimane inalterato: nessun ritorno ai confini del 1967, nessun riconoscimento del diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione, intensificazione degli insediamenti colonialistici nei territori occupati al fine di creare una «nuova realtà demografica». Un simile atteggiamento porta chiaramente con sé la minaccia di nuove avventure militari, e un incremento della repressione in quei territori.

Un altro sintomo delle difficoltà che Begin si trova ad affrontare — sia pure nei limiti che si è detto — in seno al suo governo viene dal fatto che il ministro della difesa Weizman, contrariamente al suo solito, ha evitato di presentarsi davanti alla stampa. Circa sessanta corrispondenti stranieri (incluso chi scrive) si sono raccolti mercoledì scorso nello studio di Weizman per una preannunciata conferenza stampa; ma Weizman non è apparso, ed è stato comunicato ai giornalisti che «in questa fase» il ministro non aveva nulla da dire e non era pronto a rispondere a domande.

Va sottolineato che, mentre Begin cerca, finora con scarso successo, di sanare le fratture in seno al governo, un numero crescente di israeliani aderisce alla richiesta per un cambiamento radicale nella politica ufficiale verso la pace. Altre decine di migliaia di firme si sono aggiunte all'appello del movimento «pace subito» e ventimila persone hanno partecipato giovedì sera ad un raduno per la pace davanti al municipio di Tel Aviv, indetto dall'ex pilota da guerra Abie Nathan che sta facendo da 30 giorni lo sciopero della fame. Benché la maggior parte delle masse che si raccolgono intorno a questi movimenti pacifisti non abbiano una chiara idea, o chiari programmi, su come arrivare alla pace, esse esprimono tuttavia una crescente opposizione alla «linea dura» di Begin ed un reale desiderio di pace e sicurezza. Un numero crescente di persone si rende conto che non vi è altra alternativa all'attuazione delle risoluzioni dell'ONU, se non nuove guerre e nuovi spargimenti di sangue.

Hans Lebrecht

Confermato il richiamo dell'ambasciatore cinese ad Hanoi

PECHINO — Il richiamo in patria dell'ambasciatore cinese ad Hanoi, per «motivi di salute», è stato confermato ieri dall'ambasciatore vietnamita a Pechino Nguyen Trong Vinh. Anche se alcuni osservatori sostengono che la misura adottata da Pechino non è da mettere in rapporto con le difficili relazioni tra Cina e Vietnam in generale si ritiene che questa decisione in ogni modo, da la misura del grave deterioramento dei rapporti tra i due paesi a causa dell'esodo in massa dei cinesi residenti nel Vietnam. La polemica a questo proposito si è andata facendo sempre più acuta. Pechino insiste nell'affermare che l'esodo dei cinesi dal sud del Vietnam (sarebbero già oltre 30 mila i cinesi che hanno lasciato il territorio vietnamita) sarebbe provocato dalle «persecuzioni» e dalle «misure di ostracismo» adottate nei loro confronti «per far piacere all'Unione sovietica». Secondo radio Hanoi invece la «soppressione del commercio capitalista» (in gran parte i cinesi erano proprietari di negozi e dediti al commercio privato) «rappresenta una tappa storica per abolire nel sud Vietnam le tracce del capitalismo». Ieri intanto due navi cinesi sono partite da Canton per raccogliere i cittadini cinesi che intendono rientrare in patria. Alla loro partenza il vice presidente del parlamento cinese ha pronunciato un discorso, non solo per «condannare le persecuzioni vietnamite contro i cittadini cinesi» ma anche per «respingere come pretestuose e infondate le affermazioni di Hanoi» secondo cui l'invio delle navi cinesi nei porti vietnamiti violerebbe la sovranità di Hanoi».

Alla conferenza dei 5 paesi dell'ASEAN si sono riflessi, frattanto, i gravi problemi posti dalla tensione esistente nella penisola indocinese. Il comunicato finale della conferenza pone infatti l'accento sui pericoli del «continuo stato di conflitto esistente tra Cambogia, Vietnam e Cina» fonti — si dice — di instabilità e di pericolo per l'intera Asia. I delegati dei cinque paesi membri del patto hanno anche esaminato, senza addivenire a concrete conclusioni, anche la proposta vietnamita per la creazione in Asia di «una zona di pace di genuina indipendenza e neutralità».

Nuove accuse del «Rude Pravo» a Dubcek

PRAGA — I «riformisti capeggiati da Alexander Dubcek», nel 1968, avevano intenzione di «rinchiudere i comunisti "ortodossi" in campi di concentramento», ha scritto ieri il «*Rude Pravo*», organo del PC cecoslovacco.

Dopo un'evocazione dei forni crematori, delle torture e degli altri crimini commessi nei *lager* nazisti il giornale sostiene che l'allora ministro dell'Interno Josef Pavel e lo esponente del comitato centrale generale Vaclav Prchlik proposero di formare un «direttorio» composto dal segretario del Partito Alexander Dubcek, dal presidente del Parlamento Josef Smrkovsky, dal primo ministro Oldrich Cernik e dallo stesso Pavel perché assumesse tutti i poteri «durante un periodo di intensificata tensione». Il documento elaborato da Pavel e Prchlik contemplava anche — stando a quanto dice il «*Rude Pravo*» — misure di sicurezza preventive contro le forze conservatrici, «nel senso che sarebbero stati creati dei campi di lavoro di rieducazione differenziati».

ESTRAZIONI DEL LOTTO

DEL 17 GIUGNO 1978

Bari	35	33	72	38	45	X
Cagliari	10	43	13	7	3	1
Firenze	77	17	75	39	27	2
Genova	4	25	84	36	86	1
Milano	50	58	59	18	32	X
Napoli	52	90	19	23	41	X
Palermo	19	56	84	36	31	1
Roma	26	19	17	13	89	1
Torino	42	15	88	64	55	X
Venezia	46	4	40	81	45	X
Napoli (secondo estratto)						2
Roma (secondo estratto)						1

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via de Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

Dalla prima pagina

Berlinguer

do e sviluppando la solidarietà democratica — si possa operare con il massimo dinamismo sul terreno economico e sociale per risolvere quei problemi che sono vitali per le grandi masse lavoratrici e popolari, per l'intera società.

Tanto vero è che il nostro obiettivo è questo che venerdì 9 giugno abbiamo inviato al presidente del Consiglio e ai segretari dei partiti della maggioranza, un nostro dettagliato documento che sollecitava ad un più coerente e incisivo impegno del governo e della maggioranza parlamentare, specie sui problemi di fondo dell'economia e dell'occupazione.

Questo impegno del governo e della maggioranza non deve mancare o ridursi: e non solo nei prossimi giorni, che precedono l'elezione del nuovo presidente della Repubblica ma anche dopo la elezione avvenuta.

La data dell'elezione presidenziale è stata già fissata dal presidente della Camera Ingrao per il 29 giugno. Circa la scelta della persona del capo dello Stato, ha detto Berlinguer non posso e non voglio partecipare alle illazioni e speculazioni che già sono cominciate a circolare sulla stampa e in alcuni ambienti politici. Ne dobbiamo ancora discutere nei nostri organismi dirigenti, nei gruppi parlamentari e con i nostri rappresentanti che saranno eletti dalle Regioni.

Quello che però ho il dovere di dire a nome del nostro partito, è che sono gratuite e malevole tutte le insinuazioni che si vanno propalando circa accordi segreti che si sarebbero stipulati tra noi e la DC, e circa dissidi che già esisterebbero tra noi e i compagni socialisti. Ribadisco invece, ha aggiunto Berlinguer, che noi lavoreremo perché il nuovo presidente della Repubblica abbia i requisiti politici e morali indispensabili per questa suprema carica: che esso sia scelto senza preclusioni preconcette a danno di alcun partito democratico, compreso il nostro partito: e che l'elezione sia il frutto del più ampio accordo fra tutte le forze popolari, democratiche e antifasciste.

Nei suoi discorsi a Udine venerdì sera e ieri a Trieste, il compagno Berlinguer ha affrontato sia i temi economici, sociali e politici relativi alla situazione nel Friuli-Venezia Giulia e alla ricostruzione in questa martoriata regione, sia le questioni legate allo sviluppo della città di Trieste, alla zona industriale prevista dal trattato di Osimo, alla crisi e alla necessità di attuare il rilancio produttivo e i piani di settore nella cantieristica, nel tessile, nel siderurgico.

A Udine Berlinguer ha ricordato il grande moto di solidarietà umana e civile che, dopo i due tragici terremoti del '76, unì il popolo friulano, e il forte spirito di solidarietà nazionale, che animò in quei giorni grandi masse popolari. Del popolo friulano già si conoscevano (e si potevano ancora una volta toccare con mano) le grandi doti di coraggio, di lavoro, di tenacia e di probità e sono proprio quelle doti, ha detto Berlinguer, che impegnano il PCI a confermare in modo pieno e solenne, in occasione di queste elezioni regionali, la mobilitazione dei comunisti per portare avanti e sollecitare in tutti l'opera di ricostruzione e di rinascita del Friuli.

Il segretario generale del Partito ha quindi sottolineato che ogni qual volta nel Friuli-Venezia Giulia si è potuta imboccare la strada dell'unità, il peso della Regione si è fatto sentire di più e la risposta del Parlamento e anche del governo è stata positiva. Così, sulla base di questa unità, si è potuta ottenere una buona legge per accelerare la rinascita delle zone colpite; si è finalmente raggiunto un accordo con la Jugoslavia sui confini e la cooperazione economica; si è avuta la nuova legge per la riduzione e la riforma delle servitù militari. Proprio tenendo conto di questi risultati i comunisti criticano e denunciano oggi il rifiuto che venne opposto dagli altri partiti e soprattutto dalla DC alla iniziativa per una giunta di emergenza. Malgrado quel grave e ingiustificato rifiuto, peraltro, i comunisti hanno continuato a dare in ogni sede il loro contributo determinante per la ricostruzione e il rinnovamento economico e sociale della regione. Frutto di questa mobilitazione democratica, alcuni risultati sono stati ottenuti nella ripresa produttiva, mentre più deludenti, ha detto Berlinguer, sono i risultati raggiunti nell'avvio della ricostruzione. Le popolazioni dei Comuni del Friuli devastati stanno pagando le inadempienze, le inerzie, gli errori, i calcoli di parte della giunta regionale che non ha un programma convincente preciso, che addirittura non riesce nemmeno a spendere le somme che lo Stato ha messo a sua disposizione.

Voi dovete chiedere invece, ha detto Berlinguer, dei punti di riferimento ben determinati, un programma coordinato e diretto con efficacia dalla Regione. Noi auspichiamo che nella quarta legislatura si creino le condizioni perché il nuovo Consiglio regionale che sarà eletto il 25 giugno, lavorando con maggiore unità, possa attuare la piena autonomia politica della Regione. Autonomia e unità della Regione sono due principi irrinunciabili per i comunisti, e una e l'altra possono armonizzarsi tra di loro nel senso che l'unità non contraddice la identità del popolo friulano, non mortifica le sue peculiari tradizioni, la sua cultura. Per questa ragione il PCI combatte l'idea di una divisione della regione che sarebbe dannosa all'una e all'altra parte, e respinge e combatte anche ogni ripiegamento in un angusto provincialismo che, in realtà porterebbe solo a immiserire la identità del Friuli.

In ciascuno di questi campi i comunisti sono pienamente impegnati ha detto ancora Berlinguer, mentre le posizioni della giunta regionale sono prive di quel respiro politico, ideale e culturale di cui il popolo friulano ha bisogno.

Per come è formata e per come ha operato, questa Giunta si è rivelata gretta, meschina completamente al di sotto delle aspirazioni e dei diritti dei friulani. Ecco perché il PCI chiede ora un voto che rompa il monopolio politico della DC monopolio che essa ha potuto esercitare prima con il centrosinistra e poi addirittura con il ritorno ad una alleanza centrista. Il PCI chiede al popolo friulano — ha concluso venerdì a Udine il compagno Berlinguer — di votare in modo da porre fine al predominio politico della DC, per creare nuovi rapporti di forza fra la DC e noi comunisti, affinché essa sia indotta a collaborare alla pari in un governo di unità democratica della regione.

Appello

defunta — si è trattato certo essa non è stata fine a se stessa, né per il passato né per il futuro. L'epoca della ricostruzione, gli anni del centrismo, illusioni e cadute del centrosinistra sono passati nel vivido ritratto di La Malfa con un duplice segno: gli sono serviti insomma per rilevare le carenze e i difetti — ma anche quelli che egli giudica meriti — di quelle politiche e, contemporaneamente, li ha utilizzati per rivendicare a se stesso una sola coerenza nell'arco degli anni, coltivata pur tra «infinite amarezze»: quella, cioè, di essere il «più obiettivo dei politici».

E' abbastanza naturale che i ricordi di quegli anni siano stati per La Malfa il terreno principale degli spunti polemici nei confronti delle forze politiche della sinistra, del PCI, del sindacato; non si tratta di novità probabilmente tutti ricorderanno i contrasti di tempi ormai piuttosto remoti. Più significativo è certo seguire l'evoluzione di queste valutazioni, l'attenuazione delle polemiche o, in certi casi, addirittura il loro rovesciamento di segno. Il giudizio sul PCI rappresenta un esempio centrale: «se in questa società non avessimo trovato oggi un Partito comunista pronto a comprendere fino in fondo i problemi del nostro Paese, quale sarebbe ora il destino dell'Italia?», ha gridato nei microfoni agli avversari interni della linea d'unità nazionale, tra gli applausi di quasi tutta la sala.

Da qui all'emergenza il passo è stato breve. E anche per questo stato di cose l'immagine usata da La Malfa è stata incisiva, anzi drammatica: «come in uno stato di guerra, in tutti i campi» contro lo sfacelo dell'economia, la crisi delle istituzioni, il travaglio della società. Dunque, se dell'emergenza si vuole discutere bisogna partire realmente dalla valutazione della sua gravità e se si è visto che dallo stato di guerra si esce, fissando una data per la conclusione».

A questo punto l'oratore ha preso a parlare della tragedia di Moro, e passo dopo passo ha ricordato tutta la «sofferenza» del PRI e parallelamente le «infamie» polemiche che Craxi lamenta». E qui ha avuto un autentico scatto d'ira: «Si stavano mettendo in discussione non solo le fondamenta dello Stato repubblicano e democratico — ha gridato —, ma quelle dello stesso Stato risorgimentale. Craxi, tu forse non lo puoi sentire, ma noi repubblicani sì!».

La critica al PSI non si è fermata qui, anche se gli appunti che sono seguiti appaiono più strettamente correlati alla tenuta del quadro politico e della nuova maggioranza. Su quest'ultimo punto, La Malfa è stato categorico: «Se questa maggioranza si rompe — ha detto — può essere la fine». Alternative? «Chi ne parla, ha il dovere di spiegare anche che cosa significano. Noi siamo pronti a qualunque schieramento che abbia i contenuti di rigore necessari per salvare il Paese. Ma allora a questo interrogativo bisogna rispondere, e non con alternative puramente "formali"».

Invece, il PSI sta a suo avviso a metà strada tra Mitterrand e Callaghan: «E' possibile?», ha chiesto, «con il progetto di autogestione socialista, il Mezzogiorno d'Italia cosa dovrebbe "autogestire"? La miseria?». Nessuna drammatizzazione, comunque, quando il discorso ha toccato il progetto dell'area laica e socialista: «che la maggioranza esterna di destra avesse tanto motivo di gradire. Se parla — ha commentato La Malfa a bassa voce — di un'area di influenza laica e socialista: ma se qualcuno pensa a un continuato crescendo di voto che no, dobbiamo cercare nell'orbita del PSI per dargli più forza tra DC e PCI ebbene questo qualcuno si sbaglia. Non siamo stati succubi della DC nemmeno al tempo del suo strapotere, non lo siamo del PCI non lo saremo del PSI».

In conclusione, c'è da crederlo davvero da credergli quando La Malfa annuncia, come ieri ha fatto, che il suo «ciclo è finito»? Non ci hanno creduto comunque i suoi amici di partito. E c'è stato perfino chi, quando dal podio il leader diceva, ripetendolo «d'ora innanzi farò solo il presidente... il presidente... è stato — diceva — mo — che dal fondo della sala ha gridato interrompendolo «... della Repubblica». La Malfa ha troncato gli applausi e ha continuato: «No, non voglio dire solo che da ora in poi farò, come un presidente di partito normalmente fa, non inventerò più altre iniziative».

Non siamo

di — lancia nello stesso tempo una «sfida di moralità» alle altre forze politiche e al giudizio del Paese. I lavori del Convegno, hanno costantemente sottolineato il senso di questa sfida collegandolo al grande tema della discussione e della pubblicità dei bilanci. Perché è anche su questo terreno che si misura la diversità del Partito Comunista rispetto alle altre forze politiche. «La Federazione — ha detto un compagno di Napoli — ha diffuso in città migliaia di copie del proprio bilancio, molti giornalisti — giunti a verificare lo «stato di salute» dei partiti nel capoluogo campano — hanno avuto a disposizione anche i bilanci delle sezioni. Solo il PCI ha saputo offrire un quadro esauriente e limpido del proprio consuntivo finanziario».

Quale altro partito in Italia — ci chiediamo — offre un segno altrettanto «trasparente» di rigore amministrativo e di rispetto nei confronti degli elettori? Altri bilanci, di altre forze politiche — anche quando non siano reticenti o parziali — non vengono certo così ampiamente diffusi, né sottoposti al giudizio e alla critica, cioè resi «pubblici» nel senso vero del termine.

Questo lavoro dei compagni — che è anche una grande opera di esempio e di spinta alla moralità — deve essere ulteriormente qualificato. Lo ha sottolineato la relazione: «Bisogna superare quanto ancora c'è di rituale, bisogna discutere di quanto spendiamo per la nostra attività, la nostra organizzazione, i nostri apparati, le nostre iniziative. Bisogna che i compagni che sostengono la vita del partito siano stimolati a discuterne le scelte».

La discussione pubblica dei bilanci è oggi il «punto alto» di quella grande campagna sul «partito dalle mani pulite» che è stata in tempi recenti una bandiera del PCI e che adesso si deve sviluppare con maggiore slancio per battere disorientamento sfiducia, ignoranza, seminati a piene mani da chi vuole a tutti i costi arrestare il cammino della democrazia italiana.

PSI

stanato *«accordi con le più irrequiete correnti democristiane che mirano a rivoluzionare il quadro politico»* l'Avanti!, dopo aver riferito brevemente quanto è stato pubblicato sugli orientamenti del Partito socialista, afferma che si tratta di un lavoro *«di fantasia più che di ingegno»*.

Alla campagna presidenziale è dedicato un discorso di Signorile. Anche il vice-segretario del PSI parla della necessità di una *«equilibrata rappresentanza delle grandi componenti politiche e culturali del Paese nelle istituzioni della Repubblica»*. Aggiunge tuttavia che l'elezione del capo dello Stato non può esser ricondotta nella chiave dell'emergenza.

Vacanze liete

47046 MISANO MARE - Via Adriatica, 3 - **PENSIONE CECILIA** - Tel 0541 615323 - nuova - gestita proprietari - camere servizi - cucina romagnola - grande parcheggio - garage - vicina mare - familiare - cabina mare - bassa 7 000 - Media 8 000 - alta 10 000 tutto compreso (5)

MISANO-HOTEL OLIMPIC - Tel. 0541/615322 - 30 m. mare - tutte camere doccia WC balcone vista mare - bar - sala TV e lettura. Parcheggio custodito - giardino - trattamento individuale. Pensione completa: Bassa L. 7.800, media 9800, tutto compreso anche IVA - Sconti bambini (8)

VACANZE AL MARE - RIMINI - - HOTEL AMSTERDAM - Viale R. Elena 9 — Tel. 0541/27025 - pochi passi mare - conforts - camere doccia, WC., balcone solarium. Ottimo trattamento Prezzi vantaggiosi - Pensione completa Maggio - 15 Giugno L. 5 000 - Altri periodi condizioni particolari per famiglie. Interpellateci. (10)

RIMINI - MARINA CENTRO - Pensione **ARPA** - Tel. 0541/23868 - 20 m dal mare - tranquilla - familiare - camere servizi. - Bassa 6 700 - luglio 8 700 agosto 11 600 complessive (11)

MISANO MARE - PENSIONE DERBY - Via Bernini - Tel. 0541/615222 vicino mare - tranquilla - familiare - parcheggio - cucina curata dal proprietario - camere servizi - pensione completa Maggio 1-10/6 6 000 11/6-30 6 - 23-31/8 7 000 luglio 8500 - 1-22/8 9500 - Settembre 6500 complessive (camere senza servizi sconto L 500). (14)

BELLARIA - RIMINI - HOTEL TORINO - Tel 0541/44647 (Priv. 49849) Moderno - 30 m mare camere con/senza doccia WC, balcone - Ascensore - solarium - parcheggio - Giugno Sett 7000 7500 - Luglio 8000 9000 IVA compresa - Direzione proprietario. (16)

MISANO MARE - HOTEL PENSIONE STEFANIA - Via Pacinotti, 4. Tel. 0541 615396 - nuova - vicino mare - camere con servizi balcon - Parcheggio - eccellente cucina - Pensione completa Maggio Giugno Settembre 7000 - Luglio 24 31/8 8 500 - 1 23 8 9 500 tutto compreso anche IVA - sconti bambini e famiglie (17)

CATTOLICA - HOTEL ARENAL Tel. 0541/962826 2a. cat. a 50 m. dal mare. Ogni confort moderno - tranquillo - gestito direttamente da proprietari. Camere spaziose con servizi e balcone vista mare - bassa L. 8 000/8 500 - Luglio 10 500 - Agosto 13 000 complessive (18)

RIVABELLA RIMINI - HOTEL DENISE - Via Coletti 99 Tel. 0541/24507 - 50 m mare - nuovissimo - tutte camere doccia, WC, balconi, ascensore, bar, tavernetta. Prezzi vantaggiosi per un'ottima vacanza. Bassa stag 7000, Luglio 8500 tutto compreso (20)

TORREPEDRERA DI RIMINI - PENSIONE KONTIKY - Telefono 0541/720231 - Abit. 759322 - camere con e senza servizi - parcheggio - cucina genuina curata dalla proprietaria - bassa stagione 6000 6500 - luglio 7000/7500 - Agosto 8500/9000 compreso IVA e cabine mare (21)

RIMINI Pensione IVREA Via Cesena, 3 Tel 82 0'5. 50 m mare moderna confortevole parcheggio giardino - familiare bassa 6 000 luglio 7 000 tutto compreso agosto interpellateci. Direz Saragoni. (35)

VISERBELLA RIMINI - HOTEL BOOMERANG Tel. 0541/734351 (Priv. 740382 ore pasti) Nuovo - direttamente mare - tranquillo - camere doccia WC balcone vista mare - vasto parcheggio Maggio sino 25 6 L. 7500 26 6-10/7 lire 9 500, 11-31/7 L. 10 000 1-26 8 L. 11 500 Tutto compreso anche IVA 9% (22)

CATTOLICA - Hotel **LUGANO** - Tel 0541/961.695 - Sul mare, camere con/senza servizi, sala TV, bar, soggiorno, parcheggio, cucina e gestione dei proprietari. Bassa 6 500 - 1-8/7 7.500 - 9-31/7 9 000 - 1-21/8 10 500 tutto compreso. Per una scelta sicura interpellateci. (23)

RIVAZZURRA/Rimini - Vitto e alloggio «IL VILLINO» - Telefono 0541/33.343 - Vicino mare, posizione tranquilla, parcheggio, cucina casalinga trattamento familiare. Pensione completa Bassa 6.000/6.500 Luglio 7 000/7 500 - Agosto 8 000/9 000 tutto compreso. Scrivere «Il Villino» di Castellani Giancarlo - Via Sobrero, n 37. (25)

MISANO MARE - Hotel CLITUNNO - Piscina riscaldata - Via Bramante - Tel 0541/615 446 vicino mare, camere servizi, bar parcheggio, giardino, cabine mare. Pensione completa Bassa 6 000-8 500 - Media 8 000/9 500 - Alta 9 300/10 800 sconti bambini (26)

RIMINI - Hotel ORLOV - Viale Ferrara, 40 - Tel. 0541 80 620. 50 m. mare Nuovissimo, tutte camere doccia WC, balconi, parcheggio privato, cucina curata dalla proprietaria. Bassa 7 000 Luglio e 21-31/8 8 500. 1-20 8 11 000 Iva compresa e cabine mare. Direzione Pilato. (29)

VALVERDE-CESENATICO - Hotel BELLEVUE - Via Raffaello 35 Tel. 0547 86 216 Moderno, tranquillo, camere servizi privati, balconi, ascensore, bar, soggiorno. Giugno Settembre 8 000. Luglio 10.000. Agosto 11.000. Iva compresa Direz. Propr. ZANI (32)

RICCIONE - Pensione **GIAVOLUCCI** - Viale Ferraris - Telefono 0541/43034 - 100 m. mare - completamente rinnovata - camere con/senza servizi - giugno-settembre 6 000/6 500 - 1 31 luglio 7 000/7 500 - 1-20/8 8 500/9 000 - dal 21 al 31 agosto 7 000/7 500 - tutto compreso anche IVA - gestione propria sconti bambini. (33)

SAN MAURO MARE/Rimini - Pensione PATRIZIA - Tel. 0541/49153 - vicino mare - familiare - cucina sana ed abbondante con menù variato - camere con/senza servizi - parcheggio - bassa stagione 5 600 7 000 - media 7 600, 8 000 - alta 8 600/9 000 - Direzione proprietario - sconto bambini (37)

RIMINI - Pensione MARILY - Via Zuetti 15 - Tel. 0541/25972 vicino mare moderna con ogni confort Parcheggio - Giardino - bassa 5 600 - luglio 6 600 - tutto compreso - agosto interpellateci

VISERBELLA di Rimini - Pensione FLORA - Tel. 0541/738279, sulla spiaggia, familiare, cucina abbondante, parcheggio privato, camere con balcone sul mare. Bassa stag 7500 Luglio 8500 1 20 agosto 9500 tutto compreso anche Iva (57)

RIMINI Hotel Pensione ROSANNA Via Parisano - Tel. 0541/25602 50 m mare, moderno, tranquillo, camere servizi - Bassa 7000 - Luglio 9000 complessive - Agosto interpellateci. (61)

RICCIONE - Hotel Pensione CLELIA Viale S Martino, 66 Tel. 0541/600667 (Abit Telefono 600442) vicinissima spiaggia - conforts ottima cucina - Camere con/senza doccia, WC, balconi - bassa 6.000/7 000, media 7.000 8 000 - alta 9 000/10 000 tutto compreso anche cabina - Interpellateci - Direzione propria. (34)

RICCIONE - Hotel MONTECARLO - Tel. 0541/42048 42608 - completamente rinnovato - sul mare - tutte camere servizi privati, balcone vista mare - Bar - parcheggio coperto - trattamento individuale - cabina spiaggia - bassa 6 900/8 000 - alta 10.500/12.000 tutto compreso. (39)

MISANO MARE - Pensione FABBRI - Via Adriatica, 20 - Tel. 0541/615346 vicino mare - camere con/senza servizi - bar - parcheggio - trattamento familiare - cucina romagnola - pensione completa - bassa 5 800/6 300 - media 7.000/7 500 - alta 8.000/8 500 - sconti bambini. (41)

RIMINI/Marebello - Pensione LIETA - Tel. 0541 32481 43556 fermata filobus 24 - vicina mare - modernissima - parcheggio gratuito - camere servizi - balcone - cucina romagnola - bassa 7 000/7 500 luglio 8 500 - agosto interpellateci. gestione propria (affittansi appartamenti estivi Riccione). (43)

MISANO MARE/località Brasile - Pensione ESEDRA - Tel. 0541/615195 615609 - Viale Alberello 34 - vicina mare, camere con/senza servizi - balconi - cucina romagnola - giugno-settembre 6 800/7.000 - luglio 8.000 8 200 - 1 20/8 9 800/10 000 - 21 31 8 7 000/7 200, tutto compreso anche IVA - sconti bambini. - gestione propria (44)

RICCIONE - Hotel ALFONSINA - Tel. 0541/41535 - Viale Tasso - vicinissima mare - tranquilla - parco e giardino ombreggiato - cucina curata dalla proprietaria - maggio 5 600 6 000 - giugno-settembre 6 500/6 900 - luglio 7 900/8 300, tutto compreso - agosto interpellateci - sconto bambini. (47)

RICCIONE - Hotel S. FRANCISCO - Tel 0541/42729 - vicinissimo mare - camere doccia - WC, privati e balcone - trattamento eccellente - bassa 7 600 - alta 10 800 - agosto interpellateci - tutto compreso (49)

VALVERDE/Cesenatico - Hotel RESIDENCE - Tel. 0547/86102 - tranquillissimo - pochi passi mare - tutte camere doccia, WC, balcone - grande parcheggio - giardino, cucina sana e genuina - giugno e dal 25/8 e settembre 7 500 - luglio 9 500 - 1-24 8 11 000, Iva compresa - sconti famiglie numerose e bambini. (51)

MISANO MARE - Pensione ARIANNA Tel 0541/615367 - vicino mare - camere servizi - giardino parcheggio familiare - cucina romagnola particolarmente curata - pensione completa - maggio-giugno - 25-31/8 settembre 6 800 - luglio 8 500 - 1-24 8 10 000, tutto compreso - sconti bambini (52)

VACANZE liete a **RICCIONE** - Pensione COMFORT - Viale Trento Trieste 84 - Tel. 0541/601553, vicinissimo mare, tutte camere servizi, balconi, cucina romagnola, cabine mare Giugno settembre 6200/7000 - Luglio, 20-31 8 7500/8400 - 1-20 8 9500/10400, compresa Iva - Gestione proprietario. (55)

RIMINI - VISERBELLA - Hotel PLAYA - 3. cat. Tel. 0541/734705 - direttamente sul mare - moderno camere doccia, WC, balconi vistamare - autoparco - pensione completa - giugno-sett. 7500 - luglio 8600 - agosto 9800 tutto compreso anche IVA - direzione proprietario. (64)

VISERBA - RIMINI - Pensione ARGENTINA - Via Cimarosa, 11 Tel. 0541/738320 - vicine mare - camere con e senza servizi - balconi - cucina romagnola - maggio giugno settembre 7000 7500 - luglio e 21 31 agosto 8000-8500 - 1 20 8 interpellateci - d.r. proprietario (65)

BELLARIA - Pensione Villa ZAVATTA - via Pasubio, 33 - Telefono 0541/49227 - tre giorni pensione completa L. 30 000, 7 giorni L. 55 000 con pranzo speciale. Vicino mare - riscaldamento centrale, vacanze estive - bassa 7500 - luglio 8500 1 20/8 10 000 complessivi (66)

RIVAZZURRA di RIMINI - Hotel ARIX - via Messina, 3 - Telefono 0541/33445 - 20 m spiaggia - moderno - camere servizi - cucina bolognese - bassa 6500-7500 - luglio 8000-9000 - agosto modici (68)

GATTEO MARE - Hotel STEFAN via Matteotti, 54 - Tel. 0547 86103 - nuovo - vicino mare - camere servizi balconi - soggiorno - sala TV - bar - bassa stagione 7500 8000 - luglio 8500 9000 - agosto 10 000 10 500. Iva compresa. (69)

RIVAZZURRA - RIMINI - Hotel ESPLANADE - Tel 0541 30916 moderno - vicinissimo mare - tutte camere servizi balcone - ascensore - parcheggio, - menù a scelta - maggio, giugno 7500 luglio 9500 - agosto interpellateci. - settembre 7000 (73)

RIMINI - Pensione FIAMMETTA 100 m. mare - moderna - ogni confort - cabine private - sconti gruppi giovani - interpellateci tel. 0541/80067. (74)

RIMINI - Pensione VILLA RANIERI - Viale Delle Rose - Tel. 0541/81326 - vicino mare tranquilla - familiare - cucina accurata ed abbondante - Bassa 6400/7000 - Luglio 8200/8800 - complessive. Agosto interpellateci. (75)

TORREPEDRERA - RIMINI - Hotel AROS via Solum 11 - Tel 0541/720051 abit. 720482 - 50 m mare, tutte camere servizi e balcon, ambiente familiare ed accogliente, parcheggio Giugno, Settembre 7000/7500, Luglio 8500/8800 IVA inclusa (75)

CESENATICO - Hotel PALACE - Tel. 0547/302510 (dal 27/5 0547/82356) sul mare - ombreggiato modernissimo - da 7000 11 500 complessive - chiedeteci preventivo. (79)

RIMINI VISERBA - Hotel COSTA AZZURRA - Via Toscanelli 158 - Tel. 0541/734553 - direttamente spiaggia camere doccia - WC privati, balconi vistamare, parcheggio coperto, ambiente familiare. Bassa stag 7500, Luglio 9000 tutto compreso (80)

RIMINI centro - Hotel LISTON - Tel. 0541/84411 - Via Giusti 8 - 30 m mare - camere con/senza servizi - ascensore, sala soggiorno, bar. Pensione completa Bassa 5900, Luglio 6900/7500, 1-22 8 L. 10 000, camere servizi supplemento Lire 800. (84)

RIMINI Viserbella - Hotel CALIFORNIA - Tel. 0541/738408 50 m mare, posizione molto tranquilla, ambiente familiare, giardino. Bassa stag 8000/8500, Luglio 8800/9500, tutto compreso anche IVA. (91)

Un lungo e preoccupato documento pubblicato dalla « Pravda » e dagli altri giornali

La politica USA allarma i sovietici

Replica dura nella sostanza, ma cauta nei toni, alle ultime iniziative di Washington - Carter invitato a esaminare «senza fretta e a sangue freddo» le divergenze che incrinano il quadro della distensione - Il punto su riarmo, Salt, Africa e Cina

Dalla nostra redazione

MOSCA — Il Cremlino è «*seriamente preoccupato*» per lo stato dei rapporti USA-URSS e teme fortemente che le posizioni americane emerse di fronte agli ultimi fatti ed avvenimenti siano il segno del prevalere oltre oceano di «*gruppi che vogliono silurare la distensione e spingere nuovamente verso la guerra fredda*». Questa preoccupazione è stata espressa ieri con un articolo della «*Pravda*» che tutti gli organi di diffusione di massa centrali e periferici hanno ripreso integralmente, per sottolineare il valore di un documento che si può considerare non solo un rapporto sullo stato delle relazioni tra le due grandi potenze, ma un richiamo ad un riesame della situazione mondiale «*senza fretta e a sangue freddo*».

La posta in gioco è troppo grande, sembra dire l'articolo della «*Pravda*», per abbandonarsi alla mera polemica (che pure c'è ed anche abbastanza dura in molte parti del documento) e non insistere invece sulle intenzioni e la volontà di ricucire i buoni rapporti superando ostacoli e difficoltà. Mosca in altre parole fa il punto su quelli che sono i problemi più scottanti sul tappeto internazionale: quello degli armamenti, quello dell'Africa, quello della situazione cinese e dei rapporti di Pechino con l'URSS e con gli USA che sta diventando uno dei fatti più delicati per l'intera evoluzione dei rapporti tra le due grandi potenze. Innanzitutto, la «*Pravda*», parte dalla questione della distensione. «*Un tema* — scrive l'organo del PCUS — *che è presente da anni negli ambienti governativi americani, ma che è stato sempre ostacolato da determinate forze ed ambienti legati al complesso industriale militare*». Ora in questo campo la situazione ha raggiunto secondo la «*Pravda*» un «livello di guardia» dal momento che oltre oceano «*cominciano a prevalere gruppi che vogliono silurare la distensione e spingere il mondo verso la guerra fredda*». Come esempio di questa tendenza il giornale cita la recente sessione NATO dove secondo il Cremlino, si è delineato un preciso tentativo americano di dare il via ad una nuova teoria che punta a far leva — nel quadro dei rapporti URSS-USA — su elementi di rivalità, minimizzando il valore della collaborazione esistente. In questo contesto si pone un rilievo e si critica severamente la posizione assunta dal consigliere presidenziale, Brzezinski e da alcuni uomini a lui vicini, che conducono una «*campagna di ostilità*» contro l'URSS «*rozza e maldestra*», tale da generare confusione tra l'opinione pubblica americana e quella mondiale.

L'articolo tuttavia correggendo certe impostazioni più accese e pessimistiche dei giorni scorsi non esclude alcuna delle possibilità di uscire da una situazione che, lo si ribadisce, viene ritenuta critica. «*Il presidente Carter e i suoi consiglieri* — scrive infatti la Pravda — *devono sapere che il discorso pronunciato ad Annapolis è stato da noi letto con attenzione e valutato in modo obiettivo. Non sono cioè passate inosservate le enunciazioni positive sul tema della distensione*». Quel che però preoccupa maggiormente Mosca è che alle parole «*non seguono i fatti*» e che per una serie di questioni (rapporti bilaterali e prevenzione della guerra nucleare) «*l'amministrazione americana non ha fatto le sue scelte definitive e sta cercando, anzi di distanziarsi dalle intese raggiunte*».

Questa situazione — rileva Mosca — va sempre più logorando le relazioni e polverizza quella «fiducia reciproca» che era stata raggiunta grazie ad un ampio e paziente lavoro. In pratica il Cremlino ricorda a Carter che la politica di distensione fissata anche nei documenti siglati da Breznev e Ford è ancora valida e va difesa. L'articolo denuncia quindi i tentativi che gli USA compiono «*per ingerirsi negli affari interni dell'URSS*» e che sono divenuti «*una vera politica di Stato*».

Pur non facendo alcun cenno alle posizioni di Washington sul dissenso nell'URSS, si invitano praticamente gli americani a «*non avvelenare l'atmosfera politica*» e «*a non dare spazio*» agli avversari della distensione che l'articolo della «*Pravda*» individua negli uomini «*legati al complesso industriale militare, nei circoli di estrema destra e nelle organizzazioni degli emigrati controrivoluzionari giunti negli USA dai paesi dell'Est europeo*». Forze, queste — si precisa — che vedono minacciata dalle relazioni URSS-USA e dal processo di distensione la loro influenza e che, proprio per questo «aumentano la loro attività».

Per Mosca c'è inoltre una spinta che è estranea allo sviluppo reale degli avvenimenti internazionali e che tende invece ad invelenirli per ragioni meramente interne. L'articolo rileva come gli americani, — o per lo meno «*certi ambienti*» — puntino a parlare dei problemi «*internazionali*» e «*sovietici*» per non affrontare le questioni urgenti che pone la situazione interna americana.

L'articolo della «*Pravda*» analizza quindi punto per punto i temi internazionali e le relazioni ed i rapporti diplomatici tra Mosca e Washington. Innanzitutto la questione delle trattative per il disarmo nel insistere sulla validità delle proposte sovietiche denunciando allo stesso tempo la politica «*aggressiva*» manifestata all'ultima sessione della NATO. Per il SALT, si precisa che gli americani «*non hanno trovato ancora una posizione definitiva*» e che tutta la loro preoccupazione è dovuta non al «*pericolo sovietico*» ma al fatto che con una giusta soluzione di questo negoziato si può giungere ad una «*situazione di eguaglianza*».

Affrontando la spinosa questione dell'Africa il documento sostiene che «*l'URSS e Cuba hanno aiutato militarmente l'Angola e l'Etiopia su richiesta dei governi legittimi, in piena conformità delle norme del diritto internazionale e dello statuto dell'ONU*», per affermare poi che «*chi è contro questo tipo di aiuto vuol dire che preferisce il dominio dei razzisti sudafricani piuttosto che un'Angola indipendente*».

Infine il problema della Cina e del modo diverso e pericoloso con cui gli americani si stanno ponendo di fronte al «*al gioco di Pechino*». Finora ad oggi — scrive la «*Pravda*» — i leaders di Washington si rendevano conto del fatto che «*non si può giocare la carta cinese senza creare un pericolo per la causa della pace nel mondo e nella stessa America*». «*Eppure, ora, ci sono esponenti americani che, così presi dalle emozioni antisovietiche, non tengono più conto di questi pericoli. Dimenticano che la Cina sta facendo un suo gioco. E tutto questo si verifica, inoltre, mentre gli USA e i paesi della NATO operano per creare difficoltà nelle relazioni URSS-Cina*». Il pericolo maggiore — mette in guardia Mosca — consiste quindi nel gioco che Pechino conduce per «*esasperare i rapporti Mosca-Washington*» e sfruttare la situazione «*a suo vantaggio*». «*Il sogno dei cinesi* — sostiene il documento — *è una guerra tra URSS e USA*». Ed è quindi «*tenendo conto di questo*» che, secondo Mosca, «*a Washington è necessario trovare un modo di ragionare senza fretta e a sangue freddo*».

Carlo Benedetti

Da parte dei presidenti Carter e Torrijos

Solennemente ratificati i trattati per Panama

Erano presenti migliaia di persone, i presidenti di Messico, Costarica, Colombia e Venezuela e il premier di Giamaica

PANAMA — L'atto formale dei nuovi trattati per il Canale di Panama (per i quali, come si ricorderà, Carter ha affrontato una battaglia anche all'interno del Congresso americano) si è concluso in modo solenne venerdì sera, con la visita del presidente degli Stati Uniti a Panama e lo scambio degli strumenti di ratifica tra lo stesso Carter e il presidente panamense generale Omar Torrijos.

Lo scambio delle ratifiche è avvenuto nel nuovo «Gimnasio» di Città del Panamá, alla presenza di undicimila invitati e di quattro capi di Stato e un primo ministro. A questi si è rivolto, subito dopo la cerimonia della firma, Carter, affermando di voler ringraziare i dirigenti dei «cinque Paesi democratici presenti» per l'aiuto da essi fornito durante i ben 14 anni di negoziati americano-panamensi. I cinque erano i presidenti: José Lopez Portillo (Messico), Carlos Andres Perez (Venezuela), Rodrigo Carazo (Costarica), Alfonso Lopez Michelsen (Colombia) e il primo ministro della Giamaica Michael Manley.

«Gli Stati Uniti e Panama — ha detto Carter nel suo breve discorso — dovranno lavorare in stretta collaborazione durante il periodo di transizione che si apre davanti a loro» (fino all'anno 2000 quando in base ai trattati Panama avrà riacquistato gradualmente la totale sovranità sul Canale). «Adesso dobbiamo scrivere assieme la storia» ha concluso il capo della Casa Bianca. Gli ha fatto eco Omar Torrijos, rilevando che una «certa diffidenza» continuerà certamente ad esistere, dopo la firma, fra Panama e Stati Uniti, ma che questa diffidenza potrà scomparire gradualmente se si metterà in atto fra i due Paesi una «stretta collaborazione».

Carter era arrivato poche ore prima all'aeroporto di Città del Panamá accolto da migliaia di persone che sventolavano bandierine, non erano tuttavia mancate manifestazioni ostili, soprattutto da parte di gruppi di estrema sinistra.

Al suo arrivo Carter, rispondendo al benvenuto portogli dal generale Torrijos, aveva detto che quello attuale è «un momento di grande importanza storica» e che con la cerimonia dello scambio delle ratifiche comincia fra i due Paesi «un nuovo tipo di relazioni di maggiore uguaglianza».

Era stato predisposto per l'occasione un rigidissimo apparato di sicurezza, le strade erano pattugliate dalla guardia nazionale. Nella centrale piazza 5 di Maggio sono comunque convenute non meno di centomila persone che hanno acclamato i due capi di Stato e la firma dei trattati. I funzionari al seguito di Carter sono rimasti sorpresi dalla accoglienza entusiastica che il presidente ha ricevuto, anche se hanno aggiunto egli ha conquistarsi la folla parlando in spagnolo. Molto meno entusiasmo Carter ha trovato invece nella zona del Canale, dove i residenti americani non vedono di buon occhio la progressiva assunzione del controllo della zona da parte del governo panamense.

Rilancio del « Berufsverbot »

Un ministro di Bonn: via i comunisti dagli uffici pubblici

Scontri nel Partito socialdemocratico

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Il ministro delle poste e comunicazioni della Germania Federale il socialdemocratico Kurt Gscheidle, ha recisamente dichiarato in un'intervista al settimanale Stern che i dipendenti pubblici che siano membri attivi del partito comunista tedesco (DKP) dovrebbero essere esclusi dal servizio. All'obiezione dell'intervistatore che la RFT è l'unico Stato dell'Europa occidentale dove i comunisti non possano essere portalettere o ferrovieri il ministro ha risposto: «Noi non abbiamo un diritto europeo, bensì dobbiamo comportarci secondo la legge tedesca. E poiché il governo federale e i giudici tedeschi hanno più volte sottolineato che la DKP persegue fini ostili alla Costituzione, è impensabile che un dipendente statale possa essere nello stesso tempo membro attivo di questo partito».

Le dichiarazioni del ministro rappresentano un'amara disillusione per quanti speravano, basandosi sulle affermazioni di autorevoli personalità socialdemocratiche, in una progressiva liberalizzazione della prassi federale nella applicazione del cosiddetto decreto contro i radicali (Berufsverbot). Il congresso della SPD e ancora più decisamente il recente congresso della organizzazione sindacale DGB si erano infatti pronunziati contro la pratica del Berufsverbot; dirigenti socialdemocratici come Brandt e Bahr e liberali come Koschnick avevano auspicato che le indagini sulle opinioni dei cittadini venissero limitate ad alcuni settori chiave della sicurezza, quali le forze armate e la polizia. Brandt aveva esplicitamente affermato che un postino o un ferroviere che sanno fare bene il loro mestiere dovrebbero continuare a svolgerlo indipendentemente dalle loro opinioni politiche.

La presa di posizione del ministro Gscheidle, che non tenta più nemmeno di salvare la faccia del Berufsverbot come strumento di lotta contro l'estremismo, sia di sinistra che di destra, ma lo interpreta chiaramente come indirizzato contro i comunisti, è certamente un segno della lotta all'interno della SPD, della stessa coalizione governativa, nella quale però le forze repressive ed i liberali sembrano continuare ad avere la prevalenza. Infatti anche la decisione del congresso della SPD affinché nelle regioni governate dai socialdemocratici si giungesse alla liquidazione della pratica del Berufsverbot è rimasta finora lettera morta. Ad Amburgo ad esempio, il 23 maggio scorso il Senato cittadino ha deciso l'esclusione dall'insegnamento a causa delle loro opinioni politiche di due insegnanti Peter Gohl e Alfred Dreckmann, ambedue in servizio da 12 anni e con ottime note professionali e di comportamento. E' la prima volta che nella città anseatica il Berufsverbot viene applicato contro dipendenti pubblici già in organico. I casi precedenti riguardavano aspiranti a posti pubblici o dipendenti ancora in prova.

Il caso che ha provocato le dichiarazioni del ministro delle poste riguarda il portalettere Wolfgang Repp di 27 anni, da Francoforte, cacciato dopo quasi 10 anni dalle poste federali per essersi presentato candidato per la DKP alle elezioni comunali. Contro tale decisione hanno preso inutilmente posizione il sindacato delle poste e più di diecimila cittadini, che hanno sottoscritto una petizione a favore di Repp.

Un appello al nuovo ministro degli interni, il liberale Baum, a respingere «il clima di intolleranza politica e di inquisizione» e a far sì che i servizi di sicurezza vengano restituiti ai loro compiti di lotta contro il terrorismo, lo spionaggio e i delitti contro lo Stato, ponendo fine alla inquisizione sulle opinioni politiche dei cittadini, sulle loro letture, sulla loro appartenenza a organizzazioni politiche o sindacali, è stato rivolto dai socialdemocratici dello Schleswig-Holstein e firmato dal presidente della SPD regionale Jansen. Anche i socialdemocratici e i liberali della Renania Palatinato, si sono pronunciati nei giorni scorsi contro le «tendenze grottesche» assunte dal decreto contro i radicali e dai sistemi di inquisizione dei servizi di sicurezza. La presenza nella SPD di consistenti forze favorevoli al mantenimento dell'attuale prassi del Berufsverbot contrasta però queste prese di posizione e rafforza di fatto l'intransigenza e l'intolleranza di cui si fanno paladine la CDU e le forze conservatrici.

Arturo Barioli

Ieri pomeriggio

Colloqui a Amburgo Andreotti-Schmidt

AMBURGO — Il presidente del consiglio, Giulio Andreotti, che era partito alle ore 14 dall'aeroporto di Ciampino, si è incontrato nel pomeriggio di ieri ad Amburgo con il Cancelliere della Repubblica federale tedesca, Helmut Schmidt.

Il colloquio è stato riservato ai due statisti e successivamente allargato ai rispettivi collaboratori, si è svolto nella residenza privata del cancelliere.

Alle 19 Andreotti e Schmidt hanno tenuto una conferenza stampa. Hanno partecipato, quindi ad un pranzo di lavoro.

Il rientro a Roma del presidente del Consiglio è avvenuto nella tarda serata.

L'incontro di ieri rientra nel quadro dei contatti semestrali che Italia e RFT si debbono in occasione della visita dell'on. Andreotti nella Germania federale, nel gennaio del '77. I due primi ministri si sarebbero dovuti vedere lo scorso agosto a Verona ma la vicenda Kappler consigliò di rinviare l'appuntamento. A fine novembre dopo un delicato lavoro di riconciliazione condotto a livello diplomatico dai due paesi, Andreotti e Schmidt si incontrarono a Villa Sigurtà a Valeggio sul Mincio.

Ieri i due statisti hanno discusso anche la vicenda Leone ma al centro dei colloqui hanno figurato i rapporti economici tra i due Paesi, la linea italiana e tedesca in seno alla CEE nei confronti degli Stati Uniti d'America per quanto concerne la politica monetaria; la situazione politica africana.

In un parco di Londra

Festival popolare del PC britannico

E' presente per il PCI il compagno Napolitano

LONDRA — Sabato i grandiosi padiglioni nel parco di Alexandra Palace, nel nord di Londra, accolgono oggi il festival popolare organizzato dal Partito comunista britannico come punto di raccolta nazionale dell'attività culturale, ideale e politica dei comunisti britannici e nel quadro di una più ampia iniziativa democratica e di sinistra. Il People's Festival si inaugura fin dalla mattina con un nutrito programma che comprende proiezioni, spettacoli teatrali, trattenimenti musicali, dibattiti e danze. Al comizio, previsto per il primo pomeriggio, prendono parte, tra gli altri, il segretario del PC Gordon McLennan, il compagno on. Giorgio Napolitano della Direzione del PCI e la compagna on Colette Privat del PCF. Una nutrita serie di mostre e di stands completano il panorama di una iniziativa che, dopo il significativo successo dell'anno scorso, è attesa con molto interesse.

---

informazioni SIP agli azionisti e agli utenti

SIP

SOCIETA' ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO p. a.

CON SEDE IN TORINO

CAPITALE SOCIALE L. 560.000.000.000 interamente versato,

iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 131/17 del Registro Società

gruppo stet società finanziaria telefonica

ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI AZIONISTI DEL 16 GIUGNO 1978

DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA

In data 16 giugno si è tenuta a Torino, sotto la presidenza dell'Ing. Carlo Perrone, l'Assemblea Ordinaria della Società.
L'Assemblea ha approvato la relazione presentata dal Consiglio di Amministrazione, il bilancio chiuso al 31 dicembre 1977 con un utile di L. 41,5 miliardi, la distribuzione di un dividendo lordo di L. 140 per azione da nominali L. 2.000 pari al 7% del valore nominale, lo stanziamento al fondo ammortamento e deperimento impianti di una quota di L. 347,3 miliardi.
L'Assemblea ha inoltre nominato Consigliere di Amministrazione il Dott. Paolo Benzoni, precedentemente cooptato dal Consiglio.
Il Consiglio di Amministrazione riunitosi dopo l'Assemblea ha confermato Presidente l'Amministratore Delegato Ing. Carlo Perrone e Vice Presidenti il Prof. Antonio Gigli e l'On. Prof. Carlo Mussa Ivaldi Vercelli.

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1977 - L. 140 lorde per azione - cedola n. 26

In esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea, il dividendo dell'esercizio 1977, in ragione di L. 140 per azione, al lordo delle ritenute di legge, sarà posto in distribuzione dal 19 giugno 1978 contro presentazione dei titoli e stacco della cedola n. 26, contemporaneamente all'inizio dell'operazione di aumento del capitale sociale sottoindicata, presso le Casse della Società in Torino - Via Santa Maria n. 3 (servizio titoli) o in Roma - Via Flaminia n. 189, presso la STET - Società Finanziaria Telefonica p.a. in Torino, Via Bertola n. 28 o in Roma Via Aniene n. 31 nonché presso le Casse incaricate indicate in calce.

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE - DA L. 560 MILIARDI A L. 880 MILIARDI

L'Assemblea degli Azionisti del 22 febbraio 1978 ha deliberato, in sede straordinaria, di aumentare il capitale sociale da L. 560 miliardi a L. 880 miliardi e quindi, per L. 320 miliardi, di cui:
a) L. 160.000.000.000 mediante emissione di 80.000.000 di nuove azioni del valore nominale di L. 2.000 cadauna, godimento 1° gennaio 1978 offerte in opzione agli Azionisti nel rapporto di 2 azioni nuove per ogni 7 azioni vecchie possedute al prezzo unitario di L. 2.000, da versare in unica soluzione all'atto della sottoscrizione;
b) L. 160.000.000.000, con assegnazione di riserve, mediante emissione di 80.000.000 di nuove azioni del valore nominale di L. 2.000 cadauna, godimento 1° gennaio 1978, attribuite, in esenzione da imposte, agli Azionisti nel rapporto di 2 azioni nuove ogni 7 azioni vecchie possedute, trasferendo a capitale sociale un uguale importo prelevato dalla «Riserva legge 2 dicembre 1975, n. 576».
La suddetta deliberazione è stata omologata dal Tribunale di Torino e l'aumento del capitale ha ottenuto la prescritta autorizzazione del Ministero del Tesoro.
In esecuzione del mandato conferito dall'Assemblea dei soci, si sono stabilite le modalità e i termini di esecuzione dell'operazione di aumento che potrà essere effettuata presso le Casse della Società in Torino - Via Santa Maria n. 3 (servizio titoli) o in Roma - Via Flaminia n. 189, presso la STET - Società Finanziaria Telefonica p.a. in Torino - Via Bertola n. 28 o in Roma - Via Aniene n. 31 nonché presso le Casse incaricate indicate in calce. Presso gli Sportelli delle predette Casse sono a disposizione i «programmi dell'operazione» con l'indicazione di tutte le modalità esecutive.
Per l'esercizio dei diritti dovranno essere presentati i certificati azionari per la stampigliatura e per lo stacco della cedola:
— n. 24 rappresentativa del diritto di opzione
— n. 25 rappresentativa del diritto di assegnazione.
I diritti di opzione e di assegnazione potranno essere esercitati entro i seguenti termini:
— **esercizio del diritto di opzione:** dal 19 giugno al 18 luglio 1978 compreso presso la Società, la STET e le Casse incaricate.
— **esercizio del diritto di assegnazione:** dal 19 giugno al 18 luglio 1978 compreso presso la Società, la STET e le Casse incaricate, successivamente solo presso la Società;
— **raggruppamento dei diritti:** sino al 21 luglio 1978 compreso presso la Società, la STET e le Casse incaricate.
Agli Azionisti residenti all'estero l'esercizio dei diritti di opzione e di assegnazione ed il raggruppamento dei diritti sono consentiti presso le Casse incaricate ed abilitate, fino al 18 luglio 1978 compreso.
Trascorsi i termini indicati, i diritti di opzione non esercitati saranno offerti in Borsa ai sensi dell'art. 2441 c.c.
La integrale sottoscrizione delle azioni che risultassero non sottoscritte dopo la prescritta offerta in Borsa dei diritti inoptati, è garantita da un Consorzio bancario organizzato e diretto dalla Mediobanca.

Casse incaricate: Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banca Nazionale del Lavoro, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Monte dei Paschi di Siena, Banco di Sardegna, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banco Ambrosiano, Banco di Santo Spirito, Banca d'America e d'Italia, Istituto Bancario Italiano, Banca Provinciale Lombarda, Banca Toscana, Credito Commerciale, Credito Romagnolo, Banca Cattolica del Veneto, Credito Varesino, Banca San Paolo - Brescia, Banco Lariano, Banca Agricola Milanese, Banca Nazionale delle Comunicazioni, Credito Bergamasco, Banca Vonwiller & C., Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Credito Lombardo, Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti, Banca di Legnano, Banca Sella, Banca Belinzaghi, Banca Manusardi & C., Banca Subalpina, Banca Cesare Ponti, Banca Passadore & C., Banca Industriale Gallaratese, Italbanca - Società Italiana di Credito, Banca Anonima di Credito, Banca Italo-Israeliana, Cassa Lombarda, Banca C. Steinhauslin & C., Banco San Marco, Banca di Calabria, Banca Credito Agrario Bresciano, Credito Artigiano, Citibank N.A., Chemical Bank, Istituto Centrale di Banche e Banchieri e Banche sue associate, Banca Popolare di Novara, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Bergamo, Banca Popolare di Verona, Banca Popolare di Padova e Treviso, Banca Popolare di Lecco, Banca Popolare Commercio e Industria, Banca Popolare di Sondrio, Banca Piccolo Credito Valtellinese, Banca Popolare di Luino e di Varese, Banca Popolare del Polesine, Banca Popolare di Bologna e Ferrara, Banche Associate all'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane, Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, Cassa di Risparmio di Torino, Cassa Centrale di Risparmio V.E. per le Province Siciliane, Cassa di Risparmio di Roma, Cassa di Risparmio di Firenze, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno, Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Cassa di Risparmio in Bologna, Cassa di Risparmio di Trieste, Cassa di Risparmio di Venezia, Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana, Cassa di Risparmio di Vercelli, Banca del Monte di Milano, Banca del Monte di Credito di Pavia, Banca del Monte di Bologna e Ravenna, Casse di Risparmio e Monti di Credito su Pegno associati all'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane, Bastogi Finanziaria S.p.A., «La Centrale» - Finanziaria Generale S.p.A.

Il Presidente e Amministratore Delegato
Dott. Ing. Carlo PERRONE

(Pubblicato ai sensi di legge sul fascicolo n. 114 del 3 giugno 1978 del Bollettino Ufficiale delle Società per Azioni e a Responsabilità Limitata - Bollettino Nazionale)

AVVISO AI PORTATORI DI OBBLIGAZIONI MEDIOBANCA 7% 1973 1988 - SERIE SPECIALE SIP

parzialmente convertibili in azioni SIP

Si informano i Signori Obbligazionisti che a norma dell'art. 8 del Regolamento del Prestito, la STET sottoscriverà le azioni a pagamento e richiederà l'assegnazione delle nuove azioni gratuite spettanti alle azioni SIP costituite in «gestione speciale».
Effettuate le suddette operazioni, le nuove azioni a pagamento e gratuite verranno immesse nella gestione stessa ed il rapporto di conversione originario di 25 azioni SIP ogni 100 obbligazioni sarà variato conseguentemente in 25,14286 azioni SIP per ogni 100 obbligazioni fermo restando il rimborso in contanti di L. 60.000. All'Obbligazionista che presenterà per la parziale conversione obbligazioni di valore minore, saranno consegnate le azioni spettantigli in base al nuovo rapporto fino a concorrenza del numero intero e sarà versato il controvalore dell'eventuale frazione.
All'atto della conversione, l'Obbligazionista dovrà rimborsare il prezzo anticipato dalla STET per la sottoscrizione delle nuove azioni SIP a pagamento — pari a L. 9.142,86 per ogni 100 obbligazioni presentate — e il conguaglio di interessi di cui agli artt. 8 e 9 del Regolamento.

PRINCIPALI REALIZZAZIONI NEL 1977 (E INCREMENTO RISPETTO AL 1976)

	ITALIA	di cui nel Mezzogiorno
INVESTIMENTI (miliardi di lire)	1 432	446,5
ABBONATI	611 613 (+ 6,02%)	172 985 (+ 6,51%)
APPARECCHI	878 981 (+ 5,77%)	224 803 (+ 6,05%)
DENSITA' TELEFONICA (apparecchi x 100 abitanti)	26,48	18,5
NUMERI DI CENTRALE	678 504 (+ 6,03%)	211 643 (+ 6,94%)
RETI URBANE E SETTORIALI (km circuito)	4 678 380 (+ 11,52%)	1 519 326 (+ 13,11%)
RETE INTERURBANA (km circuito)	3 303 453 (+ 22,87%)	974 723 (+ 22,34%)
TRAFFICO EXTRAURBANO (milioni di comunicazioni)	2 470 (+ 7,40%)	606,5 (+ 7,74%)
di cui in teleselezione	2 452 (+ 7,60%)	602,3 (+ 7,85%)
ABBONATI COLLEGATI al 31 dicembre 1977	10 777 519	2 829 245
APPARECCHI IN SERVIZIO al 31 dicembre 1977	16 125 204	3 939 960

78051

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

A colloquio con l'assessore regionale Dino Raugi

«Uno più otto» è la formula degli aeroporti nella regione

L'obiettivo è quello di costituire un sistema integrato che faccia perno sullo scalo internazionale di Pisa - Le proposte della Regione scaturiscono da un esame attento delle ipotesi di sviluppo sociale ed economico - Il « terzo livello » La partecipazione azionaria nella « Società aeroporto toscano » - I raccordi tra Firenze e il « Galileo Galilei » - Garantire un'azione congiunta per ottenere maggiore possibilità di successo

La questione aeroportuale toscana ha toccato e tocca punti di dibattito, di discussione e di polemica, talvolta anche aspra, nonostante la scelta da tempo fatta dalla Regione, dal comune di Firenze, da quello di Pisa, dal comune di Prato, di puntare sull'aeroporto internazionale di San Giusto di Pisa — il « Galileo Galilei » - come scalo della Toscana.

I punti della polemica sono ancora quelli che riguardano San Giorgio a Colonica la cui società per l'aeroporto non è stata ancora sciolta, malgrado il consiglio comunale di Firenze abbia dato mandato in tal senso alla Giunta di Palazzo Vecchio.

Un altro aspetto della polemica riguarda l'aeroporto di Peretola che abbisogna di interventi immediati tali da consentirne l'agibilità e garantirne la sicurezza.

Tutta la vicenda del sistema aeroportuale toscano risente comunque di una crisi generale e nazionale frutto di una politica ambigua e di una legislazione antiquata (risale addirittura al 1925) assolutamente inadeguata al rapido evolvere della situazione.

Ne parliamo con l'assessore regionale Dino Raugi.

A che punto siamo? si domanda Raugi. Di strada ne abbiamo percorsa ma ne rimane ancora molta. Intanto come Regione ci siamo innanzitutto preoccupati di discutere con gli enti locali, le associazioni, gli istituti più rappresentativi della società toscana le indicazioni di carattere tecnico ed economico per confrontarle con il quadro di riferimento del l'assetto territoriale regionale e come condizione per contribuire a dare una configurazione del sistema aeroportuale toscano più aderente alle effettive esigenze regionali. Questo lo abbiamo fatto in vista della redazione del piano generale degli aeroporti non solo per qualificarlo a livello tecnico, ma anche sul piano economico per limitare all'essenziale la spesa pubblica.

E quali risultati avete ottenuto?

Abbastanza importanti. Intanto la Regione Toscana si sta mettendo in grado di formulare precise proposte per quanto riguarda il proprio sistema aeroportuale. Proposte che scaturiscono da una attenta analisi delle ipotesi di sviluppo sociale ed economico contenute nel quadro di riferimento per l'assetto territoriale.

Per quanto ci riguarda, fermo restando l'obbiettivo prioritario di concentrare tutti gli sforzi e le risorse finanziarie sul potenziamento del «Galilei» di Pisa e delle sue infrastrutture di collegamento, viarie e ferroviarie proponiamo una ristrutturazione degli scali esistenti, alcuni dei quali in possesso delle caratteristiche e dei requisiti che, opportunamente razionalizzati, possono inserirsi in una rete di terzo livello o possono essere destinati all'aviazione generale.

Ma è davvero possibile costituire una rete di terzo livello?

Le caratteristiche geografiche del nostro paese si prestano allo scopo mediante la utilizzazione di veicoli leggeri che potrebbero essere utilmente impegnati per il turismo, per il rapporto con scali di livello superiore, per la scuola, il controllo degli inquinamenti, degli incendi boschivi, per sorvegliare le coste, per l'agricoltura e così via.

Sappiamo che sono già stati compiuti o si stanno compiendo atti ben precisi verso la razionalizzazione del sistema aeroportuale toscano.

Punto di partenza di questo lavoro è che il «Galilei» come aeroporto internazionale della Toscana costituisce una scelta che riteniamo irrinunciabile. Com'è noto è già stata costituita la «Società aeroporto toscano» la SAT alla quale per ora partecipano il Comune, la Provincia e la Camera di Commercio di Pisa. A questa società daranno l'adesione la Regione, gli enti locali della Toscana gli altri enti e istituti che per Statuto sono chiamati a farne parte.

Abbiamo anche formulato una ipotesi di ripartizione delle azioni. Lo statuto di questa società prevede la gestione, in regime di concessione statale, dei servizi relativi all'esercizio non solo dell'aeroporto «Galilei» ma anche degli altri scali del sistema aeroportuale toscano ad esso complementari.

C'è qualche atto concreto in merito?

Posso dire che nella prossima settimana la Giunta toscana discuterà la proposta di legge per la partecipazione della Regione alla «Società aeroporto toscano» che successivamente verrà portata all'esame del Consiglio.

La presenza della Regione Toscana nella SAT assume una importanza particolare poiché, mentre riafferma gli orientamenti e le scelte già deliberate dal consiglio regionale circa il ruolo dell'aeroporto «Galilei» di Pisa tende a favorire la partecipazione degli enti locali, degli istituti e delle associazioni alla gestione dello scalo aereo.

Per garantire questo ruolo al «Galilei» si è sempre affermata la necessità di collegamenti rapidi soprattutto con Firenze. A che punto siamo con la superstrada Firenze-Pisa-Livorno e con la ferrovia?

Per la superstrada si continua a lavorare al secondo, quarto e quinto lotto, mentre per i restanti 16 lotti si stanno aggiornando i progetti da parte di un comitato tecnico. La spesa complessiva, compreso il progetto per lo svincolo all'aeroporto, è di 150 miliardi, per i quali ci sono stati numerosi impegni ministeriali.

Quanto si impiegherà per raggiungere l'aerostazione da Firenze?

Rispetto ad oggi si dovrebbero risparmiare circa 15 chilometri, calcolando che non vi sono caselli 50 minuti dovrebbero essere sufficienti.

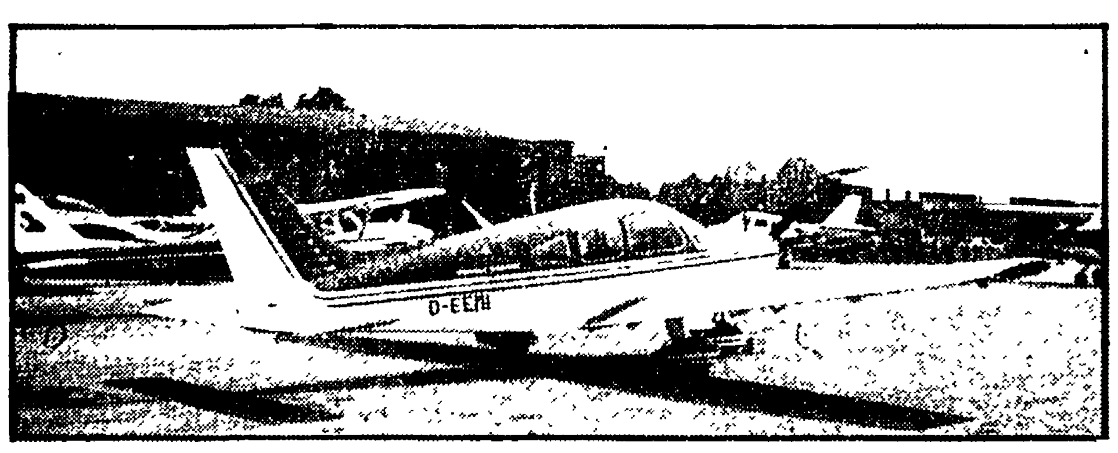
E per le ferrovie?

E' previsto come è noto, l'ammodernamento della linea ferroviaria e l'azienda ha già stanziato 8 miliardi e predisposto un progetto di massima che prevede correzioni all'attuale tratto ferroviario a La Rotta e un raddoppio alla Golfolina oltre naturalmente al collegamento fra la stazione e l'aeroporto.

A questo punto però occorre realizzare questi raccordi in tempi più rapidi possibili. Firenze non può aspettare molto.

Ne sono convinto. In questo senso esiste un impegno preciso della Regione. Certo la pressione sarà più efficace se vedrà congiunti gli sforzi di tutti gli enti interessati affinché gli impegni del governo e dell'azienda delle Ferrovie vengano rapidamente e puntualmente rispettati.

In Toscana si può atterrare in questi scali



Assicura il ministro a Gabbuggiani

«Rispetteremo gli impegni per lo scalo di Peretola»

«Gli impegni presi dai miei predecessori per Peretola saranno mantenuti. Sono d'accordo perché questo scalo abbia il carattere di aeroporto di terzo livello». Questa la risposta del ministro Vittorino Colombo al sindaco Gabbuggiani il quale, nel corso di un incontro (il ministro era a Firenze per la festa dell'Amicizia), ha presentato un promemoria che ripercorre le tappe dell'annosa vicenda chiedendo precise garanzie per la realizzazione di quegli interventi necessari alla sicurezza ed al funzionamento dell'aeroporto, che rischia continuamente il blocco.

La risposta del ministro è stata quindi soddisfacente. Vittorino Colombo, nel confermare il mantenimento degli impegni, ha annunciato per settembre l'inizio dei lavori precisando che gli interventi saranno diretti all'ampliamento del piazzale di sosta per gli aeromobili, alla risagomatura delle piste di volo, all'assistenza luminosa ed alla radioassistenza. Per quanto riguarda altri interventi, come l'ampliamento dell'aerostazione e l'eventuale prolungamento della pista, il ministro ha affermato di non poter garantire, in questa fase, finanziamenti, e che la questione va vista in rapporto al rifinanziamento della legge 825, della quale il parlamento sta discutendo.

Occorrerà però anche tenere conto del fatto che almeno la metà dei 130 miliardi previsti dovranno essere destinati alle contrattazioni, ancora aperte, agli appalti avviati e così via. Restano quindi circa 60-70 miliardi che non saranno certamente utilizzati per realizzare nuovi aeroporti, bensì per razionalizzare il sistema aeroportuale e per il recupero produttivo di quanto esiste. In questo senso è da considerare anche Peretola che, assieme a Olbia sarebbe stata scelta per la sperimentazione di un nuovo sistema di radioassistenza. Del resto, ha detto ancora Colombo, l'aeroporto con questi lavori può funzionare.

Per quanto riguarda l'eventuale prolungamento della pista e gli interventi più volte richiesti, il sindaco e gli assessori Ariani, Bianco e Sbordoni (che assieme ai rappresentanti della Provincia, dell'ente e della azienda di turismo) hanno chiesto un incontro con i tecnici del ministero per verificare che quanto si fa sia davvero sufficiente a garantire la sicurezza e il funzionamento di Peretola. Il ministro, mentre si è dichiarato per il mantenimento degli impegni, ritiene però che alla realizzazione debbano concorrere anche le forze economiche e commerciali.

Il sindaco ha infatto annunciato che domani si riunirà la Giunta per esaminare il problema dopodiché sarà riunita la conferenza dei capigruppo in vista di un incontro con le forze sociali e gli enti interessati.

Regione ed Enti locali saranno gli «azionisti»

La Società Aeroporto Toscano (SAT) «Galileo Galilei» SpA ha un capitale sociale di 332 milioni e 600 mila lire costituito da 3326 azioni da 100 mila lire. Attualmente sono così suddivise.

Comune di Pisa: 1563 azioni per 156.300.000 lire pari al 46,99%.
Provincia di Pisa: 1563 azioni per 156.300.000 lire pari al 46,99%.
Camera di commercio di Pisa: 200 azioni per 20.000.000 pari al 6,01.

Considerando che la SAT ha lo scopo di gestire in regime di concessione statale i servizi relativi all'esercizio non solo dell'Aeroporto «Galilei», ma anche degli altri scali del sistema aeroportuale toscano ad esso complementari, è stata formulata una ipotesi di ripartizione delle quote azionarie tra Regione Toscana e enti locali secondo il seguente criterio.

Comuni	N. azioni	Lire	Perc.
AREZZO	66	6 600.000	1,98
CARRARA	66	6 600.000	1,98
FIRENZE	67	6.700 000	2,01
GROSSETO	67	6.700.000	2,01
LIVORNO	67	6.700.000	2,01
LUCCA	67	6.700.000	2,01
MASSA	67	6.700.000	2,01
PISA	133	13 300.000	3,99
PISTOIA	66	6.600.000	1,98
PRATO	66	6.600.000	1,98
SIENA	66	6.600.000	1,98
	798	79.800.000	23,99

Province	N. azioni	Lire	Perc.
AREZZO	100	10 000.000	3
FIRENZE	100	10.000.000	3
GROSSETO	100	10.000.000	3
LIVORNO	100	10.000.000	3
LUCCA	100	10 000.000	3
MASSA CARRARA	100	10.000.000	3
PISA	138	13.800.000	4,14
PISTOIA	100	10.000.000	3
SIENA	100	10 000.000	3
	938	93.800.000	3,14
REGIONE TOSCANA	350	35.000.000	10,52
	2086	208 600 000	62,70

Il 100 per cento delle azioni viene raggiunto sommando le quote che, secondo lo Statuto spettano alle Camere di commercio, alle Casse di Risparmio, agli Istituti di credito di diritto pubblico, alle associazioni per la tutela delle categorie economiche, alle quali va dunque il 37,30 per cento delle azioni.

MAPPA DEGLI AEROPORTI TOSCANI

Ecco la consistenza attuale del «sistema» aeroportuale della Toscana, con gli aeroporti aperti al traffico aereo commerciale nazionale e internazionale.

PISA - S. GIUSTO (« Galileo Galilei »)

Esercente l'Aeronautica militare italiana. Ente concessionario dell'aerostazione civile è il «Consorzio aerostazione civile Pisa». Ubicato a 1 chilometro e 500 metri dalla città, dispone di due piste parallele di metri 2587 per 45 e di m 2947 per 45 con pavimentazione flessibile in conglomerato bituminoso.

Aperto per 24 ore al traffico internazionale e al traffico nazionale (linee aeree autorizzate, voli charter autorizzati, attività aeroclub locale, dirottamenti), servizi di dogana a richiesta su piano di volo, regolare servizio di polizia e sanitario. Prevede 16 voli giornalieri con collegamenti nazionali (Milano Linate, Roma Fiumicino, Verona, Alghero, Palermo, Olbia, Cagliari, Bologna) e internazionali (Londra, Francoforte, Parigi).

Sede della direzione circoscrizionale aeroportuale (DCA) di Pisa.

FIRENZE - PERETOLA

Esercente l'aeronautica militare italiana. Ubicato a 5 chilometri dalla città dispone di una pista di m 1000 per 30, con pavimentazione flessibile in macadam asfaltato. Aperto dall'alba al tramonto al traffico nazionale regolare e turistico, servizi di dogana e di polizia a richiesta su piano di volo, regolare servizio sanitario.

Firenze - Peretola ha un servizio di controllo della circolazione aerea, mentre negli altri scali i servizi sono assicurati in modo approssimativo dagli aeroclub o dagli enti di gestione.

Sede della direzione circoscrizionale aeroportuale (DCA) di Firenze.

GROSSETO

Esercente l'aeronautica militare italiana. Aperto al traffico commerciale con autorizzazioni rilasciate di volta in volta. Ubicato a 2,5 chilometri dalla città (3 Km. su strada) dispone di una pista di m 2990 per 45, in macadam asfaltato. Aperto dall'alba al tramonto. DCA competente Pisa.

I servizi di assistenza a terra sono provvisoriamente affidati alla Società ACTIS di Roma. Vi ha operato fino a qualche tempo fa la Società NA «Sterling» che effettua voli charter di collegamento con i paesi della Scandinavia e la Società NA «ATI» con due voli settimanali a domanda per Milano. Questi voli sono stati sospesi per carenza di servizio antincendio.

AEROPORTI APERTI AL TRAFFICO TURISTICO NAZIONALE

LUCCA - TASSIGNANO

Aeroporto militare aperto all'attività turistica nazionale. Sede di Aeroclub. Ubicato a Km 6 da Lucca (6,5 su strada) dispone di una pista di m 745 per 50 in fondo naturale. Aperto dall'alba al tramonto. DCA competente Pisa. Ha un bacino di traffico comprendente la provincia di Lucca e parte della provincia di Pisa (S. Croce, Castelfranco, S. Miniato) e di Pistoia (Pescia e Montecatini). E' sede dell'unica scuola di volo a vela della Toscana.

Esiste un consorzio provinciale per il potenziamento dell'aeroporto, composto da Comune e Provincia di Lucca, comune di Capannori, Camera di Commercio e Ente per il turismo.

MASSA - CINQUALE

Aeroporto privato, aperto al traffico turistico nazionale. Esercente «Aeroclub Massa». Ubicato a 5,5 chilometri da Massa (6 su strada) dispone di una pista in terra battuta di m 720 per 50. Aperto dall'alba al tramonto. Lo scalo è posto al centro di una fascia costiera tra Genova e Pisa, particolarmente attrezzata per il turismo. DCA competente Pisa.

SIENA - AMPUGNANO

Aeroporto militare aperto al traffico turistico nazionale. Ubicato a 14 chilometri dalla città (15 su strada) dispone di una pista di m 1020 per 60 in pavimentazione flessibile in macadam. Aperto dall'alba al tramonto. DCA competente Firenze.

E' gestito da un consorzio costituito da Comune e dalla Provincia di Siena, dalla Banca Toscana, dalla Camera di Commercio, dall'Ente del turismo, dal Comune di Sovicille, dall'associazione industriali di Siena.

E' stato elaborato un progetto di ampliamento che prevede la costruzione di una pista diversamente orientata e dei servizi connessi, che consentirebbe la realizzazione di un aeroporto di terzo livello. Esistono tuttavia ostacoli di natura urbanistica nel comune di Sovicille.

AEROPORTI APERTI ALL'ATTIVITA' DEGLI AEROCLUBS LOCALI

AREZZO - MOLIN BIANCO

Aeroporto militare aperto all'attività dell'aeroclub. Ubicato a 2,5 chilometri da Arezzo dispone di una pista in fondo naturale di 700 per 170. Aperto dall'alba al tramonto. DCA competente Firenze. Gestito da «Aeroclub Arezzo».

Esiste anche una società per il trasporto aereo denominata «ASTRA servizi aerei SpA».

ALTRI AEROPORTI

CAMPIGLIA MARITTIMA - VENTURINA

Aeroporto militare aperto al traffico turistico. Dispone di una pista in fondo naturale di m 1600 per 200. Aperto dall'alba al tramonto. DCA competente Pisa. Sprovvisto di assistenza a terra, atterraggi e partenze consentiti solo sotto la personale responsabilità del pilota. Per questo scalo l'aeronautica militare ha chiesto la dismissione.

MARINA DI CAMPO

Aeroporto privato aperto al traffico turistico e commerciale nazionale e internazionale. Dista 2 chilometri da Marina di Campo, 23 chilometri da Porto Azzurro e 14 chilometri da Portoferraio. Dispone di una pista di m. 950 per 50 in fondo naturale. Aperto dall'alba al tramonto. DCA competente Pisa. Gestito da «GEA» SpA di Genova. Lo scalo potrebbe essere utilmente impiegato per traffico turistico e di affari.

PIANOSA

Aeroporto ad uso esclusivo del ministero di Grazia e Giustizia.

PONTEDERA

Aeroporto militare ad uso esclusivo della società «Piaggio».

I nodi dello scalo al momento del passaggio da consorzio a Società aeroporto toscano

Ha un nome inglese (commodities) la spina nel fianco del «Galilei»

A Pisa non si praticano le tariffe agevolate per il trasporto merci e gli affari vanno in fumo

PISA — Sedici voli di linea ogni giorno a cui si aggiungono nella stagione estiva 40 voli charter al mese. Oltre 400 dipendenti tra diretti e indiretti. Cinquecentocinquantamila 998 passeggeri trasportati nel 1977, con un incremento del 16 per cento sul '76; 7 milioni 547 mila chili di merce con un aumento del 202 per cento. Nei primi cinque mesi di quest'anno sono già stati trasportati 203 mila 211 passeggeri con un nuovo lieve incremento dello 0,3 per cento. Un bilancio di 3 miliardi annui in reale pareggio.

Questo l'identikit dell'aeroporto «Galileo Galilei» di Pisa. Un traguardo di prestigio realizzato malgrado i problemi che assillano la struttura. Il primo di questi problemi è rappresentato dalle cosiddette «commodity» e cioè le tariffe agevolate per il trasporto delle merci. Se si consulta il ponderoso volume «The Air Cargo Tariff» si nota che il «Galilei» non offre tariffe speciali per particolari prodotti, mentre Genova, ad esempio, ne conta un centinaio e lo stesso dicasi per Milano, Torino, Napoli.

Anche Firenze ha tre tariffe speciali, altre ne ha Rimini. E' comprensibile allora come l'esportatore estero non trovando a Pisa «commodityes» preferisca dirottare la spedizione su altri aeroporti per evitare oneri per tariffe. Poiché il discorso in genere è di scarso peso vale poco per le merci in partenza come per l'arrivo tutto ciò non favorisce certamente la competitività internazionale.

Facciamo un esempio: consideriamo la destinazione Tokio. Da Roma, Milano, Genova, Torino, Verona, Trieste il costo è di 4045 lire al chilo da Pisa e 6160 lire. Si comprende quale penalizzazione questo rappresenti per l'aeroscalo pisano. Un problema quindi da affrontare tempestivamente per garantire lo sviluppo e la prospettiva di questa struttura. La richiesta è semplice — ci dicono il dottor Pignatelli del consiglio di amministrazione e il dottor Caiazza segretario generale del consorzio — si tratta di garantire a Pisa lo stesso trattamento riservato agli altri aeroporti.

L'altro problema è rappresentato dalle piste le quali mentre sono sufficienti per l'atterraggio di qualsiasi vettore (qui è atterrato anche il Jumbo) compresi quindi i cargo DC 8 63 F destinati a voli intercontinentali, non altrettanto si può dire per il decollo. La pista non è infatti sufficientemente a garantire la partenza a pieno carico per cui si finisce col sacrificare il carburante e col dover quindi compiere uno scalo tecnico per il rifornimento. Se si tiene presente sempre per parlare di merce, che quelle imbarcate a Fiumicino per 180 per cento provengono dalla Toscana, non si vede la ragione per cui non debba essere affrontato il problema pisano con il prolungamento della pista per il quale si prevede un costo di un miliardo.

E qui entriamo nei «nodi» così come è stato definito dell'aeroporto «Galilei». Una vicenda incredibile su cui è stato scritto addirittura un «libro bianco» che segna le tappe di un viaggio non ancora concluso verso interventi indispensabili per un aeroporto internazionale.

Il «gancio» riguarda l'approvazione della legge 825 (oggi rifinanziata con 130 miliardi, 10 dei quali dovrebbero andare a Pisa di cui 7 miliardi e mezzo per rifinanziamento e 2,5 per revisione prezzi). Nel 1973 in dicembre si rendeva necessario eseguire una serie di interventi. Si preparò un piano dal quale successivamente vennero stralciati i sette anni già alla prima 77 alcuni interventi giudicati prioritari diretti a realizzare la caserma dei vigili del fuoco, l'aerostazione merci, le piazzole nell'aeroporto militare necessarie per l'ampliamento del piazzale aeromobili, il piazzale aeromobili, la viabilità esterna. Negli anni che intercorrono tra queste due date il consorzio che ha vinto l'appalto per il lotto in cui è posto il «Galilei» agisce senza tenere in alcun conto le indicazioni della società di gestione.

Motivi della lentezza ancora in mano la lavori non era ancora al punto nonostante il consorzio di costruttori abbia già avuto il 20 per cento della quota di finanziamenti. Il consiglio di amministrazione si sta preoccupando seriamente del problema per determinare una rapida soluzione oggi tanto più urgente in vista del passaggio dalla forma consortile alla «Società per l'aeroporto toscano» (SAT).

Non si tratterà di un fatto semplice e scontato. Anche il passaggio comporterà notevoli problemi, tra i quali la riorganizzazione di tutto l'assetto in rapporto alla gestione dell'intero sistema aeroportuale toscano. Il problema ha molti aspetti — ci dicono i nostri interlocutori — di coordinamento di programmazione dei voli di utilizzazione razionale di tutte le risorse umane (si pensi al complesso problema del personale) e tecniche secondo la nuova dimensione che la società assumerà.

La scelta è stata giusta, — dice il sindaco Bulleri —. Non solo per motivi di ordine generale, ma anche per il ruolo che le infrastrutture debbono giocare in un sistema economico integrato. E poi per un razionale uso delle risorse e per garantire un maggior rigore nella spesa pubblica. Chiaro che l'aeroporto rappresenta per noi un risultato sullo stesso piano economico anche se per come è ubicato crea qualche problema non certamente per inquinamento atmosferico o da rumore. I problemi sono di natura urbanistica visto che il potenziamento dell'aeroporto ha già posto questioni di esproprio a cui si aggiungono i problemi del raccordo ferroviario, dell'ammodernamento della linea, con tutte le lentezze con cui avviene, la questione della superstrada e della «bretella».

«Ma la scelta — dice Bulleri — è precisa e giusta e l'impegno deve essere quello di superare le difficoltà senza imboccare scorciatoie. E' impensabile di fronte ad una struttura che già esiste, mantenere aperta l'ipotesi della costruzione di un nuovo aeroporto impegnando miliardi: il problema non è solo quello della costruzione, ma anche l'altro pesantissimo della gestione, mentre ad esempio, la licenza alla «Richard Ginori» No: — ha detto ancora Bulleri — abbiamo adempiuto i nostri obblighi. Abbiamo costituito la società ed attendiamo solo l'omologazione del Tribunale. Tutto è pronto per l'adesione dei nuovi membri. Ci auguriamo che avvenga più rapidamente possibile perché finalmente questa lunga vicenda si avvii su binari risolutivi.

PAGINA A CURA DI
RENZO CASSIGOLI

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE
2, Via Tornabuoni
Tel. 298.866 - 284.033
FIRENZE
Iscrizioni già aperte per
CORSI INVERNALI
di
Inglese
1978 - 1979

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE
2, Via Tornabuoni
Tel. 298 866 - 284 033
FIRENZE
3 LUGLIO INIZIO
CORSI ESTIVI
di
LINGUA INGLESE
ISCRIZIONI APERTE

NO! NON RINUNCIATE A QUALCHE GIORNO DI FERIE IN PIU'!
come?
E' facile: facendo i v. s acquisti
AI SUPERMERCATI "CENTRISPESA"
Perché, oltre ai normali prezzi sempre convenienti, a partire dal 19 GIUGNO per tutta la durata della STAGIONE ESTIVA e fino al 15 OTTOBRE, vengono offerti
40 PRODOTTI SETTIMANALMENTE A PREZZI SOTTOCOSTO E OGNI 15 GIORNI 60 PRODOTTI A PREZZI MENO CARI
capito?
Dal 19-6-1978 al 24-6-1978

STOCK 84	L. 2.790
AMARETTO DI SARONNO	2.390
SAMBUCA MOLINARI	2.370
[illegible]	650
PARMIGIANO REGGIANO 1a QUALITA' AL KG.	7.900
[illegible]	950
[illegible]	110
Oro Saiwa	300
[illegible]	550
[illegible]	240
Birra tedesca barattolo	250
Acqua Sangemini	320
[illegible]	120
OLA' SUPER E. 2	400
[illegible]	420
SOFLAN LIQUIDO	480
[illegible]	500
[illegible]	550
[illegible]	200
[illegible]	150
[illegible]	950
[illegible]	1.150
[illegible]	550
BAGNO SCHIUMA NORDICA	950
[illegible]	950
SAPONETTE DONGE	250
DEODORANTE AIR FRESH	630
Caramelle Sperlari 500 grammi	1.200
[illegible]	270
Shweppes tonica	180
[illegible]	150
[illegible]	1.050
[illegible]	790
[illegible]	510
[illegible]	560
[illegible]	670
[illegible]	510
[illegible]	100
[illegible]	750
[illegible]	190
Lucido da scarpe Guttalin	180
[illegible]	2.050
[illegible]	1.550
[illegible]	290
Lines Liberty	420
[illegible]	2.050
Scottex Casa	590
Shampoo Paglieri	850
[illegible]	350
[illegible]	1.900
[illegible]	950

Porta sale e pepe	480
[illegible]	190
Fette biscottate mulino Bianco	470
Farina 00	270
Pelati 1 kg.	320
Cannellini da 500 gr	160
[illegible]	520
[illegible]	550
[illegible]	530
Grissini Kim	160
Fustino Last al limone	2.290
[illegible]	1.000
Whisky Seven Eleven	3.650
[illegible]	1.590
[illegible]	3.300
[illegible]	3.000
Olio Gradina	1.300
[illegible]	510
[illegible]	250
Mortadella S.B. al kg	1.750
[illegible]	250
Burro Stella Tetto	280
[illegible]	150
[illegible]	210
[illegible]	730
[illegible]	1.050
[illegible]	750
[illegible]	250
[illegible]	420
[illegible]	160
[illegible]	550
[illegible]	250
[illegible]	501
Nutella	800
NUTELLA	670
[illegible]	500
Prosciutto in scatola PLUM ROSE	1.950
[illegible]	500
Giardiniera Sacla	400
Cipolline Rosse Sacla	850
Capperi Sacla	450
[illegible]	550
[illegible]	550
[illegible]	135
Saponetta FA	270
[illegible]	650
[illegible]	550

I SUPERMERCATI CENTRISPESA SI TROVANO A:
PISA 1 VIA SAN MICHELE
PISA 2 VIA DELLA PURA
BARGA 3 VIA ROMA
FORNACI DI BARGA 4 VIA DELLA REPUBBLICA
AL BOTTEGONE
VIA EMILIA — COLLESALVETTI
(Il Bottegone è aperto anche il sabato pomeriggio)

italturist L'MESTIERE DI VIAGGIARE
VACANZE

Nulla osta per Fiesole: si fa il concorso

Il via a nuovi reparti di maternità

In primavera apriranno anche L'Annunziata e Torregalli – L'incontro tra gli assessori all'Igiene della Regione e del Comune – Il comitato comprensoriale ha espresso parere favorevole – Sono in corso contatti con alcune cliniche private per le convenzioni sull'aborto

Si aprono nuovi reparti di ostetricia e di ginecologia per le donne che devono avere un figlio, praticare un aborto o essere sottoposte ad interventi: Fiesole prende il via subito: l'apertura è stata concordata tra l'assessore alla sanità alla Regione e quello del comune. Il comitato comprensoriale Firenze Nord Est ha dato subito la sua approvazione, con tutte le forze politiche in esso presenti schierate a favore.

Ora si parte col concorso per il personale. I tempi previsti sono brevi, ridotti all'osso, e probabile che tutto sia pronto nel giro di pochissimi mesi. Per altri ospedali i tempi sono un po' più lunghi. Il via al reparto ostetrico-ginecologico di Ponte a Niccheri dovrebbe avvenire in primavera.

Ci si muove comunque sull'intera la linea ospedaliera del comprensorio. Si esaminano tutte le possibilità per uscire dalla fase d'emergenza in cui la nuova legge ha gettato le già sovraccariche strutture sanitarie pubbliche. Le cliniche private fino ad ora non hanno ancora firmato convenzioni con la Regione per praticare aborti: ma sono in corso contatti: la discussione è accesa, si attendono risposte positive.

La situazione di crisi si sta sbloccando. Careggi da solo non reggeva il peso delle venti maternità quotidiane, delle decine di interventi ginecologici giornalieri, dell'afflusso di donne che devono interrompere la gravidanza. L'apertura di nuovi reparti non solo offre uno sbocco, nuovi posti letto, nuove strutture, per sopportare il carico delle nuove incombenze ospedaliere, ma darà una mano a risollevare dal cronico sovraffollamento anche reparti come la maternità, perché non bisogna passare in secondo piano il fatto che da anni ormai le partorienti si devono a volte accontentare di una brandina in un corridoio.

L'incontro «decisivo» si è svolto al dipartimento di sicurezza sociale della Regione. Intorno ad un tavolo, gli assessori Giorgio Vestri della Regione e Massimo Papini del comune hanno analizzato l'intera situazione che si è creata a Firenze ed in Toscana dal giorno dell'applicazione della legge «194» (l'aborto). Passati i primi momenti di smarrimento, il quadro della situazione si è ormai delineato abbastanza chiaramente. Resta l'incognita delle obiezioni, che solo dopo il 5 luglio permetterà di programmare più funzionalmente il servizio predisponendo anche la mobilità del personale.

Intanto si sa come hanno reagito la popolazione e le strutture, e si può lavorare su questi dati. La situazione in Toscana è relativamente «tranquilla», anche se esistono scompensi: in certe province il numero di donne che si è presentato ad abortire è basso in modo anomalo; il punto di maggior crisi si è dimostrato Firenze, su cui sono confluite le donne non solo dall'intera Toscana, ma anche da altre regioni. Riguardo all'Arcispedale di Santa Maria Nuova, che si è trovato in condizioni di obiettiva difficoltà, Regione e Comune hanno deciso di dedicare particolare attenzione ai problemi di anestesia (si è parlato anche a questo proposito di «mobilità» intraospedaliera, pur nella salvaguardia degli attuali livelli assistenziali dei singoli servizi dell'arcispedale).

Il punto nodale discusso è stato comunque quello di adottare specifiche iniziative tendenti ad allargare il numero degli enti ospedalieri potenziali che potranno operare nel settore previsto dalla legge 194 e quello più ampio dell'ostetricia e della ginecologia», come dice il documento conclusivo dell'incontro. Quindi dare corso immediato alla richiesta di personale per l'ospedale S. Antonino, Campolin e Camerata per l'attivazione di ostetricia e ginecologia.

E ancora muoversi a tempi ravvicinati per l'Annunziata e per Torregalli che potranno probabilmente entrare in funzione la prossima primavera. In Regione è stato anche discusso il problema dei consultori, di «urgente necessità», come sono stati definiti «in presenza di difficoltà di ordine amministrativo e finanziario — dice la nota conclusiva dell'incontro — è stata pronunciata una precisa iniziativa regionale che consenta il superamento delle stesse da parte del Comune di Firenze e degli altri comuni».

Non si è aspettato altro tempo. E' stato convocato subito il comitato comprensoriale per la programmazione ospedaliera, tutte le forze politiche hanno detto «sì», e l'iniziativa ha preso il via.

Un invito della Camera del lavoro

L'aborto è sempre un trauma: il medico deve aiutare la coppia

Lettera aperta del PSI a Benelli - Iniziativa dei collettivi femministi

La Camera confederale del Lavoro ritiene che le strutture sanitarie, i consultori, debbano essere all'altezza del nuovo impegno civile, derivante dalla legge sull'aborto, e che i lavoratori medici, paramedici ausiliari debbano sentirsi positivamente coinvolti non solo negli aspetti tecnici che l'interruzione della gravidanza comporta, ma anche nello stabilire rapporti di solidarietà in un momento non facile della vita della donna e della coppia.

Questa la sostanza del documento con cui la CGIL fiorentina interviene sul problema dell'aborto sostenendo con forza lo spirito di collaborazione ed il senso di responsabilità dei lavoratori delle strutture sanitarie che, a qualsiasi livello, danno il loro contributo attivo all'applicazione della legge a favore della donna. Nel documento, si afferma la necessità di un'ampia diffusione della legge.

Si invitano i lavoratori a garantire, con idonee iniziative, che le strutture sanitarie, a partire dai consultori, corrispondano ai loro compiti esaltandone le funzioni preventive utilizzando per questo i fondi che la legge mette a disposizione. La CdL afferma ancora che la legge deve essere regolarmente applicata anche in quella parte che riguarda l'interruzione volontaria della gravidanza che nelle pesanti condizioni in cui questa non è superabile, va resa non solo possibile, ma anche rispettata con cura ed attenzione. Il documento conclude denunciando le manovre di chi, dietro la strumentale campagna contro l'obiezione di coscienza tende di fatto a rendere inoperante la legge e ad offrire copertura a interessi speculativi che con la coscienza niente hanno a che vedere.

Sulla questione dell'obiezione di coscienza intervengono anche i socialisti fiorentini con una lettera aperta al Cardinale Benelli nella quale affermano che «costruire questa società è compito di tutti» per cui occorre una azione tenace, paziente, umile e rispettosa.

L'obiezione di coscienza è frutto di convincimento personale e come tale non può essere né sollecitato né imposto ma dovrebbe essere vissuto suffragandolo con un reale coinvolgimento ed un impegno volontario gratuito dal personale socio-sanitario nei consultori e in tutte le strutture sanitarie al fine di prevenire l'aborto. Non ci si può limitare ad una semplice astensione senza provocare il dubbio che si obietti non per motivi di coscienza bensì per motivi che con questa hanno poco a che fare.

Il problema dell'aborto come le grandi tematiche che investono la coscienza — conclude la nota — non sono riducibili ad una frattura e ad uno scontro. Intanto le donne che hanno partecipato al convegno su contraccezione sessualità - aborto - consultori, hanno espresso la volontà di organizzarsi per un controllo sulla corretta applicazione della legge condannando i metodi e gli obiettivi perseguiti dal movimento per la vita. Il collettivo donne di medicina invita quindi tutte le donne ed i collettivi femministi all'incontro di martedì prossimo alle 21, presso la casa dello studente di viale Morgagni per continuare il confronto e formulare proposte concrete.

Si torna ad un « confronto diretto » per stabilirne le cause

Giovani e Case del popolo: un rapporto entrato in crisi

Una giornata di convegno al circolo « Vecchio mercato » — L'iniziativa per trovare punti d'aggregazione nella città e nella regione adeguati ai tempi

Fiumi d'inchiostro, tante parole sul «pianeta giovani» sulla crisi dei valori, sul '68 e le sue origini. Sociologi e politologi dicono e ripetono che c'è ormai tra le masse giovanili un fermento nuovo, diverso, una frantumazione, un'area difficilmente fotografabile che dimostra però i segni laceranti della crisi, della disgregazione, le tracce di un possibile qualunquismo.

Quel confronto e quello scontro che si vedeva nelle case del popolo tra «vecchi» e «giovani» ora rischia di trasformarsi in un confronto-scontro con i «vecchi» dentro la casa del popolo ed i «giovani» al di fuori. Il tradizionale centro di aggregazione, che in Toscana ha fatto e portato cultura, che si è posto sempre come centro di lotte e di rinnovamento e in crisi anche per questo, forse non ha saputo cogliere il nuovo, forse ha avuto paura di rincorrere i tempi rischiando in questo modo di non raccogliere i tratti del quel patrimonio di cultura e di idee costruito nel tempo, problemi grossi per le case del popolo che stanno cercando una nuova identità, più rispondente alle esigenze che oggi, in Firenze, la provincia, l'intera regione.

Per discuterne senza mezzi termini organizzazioni [illegible] nelle Case del popolo sono andate al confronto direttamente con i giovani. Dopo il convegno di maggio questa giornata dedicata al rapporto tra giovani e case del popolo dovrebbe dare nuovi spunti per attivare sul territorio per rifondare centri di aggregazione che svolgano realmente una funzione adeguata ai tempi. Ma non finisce qui. Il problema [illegible] nel corso di dibattito. Si andrà ancora ad un seminario [illegible] l'estate, mentre [illegible] le esperienze concrete per legare i fatti alle parole.

L'incontro del testo è già avvenuto in una casa del popolo che ha voluto rinnovarsi: il «Vecchio mercato» di via Guelfa. Circolo ed autocritiche, fenomeni analizzati forse un po' tardivamente. Le Case del popolo, l'Arci, per esempio hanno «seguito» i modi dei giovani nella musica, hanno portato la musica in piazza, ed hanno visto che è stato un successo. Perché? Qual era la «molla» che radunava i giovani, quelli stessi che se ne andavano dalle case del popolo? Un problema anche questo forse non sufficientemente analizzato.

Sul tappeto dunque le iniziative culturali, ricreative, sportive, ma anche le organizzazione dell'intera struttura, i problemi di direzione e gestione delle Case del popolo ed anche e soprattutto la necessità di una presenza diversa in una realtà sociale che è cambiata. «Non si è riusciti a cogliere a fondo la domanda di politica e l'esigenza di nuove forme di socialità che provenivano dai giovani» ha detto il segretario regionale dell'Arci. Un incontro è stato una prima pietra per dare alle Case del popolo un ruolo di centro di aggregazione culturale e politica.

Domani una manifestazione di solidarietà con il popolo eritreo

Domani sera alle ore 21 nel salone del Duecento in Palazzo Vecchio avrà luogo una manifestazione di solidarietà con il popolo eritreo e con tutti i popoli oppressi in lotta per la loro autodeterminazione. Alla manifestazione promossa dai sindacati e dalla lega internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli, hanno aderito e parteciperanno i partiti politici DC, PCI, PSI, PRI, PSDI, DP, PLI, PDUP, MLS, e il comune di Firenze, l'amministrazione provinciale, l'Anpi, Acli, Endas e Medicina democratica.

Data la situazione esplosiva esistente in molte zone del continente africano e in particolare in Eritrea la manifestazione acquista un particolare significato. Saranno presenti alla manifestazione Enzo Enriquez Agnoletti, Leonardo Banfi, in rappresentanza della federazione sindacale, un esponente del comitato centrale del Fronte popolare eritreo e rappresentanti dei partiti e delle associazioni.

Sciopero regionale dei lavoratori degli appalti telefonici

Domani dalle ore 8 alle 11 si tiene uno sciopero generale dei lavoratori degli appalti telefonici di tutta la Toscana. A Firenze si svolgerà una manifestazione di fronte alla sede della Sip di via Masaccio.

La categoria è in lotta insieme ai lavoratori dell'elettronica, per rivendicare uno sviluppo equilibrato della telefonia che restituisca al servizio le sue caratteristiche di servizio sociale. Inoltre vengono richiesti investimenti e riconversione sulla base della programmazione e non di scelte unilaterali del governo, della Stet e della Sip condizionate dalle multinazionali.

Da diversi mesi la Sip rifiuta il confronto richiesto dai sindacati per avere precise informazioni sulla quantità e la destinazione degli investimenti in Toscana, sui rapporti con le ditte appaltatrici e di installazione, sul carico di lavoro ad esse destinate. Di qui la scelta di attuare lo sciopero regionale e per rivendicare un sollecito confronto.

il partito

Domani alle 16 in federazione si riunisce la commissione federale di controllo per discutere su «Impegno degli organismi di controllo nella situazione attuale» (relatore Silvano Peruzzi); informazione su alcune questioni disciplinari».

Domani alle 21 in federazione si terrà l'attivo sui beni culturali convocato d'intesa tra la federazione fiorentina e il comitato regionale. Introdurrà il compagno Tassinari. Concluderà la compagna Alessandra Mecucci responsabile nazionale del settore Beni culturali della sezione Cultura della direzione.

Domani alle 9 presso il comitato regionale è convocata la riunione per discutere su «Gli interventi nel settore delle opere pubbliche: problemi di coordinamento e di razionalizzazione della spesa». La relazione sarà svolta dal compagno Lino Federigi.

Domani, alle 21.30 presso la Casa dello studente di Careggi si svolgerà una conferenza-dibattito sulla Costituzione alla quale parteciperà il compagno Umberto Terracini della direzione nazionale del PCI. L'iniziativa è organizzata dalla sezione del PCI di Rifredi, nell'ambito della locale festa dell'Unità.

Martedì, alle ore 16 si riunisce il direttivo della federazione allargato ai responsabili di zona sulla situazione politica.

Ricordi

Nel settimo anniversario della scomparsa del compagno Primaldo Paolieri, già sindaco di Campi Bisenzio, la famiglia nel ricordarlo con immutato affetto a quanti lo conobbero e stimarono, sottoscrive lire 15 mila per la stampa comunista.

Ricorre domani il terzo anniversario della scomparsa del compagno Virgilio Pepucci. La famiglia in sua memoria sottoscrive lire 20 mila per la stampa comunista.

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno Angelo Guerrini di Montespertoli [illegible] la moglie, i figli e i nipoti nel ricordarlo a quanti lo conobbero e gli volevano bene hanno sottoscritto lire 20 mila per l'Unità.

Per ricordare il compagno Mario Tilli «Pancino» a cinque anni dalla sua scomparsa il nipote Gianni Findassi ha sottoscritto lire 10 mila per l'Unità.

Nozze d'oro

I compagni Gino Cecchini e Marianna Bessi, festeggiano oggi il loro 55° anniversario di matrimonio, circondati dall'affetto dei figli e delle figlie, delle nuore, dei generi e dei nipoti, giungano loro le felicitazioni della nostra redazione.

Sui temi dello sviluppo economico regionale e nazionale

I piccoli imprenditori disponibili al confronto

Assemblea annuale dell'API toscana — I rischi di una ripresa fondata sulle grandi imprese — Le vertenze concluse e quelle ancora aperte

La minore impresa rischia ancora una volta di essere «strozzata» dalla grande industria. Il grido di allarme è venuto dall'assemblea annuale dell'API Toscana, aderente alla CONFAPI, che ha esaminato i problemi del settore con particolare riferimento ad alcuni degli elementi nuovi che caratterizzano la situazione economica.

Legge di ristrutturazione industriale, piani di settore, definizione giuridica della industria minore sono — a giudizio dell'API — elementi su cui fare perno per una ripresa che non interessi soltanto la grande industria ma anche la minore impresa. Il rischio — secondo i piccoli imprenditori — è che si favorisca ancora la grande impresa, tralasciando tutta la vitalità dell'industria minore.

Ma anche i problemi del credito medio [illegible] consistentemente sulla minore impresa e per questo la CONFAPI ha riproposta la strada dell'associazionismo per una «ricomposizione» del cospicuo tessuto imprenditoriale, diversificato territorialmente, che altrimenti verrebbe disperso dalla grande crisi odierna.

Sul piano regionale, l'API ha mantenuto sempre — come ha detto il Presidente Dante Belardinelli, facendo il consuntivo di un anno di lavoro — un atteggiamento costruttivo per stimolare una diversa politica industriale. Sono due i cardini di questo intervento: l'edilizia e l'export.

L'API ha quindi confermato la sua disponibilità al confronto tra istituzioni, associazioni imprenditoriali, organizzazioni sindacali regionali sulle grosse questioni dell'occupazione, della riconversione produttiva, della ristrutturazione e dei prossimi rinnovi contrattuali. Su questi temi l'API è impegnata per l'attuazione di alcuni punti come la detassazione degli utili investiti dalla piccola e media impresa, il rilancio dell'occupazione a breve termine sia mediante la riforma della struttura del collocamento, sia attraverso l'adozione di modifiche alla legge 285 sull'occupazione giovanile, sia con la ristrutturazione del salario.

Dal rendiconto della associazione si ricavano infine alcuni dati interessanti sulle vertenze: l'ufficio sindacale dell'API Toscana ha risolto cinque vertenze di settore a livello provinciale o comprensoriale, 36 vertenze collettive a livello di zona, 542 individuali per licenziamenti, riduzione di personale, controversie ecc. Le vertenze attualmente in corso sono 80.

Bus Ataf allagati a Campo di Marte

L'inclemenza del tempo si fa sentire anche in questi giorni che sembrano preannunciare il definitivo ingresso della stagione estiva. Invece la pioggia si è abbattuta sulla città causando allagamenti di strade e scantinati. Anche le vetture dell'ATAF parcheggiate al Campo di Marte si sono allagate sino al motore. Doveva essere quella di Campo di Marte una collocazione provvisoria in attesa di un adeguato spazio attrezzato, ma gradualmente si è arrivati a circa 130 autobus parcheggiati.

Si tratta di un notevole patrimonio — quasi 4 miliardi — che a giudizio dei sindacati non può rimanere in tali condizioni. Più volte, informa il Consiglio dei delegati, è stata richiesta una adeguata soluzione al problema, ma fino ad oggi nessuna risposta è stata formulata. Il problema sarà unitariamente esaminato nei prossimi giorni dalla Federazione unitaria, mentre mercoledì sindacati e rappresentanti della Giunta hanno in programma un incontro.

Interessa un'area di 25 mila metri quadrati

Variante al «PRG» di Scandicci Ora si può ampliare la Zanussi

Saranno investiti 10 miliardi che consentiranno all'azienda di aumentare le sue capacità concorrenziali in Italia e all'estero

Il consiglio comunale di Scandicci nell'ultima seduta ha approvato una variante al piano regolatore che interessa 25.000 metri quadrati. La variante consentirà la ristrutturazione e l'ampliamento dello stabilimento Zanussi di Scandicci per un investimento di circa 10 miliardi. La ristrutturazione degli impianti è stata più volte richiesta dai lavoratori in quanto le attuali condizioni dell'impresa sono causa della diminuita competitività sul mercato sia a livello nazionale che internazionale e di seri problemi organizzativi all'interno della fabbrica.

Si ricordi, al riguardo l'incidente che ha provocato la morte di un lavoratore lo scorso anno. Tale ristrutturazione rientra in un piano del gruppo Zanussi, nell'ambito di un progetto di investimento e rinnovamento nazionale dell'azienda conseguito grazie al contratto delle organizzazioni sindacali che si sono impegnate in una vertenza protrattasi otto mesi.

Il rinnovamento e ampliamento della Zanussi Stace porterà l'azienda a sviluppare la sua potenzialità concorrenziale, a migliorare le condizioni di lavoro all'interno della fabbrica e a difendere i livelli occupazionali. Questo risultato è stato raggiunto dopo approfonditi dibattiti che hanno impegnato l'amministrazione comunale, la direzione dell'azienda e le maestranze.

Si getta dal ponte alla Vittoria ma è subito ripescato

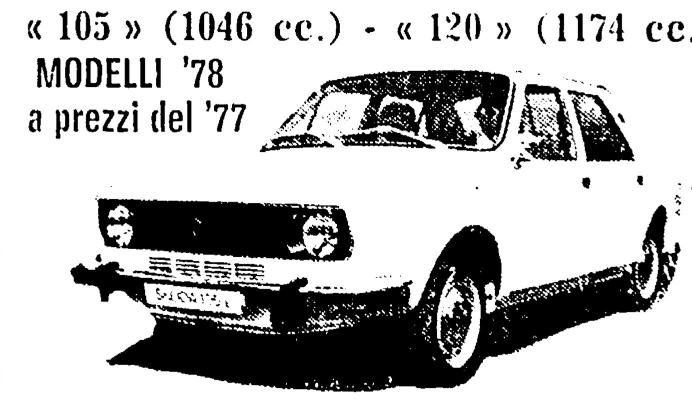
Si è gettato in Arno ma è stato ripescato dopo 500 metri. L'uomo, Franco Pozzi, abitante a Firenze in via Ponte di Mezzo ha tentato il disperato gesto ieri mattina alle 11.30 al ponte della Vittoria.

Alcuni passanti lo hanno visto ed hanno prontamente avvisato le forze dell'ordine e l'Humanitas.

Così i carabinieri e i volontari dell'Humanitas di Scandicci, giunti prontamente sul posto, sono riusciti a raccappare l'uomo ormai in balia del fiume.

USATO
SCAR - AUTOSTRADA
La nostra OFFICINA DI ASSISTENZA GARANTISCE LA GARANZIA.
Via di Novoli 22
Tel. (055) 430.741

Caro automobilista
Oggi comprare una vettura usata è diventato un investimento di denaro di rilevante entità. Quindi STAI ATTENTO a quello che compri e a dove lo compri.
SCAR AUTOSTRADA
Via di Novoli 22 - FIRENZE
TEL. (055) 430.741

SKODA
« 105 » (1046 cc.) - « 120 » (1174 cc.)
MODELLI '78
a prezzi del '77

L. 2.795.000 ORA PRONTA CONSEGNA CHIAVI IN MANO
4 porte - doppio circuito frenante - antifurto - sedili anteriori e posteriori ribaltabili - luci di emergenza - tappo benzina con chiave lavavetro elettrico - luci retromarcia - ampio bagagliaio
ED ALTRI EXTRA CHE NON SI PAGANO!!!
Conc. AUTOSAB - Via G. dei Marignolli, 70 (ang. via Ponte di Mezzo) Tel. 36.00.67 - Firenze

Per la sposa giovane... idee nuove
La Piccola Torino
DITTA SPECIALIZZATA IN ABITI DA SPOSA ACCOMPAGNAMENTO E COMUNIONE. AVVERTE CHE È PRONTA UNA VASTISSIMA COLLEZIONE DI MODELLI A PARTIRE DA L. 150 000 IN PIU' - PRENOTARE PER TEMPO
VIA MASACCIO 24 r. (angolo Artisti) TEL. 577.604 - FIRENZE

PER CAMBIO GESTIONE
IL NEGOZIO FRANCHI
PRATO - Viale Piave, 21
prosegue la
VENDITA STRAORDINARIA
DI CONFEZIONI E MAGLIERIA A
PREZZI DI REALIZZO
OCCASIONE UNICA !

LA Stilauto SpA
consegna subito
un successo giovane e scattante,
un successo forte e sicuro:
Ford Fiesta

+ un simpatico e utile omaggio
FINO AL 10 LUGLIO '78
PRATO - Via Ferrucci, 78 - Telefono 21716
Via di Maiano, 3 - Telefono 592139
Viale Montegrappa, 114 - Telefono 594636
MONTEMURLO - Via Oste 90/b - Telefono 790.625
Ford
Concessionaria per Mandamento di Prato C. Bisenzio

I giovani delle cooperative aspettano l'assegnazione delle terre

"Nelle campagne ci siamo e vogliamo restarci"

La scarsa volontà politica e le pastoie burocratiche hanno fino ad oggi impedito l'inserimento delle nuove generazioni nel processo produttivo dell'agricoltura - Finanziamenti che ritardano - Domani assemblea dei sindacati

L'occupazione giovanile nelle campagne si trova oggi ad un bivio: o si rimuovono tutti gli ostacoli che impediscono un pieno inserimento delle nuove generazioni nel processo produttivo dell'agricoltura oppure un patrimonio di forze fresche che si è avvicinato con entusiasmo al lavoro dei campi rischia di andare completamente disperso. [illegible]

[illegible]

f. g.

RISPARMIARE

senza rinunciare
alla qualità

PUOI!

al SUPERMERCATO del CARRATORE

[illegible] (PISA)

CALZATURE
PELLETTERIE
VALIGERIA

BORSE DA SCUOLA
BORSE
ARTICOLI VARI

Martedì la conferenza dei quadri

Così si rafforza la CGIL toscana

Il sindacato ripensa al proprio ruolo per rilanciare l'iniziativa e adeguare le strutture alle scelte dell'EUR

SI SONO concluse le 40 assemblee di zona ed i 20 attivi regionali di categoria in preparazione della Conferenza Regionale dei Quadri della CGIL Toscana del 20-21 giugno.

Dopo 8 mesi che il dibattito sulle nuove strutture investe — in Toscana e nel Paese — la CGIL ed il movimento sindacale la discussione penetra ora fino ai delegati nei luoghi di lavoro.

Viene definito un progetto di rinnovamento del sindacato che mette in campo la forza e la tradizione della CGIL nel rilancio della unità della democrazia e della partecipazione dei lavoratori facendo perno sulla strategia dei Congressi Confederali e dell'Assemblea dell'EUR.

È in gioco la nostra capacità di sostenere una linea impegnativa e di non facile conquista che sposta verso l'occupazione e la programmazione il peso dell'iniziativa nei luoghi di lavoro nei contratti nello scontro di classe giorno per giorno.

Le resistenze padronali che postulano una ripresa del vecchio modello assistenziale dello Stato lo sfascio delle Partecipazioni Statali la difficoltà di conquistare un preciso indirizzo del Governo nel risanamento e la qualificazione dell'economia, impongono una strategia sindacale fatta di nuovi punti di attacco, non convenzionale e davvero stringente sui nodi fondamentali di un diverso sviluppo, che realizzi il giusto contributo della classe operaia alla soluzione della crisi.

Il più stretto legame tra la dimensione della politica ed il modo di essere delle strutture, la natura e la composizione degli organismi di partecipazione e decisione dei lavoratori, alla luce delle novità politiche ed istituzionali, per una presenza attiva nella crisi senza di che il prezzo di una ripresa di vecchio stampo, seppure ci sarà, graverà sui disoccupati attuali, su quelli che lo diverranno, sulle donne, sui giovani.

Per questo andiamo alla Conferenza dei Quadri con una riflessione ampia e critica sulla nostra capacità di confrontarsi con gli aspetti centrali della crisi, sull'assetto produttivo, sullo stato dell'iniziativa, i limiti ma anche le acquisizioni unitarie che abbiamo.

I punti qui delineati dal dibattito riguardano la costruzione delle strutture territoriali unitarie ed il rafforzamento della CGIL e delle categorie regionali.

Un apporto fondamentale viene dalle strutture primarie periferiche esistenti, le Camere Confederali del Lavoro ed i sindacati provinciali di categoria che, in questo disegno nuovamente precisato dal Direttivo della CGIL del 5-6 giugno, si ridimensionerebbero per assolvere nello spazio della provincia, la funzione di uno snello coordinamento.

La CGIL individua un campo di rilancio dell'unità sindacale, una sede ulteriore per consolidare la carica innovatrice dei Consigli dei delegati, alzando il tiro e la qualità del loro intervento nelle politiche del sindacato. Questa scelta risponde a l'acquisizione dei Consigli di Zona come nuovi strumenti di direzione sindacale sul territorio, a cui condurre gli [illegible] interessati al [illegible] sviluppo economico sull'assetto sociale, l'occupazione ed i controllo degli investimenti.

Le esperienze finora fatte sui Consigli di Zona non sono state troppo confortanti. Aumenta un certo slegame tra le linee del movimento e traduzione in obiettivi perseguibili e vincenti, per questo vanno affermati nuovi punti di direzione in alternativa alle vecchie strutture superando l'attuale maggior peso politico che quest'ultime hanno nella vita e nella condizione del sindacato.

Nel progetto in discussione nella Conferenza ed in particolare nella sua 1. Commissione, si propongono 40 zone in Toscana, scelte secondo esigenze sindacali e adeguate anche ai nuovi ambiti di aggregazione istituzionali (territori comprensoriali e distretti ecc.). Queste zone riguardano in certi casi il capoluogo con il tessuto urbano circostante.

Un punto qualificante è la ripartizione dei centri operativi di direzione. [illegible] di alcune zone [illegible] l'ipotesi provinciale dove tutta la vita sociale ed economica supera il confine di provincia, ormai astratto per definire, aree fortemente integrate. Nelle zone si sposta l'asse di direzione del sindacato rispetto alle province, ritrovando le presenze e delle sindacali fabbriche, aziende o Enti, delle categorie canalizzando in una sola linea di lotta e di movimento.

La logica è fermamente unitaria, le decisioni della Conferenza vanno confrontate ulteriormente con le altre Confederazioni anche se molte zone corrispondono alla configurazione territoriale dei Consigli di zona teoricamente esistenti. Inoltre in alcune province si stanno definendo [illegible] unitari sulle zone che sono tutte interne alle ipotesi. Infine, le categorie debbono dare un pieno contributo unitario in questo modello di rinnovamento, come lo danno come recentemente ha fatto la FLM regionale toscana nella sua Conferenza di Organizzazione.

L'altro punto da rafforzare come direzione primaria è quello regionale confederale e di categoria. Questa scelta, già avviata positivamente, diviene ogni tempo più stretta per confrontarsi con i processi di decentramento dello Stato con il funzionamento degli strumenti di programmazione, praticare le autonomie compatibilità decise all'EUR (mobilità riconversione produttiva ecc.).

L'estensione e qualificazione di un movimento ancora [illegible] sulle piattaforme territoriali, per non rischiare la frammentazione, ha bisogno di una sintesi regionale e quindi di strutture di piena direzione sulle politiche settoriali e sulle connessioni tra [illegible] sull'insieme delle politiche rivendicative. Una struttura regionale dotata di questi poteri politici [illegible] anche un nuovo rapporto con il livello nazionale complessivamente inteso ed in diretto collegamento con i luoghi di lavoro e le strutture di zona.

La Conferenza del 20-21 giugno a 1 anno dal Congresso Costitutivo della CGIL Toscana e [illegible] dal 2 Congresso dovrà compiere una riflessione organica sullo stato e [illegible] del movimento. [illegible]

Sarà necessaria una linea per le nuove strutture su cui intensificare il dibattito, il confronto, la verifica e la possibile [illegible] rispetto alle sue maturazioni della CISL ed UIL a tutti i livelli.

Con questi aperture ai confronti uno dei punti [illegible] del progetto, il decentramento dei gruppi dirigenti, degli apparati, mezzi e strumenti verso le zone [illegible]

Proseguendo una positiva ricerca unitaria, dalla Conferenza parte un profondo e concreto rinnovamento delle strutture sindacali, una nuova tessitura dei rapporti unitari, per consolidare l'esperienza di crescita di questi anni e migliorare la presenza del sindacato nella società.

Maurizio Mazzocchi

coop

La miglior guida per la tua spesa d'estate.

Alla Coop, trovi tutto per la tua spesa d'estate: dagli alimenti naturali e freschi a quelli in scatola, dalle bevande dissetanti ai prodotti per la casa e per l'igiene personale. Tra questi, ci sono i prodotti della Coop Industria, l'azienda creata e gestita dai consumatori a difesa del potere d'acquisto e della qualità dei consumi. La Coop è davvero la miglior guida agli acquisti: anche d'estate.

In tutti i supermercati Coop della Toscana.

Cosce di tacchino il kg.	**1.850**	**Riso R.B.** g. 950	**650**	**Coca Cola e Fanta** lattine da cl. 33	**250**
Petto di tacchino il kg.	**4.950**	**Fette biscottate Barilla Mulino Bianco** normali, 42 fette, g 330	**470**	**Birra Whürer** vetro a rendere, cl. 66	**280**
Prosciutto crudo intero il kg.	**3.950**	**Nutella** vasetto g 365	**1.090**	**Dentifricio Pepsodent** gigante, g. 90	**620**
Burro panetto g. 200/250, l'etto	**290**	**Biscotti Plasmon** g. 180	**490**	**Saponetta Palmolive** bagno	**240**

Last stoviglie in polvere, E/2 g. 345	**320**
Dixan fustino per lavatrice, kg. 4.800	**4.490**

Frutta e verdura sempre freschissime ai prezzi più convenienti.

Latte Coop parzialmente scremato, lt. 1	**330**
Sottilette Kraft 15 fette, g. 300	**1.050**
Yogurth Coop con frutta g. 125	**130**
Olio extravergine d'oliva Carapelli lt. 1	**2.150**
Salsina Cirio lattina g. 150	**195**
Tonno Simmenthal g 190	**720**
Maionese Calvè tubetto g. 90	**280**

Questi sono i prodotti della Coop Industria che trovi in tutti i negozi Coop della Toscana.

Caffè Kenas sacchetto, g. 200	**1.250**	**Té Coop, Sol d'Oro** 20 filtri	**330**	**Coop Vetri** cc. 350	**220**
Caffè Coop, Prestigio lattina, g. 200	**1.540**	**Camomilla Coop** 15 filtri	**320**	**Bagnoschiuma Ely** 3 profumazioni, g 500	**650**
Caffè Rostas sacchetto, g. 400	**2.450**	**Budini Coop** 3 gusti	**210**	**Deodorante personale Ely** g 150	**680**
Caffè Coop decaffeinato g. 90	**690**	**Insetticida Danke** g 600	**1.390**	**Lacca per capelli** g 400	**750**
				Shampoo Ely alle proteine, g. 120	**320**

Coop, qualità e convenienza controllate dai consumatori.

Come il partito si prepara a questo appuntamento nazionale

Tra venti giorni ad Arezzo il «festival delle donne»

Il contenuto di questi 12 giorni di festa - Come la crisi si ripercuote sulle masse femminili Un massiccio impegno delle donne e del partito per far fronte a questa importante scadenza

Convocato per l'otto luglio il congresso delle coop a Livorno

LIVORNO — Qual è il ruolo che la cooperazione può assolvere nell'economia della provincia per superare la crisi, per dare nuovi posti di lavoro alle giovani generazioni, per portare un contributo di idee e di esperienze alla salvaguardia ed allo sviluppo della piccola e media impresa che è tanta parte del tessuto economico della provincia e della regione?

Una risposta verrà data in occasione del 13 Congresso provinciale della lega delle cooperative e delle mutue convocato per l'8 luglio prossimo venturo nel salone della amministrazione provinciale a Livorno, così ha deliberato il consiglio direttivo della Federcoop accogliendo le indicazioni della direzione regionale e della Lega.

Il direttivo propone un congresso provinciale nuovo, non limitato ad un dibattito esclusivamente organizzato ma che, partendo dai programmi varati dal congresso regionale e nazionale, entri nel merito per verificare come e in che misura la cooperazione livornese può dare il suo contributo alla loro realizzazione.

Quindi un congresso aperto, ancorato fortemente alla realtà sociale ed economica nella quale anche la cooperazione si trova ad operare.

Monsummano ripensa la sua storia con mostre e dibattiti

PISTOIA — Una biblioteca non è soltanto una «teca» per raccogliere libri ma deve essere anche un momento pulsante di informazione nei confronti dei cittadini, dei problemi e della storia del territorio in cui opera.

A Monsummano si sta compiendo in questi giorni una importante iniziativa con la mostra dei documenti storici del periodo 1900-1922.

I cittadini hanno più volte sollecitato gli operatori della biblioteca ad indire un incontro-dibattito sulla storia del loro paese. Di fronte a questa richiesta la biblioteca ha immediatamente risposto stabilendo per domenica 18, alle ore 10, una iniziativa su «temi e documenti di storia locale» che prevede alcune relazioni su temi che riguardano appunto Monsummano e il contesto più vasto della Valdinievole.

L'incontro di domenica, promosso dall'assessorato alla cultura e della biblioteca comunale «G. Giusti» di Monsummano, prevede quindi una presentazione del prof. Marradi (assessore alla cultura), una relazione del bibliotecario Scaramuzzino su «passato e presente a Monsummano. La funzione di una storia locale», «la scuola primaria locale tra il 1920 e il 1950» di Fernanda Pellegrini, «il caso di Michele della Maggiora» di Claudio Rosati e «lotte operaie nel primo trentennio del secolo» del prof. Faucci.

AREZZO — Tra venti giorni prende il via il Festival nazionale delle donne. Si aprirà il 5 e si chiuderà il 16 luglio. Del contenuto e del significato di questi dodici giorni di festa ne abbiamo discusso con il comitato organizzatore, sette compagne e un compagno, l'unico «maschietto» del gruppo, che ha la funzione del coordinatore. Queste sette compagne lavorano a tempo pieno alla preparazione della festa e sono studentesse, lavoranti a domicilio, operaie.

La federazione è stata costretta ad allargarsi: da tempo si prevedeva una ristrutturazione dell'edificio ma la festa nazionale delle donne è stata l'occasione buona per affrettare i tempi: adesso ci sono diverse stanze in più ed è proprio in queste, che ormai da diversi mesi le compagne lavorano. La prima domanda è perché una festa delle donne ad Arezzo.

La risposta è nella struttura produttiva della provincia: grossa presenza del settore tessile abbigliamento con relativa occupazione femminile. Alcuni nomi: Lebole, Lanerossi e poi tutte le industrie minori, soprattutto al Casentino con il lavoro a façon. Nomi che testimoniano una forte presenza di donne operaie e che adesso stanno a significare crisi, cassa integrazione, licenziamenti. Arezzo, tra le province toscane, è tra quelle che risente maggiormente della crisi, è tra quelle che subisce di più l'attacco alla occupazione femminile.

In questa situazione trova lo spunto il filo conduttore della festa: il rapporto donna crisi. Questo rapporto trova nel programma, ormai ultimato della festa, tre articolazioni abbastanza nette. La prima è quella della condizione materiale ed economica della donna nella società. Occupa i primi giorni della festa e le compagne tengono a sottolineare anche qui un'ulteriore articolazione tra analisi e proposte che le donne comuniste e il PCI sono in grado di fare.

Il momento dell'analisi è rappresentato dal convegno di sabato 7 nel quale le donne interrogheranno gli economisti sulla loro condizione di donne in fabbrica, nei campi, di lavoranti a domicilio, di disoccupate. Alcuni nomi: Garavini, La Malfa, Andriani, Artoni. A loro spetteranno le risposte. Il momento della proposta è rappresentato dall'incontro nazionale delle Leghe che si terrà venerdì 7. Tema «lo sviluppo e il rafforzamento delle leghe per l'occupazione giovanile e femminile, per la costruzione di un nuovo movimento dei giovani e delle ragazze». E' prevista la partecipazione delle maggiori leghe dei giovani disoccupati del paese, di sindacalisti, di amministratori. A sintetizzare questo primo aspetto, quello materiale ed economico, del rapporto tra donne e crisi, ad evidenziare il suo carattere europeo sarà il dibattito che si terrà domenica 10 al quale parteciperanno donne comuniste socialiste e cattoliche di numerosi paesi europei. Questo afflato europeista conclude la prima fase della festa nazionale delle donne.

La seconda articolazione è rappresentata dagli aspetti ideali e morali del rapporto donna crisi. Verranno affrontati i problemi connessi all'approvazione della legge sulla parità, quali modificazione di costume ha portato, o non ha portato: i problemi della coppia e della famiglia; dei consumi e della produzione culturale delle donne. Un rilievo particolare assumerà anche la discussione sul rapporto tra compagni e compagne all'interno del partito.

In questi mesi le compagne della città di Arezzo hanno fatto girare dei questionari tra le iscritte e i risultati, a prima vista e a detta di alcune di loro, non sono certo incoraggianti. Il terzo momento della festa sarà quello della proposta generale che le donne comuniste fanno e avrà, tra gli altri, temi quali un diverso rapporto tra donne e istituzioni, la questione del movimento, la gestione della legge dell'aborto.

Su quest'ultimo problema in particolar modo si intende lavorare, dando il via ad una campagna di massa sui problemi lasciati aperti dalla legge (minorenni, obiezione, strutture). Con l'ormai classico comizio di chiusura di Berlinguer avrà fine la festa. Chi ha lavorato a questa festa e come? Qui si tratta di evitare i due poli dello scetticismo e del trionfalismo. Problemi ce ne sono stati e ci sono tuttora.

Il partito ad Arezzo, nel suo complesso, probabilmente non era pronto a gestire politicamente una simile iniziativa. A pagare questa arretratezza sono state in primo luogo le compagne. Quelle che hanno organizzato la festa e quelle, tantissime, che nemmeno iscritte o simpatizzanti, hanno voluto cogliere questo momento come una rara occasione per ideare, fare e gestire una festa delle donne.

Ma al di là delle difficoltà oggettive, chiaramente prevedibili e messe in preventivo, questa festa ha rappresentato e rappresenterà molto per le compagne e per le donne aretine che vi hanno lavorato.

Il risultato immediato di questo lavoro lo si vedrà dal 5 al 6 luglio ma i frutti di questo sforzo verranno probabilmente in seguito.

Claudio Repek

A Montalcino e Siena all'asta i caratteristici vini della regione

Quando una bottiglia è preziosa come un'opera d'arte

SIENA — Se le aste hanno un particolare fascino per la componente di imprevisto che sempre l'accompagna, ancora di più ne hanno le aste dei vini. Nel quadro delle manifestazioni della rassegna «Arte e vino di Toscana» si è svolta ieri 17 giugno, nell'antica fortezza di Montalcino, l'asta di 30 lotti di vino preziosissimo e vecchissimo.

Collezionare vini può apparire, al più, un passatempo ben strano: nella opinione comune, infatti, il vino è fatto per essere bevuto e non per essere tenuto in cantina, per essere ammirato come una ceramica di Faenza. Invece, per altri, avere in cantina una bottiglia polverosa, con l'etichetta quasi illeggibile, è una delle soddisfazioni delle più grandi.

Come tutte le collezioni in grande stile anche quella dei vini antichi è un hobby riservato ai più danarosi: pagare una bottiglia particolarmente pregiata varie centinaia di migliaia di lire è abbastanza comune. I comuni mortali, quelli che le cento e le duecentomila lire devono impegnare in ben altro modo, dovranno accontentarsi della bottiglia di 10 o 12 anni fa. E non è detto, poi, che siano loro a rimetterci: e senz'altro verissimo che certi vini (e tra questi i toscani eccellono) reggono invecchiamenti lunghissimi, ma è altrettanto indiscutibile che l'acquisto di una bottiglia particolarmente vecchia è sempre un po' una scommessa con la sorte.

Quasi sempre la qualità del contenuto è ottima ma le possibilità che in tutti quegli anni il vino abbia combinato qualche spiacevole scherzo non sono del tutto irreali. Ieri sera nella fortezza di Montalcino quando è stato dato l'avvio all'asta era presente il fior fiore dell'aristocrazia enologica della Toscana Chianti classici di oltre trent'anni; brunelli altrettanto longevi, vin santi ormai prossimi «al servizio militare di leva» e tutta una quantità di altre bottiglie che vantano nomi meno superbi ma qualità tali da competere dignitosamente con i colleghi più blasonati.

Le annate presenti non erano quelle che di solito scomodano il libro dei primati ma che assicurano un prodotto ancora sicuramente perfette condizioni di bevibilità (anche se questo concetto, lo sappiamo, farà inorridire gli acquirenti di questa asta Montalcinese).

Non tutti i compratori di vino di questa «Arte e vino in Toscana», però, sono collezionisti di rarità: nella mattina del 16, presso la fortezza Medicea di Siena, sono cominciate le contrattazioni dirette fra produttori e operatori commerciali italiani e stranieri.

Diecimila operatori del settore coadiuvati da un gruppo di sommeliers si sono interessati alle qualità dei vini provenienti dalle 16 zone a dominazione di origine controllata della Toscana. Alla contrattazione hanno partecipato rappresentanti di 40 nazioni straniere.

COOP.
Cantina Sociale
VINI CHIANTI
Vendita diretta al pubblico del vino CHIANTI di sua produzione
Tutti i sabati e mercoledì pomeriggio
Superstrada Siena-FI uscita per Colle Val d'Elsa
Loc. Fontana-Staggia

CASA VINICOLA
ALDO ANCILLI
Via Malta, 34
SIENA

PRESTITI
Fiduciari - Cessione 5° stipendio - Mutui ipotecari 1° e 2° Grado - Finanziamenti edilizi - Sconto portafoglio
D'AMICO Brokers
Finanziamenti - Leasing Assicurazioni - Consulenza ed assistenza assicurative
Livorno - Via Ricasoli, 70 Tel. 28280

EMPORIO DELL'AUTO EMPOLI
Ricambi ed accessori per tutti gli autoveicoli, i trattori agricoli e per macchine movimento terra, veicoli di trasporto interno e di sollevamento - Attrezzatura generale per autofficina e carrozzeria - Articoli per l'industria - Lubrificanti speciali - Servizio ricondizionamento motori a scoppio e diesel
EMPOLI - Via J. Carrucci 96-98 - Telefono (0571) 73612

Ippodromo di Ardenza
LIVORNO
RIUNIONE D'ESTATE '78 — OGGI ORE 15,45

CORSE di GALOPPO
SERVIZIO DI BAR
IMPIANTO TELEVISIVO A CIRCUITO CHIUSO

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 216.253
41° MAGGIO MUSICALE FIORENTINO 1978
Questa sera ore 20,30 Sogno di una notte di mezza estate di B. Britten. Direttore Bruno Bartoletti. Regia di Giulio Chazallettes. Coreografia di Ljuba Dobrievich. Scene e costumi di Ulisse Santicchi. Orchestra e Coro femminile del Maggio Musicale Fiorentino. Maestro del coro: Roberto Gabbiani. Direttore dell'allestimento: Raoul Faroili. (Abbonamento B).

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12-13 - Tel. 210.097
41° MAGGIO MUSICALE FIORENTINO 1978
Alle ore 16 (Abbon. D, Platea e 2. Galleria) Alle ore 20,30 (Abbon. D e 1. Galleria) Nikolais Dance Theatre (II) Coreografie, luci, costumi e bande sonore di Alwin Nikolais.

LA MACCHINA DEL TEMPO
Via dell'Oriuolo, 33/35 - Tel. 296.171
(Circ. Dipend. Com. - Arci/Acli/Endas)
Riposo

PISCINE

PISCINA COSTOLI (Campo di Marte)
Viale Paoli - Tel. 675.744
(Bus 6-3-10-17-20)
Scuola di nuoto, tuffi e pallanuoto. Aperta ogni giorno dalle 10 alle 19. Quattro vasche, di ogni dimensione, in un grande parco giardino. Acqua sempre riscaldata. Solarium. Doppi bar e self service. Una conversazione, un giornale un po' di musica? Alla piscina Costoli c'è anche il salotto buono! Un servizio pubblico per le esigenze di tutti!

PISCINA LA PAVONIERE - PARCO DELLE CASCINE
Viale della Catena - Tel. 367.506
(Bus A/17)
Dalle ore 10 alle ore 23 tutti i giorni completamente rinnovata. Nuovi spazi, nuovi servizi: e come se fosse un ambiente che non hai ancora conosciuto. Bar e ristorante aperti fino a tarda notte. E fra poco Musica, tanta musica: a «La Pavoniere» sarà un'estate di jazz. Il «Traditional», quello vero

PISCINA POGGETTO
Via M. Mercati, 24/B
L. 1000, associati e ragazzi L. 800
Sabato e domenica. Nel verde di una pineta la piscina più limpida di Firenze.

DANCING

A GARDEN ON THE RIVER
(Circolo ARCI Capalle)
Tutti i sabati, festivi e la domenica alle ore 21,30 danze con il complesso I Leaders. Ampio parcheggio.

DANCING MILLELUCI
(Campi Bisenzio)
Ore 15 Danze con Discoteca. Ore 21,30 Danze con il complesso I solitari.

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati, 24 B
Ore 15,30 Ballo Moderno con Discoteca. Ore 21,30 Ballo Liscio con Renai e i Four Sound.

ANTELLA - CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE (Bus 32)
Ore 15,30 e ore 21,00 Danze con Discoteca.

DANCING IL GATTOPARDO
(Castelfiorentino)
Ore 16 e ore 22 in padana, attesissimi I modo. Videodiscomusic con M. & M. Al pianobar Mr. Fiorelli Show.

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 15,30)
Butch Cassidy. Technicolor con Paul Newman, Robert Redford, Katharine Ross. Per tutti! (R.ed.).
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
Una prima clamorosa! La calda bestia di Spilberg con Marisa Longo, Dominique Aveline. Mai un film erotico ha provocato sensazioni così conturbanti. (Severamente VM 18).

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
Il film che da quattro settimane furoreggia a Roma e che il pubblico e la critica hanno giudicato come il migliore in programmazione: Sexy Jane. A colori, con Derrel Maury, Andrew Stevens. (VM 18).
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
I bagni del sabato notte di David Buckley. A colori, con Robert Aberden, Ellen Sheppard, Don Scotti. (Severamente VM 18)
(15,30, 17,20, 10,10, 21, 22,50)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 15,30)
Il dittatore dello stato libero di Bananas di Woody Allen. Technicolor con Woody Allen, Louise Lasser. Per tutti! (Ried.)
(15,45, 17,30, 19,15, 21, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 212.798
(Aria condizionata e refrigerata)
La febbre del sabato sera diretto da John Badham. A colori, con John Travolta, Karen Gorney. Musiche dei Bee Gees. (VM 14).
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

GAMBINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Aria cond. e refrig.)
Giovannona coscialunga disonorata con onore di Sergio Martino. A colori, con Edwige Fenech, Pippo Franco, Francesca Romana Coluzzi e Vittorio Caprioli. (VM 14). Ried.
(15,30, 17,30, 29,05, 20,40, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Duello al sole diretto da King Vidor. Technicolor con Gregory Peck, Jennifer Jones, Joseph Cotten. Per tutti! (Ried.).
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
(Ap. 15)
Orrore: Mysteria di Robert Allen Schnitzer. A colori, con Sharon Farrell, Jeff Corey. (VM 14 anni)
(15,30, 17,20, 19, 20,50, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
(Aria condizionata e refrigerata)
Una donna tutta sola, diretto da Paul Mazursky, technicolor, con Jill Clayburgh, Alan Bates, Michael Murphy, Cliff Gorman. (VM 14).
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour 184 R - Tel. 575.891
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Una potente colonna corazzata tedesca in un raid di distruzione e di morte: Wermacht i giorni dell'ira. Technicolor-Cinemascope, con Rod Taylor, Adam West. Per tutti!

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
Uno spettacolo nuovo, divertente e geniale diretto dal più famoso regista americano. Technicolor: Vecchia America con Burt Reynolds, Ryan O'Neal, Tatum O'Neal. Regia di Peter Bodganovich.
(15,30, 17,45, 20,15, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Dal più famoso romanzo degli ultimi anni, la più divertente interpretazione di Ugo Tognazzi. Eastmancolor: La bambolona con Ugo Tognazzi, Isabella Rei, Lilla Brignone. (VM 18). R.ed
(16,30, 18,30, 20,30, 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
Comico: MASH di Robert Altman. Technicolor con Donald Sutherland, Elliot Gould. (VM 14 anni).
(16,10, 18,35, 20,30, 22,45)

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007
Chiusura estiva

ALFIERI D'ESSAI
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137
I maestri del cinema: Io, Beau Geste e la legione straniera di Martin Feldman, a colori, con Martin Feldman, Ann Margret, Michael York. Per tutti!

ANDROMEDA
Via Aretina, 63 R - Tel. 663.945
Goodbye Emanuelle di Françoise Leterrier. A colori, con Sylvia Kristel, Umberto Orsini. (VM 18).

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante)
Un possente film d'azione: Morte di una carogna. A colori, con Alain Delon, Ornella Muti, Mireille Darc, Klaus Kinski, Stephane Audran.
(15,15, 17,45, 20,12, 22,45)

GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini, 32 - Tel. 68.10.550
Chiusura estiva

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
(Aria cond. e refrig.)
L. 1.000
Un thrilling d'alta classe di Roman Polanski: Chinatown. A colori, con Jack Nicholson, Faye Dunaway.
(U.s. 22,45)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
(Ap. 16)
Un film di Nanni Moretti: Ecce Bombo. A colori, con Luis Rossi, Fabio Traversa, Lina Sastri. Per tutti!

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
Sensazionale sexy erotico: Rapporto sul comportamento sessuale delle casalinghe. A colori, con Sybil Domina, Doris Arden, R. Kasch. (Rigorosamente VM 18).

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Incontri ravvicinati del terzo tipo di Steve Spielberg. A colori, con Richard Dreyfuss, Teri Garret, François Truffaut. Per tutti!

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
(Ap. 16)
Avventuroso divertente a colori: Il figlio dello sceicco con Tomas Milian, Bo Svenson. Per tutti!
(U.s. 22,40)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 16)
Il supergiallo di Dario Argento: L'uccello dalle piume di cristallo. A colori, con Tony Musante, Suzy Kendall, E.M. Salerno. (VM 14). R.ed
(16, 17,50, 19,20, 20,50, 22,40)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Comico a colori: Le folli avventure di Rabbi Jacob con Luis De Funes, Renzo Montagnani, Suzy Delair. Regia di Gérard Dury. Per tutti!
(U.s. 22,40)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Incontri ravvicinati del terzo tipo con Richard Dreyfus, François Truffaut. Panavision-Technicolor. Per tutti!
(U.s. 22,45)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Le folli avventure di Rabbi Jacob. Comico a colori, con Louis De Funes, Renzo Montagnani, Suzy Delair. Regia di Gérard Dury. Per tutti!
(U.s. 22,45)

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 210.177
Chiuso per restauri

GOLDONI D'ESSAI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
Chiusura estiva

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50.706
Scherzi da prete. A colori, con Pippo Franco, Lino Toffolo, Cochi Ponzoni. Un film per tutti!

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
Aria cond. e refrig.
(Ap. ore 10 antim.)
Giganti d'acciaio. Eastmancolor diretto da Michel Jershov. Un film per tutti!

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.808
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Dove osano le aquile di B.C. Hutton. A colori, con Richard Burton, Clint Eastwood.
(16,30, 19,30, 22,30)

MARCONI
Viale D. Giannotti - Tel. 680.644
Scherzi da prete. A colori, con Pippo Franco, Lino Toffolo, Cochi Ponzoni. Un film per tutti!

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento 1. visioni. Un nuovo spettacolare ed emozionante western. Technicolor: Sella d'argento con Giuliano Gemma, Cinzia Monreale.
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
(Ap. 16)
La vita davanti a sé di Moshè Mizrahi. A colori, con Simone Signoret, Claude Dauphin, Sammy Ben Youb. (VM 14)
(16,10, 18,15, 20,20, 22,40)

IL PORTICO
Via Capo del mondo - Tel. 675.930
(Ap. 16)
Un giallo di Agatha Christie: Champagne per due dopo il funerale. Technicolor con Britt Ekland, Hurley Mills. Per tutti!
(U.s. 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
(Bus 17)
(Ap. 16)
Capolavoro di fantascienza: Guerre stellari di George Lucas, con Alec Guinness, Peter Cushing, Carrie Fischer. Scopecolor. Per tutti!
(U.s. 22,30)

STADIO
Viale Manfredo Fanti - Tel. 50.913
(Ap. 16)
Superdivertente a colori: Io Beau Geste e la legione straniera con Marty Feldman, Ann Margret, Peter Ustinov. Per tutti!
(U.s. 22,40)

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana - Tel. 226.196
L. 800 (AGIS 500)
(Ap. 15,30)
A grande richiesta un film di D. Damiani: Confessioni di un commissario di polizia al procuratore della Repubblica con Franco Nero, Martin Balsam. Colori. Per tutti!
(U.s. 22,30)

VITTORIA
Via Paganini - Tel. 480.879
Pantera rosa show. Cartoni animati a colori di Blake Edwards. Musiche di Henry Mancini. E' uno spettacolo per tutti!
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,40)

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296
(Ore 15,30)
La bella addormentata nel bosco di Walt Disney e il cortometraggio. Il mio amico Beniamino. A colori. Per tutti!
(U.s. 22,30)

GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 204.94.93
(Ore 16)
Giuliano Gemma, P. Bose, R. Harmstorf: In California, a colori. Per tutti!

LA NAVE
Via Villamagna, 111
L. 700-350
(Inizio spett. ore 21,15 - Si ripete il 1. tempo)
Un film meraviglioso dove gli animali sono i protagonisti: La foresta che vive.

CINEMA UNIONE (Girone)
Chiuso

AB CINEMA DEI RAGAZZI
Via dei Pucci, 2 - Tel. 282.870
Oggi: Wagons lits con omicidi, con Gene Wilder e Gyl Grayburgh. In technicolor.

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
(Capolinea Bus 6)
(Ap. 14,30)
Fantavventura con: Agente 007 dalla Russia con amore. Spettacolare technicolor con Sean Connery (James Bond) e Luciana Paluzzi. Per tutti!

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
(Ore 15,30)
Gli uomini della terra dimenticata dal tempo. Avventuroso fantastico a colori, con Doug McClure e S. Doulas. Per tutti!
(U.s. 22,30)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
Oggi chiuso. Martedì in inglese: Alice's Restaurant.

BOCCHERINI
Via Boccherini
Divertente a colori: Altrimenti ci arrabbiamo con Bud Spencer, Terence Hill

CENTRO INCONTRI
Via di Ripoli
Chiuso

ESPERIA
Galluzzo - Tel. 20.48.307
Chiusura estiva

EVEREST (Galluzzo)
Chiusura estiva

FARO
Via F. Paoletti, 36 - Tel. 469.177
(Ap. 15,30)
Un thrilling emozionante! Black Sunday diretto da John Frankenheimer, a colori, con Robert Shaw, Bruce Dern, Marthe Keller. Per tutti!

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
Avventure irresistibili con Piedone l'africano. Technicolor con Bud Spencer, Enzo Cannavale e il piccolo Bodo. Per tutti!
(U.s. 22,30)

FLORIDA SUPERESTIVO
Prossima apertura

ROMITO
Via del Romito
(Ap. ore 15,30)
Un eccezionale film di fantascienza! L'ultima odissea, a color, con George Peppard, J. Michael Vincent, Dominique Sanda.
(U.s. 22,40)

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA

C.D.C. ARENA ESTIVA CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
(Ap. ore 21,30, si ripete il 1. tempo)
I grandi interpreti del «Nuovo cinema americano»: Quel pomeriggio di un giorno da cani di Sidney Lumet, con Al Pacino (USA 1975).

C.D.C. NUOVO GALLUZZO
(Ore 15,30)
L'ultimo capolavoro di Steven Spielberg, con Richard Dreyfus. Per tutti!
(U.s. 22,30)

C.D.C. S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (bus 34) - Tel. 690.418
Chiuso

C.D.C. ARENA S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana 576 - Tel. 701.035
(Ore 21)
La notte dell'aquila, con D. Sutherland e M. Caine. In caso di pioggia la proiezione sarà effettuata al chiuso

C.D.C. SPAZIOUNO
Via del Sole, 10
Chiuso

LA RINASCENTE (Cascine del Riccio)
Oggi riposo

C.D.C. L'UNIONE
Ponte a Ema (bus 31-32) - Tel. 640.325
(Ore 21,30)
Il nuovo western americano, con il primo successo di Sam Peckinpah: Il mucchio selvaggio con W. Holden e W. Oates

C.D.C. COLONNATA
Sesto Fno - Tel. 442.203 - P. Rapisardi
(Spett. ore 20,30 - 22,30)
Pasqualino Settebellezze di Lina Wertmuller, con Giancarlo Giannini.

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.083
(Spett. ore 21,30)
L'uomo dai sette capestri di John Huston, con Paul Newman (1973)
Ingresso L. 1.000, ridotti L. 500

C.R.C. ANTELLA
Tel. 640.207
(Ore 17-21,30) L. 700-500
La presidentessa di Nanni Loy, con Mariangela Melato e Johnny Dorelli.

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
Chiuso

MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
Chiuso

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel. 20.22.593 - Bus 37
Chiuso

SALESIANI (Figline Valdarno)
Ecce Bombo.

GARIBALDI
Piazza Garibaldi (Fiesole) - Bus 7
Chiuso

ESTIVO CHIARDILUNA
Via Monte Uliveto (ang. V.le A. Aleardi)
Prossima apertura

GIARDINO PRIMAVERA
Via Dino Del Garbo
Prossima apertura

ESTIVO DUE STRADE
Via Senese, 129 r.
Rassegna cinematografica estate 1978 (Apertura, unico spettacolo ore 21)
Assassino sull'Eiger, con Clint Eastwood e George Kennedy

CASA DEL POPOLO SETTIGNANO
Via S. Romano, 1 - (Bus 10)
(Ore 21,30 spettacolo unico)
Il deserto dei tartari di V. Zurlini, con V. Gassman, G. Gemma

PRATO

GARIBALDI: Mazzabestia
ODEON: Amici miei
POLITEAMA: Milano trema
CENTRALE: Scimmia bianca, il re della foresta
CORSO: Agente 007 vivi e lascia morire
EDEN: Dove osano le aquile
ARISTON: La bestia in calore
BORSI D'ESSAI: Incontri ravvicinati del terzo tipo
PARADISO: Le brache del padrone
MODERNO: Silvestro contro Gonzales
MODENA: L'insegnante va in collegio
CONTROLUCE: (chiusura estiva)
AMBRA: Royal flash
PERLA: La nozze
BOITO: Il ginecologo della mutua
CALIPSO: (nuovo programma)
S. BARTOLOMEO: (nuovo programma)
VITTORIA: (nuovo programma)
ASTRA: (nuovo programma)
MOKAMBO: (nuovo programma)
NARNALI: (nuovo programma)
NUOVOCINEMA: (Dalle ore 15,30) L'incredibile viaggio nel continente perduto

EMPOLI

LA PERLA: (chiusura estiva)
CRISTALLO: Quel maledetto pugno di uomini
EXCELSIOR: (non pervenuto)

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

Acquistiamo subito
AUTO USATE
FIAT AUTOMEC
Viale dei Mille - Telefono 575.941

AGENZIA SEMAFORO
Via Luca Marenzio, 16
Tel. (055) 41.76.88
50127 Firenze
Immatricolazioni • Volture • Automotonautica

Grave atteggiamento della Solvay nello stabilimento di Rosignano

Dietro le sospensioni «tecniche» i ricatti di una multinazionale

La società segue la sola logica del profitto e non concede nessuno spazio alla contrattazione in fabbrica — Premi per i «buoni» ed invito all'autolicenziamento per i considerati «cattivi»

Dal nostro inviato

ROSIGNANO SOLVAY — Per capire meglio quello che sta succedendo in questi giorni all'interno dello stabilimento Solvay (3.250 dipendenti, una delle più grosse realtà produttive della Toscana, una società che detiene il monopolio della soda) bisogna fare una premessa non secondaria: la Solvay è una multinazionale belga che opera in Italia con un unico e ben preciso scopo, che è quello di trarre dai propri investimenti il maggiore profitto possibile. Punto e basta. Tutto il resto non conta o ha scarsa rilevanza.

La programmazione economica nazionale? Il problema dell'occupazione giovanile? L'inquinamento e la difesa del territorio? I trasporti ed i servizi sociali? Sono cose che non mi riguardano, risponde l'azienda. C'è uno Stato, una Regione ed un Comune che sono preposti a risolvere questo problema. Il mio scopo è solo quello di produrre e di guadagnare.

All'interno della fabbrica la musica non cambia: la contrattazione non deve esistere, l'unica interpretazione del contratto la deve dare l'azienda, il Consiglio di fabbrica deve avere come unico compito quello di ascoltare le «spiegazioni» della Direzione per poi riferirle agli operai.

Fatta questa premessa, non può stupire il fatto che la Solvay, puntualmente, dopo ogni sciopero sospenda un certo numero di operai. Naturalmente la direzione mette subito le mani avanti (l'azienda non è ancora arrivata fino al punto di dichiarare illegittimo il diritto di sciopero) e sostiene che queste sospensioni sono dettate da motivi «tecnici».

In realtà le fermate della Solvay sono delle vere e proprie «mini-serrate» con le quali il monopolio belga tenta di ricattare i lavoratori, di intimorirli e portarli alla «ragione».

«Dopo ogni sciopero — affermano i membri del Consiglio di fabbrica — per rimettere in marcia la produzione sono sufficienti 8-12 ore, senza contare che il lavoro potrebbe cominciare subito con la messa a punto e la revisione dei vari reparti produttivi. Invece la Solvay sospende la produzione a volte per più di 3 giorni, facendo entrare in fabbrica il numero di operai che ritiene più opportuno, scaglionando gli altri e scegliendo i nominativi di coloro che devono entrare subito a lavorare e quelli che invece devono restare ancora fuori. Se questo non è un ricatto ed un tentativo di dividere gli operai...!».

Quello che è successo questa settimana alla Solvay è emblematico di come è abituata a «ragionare» l'azienda. Lunedì 12 giugno l'Associazione industriali di Livorno, attraverso contatti telefonici con la FULC ed il Consiglio di fabbrica, lascia intendere che l'azienda è disposta a trattare purché venga revocato lo sciopero. Martedì 13 il Consiglio di fabbrica si riunisce e si dichiara disponibile alle trattative; con grande senso di responsabilità, lo sciopero viene sospeso.

Quello che avviene dopo non sappiamo se definirlo grottesco, irresponsabile o provocatorio: la Solvay, attraverso dei manifesti fatti affiggere in fabbrica, invita tutti i lavoratori ad intervenire ad un'assemblea di due ore (regolarmente retribuite) per ascoltare l'ingegner Gosselin, direttore generale in Italia della società.

Davanti ad un pubblico di non più di 200 persone, l'ingegnere si esibisce raccontando quali sono i piani della Solvay per gli investimenti, l'occupazione, la mensa, le festività ecc. mentre il grosso dei lavoratori resta fuori dalla sala ad aspettare la fine dello «show». Terminate le «spiegazioni» della Solvay l'ingegnere lascia in tutta fretta la sala senza rispondere alle domande.

Naturalmente il Consiglio di fabbrica, già fin dalla tarda mattinata, venuto a conoscenza della nuova farsa messa in atto dalla Solvay (l'assemblea indetta dalla società si è svolta nel primo pomeriggio) aveva riconfermato lo sciopero, denunciando l'atteggiamento della Direzione che, invece di presentarsi alle trattative, aveva montato questo «spettacolo».

Quello che è avvenuto mercoledì e giovedì è cronaca recente: i lavoratori partecipano in modo compatto allo sciopero e la Direzione procede a diverse centinaia di sospensioni. Davanti ai cancelli della fabbrica, la Solvay fa appendere delle vere e proprie liste di «attesa», dove vengono indicati gli scaglionamenti di entrata nei vari reparti. Sembra di essere tornati agli anni '50.

«I lavoratori — dicono i rappresentanti del Consiglio di fabbrica — non si faranno intimorire dai ricatti dell'azienda. Sappiamo che la lotta che ci attende è dura, ma non possiamo mollare sul rispetto dell'accordo nazionale di gruppo e su quello aziendale.

La Solvay deve rispettare gli impegni assunti sull'occupazione, in attesa della realizzazione dei programmi di ristrutturazione; dovrà inoltre essere definito il problema delle sette festività infrasettimanali soppresse, quello di una migliore organizzazione del lavoro (su questo tema la Solvay non accetta neanche consigli) e quello dei prepensionamenti».

A proposito di quest'ultimo argomento, l'atteggiamento della direzione è veramente specioso. Intanto l'azienda divide i lavoratori in due categorie: quelli «buoni» che non si ammalano mai e che non si assentano dalla fabbrica e quelli «cattivi» che invece si infortunano spesso, si ammalano e si assentano.

Per i primi ci sono premi (la direzione ha concesso un week-end sulla costa Smeralda, tutto «spesato» a quei lavoratori che per due anni non hanno fatto nessuna assenza) mentre gli altri vengono chiamati in direzione con l'esplicito invito a dare le dimissioni e con la promessa di una liquidazione maggiorata.

Questa è la Solvay, una multinazionale che ha il monopolio della soda grazie ai vantaggi che gli concede lo Stato italiano (per la concessione delle cave di Saline di Volterra la società paga un affitto simbolico).

Ma i lavoratori sono disposti a battersi fino in fondo per spezzare il paternalismo e i ricatti dell'azienda e per conquistare più potere in fabbrica, un «potere» che la Solvay vuole tutto per sé. La lotta sarà lunga e dura, ma Rosignano e tutte le forze politiche e sociali del comprensorio e della regione sono accanto ai lavoratori.

Francesco Gattuso

Il presidente Regini messo in minoranza

Ancora assunzioni clientelari alla «Cassa» di San Miniato

L'ing. Regini proponeva la chiamata numerica dalle liste degli uffici di collocamento - Il consiglio d'amministrazione ha preferito la chiamata per «conoscenza particolare»

PISA — Continuano le vecchie pratiche di assunzioni «per chiamata diretta» alla Cassa di Risparmio di San Miniato. Per far questo il consiglio di amministrazione non desiste neppure a scatenare battaglia e a mettere in minoranza lo stesso presidente della Cassa di Risparmio, ingegner Enzo Regini.

Regini, infatti, in rispetto con gli accordi sindacali e con le promesse di rinnovamento della gestione pronunciate al momento della sua nomina, aveva proposto al consiglio di assumere sette commessi attraverso il metodo della chiamata numerica delle liste degli uffici di collocamento (rendendo effettive cioè le graduatorie del collocamento).

Ma la maggioranza del consiglio di amministrazione non ha voluto sentire ragioni e così i sette commessi troveranno lavoro ancora una volta attraverso le solite «conoscenze particolari». In un comunicato delle organizzazioni sindacali i lavoratori della CGIL-CISL-UIL di San Miniato dopo aver constatato «la frattura esistente nel consiglio» sottolineano come «le assunzioni abbiano costituito per anni uno dei terreni più duri di scontro alla Cassa di Risparmio di San Miniato.

In passato — continua il comunicato — si è giunti perfino a vere e proprie diffide formali da parte delle organizzazioni sindacali poiché gli amministratori avevano fatto decine di assunzioni per chiamata diretta, perfino tra il personale impiegatizio per il quale è obbligatorio il pubblico concorso».

«Evidentemente — continua il comunicato — [illegible]tato come la Cassa di Risparmio di San Miniato che resta pur sempre un "ente morale di diritto pubblico" è molto più duro a morire di quanto non si potesse immaginare il costume delle pratiche clientelari e degli interessi particolari».

Un'ordinanza del Comune invita gli abusivi a sloggiare

A Massa il Comune cerca di arginare l'anarchia del campeggio selvaggio

Il provvedimento è stato emesso dal sindaco al termine di un incontro decisivo con i rappresentanti di tutti i partiti - Un atto non più rinviabile - Centomila turisti in 500 mila mq

MASSA CARRARA — Sembra avviarsi ad una positiva soluzione l'annoso problema dei campeggi: dopo l'incontro di venerdì che ha visto protagonisti il sindaco di Massa ed i segretari dei partiti democratici. Non era la prima volta che i vari esponenti politici e gli amministratori locali si incontravano per trattare questo problema.

Ma quest'ultima riunione ha avuto l'aria di essere stata decisiva o quanto meno di aver portato un grosso contributo alla soluzione della questione. Prova ne è stata l'ordinanza del sindaco con la quale nella stessa giornata con la quale si sollecitano i gestori dei campeggi e i venditori ambulanti affinché questi si adeguino finalmente alle norme previste e smobilitino dalle aree occupate abusivamente.

Ma per comprendere meglio i termini della questione è forse utile ripercorrere alcune tappe della vicenda che è oggi divenuta estremamente complicata ed ha creato una situazione a dir poco caotica. Qui di seguito cercheremo di delineare a grandi tratti i contorni di questa vicenda.

I campeggi a Marina di Massa sono sorti spontaneamente una quindicina di anni fa, divenendo in breve un punto di riferimento tra i più importanti d'Italia, sfiorando negli ultimi anni punte di 100 mila turisti ristretti in un'area di circa 500 mila metri quadrati: in tutto nel breve arco di due mesi; di qui tutti quei problemi che non sono un'esclusiva di Marina di Massa ma che travagliano anche tutte le località che hanno nei campeggi uno dei pilastri dell'economia turistica (ne sanno qualcosa gli amministratori di Vada e dell'Isola d'Elba).

Problemi relativi soprattutto alle condizioni igienico ambientali, alla mancanza di servizi, anche di quelli più elementari.

In più a Marina di Massa, o meglio alla Partaccia, la zona che confina con Marina di Carrara e che accoglie tutti i campeggi, sussistono altri problemi che derivano dalla vicinanza degli stabilimenti della zona industriale apuana (si pensi che alcuni campeggi distano poche centinaia di metri dalla Montedison) con tutto ciò che comportano i loro scarichi a mare. Ai problemi propri dei campeggi si sono intrecciati quelli derivanti dalla vendita ambulante: il caos è stato completo.

Spesso si vedono vicino a rivenditori muniti di regolare licenza, bancarelle improvvisate che vendono di tutto a frode a qualsiasi regolamentazione. Tutto questo ha comportato alla fine anche pericoli di ordine pubblico.

Come si è potuta creare una situazione simile? Difficile addossare colpe specifiche, certo è che gli ammiccamenti, le tacite intese e il «lassair faire» delle passate amministrazioni hanno dato un valido contributo al crearsi di questo «bazar» locale. Dalla constatazione di questi problemi è derivato l'impegno dell'attuale amministrazione di porre quanto meno un argine all'aggravarsi della situazione.

Riprendendo in parte le linee di un piano particolareggiato del 1974 l'amministrazione ha approvato nel 1977 un piano dei campeggi, unico al momento in Toscana, che senza sostanziale modifica ha avuto l'approvazione della Regione Toscana nel febbraio di quest'anno.

Obbiettivo di questo piano è quello di liberare le spiagge dei campeggi (secondo le indicazioni della Regione) e spostare a nord della strada lungomare quelli che appunto si trovano affacciati sul mare: questo allo scopo di far godere tutti i campeggiatori del tratto di mare della Partaccia. I campeggi che dovranno essere spostati sono sette, alcuni sono già stati trasferiti, per gli altri la cosa sarà fatta al più tardi ad ottobre.

Insieme allo sgombero dei campeggi il piano ha previsto anche lo spostamento delle bancarelle dal viale a Mare ad un'area predisposta a tempo di record, con una spesa di 160 milioni all'interno della zona dei campeggi.

In questa zona sono stati impiantati servizi igienici e tutto quanto occorre ad un corretto funzionamento della vendita ambulante. L'amministrazione ha anche assunto dodici vigili stagionali proprio per garantire un maggior controllo delle vendite e per diminuire, nei limiti dei suoi poteri, anche pericoli che in passato sono venuti all'ordine pubblico. Dare concreta attuazione ai piani dei campeggi non sarà facile, le ordinanze di venerdì sono un primo passo in questo senso, ma i problemi non mancano.

Alcuni venditori ambulanti ad esempio (sapientemente strumentalizzati da certe forze fin troppo bene individuate) hanno fatto sapere di non aspettare la destinazione prevista dal piano: vedremo nei prossimi giorni quale sarà l'epilogo della vicenda.

Fabio Evangelisti

Oggi a Livorno la coppa Risicatori

LIVORNO — Oggi, tempo permettendo, la prima Coppa dei Risicatori, una gara remiera organizzata dalla Circoscrizione 6, alla quale parteciperanno i gozzi a 10 remi del Palio marinaro, cioè San Marco Pontino, Ardenza-La Rosa, Borgo Cappuccini, Venezia, San Jacopo, Filzi-Torretta, Quercianella, Sorgenti.

La manifestazione sportiva ha come percorso il tratto di mare che divide le secche della Meloria dalla darsena del cantiere ed è lungo 7.600 metri.

I Risicatori sono personaggi della tradizione marinara livornese che, nei secoli passati, si contendevano il diritto allo sbarco di una nave. Non appena una nave veniva avvistata i diversi equipaggiamenti le andavano incontro improvvisando una gara, i primi che raggiungevano il veliero conquistavano questo diritto.

Iniziava così il loro rischioso lavoro (e da qui il nome Risicatori) che consisteva appunto nello scaricare le merci dalle navi.

I partecipanti alla gara odierna che si disputerà alle ore 17,30, riceveranno numerosi premi offerti dalla Regione, dal Comune, dalla Compagnia portuali, dalla Provincia ecc. Per i vincitori uno stendardo con una tela dipinta ad olio da Alberto Fremura.

PER CAMBIO GESTIONE

IL NEGOZIO FRANCHI

PRATO - Viale Piave, 21

prosegue la

VENDITA STRAORDINARIA

DI CONFEZIONI E MAGLIERIA A

PREZZI DI REALIZZO

OCCASIONE UNICA !

Per la sposa giovane... idee nuove

La Piccola Torino

DITTA SPECIALIZZATA IN ABITI DA SPOSA ACCOMPAGNAMENTO E COMUNIONE. AVVERTE CHE E' PRONTA UNA VASTISSIMA COLLEZIONE DI MODELLI A PARTIRE DA L. 150.000 IN PIU' - PRENOTARE PER TEMPO

VIA MASACCIO 24 r. (angolo Artisti) TEL. 577.604 - FIRENZE

I NUOVI MODELLI SKODA: UNA SCELTA INTELLIGENTE

PREZZI SU STRADA

IVA compresa

Motore 1046 cc.
105 S 2.795.000
105 L 2.957.000

Motore 1174 cc.
120 L 3.122.000
120 LS 3.406.000

CONSUMO: per la versione 105 S-105 L 7 litri per 100 km.
per la versione 120 L - 120 LS 7,6 litri per 100 km.

Tutte le versioni senza SOVRAPPREZZO sono dotate di: freni a dischi [illegible] e [illegible] emergenza e per la versione 120 LS servofreno

LE CONCESSIONARIE IN TOSCANA

AREZZO: C. ASSERINI L., Viale Cadorna - Montevarchi - Tel. 981226
MASSA: COMAUTO Srl, viale XX Settembre 74 - Carrara - Tel. 73934
LIVORNO: PE-CA, Via Maggi 73 - Livorno - Tel. 36335
LUCCA: AUTOGARAGE Luchini, Piazza S. Maria - Lucca - Tel. 47729
FIRENZE: AUTOSAB - via G. de Marignolli, 70 (angolo Porta al Prato) - Firenze - Tel. 360067
PISA: SKODA AUTOMOTO di [illegible], Via B. Croce 58/60 Pisa - Tel. 49591
PISTOIA: AUTOSKODA PISTOIESE, Viale Adua 348 - Pistoia - Tel. 33928
SIENA: AUTONORD Snc di [illegible] & C., Via XX Settembre [illegible] - Poggibonsi - Tel. 936801

LA STALLA DI CIPOLLI È APERTA *per il boom del tuo risparmio*

LA STALLA DI CIPOLLI... lo schiacciaprezzi

ALCUNI ESEMPI DI PREZZI (IVA compresa):

LAVATRICE RIBER B70 DE LUXE	115.000
LAVATRICE REX DL 23	145.000
LAVATRICE CASTOR 663	145.000
LAVATRICE ZOPPAS 251	145.000
LAVATRICE ARISTON LB102	127.000
LAVATRICE CANDY 132	133.000
LAVATRICE ARISTON 160 INOX	190.000
LAVATRICE AEG LAVAMAT F	155.000
LAVASTOVIGLIE CASTOR INOX	148.000
LAVASTOVIGLIE SMEG INOX	196.000
LAVASTOVIGLIE ARISTON A12 INOX	165.000
FRIGORIFERO ARISTON lt. 145	76.000
FRIGORIFERO IGNIS FIDES lt. 225 2 porte	139.000
FRIGORIFERO REX lt. 230 teak 2 porte	165.000
FRIGORIFERO IGNIS mod. 795 lt. 227 teak 2 porte	158.000
CUCINA IGNIS 4 fuochi gas con porta-bombola	70.000
CUCINE ARISTON 4 fuochi gas	70.000
TV COLOR PHILIPS 26 pollici ultimi modelli da Lire	585.000
TV COLOR SELECO 26 pollici SDC 262 PN	395.000
TV COLOR REX 26 pollici RDG 262 P	455.000

Inoltre nei nostri magazzini grande assortimento di: camere matrimoniali, camere per bambini, salotti, soggiorni, cucine componibili, casalinghi, radio, autoradio, lampadari, articoli da campeggio, articoli da giardino delle migliori marche

Tutti i prodotti sono accompagnati dal certificato di garanzia (delle aziende), per un anno

LA STALLA DI CIPOLLI «La moderna risposta al caro prezzi»

LA STALLA DI CIPOLLI LA CONOSCONO TUTTI!!! - Titignano di Cascina, via Tosco Romagnola

EUROAUTO s.r.l.
CONCESSIONARIA
VOLVO
AUTO USATE
DI
TUTTI I TIPI
CON
— GARANZIA
— OTTIME AGEVOLAZIONI NEI PAGAMENTI
VIA ISONZO, 17/23 - AREZZO - Tel. 359212

SIMCA CHRYSLER 1307 - 1308
e 1308 EXCLUSIVE
CONSEGNA IMMEDIATA
Concessionaria SIMCA
NOCENTINI
Via M. Perennio, 28 - Tel. 26881 - AREZZO

Ford CITROËN
OFF. AUTORIZZATA
F.lli TRICCA
VENDITA AUTO NUOVE ED USATE
DI OGNI MARCA
Via S. Caterina - 52037 SANSEPOLCRO (AR) - Tel. 76.152

TRASPORTATORI, ATTENZIONE! La ditta
F.lli MERCATI s.n.c. CONCESSIONARIA SCANIA
VI INVITA ALLA PROVA DEI FAVOLOSI AUTOCARRI
SCANIA LB 141 con i suoi 375 cv
SCANIA LB 111 con i suoi 305 cv
E DEL NUOVISSIMO LB 81 con 205 cv UN NUOVO MODELLO
PER IL TRASPORTO MEDIO-PESANTE
TRASPORTATORI, NEL VOSTRO INTERESSE INTERPELLATECI!
PERMUTE PIU' CHE VANTAGGIOSE - VASTO PARCO AUTOCARRI USATI
RICAMBI - OFFICINA - CARROZZERIA - AUTOGRU
F.lli MERCATI s.n.c. SANSEPOLCRO
Via del Campo Sportivo - Tel. 76.181 76.343

MERCATO DELL'AUTO NUOVA E USATA

automoderna
Concessionaria LANCIA - AUTOBIANCHI
di V. ANDREINI
Esposizione-Assistenza: Viale Maginardo, 5 - AREZZO
Tel. 357.482-354.400
Usato garantito dal marchio
«AUTOAFFARE»
A 112 - BETA BERLINA - COUPE' - HPE - GAMMA

NELLA PROVINCIA DI AREZZO

bruni & c.
CONCESSIONARIA FIAT
Autoveicoli usati
si acquistano solo
da chi ha un prestigio
da difendere
fiat bruni & c.
Un'organizzazione impegnata in tutti i settori dell'autoveicolo
AREZZO (0575) 31828/9
CORTONA-CAMUCIA (0575) 62282

PER LA PUBBLICITÀ SU
l'Unità
RIVOLGERSI ALLA
ROMA — Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 Tel. 6798541-2-3-4-5
ANCONA — Corso Garibaldi, 110 - Tel. 23004 - 204150
BARI — Corso Vittorio Eman., 60 - Tel. 214768 - 214769
CAGLIARI — Corso Sicilia, 37-43 - Tel. 22479 4 (ric. aut.)
FIRENZE — Via Martelli, 2 Tel. 287171 - 211449
LIVORNO — Via Grande, 77 Tel. 22458 - 33302
NAPOLI — Via S. Brigida, 68 Tel. 394950-394957-407286
PALERMO — Via Roma, 405 Tel. 214316 - 210069

— Se volete che la vostra convergenza sia misurata con i migliori ritrovati della tecnica moderna, allora venite da
Caneschi G. Carlo
— Se volete che le vostre ruote sia auto che moto siano bilanciate con le apparecchiature più moderne del mercato internazionale, allora venite da
CANESCHI G. CARLO
CEAT
CANESCHI G. CARLO
AREZZO
Via Vittorio Veneto, 183/A-B Tel. 26.90.18

Tamburini
Loc. Le Piagge-Camucia (Ar.) - Tel. 62161
CONCESSIONARIA
PIAGGIO - GILERA
I MIGLIORI CICLOMOTORI NUOVI E USATI

CARROZZERIA
Tamburini
Loc. Le Piagge-Camucia (Ar.) - Tel. 62161
OFFICINA AUTORIZZATA
ALFA ROMEO
VASTO ASSORTIMENTO DI USATO CON GARANZIA

ARETAUTO
Concessionaria PEUGEOT
Via Eritrea, 7 - AREZZO
Tel. 357412

ARETINA MOTORI
Concessionaria VOLKSWAGEN
AUDI - NSU - PORSCHE
Via Bologna, 1 - AREZZO
Tel. 20891 - 354388

AUTOIMPORT
Concessionaria CITROEN
TOYOTA - KAWASAKI
Via Fiorentina, 1 - AREZZO
Tel. 357395 - 21816

O.V.A.R.
Concessionaria LANCIA
AUTOBIANCHI
Via S. Fabroni, 9/11 - AREZZO
Tel. 30913

VASTISSIMO ASSORTIMENTO DI USATO
GARANZIA
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

Come il partito si prepara a questo appuntamento nazionale

Tra venti giorni ad Arezzo il «festival delle donne»

Il contenuto di questi 12 giorni di festa - Come la crisi si ripercuote sulle masse femminili Un massiccio impegno delle donne e del partito per far fronte a questa importante scadenza

AREZZO — Tra venti giorni prende il via il Festival nazionale delle donne. Si aprirà il 5 e si chiuderà il 16 luglio. Del contenuto e del significato di questi dodici giorni di festa ne abbiamo discusso con il comitato organizzatore: sette compagne e un compagno, l'unico «maschietto» del gruppo, che ha la funzione del coordinatore. Queste sette compagne lavorano a tempo pieno alla preparazione della festa e sono studentesse, lavoranti a domicilio, operaie.

La federazione è stata costretta ad allargarsi da tempo: si prevedeva una ristrutturazione dell'edificio ma la festa nazionale delle donne è stata l'occasione buona per affrettare i tempi: adesso ci sono diverse stanze in più ed è proprio in questi che ormai da diversi mesi le compagne lavorano. La prima domanda e perché una festa delle donne ad Arezzo.

La risposta è nella struttura produttiva della provincia: grossa presenza del settore tessile abbigliamento con relativa occupazione femminile. Alcuni nomi: Lebole, Lanerossi e poi tutte le industrie minori, soprattutto al Casentino, con il lavoro a façon. Nomi che testimoniano una forte presenza di donne operaie e che adesso stanno a significare crisi, cassa integrazione, licenziamenti. Arezzo, tra le province toscane, è tra quelle che risente maggiormente della crisi, è tra quelle che subisce di più l'attacco alla occupazione femminile.

In questa situazione trova lo spunto il filo conduttore della festa: il rapporto donna crisi. Questo rapporto trova nel programma, ormai ultimato della festa, tre articolazioni abbastanza nette. La prima è quella della condizione materiale ed economica della donna nella società. Occupa i primi giorni della festa e le compagne tengono a sottolineare anche qui un'ulteriore articolazione tra analisi e proposte che le donne comuniste e il PCI sono in grado di fare.

Il momento dell'analisi è rappresentato dal convegno di sabato 7 nel quale le donne interrogheranno gli economisti sulla loro condizione di donne in fabbrica, nei campi, di lavoranti a domicilio, di disoccupate. Alcuni nomi: Garavini, La Malfa, Andriani, Artom. A loro spetteranno le risposte. Il momento della proposta è rappresentato dall'incontro nazionale delle Leghe che si terrà venerdì 7. Tema «lo sviluppo e il rafforzamento delle leghe per l'occupazione giovanile e femminile, per la costruzione di un nuovo movimento dei giovani e delle ragazze». E' prevista la partecipazione delle maggiori leghe dei giovani disoccupati del paese, di sindacalisti, di amministratori. A sintetizzare questo primo aspetto, quello materiale ed economico, del rapporto tra donne e crisi, ad evidenziare il suo carattere europeo sarà il dibattito che si terrà domenica 10 al quale parteciperanno donne comuniste socialiste e cattoliche di numerosi paesi europei. Questo affiato europeista conclude la prima fase della festa nazionale delle donne.

La seconda articolazione è rappresentata dagli aspetti ideali e morali del rapporto donna crisi. Verranno affrontati i problemi connessi all'approvazione della legge sulla parità, quali modificazione di costume ha portato, o non ha portato: i problemi della coppia e della famiglia; dei consumi e della produzione culturale delle donne. Un rilievo particolare assumerà anche la discussione sul rapporto tra compagni e compagne all'interno del partito.

In questi mesi le compagne della città di Arezzo hanno fatto girare dei questionari tra le iscritte e i risultati, a prima vista e a detta di alcune di loro, non sono certo incoraggianti. Il terzo momento della festa sarà quello della proposta generale che le donne comuniste fanno e avrà, tra gli altri, temi quali un diverso rapporto tra donne e istituzioni, la questione del movimento, la gestione della legge dell'aborto.

Su quest'ultimo problema in particolar modo si intende lavorare, dando il via ad una campagna di massa sui problemi lasciati aperti dalla legge (minorenni, obiezione, strutture). Con l'ormai classico comizio di chiusura di Berlinguer avrà fine la festa. Chi ha lavorato a questa festa e come? Qui si tratta di evitare i due poli dello scetticismo e del trionfalismo. Problemi ce ne sono stati e ci sono tuttora.

Il partito ad Arezzo, nel suo complesso, probabilmente non era pronto a gestire politicamente una simile iniziativa. A pagare questa arretratezza sono state in primo luogo le compagne. Quelle che hanno organizzato la festa e quelle, tantissime, che nemmeno iscritte o simpatizzanti, hanno voluto cogliere questo momento come una rara occasione per ideare, fare e gestire una festa delle donne.

Ma al di là delle difficoltà oggettive, chiaramente prevedibili e messe in preventivo, questa festa ha rappresentato e rappresenterà molto per le compagne e per le donne aretine che vi hanno lavorato.

Il risultato immediato di questo lavoro lo si vedrà dal 5 al 6 luglio ma i frutti di questo sforzo verranno probabilmente in seguito.

Claudio Repek

Convocato per l'otto luglio il congresso delle coop a Livorno

LIVORNO - Qual è il ruolo che la cooperazione può assolvere nell'economia della provincia per superare la crisi, per dare nuovi posti di lavoro alle giovani generazioni, per portare un contributo di idee e di esperienze alla salvaguardia ed allo sviluppo della piccola e media impresa che è tanta parte del tessuto economico della provincia e della regione?

Una risposta verrà data in occasione del III Congresso provinciale della lega delle cooperative e delle mutue convocato per l'8 luglio prossimo venturo nel salone della amministrazione provinciale a Livorno, così ha deliberato il consiglio direttivo della Federcoop accogliendo le indicazioni della direzione regionale e della Lega.

Il direttivo propone un congresso provinciale nuovo, non limitato ad un dibattito esclusivamente organizzato ma che, partendo dai programmi varati dal congresso regionale e nazionale, entri nel merito per verificare come e in che misura la cooperazione livornese può dare il suo contributo alla loro realizzazione.

Quindi un congresso aperto, ancorato fortemente alla realtà sociale ed economica nella quale anche la cooperazione si trova ad operare.

Monsummano ripensa la sua storia con mostre e dibattiti

PISTOIA — Una biblioteca non è soltanto una «teca» per raccogliere libri ma deve essere anche un momento pulsante di informazione nei confronti dei cittadini, dei problemi e della storia del territorio in cui opera.

A Monsummano si sta compiendo in questi giorni una importante iniziativa con la mostra dei documenti storici del periodo 1900-1922.

I cittadini hanno poi sollecitato gli operatori della biblioteca ad indire un incontro dibattito sulla storia del loro paese. Di fronte a questa richiesta la biblioteca ha immediatamente risposto stabilendo per domenica 18, alle ore 10, una iniziativa su «temi e documenti di storia locale» che prevede alcune relazioni sui temi che riguardano appunto Monsummano e il contesto più vasto della Valdinievole.

L'incontro di domenica, promosso dall'assessorato alla cultura e dalla biblioteca comunale «G. Gaudi» di Monsummano, prevede quindi una presentazione del prof. Marradi (assessore alla cultura), una relazione del bibliotecario Scaramuzzino su «passato e presente a Monsummano. La funzione di una storia locale», «la scuola primaria locale tra il 1920 e il 1950» di Fernanda Pellegrini, «il caso di Michele della Maggiora» di Claudio Rosati e «lotte operaie nel primo trentennio del secolo» del prof. Fauci.

A Montalcino e Siena all'asta i caratteristici vini della regione

Quando una bottiglia è preziosa come un'opera d'arte

SIENA — Se le aste hanno un particolare fascino per la componente di imprevisto che sempre l'accompagna, ancora di più ne hanno le aste dei vini. Nel quadro delle manifestazioni della rassegna «Arte e vino di Toscana» si è svolta ieri 17 giugno, nell'antica fortezza di Montalcino, l'asta di 30 lotti di vino preziosissimo e vecchissimo.

Collezionare vini può apparire, al più, un passatempo ben strano, nella opinione comune, infatti, il vino è fatto per essere bevuto e non per essere tenuto in cantina, per essere ammirato come una ceramica di Faenza. Invece, per altri, avere in cantina una bottiglia polverosa, con l'etichetta quasi illeggibile, è una delle soddisfazioni delle più grandi.

Come tutte le collezioni in grande stile anche quella dei vini antichi e un hobby riservato ai più danarosi: pagare una bottiglia particolarmente pregiata varie centinaia di migliaia di lire è abbastanza comune. I comuni mortali, quelli che le cento e le duecentomila lire devono impegnare in ben altro modo, dovranno accontentarsi della bottiglia di 10 o 12 anni fa. E non è detto, poi, che siano loro a rimetterci: è senz'altro verissimo che certi vini (e tra questi i toscani eccellono) reggono invecchiamenti lunghissimi, ma è altrettanto indiscutibile che l'acquisto di una bottiglia particolarmente vecchia è sempre un po' una scommessa con la sorte.

Quasi sempre la qualità del contenuto è ottima ma le possibilità che in tutti quegli anni il vino abbia combinato qualche spiacevole scherzo non sono del tutto irreali. Ieri sera nella fortezza di Montalcino quando è stato dato l'avvio all'asta era presente il fior fiore dell'aristocrazia enologica della Toscana Chianti classici di oltre trent'anni; brunelli altrettanto longevi, vin santi ormai prossimi «al servizio militare di leva» e tutta una quantità di altre bottiglie che vantano nomi meno superbi ma qualità tali da competere dignitosamente con i colleghi più blasonati.

Le annate presenti non erano quelle che di solito scomodano il libro dei primati ma che assicurano un prodotto ancora sicuramente perfette condizioni di bevibilità (anche se questo concetto, lo sappiamo, farà inorridire gli acquirenti di questa asta Montalcinese).

Non tutti i compratori di vino di questa «Arte e vino in Toscana», però, sono collezionisti di rarità: nella mattina del 16, presso la fortezza Medicea di Siena, sono cominciate le contrattazioni dirette fra produttori e operatori commerciali italiani e stranieri.

Diecimila operatori del settore coadiuvati da un gruppo di sommeliers si sono interessati alle qualità dei vini provenienti dalle 16 zone a dominazione di origine controllata della Toscana. Alla contrattazione hanno partecipato rappresentanti di 40 nazioni straniere.

I cinema in Toscana

PISTOIA
LUX: M.A.S.H.
GLOBO: (chiusura estiva)
EDEN: Le avventure di Barbapapà
ITALIA: (nuovo programma)
ROMA: Attila

AREZZO
SUPERCINEMA: Morte di una carogna
POLITEAMA: Generazione Proteus
CORSO: Il racket dei violenti
TRIONFO: Comunione con delitti
ITALIA: Al piacere di rivederla
ODEON: Guerra stellar.

GROSSETO
EUROPA 1: A. 007 vivi e lascia morire
EUROPA 2: Ben Hur
MARRACCINI: Razza schiava
MODERNO: Questo s. che è amore
ODEON: (chiuso per ferie)
SPLENDOR: (nuovo programma)

MONTECATINI
KURSAAL: Il dittatore dello stato libero di Bananas
ADRIANO: Dove osano le aquile

POGGIBONSI
POLITEAMA: (ore 15) Ritratto d. borghesia in nero

SIENA
IMPERO: (chiusura estiva)
METROPOLITAN: Io e Annie
MODERNO: Giovannona coscelunga
ODEON: Hi Mon
SMERALDO: I quattro dell'Ave Maria

LUCCA
PANTERA: Serpico
CENTRALE: (chiusura estiva)
MIGNON: Fuga senza scampo
MODERNO: Malabestia
ASTRA: (chiusura estiva)

PISA
ARISTON: Una donna tutta sola
ODEON: Il professionista
ITALIA: Rosa bon bon fiore del sesso
NUOVO: M.A.S.H.
ASTRA: Le colline hanno gli occhi
MIGNON: Il grande attacco

CARRARA
MARCONI: (chiusura estiva)
GARIBALDI: Le notti porno nel mondo

MASSA
ASTOR: (chiusura estiva)

VIAREGGIO
ODEON: Hi Mon
EOLO: Giganti d'acciaio
EDEN: Rosa bon bon fiore del sesso
POLITEAMA: (non pervenuto)
SUPERCINEMA: Bel Ami l'impero del sesso
CENTRALE: (chiuso per ferie e restaur.)
GOLDONI: Le avventure di Bracula di Ferro
MODERNO: Marcellino pane e vino

LIVORNO
LAZZERI: (chiusura estiva)
GRANDE: Una donna tutta sola
MODERNO: Chatterbox sesso parlante
METROPOLITAN: Lo strano vizio della signora Wardh
GRAN GUARDIA: Tre simpatiche carogne
ODEON: La via della prostituzione
JOLLY: Massacro a Condor Pass
SORGENTI: Carne, lo squardo di Satana
4 MORI: Suspiria
AURORA: Mannaja

...è sempre un piacere risparmiare
GIPI
ABBIGLIAMENTO DI GRAN CLASSE
...dalla camicia alla pelliccia...
con pochi soldi rinnovate il guardaroba
PREZZI DI FABBRICA
GIPI - Roccastrada - Tel. 0564/565047

Montana
SUPERVENDITA
NAVACCHIO (Pisa) - Telefono (050) 775.119
Via Giuntini 9 (dietro la chiesa)
ECCEZIONALE
Fino al 30-6-78 un vasto assortimento di moquettes a prezzi favolosi

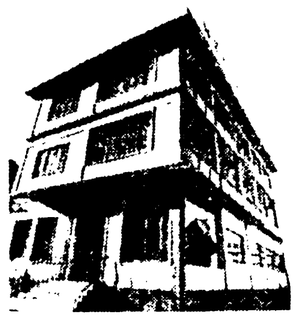
Moquette arugliata	L. 1.500 mq.
Moquette rasata in nylon	L. 3.000 mq
Moquette bouclè in nylon	L. 4.200 mq

e inoltre 1.000 articoli a prezzi risparmio

Pav. 20 x 20 decorati	L. 4.000 mq
Pav. cassettone rustico toscano	L. 5.250 mq
Vasche bianche acciaio 22 10	L. 30.000 cad
Serie sanitari 5 pz. bianchi	L. 58.000
Scaldabagno lt. 80 el. w 220	L. 34.000 cad
Scaldabagno a metano lt. 10	L. 70.000 cad
Lavello inox 18 8 di 120 con sottolavello bianco	L. 76.000 cad.
Lavello fire clay di 120 con sottolavello bianco	L. 70.000 cad

VISITATECI — VISITATECI

ELLEPI MOSTRA MOBILI
53036 POGGIBONSI (Siena)
Via del Perugino - loc. Palagetto - Tel. 936649



LA MOSTRA CHE VI OFFRE LA POSSIBILITA' DI AVERE ANCHE MOBILI SU MISURA

Mobili-casa SPOSI
garanzia/qualità e molto risparmio

SALOTTI

ROYAL pelle	1.495.000	1.150.000
MICHELANGELO pelle	1.300.000	995.000
PIUMINO pelle	1.270.000	975.000
VALENTINO pelle	1.030.000	790.000
PRESTIGE tessuto	715.000	550.000
SILVER tessuto	495.000	380.000
SONIA tessuti	359.000	275.000

Il più vasto assortimento nazionale

SOGG.-PRANZO

COLIBRI' (4 elem./moderno)	1.325.000	1.095.000
TORINO (4 elem./stile)	1.095.000	840.000
GIOVE (4 elem./moderno)	775.000	595.000

CAMERE SPOSI

LAURA moderna (paliss.)	1.485.000	1.140.000
LIVIA stile	1.395.000	1.070.000
KATI stile	1.210.000	930.000
PRIMAVERA moderna	955.000	735.000
S. TROPEZ moderna	735.000	565.000

Cucine-Camerette bimbi

CIS CENTRO ITALIANO SALOTTI S.p.A.
atlas MOBILI ARTE TOSCANA
TORRITA DI SIENA uscita autostrada Val di Chiana, strada per Bettolle-Torrita.

All'Elettroforniture Pisane
V. Provinciale Calcesana, 54/60
Tel. (050) 879104 - 56010 GHEZZANO (Pisa)

Ad 1 Km dal centro di Pisa, ampio parcheggio. Prima di fare acquisti visitateci.

Assistenza garantita dalle varie fabbriche.

Grande magazzino all'ingrosso. In occasione dei campionati mondiali di calcio con riprese a colori.

Vi ricordiamo che abbiamo TV a colori a prezzi incredibili e di assoluta concorrenza con garanzia di assistenza.

TV 12"	L. 97.000
TV 22" colore	L. 530.000
TV 22" colore	L. 599.000
TV 26" colore	L. 397.000
TV 26" colore con CLOC	L. 735.000
TV 26" colore bistandard	L. 545.000
TV 26" colore 16 can. ric. elettr.	L. 640.000
TV 26" colore 12 canali	L. 599.000
TV 26" colore 16 canali CT	L. 771.000
TV 26" colore 12 canali C sensor	L. 642.000

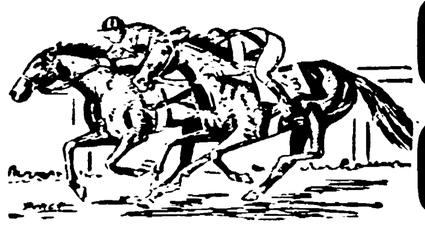
PRIMA DI FARE ACQUISTI INTERPELLATECI!

BRUNELLO di MONTALCINO
denominazione di origine controllata

TENUTA "POGGIO ALLE MURA"
AGRARIA P.A.M. S.A.
MONTALCINO (Italia)
Imbottigliato all'origine
C 720 lit. 13% vol

EMPORIO DELL'AUTO EMPOLI
Ricambi ed accessori per tutti gli autoveicoli, i trattori agricoli e per macchine movimento terra, veicoli di trasporto interno e di sollevamento - Attrezzatura generale per autofficina e carrozzeria - Articoli per l'industria - Lubrificanti speciali - Servizio ricondizionamento motori a scoppio e diesel
EMPOLI - Via J. Carrucci 96-98 - Telefono (0571) 73612

Ippodromo di Ardenza
LIVORNO
RIUNIONE D'ESTATE '78 – OGGI ORE 15,45



CORSE di GALOPPO
SERVIZIO DI BAR
IMPIANTO TELEVISIVO A CIRCUITO CHIUSO

G.L. ARREDAMENTI
CASCIANA TERME (PI) Viale Magnani - Tel. 0587-646251
A seguito concordato preventivo richiesto al Tribunale di Pisa per la
VENDITA TOTALE
per cessazione attività sino ad esaurimento merce
INGRESSI, SALOTTI, POLTRONE, DIVANI, SOGGIORNI, CAMERE SINGOLE E MATRIMONIALI, TAPPETI, QUADRI A PREZZI SCONTATI FINO AL 60 %

ALCUNI ESEMPI PRATICI:	Invece di	A Lire
POLTRONA in stoffa o peltex	L. 145 000	69.000
DIVANO letto singolo in tessuto o peltex	L. 400.000	190.000
SALOTTO in tessuto o peltex completo di divano 3 posti e 2 poltrone	L. 630 000	290.000
SALOTTO extra in velluto	L. 1.050.000	530.000
SALOTTO in pelle bulgara extra	L. 1.800 000	880.000
SOGGIORNO completo di 4 elementi, tavolo allungabile e 6 sedie	L. 1.200.000	590.000
SOGGIORNO composto con tavolo allungabile e 6 sedie	L. 1.000.000	480.000
CAMERA singola. armadio 2 ante, letto e comodino, sedia	L. 400.000	180.000
CAMERA ragazzo, armadio 4 ante, 2 letti, 1 comodino, scrivania, libreria e sedia	L. 850.000	400.000
CAMERA matrimoniale moderna con giroletto, armadio stagionale 6 ante, letto attrezzato, comodino, comò, specchiera e radio	L. 1.700.000	850.000
CAMERA tradizionale in noce «Super» completa	L. 1.800.000	860.000
ARMADI stagionali 6 ante	L. 850 000	400.000
INGRESSI in stile e moderni	a partire da L. 125.000	
STOCK di quadri - lampadari - carrelli - scarpiere - tavolini salotto pensili da cucina - mobiletti in stile - ecc.	a partire da L. 20.000	

CONSEGNE GRATIS A DOMICILIO - PORTARE LE MISURE DEGLI AMBIENTI
● APERTO TUTTI I GIORNI ANCHE FESTIVI ●

COOP. Cantina Sociale VINI CHIANTI
Vendita diretta al pubblico del vino CHIANTI di sua produzione
Tutti i sabati e mercoledì pomeriggio
Superstrada Siena-FI uscita per Colle Val d'Elsa
Loc. Fontana-Staggia

CASA VINICOLA ALDO ANCILLI
Via Malta, 34
SIENA

PRESTITI
Fiduciari - Cessione 5° stipendio - Mutui ipotecari 1° e 2° Grado - Finanziamenti edilizi - Sconto portafoglio
D'AMICO Brokers
Finanziamenti - Leasing Assicurazioni - Consulenza ed assistenza assicurative
Livorno - Via Ricasoli, 70
Tel. 28280

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

Per risolvere la crisi alla Regione

Un governo subito per attuare il programma

Indispensabile un grande sforzo unitario di tutte le forze democratiche - Le scadenze più urgenti

Nel corso del confronto politico che si sta svolgendo sulla crisi regionale, l'attenzione viene spesso richiamata sul programma che ha visto realizzarsi un'ampia convergenza dei partiti della maggioranza. Si sostiene, a ragione, che è avanzato, adeguato a fronteggiare la crisi economica e sociale della regione, a farla protagonista del processo di trasformazione democratica dello Stato.

Noi comunisti, che a quel programma abbiamo dato un considerevole contributo, ribadiamo il giudizio positivo che abbiamo già espresso ed anche dal suo carattere *avanzato* che rappresenta un positivo punto di convergenza tra istanze diverse facciamo derivare l'esigenza di un impegno unitario di tutte le forze democratiche per attuarlo coerentemente. Tanto più legittima ci sembra la nostra proposta di una collaborazione tra le forze politiche democratiche nel governo della Regione, in quanto indispensabile diviene un grande sforzo di unità, di ricerca di consenso e per attuare il programma e per definire il ruolo specifico delle Marche all'interno delle leggi di programmazione che sono state approvate dal parlamento (riconversione industriale, quadrifoglio ecc.) ed in particolare per far fronte ad una fase «costituente» del nuovo stato delle autonomie delle Regioni.

Anche la nostra proposta più recente di «uscire dal preoccupante stato di crisi della regione», discutendo «con tutte le altre forze i contorni politici che si potrebbero oggi attribuire ad una giunta a cinque, che possa colmare nell'immediato il vuoto di governo e al tempo stesso preparare le condizioni per giungere, entro tempi da concordare, ad un assetto politico più stabile e certo», si colloca all'interno di una preoccupazione largamente avvertita di intervenire immediatamente sulle più urgenti questioni.

L'azione di tale governo dovrebbe concentrarsi nella attuazione delle più importanti indicazioni contenute nel programma ed in particolare sui seguenti punti:

1) Intervenire nella fase di definizione ed attuazione dei piani di settore previsti dalla legge 675 e nel loro riferimento alle indicazioni per lo sviluppo di quelli non previsti dal CIPI (mobile, ecc.). Favorire, anche attraverso la Finanziaria Marche, l'associazionismo tra le imprese e il loro rinnovamento tecnologico al fine di salvaguardare ed accrescere l'occupazione. L'elaborazione di questi piani è in corso a livello nazionale, occorre quindi una presenza regionale che li faccia corrispondere alle reali esigenze dei settori produttivi. Nelle Marche ciò significa prestare particolare attenzione ai piani che riguardano le calzature e il settore agroalimentare. Indispensabile è l'immediata gestione della legge sull'avviamento al lavoro dei giovani che il parlamento sta modificando e che consentirà di utilizzare subito le somme preventivate anche per gli anni prossimi.

2) Concorrere a definire il piano nazionale di attuazione della legge «quadrifoglio» per lo sviluppo agricolo e predisporre i piani regionali. In questo settore i tempi sono stretti e si rischia di perdere il finanziamento per il 1978, è indispensabile quindi uno sforzo di Comuni e Comunità montane, organizzazioni dei coltivatori, per elaborare i piani zonali di sviluppo agricolo ed attuare la legge delle direttive CEE.

3) Superare il carattere «amministrativo» della Regione, delegando le funzioni amministrative ai Comuni singoli ed associati, e riorganizzando l'apparato regionale. Anche questo processo previsto nel programma si può avviare e portare a termine e c'è un impegno unitario di tutti i partiti nel governo della Regione.

4) Attuare le leggi riformatrici che sono state con questa o sono in corso di approvazione al parlamento e che comportano uno sforzo unitario di governo. Nel programma sono indicate le questioni più urgenti: in materia urbanistica (attuazione piena della legge n. 10, esame e verifica del regolamento degli oneri di urbanizzazione, deleghe ai Comuni, piano decennale per la casa), sanitaria (costituzione di comitati di coordinamento nell'ambito delle ULSS ed in vista della riforma, individuazione degli ospedali nei quali istituire i servizi psichiatrici, piena utilizzazione delle risorse finanziarie per gli asili nido), in materia di trasporti, di lavori pubblici (piano di proposta da concordare con Comuni e banche), di scuola, sport, commercio ecc.

Un programma come si vede, che contiene scadenze imposte dall'emergenza in cui versano il paese e la regione, che richiede una larga partecipazione popolare, un impegno delle forze sociali, degli artigiani, degli imprenditori, dei sindacati, delle associazioni contadine. Un impegno dei Comuni in modo particolare. Un programma di questa portata richiede un governo di intesa tra le forze politiche democratiche. Chi si attarda a dimostrare il contrario, può anche strumentalmente continuare a sostenere che la politica del PCI non è più quella delle intese, ma solo per nascondere la volontà di non realizzare questa piena convergenza di cui le Marche hanno bisogno.

Noi comunisti siamo disposti ad impegnarci *pienamente* nella realizzazione di questi punti programmatici e riteniamo che la volontà delle altre forze democratiche, partendo dai problemi reali della regione, si possa manifestare accogliendo la proposta nostra di unire le forze nel governo, nella giunta della Regione, per far fronte al preoccupante stato di crisi e per colmare nell'immediato il vuoto di governo.

Marcello Stefanini

Confessione

Il segretario socialista Simonazzi afferma sul Corriere Adriatico che «non si può chiedere al Partito socialista la disponibilità a ritornare più o meno camuffato al centrosinistra che sono ormai fuori dalla realtà dei rapporti politici».

Benissimo. Siamo d'accordo con lui. Ma allora perché Simonazzi continua a far tutto il possibile per non comprendere le ragioni del rifiuto comunista alle proposte complessive avanzate dalla DC per concludere la crisi? Il nostro rifiuto si fonda proprio sulle sue stesse preoccupazioni. Siamo contro ogni ritorno, più o meno camuffato, a logiche di centrosinistra. E dunque — siccome Simonazzi sembra temere che dietro il nostro no ci siano ragioni «inconfessabili» — confessiamolo pure: nella proposta dc e nello stesso atteggiamento assunto di fronte ad esso da alcuni dirigenti socialisti, abbiamo sentito, inconfondibile, l'odore stretto e incompatibile con l'intesa della più vecchia e logora logica del centrosinistra.

Convegno a Senigallia su servizio pubblico Rai ed emittenti private

A ottobre la fase sperimentale della «terza rete» televisiva

Per gennaio '79 è prevista invece la partenza ufficiale - Sottolineato il rapporto squilibrato fra sede centrale e redazioni periferiche - 181 soggetti nella regione hanno partecipato all'accesso

Dibattito al premio «Il cronista dell'anno»

Giornalisti e giornali di fronte al terrorismo

SENIGALLIA — Il dibattito sul tema «Terrorismo e informazione», organizzato dall'Unione nazionale cronisti nell'ambito dell'edizione '78 del «Premio Senigallia - Il cronista dell'anno», è venuto ad hoc. Sono di grande attualità e polarizzano l'interesse, non solo degli addetti ai lavori quesiti del tipo «La Stampa durante il caso Moro non è stata di fatto una cassa di risonanza delle BR? I giornalisti in certi casi non devono autocensurarsi? E' giusto che i magistrati obblighino i direttori a non pubblicare certe notizie?».

Come si vede gli interrogativi non sono poi per niente astratti, ma sono scaturiti da precisi fatti, che hanno trovato il loro momento esplodente proprio durante la tragica vicenda del rapimento e del delitto Moro. Per avere pubblicato un volantino dei terroristi, contro l'indicazione della magistratura — come si ricorderà — quattro direttori sono stati denunciati e processati. Dunque una problematica estremamente «matura», per niente viziata da snobismo intellettuale, sulla quale pesa — come una spada di Damocle — anche l'incertezza della norma giuridica.

Come ha ricordato Piero Passetti, presidente dell'UNC, c'è pure il rischio di una difformità di giudizio a seconda delle zone geografiche o di procuratori della Repubblica. Una polemica e un confronto serrato che hanno riempito le colonne di piombo. I cronisti ne hanno discusso con profondità, non tanto per giungere a conclusioni definitive, ma per tentare di fare «la massima chiarezza». Sono loro infatti i primi a sostenere l'impatto, a volte molto difficile, con la magistratura e gli organi di polizia.

Durante l'incontro non si è avuto terrore di parlare di «autoregolamentazione o di autodeterminazione» del cronista, anche se le parole «autocensura» «censura» o altri magari più solidi eufemismi sono stati accantonati e respinti senza complessi ma con fermezza.

Appassionati gli interventi, esperienze vissute in prima persona, analisi sul ruolo e sul potere della stampa, il peso dei pregiudizi e delle diffidenze della magistratura. Spunti a valanga: «La maggioranza dei giornali italiani durante il sequestro Moro non hanno forse presentato la vicenda quasi come un "romanzo"»? E' vero o no che il più delle volte nell'affrontare il terrorismo ci si ferma ai fatti, al clamoroso, senza scavare attorno al terribile fenomeno sociale? Limiti che tra l'altro sono stati rimarcati dal compagno Landi che rappresentava la direzione dell'Unità.

Aniello Coppola, direttore di Paese Sera, ha riportato la sua esperienza. «Il mio giornale, ha detto, ha pubblicato integralmente i messaggi delle BR. Tutti meno l'ultimo. Perché lo abbiamo fatto? — si è domandato. Non è stato un motivo giuridico, ma politico e nasce dal rilievo che gli italiani hanno un livello di coscienza democratica elevatissimo e quindi sono in grado di valutare criticamente le notizie e creare quindi attorno ai terroristi un cordone sanitario».

SENIGALLIA — Anche il sistema dell'informazione marchigiano e segnatamente quello radiotelevisivo sottostà alla legge copernicana: il rapporto centro-periferia è davvero squilibrato, a volte di un macroscopico e con uno solo dei dati di conoscenza forniti dall'importante convegno che si è svolto a Senigallia, organizzato dal comitato regionale per il servizio radiotelevisivo sul tema «Ruoli del servizio pubblico RAI e delle emittenti private nell'informazione della società marchigiana». Ma Copernico deve appartenere sempre di più al passato perché il futuro immediato appartiene al decentramento. [illegible] E' stato Ernesto Gi[illegible], capo dei servizi giornalistici della sede RAI regionale a parlare nella sua comunicazione di «sistema copernicano» si riferiva soprattutto al rapporto tra le sedi decentrate e il centro («talora si è indotti a pensare — ha detto — che il decentramento sia inteso come una sorta di delega in base alla quale una rubrica sia assegnata *una tantum* ad una redazione periferica o in via stabile a due poli opposti, uno a nord, uno a sud. Noi affermiamo invece che il decentramento dovrà essere tutto il contrario di quanto è avvenuto finora».

Questa conferenza ha avuto più poli di interesse, anche perché ha fatto venire a galla importanti esperienze nel confronto della emittenza privata, nel difficile tentativo (non agli inizi nelle Marche) di stabilire tra *pubblico* e *privato* un rapporto di collaborazione, con rigore ma senza complessi di concorrenza.

Al centro della discussione, la questione della terza rete, la situazione della sede RAI e gli investimenti previsti: il piano triennale 1978-80 prevede per le Marche 2 miliardi e 998 milioni per gli impianti di produzione televisiva e radiofonica, più di 3 miliardi per impianti trasmittenti e collegamenti radiotelevisivi. La sperimentazione della terza rete invece dovrebbe cominciare con numeri zero verso l'ottobre di quest'anno, mentre la partenza ufficiale è prevista per il 1 gennaio 1979 e la definizione di tempi [illegible] nella prossima primavera.

Dice il presidente del comitato regionale per i servizi radiotelevisivi Franco Bruzzi che ha svolto la relazione introduttiva: «La terza rete è anche per noi una grande scoperta e con essa di uscire da [illegible] entrare a comporre il quadro dell'informazione nazionale. Ma è importante che le sedi non siano ghetti che azzerano i rapporti di interscambio capaci di lavorare in più o delle nostre in tutte le direzioni».

Bruzzi ha compiuto anche un esame delle risposte che l'accesso ha avuto nelle Marche: a parte difetti iniziali, si può parlare di un esperimento molto positivo (181 soggetti hanno potuto accedervi). Tuttavia è necessario rivederlo e rinnovarlo.

In apertura di conferenza aveva pronunciato brevi parole il presidente della giunta Ciaffi. Sulle questioni del finanziamento dell'azienda RAI e sulle dure polemiche contro i nuovi disegni di lottizzazione si sono detti particolarmente il vicepresidente del consiglio di amministrazione Giampiero Orsello, Paolo Volponi e Roberto Zaccaria, consiglieri di amministrazione. Il presidente del consiglio regionale Renato Bastianelli, ha concluso i lavori e ha annunciato il prossimo incontro di ottobre dedicato all'intero panorama della informazione stampata e televisiva.

S. Benedetto del Tronto

Accordo raggiunto fra la «Surgela» e i sindacati

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Da ieri mattina le maestranze della «Surgela» di Porto d'Ascoli sono tornate al lavoro dopo tre giorni di sciopero proclamato dopo il rifiuto della direzione dello stabilimento di convocare il consiglio di fabbrica per discutere la organizzazione del lavoro e l'utilizzo del personale. L'altra sera in un incontro tra la direzione dell'azienda (ragioniere De Angelis), l'associazione industriali del Piceno (dottor Gerardi), le organizzazioni sindacali (Cucchiaroni, Cocci, Filipponi) e il consiglio di fabbrica della Surgela è stato raggiunto un accordo.

Sono state recepite le istanze che erano state all'origine della mobilitazione dei lavoratori: l'azienda si è impegnata a fornire entro la fine del mese l'elenco degli organici, ad aprire un confronto con i lavoratori sulla organizzazione del lavoro. In base al mansionario che la direzione dovrà fornire si svolgeranno assemblee di reparto che consentiranno — ci ha detto il compagno Cocci — di avanzare da parte dei lavoratori proposte all'azienda sulla ristrutturazione dei reparti, per il pieno utilizzo degli impianti.

Pesaro

Incontro del PCI con i lavoratori della Montedison

PESARO — Ancora una iniziativa del PCI a Pesaro sui problemi dello stabilimento Montedison.

La situazione non è certo rosea: impianti utilizzati al quaranta per cento, oltre cinquecento milioni di perdite nel 1977, occupazione ridotta a circa trecentottanta addetti, assenza di una adeguata direzione aziendale. Ma c'è all'attivo l'elevata qualificazione di tecnici e lavoratori.

Il compagno onorevole Massimo Cacciari presente all'incontro con i lavoratori dello stabilimento di Pesaro, ha sottolineato con estrema chiarezza le indicazioni e le proposte del PCI per il settore chimico e per gli altri comparti della Montedison. «Sono diversi i motivi per i quali il PCI — ha detto tra l'altro Cacciari — ritiene che debba essere battuta ogni tendenza alla chiusura "pilotata" dello stabilimento di Pesaro. [illegible] non semplicemente per motivi sociali, ma essenzialmente per motivi economici e produttivi». Cacciari ha elencato: valore strategico della produzione, elevata quota di importazione dei prodotti, alta intensità di occupazione del comparto. [illegible]

"accidenti se è bella!"

OPEL ASCONA 1200

Ad ogni chilometro cresce la soddisfazione.

La bellezza di Opel Ascona è la prima cosa che colpisce. Ma le sue doti migliori sono quelle che non si vedono subito: assetto sportivo, tenuta di strada, maneggevolezza di guida, strumentazione completa e funzionale, comfort fatto di tanta vera comodità per cinque adulti con relativo bagaglio.

Opel Ascona ha freni anteriori a disco con servofreno e doppio circuito frenante, pneumatici radiali con cerchi sportivi, sterzo ad assorbimento d'urto. Ottenibile con impianto di aria condizionata OPEL.

Il motore è un robusto ed elastico 1196 cc da 44 kW (60 CV DIN), che fa 145 km/h e oltre 14 km con 1 litro. E' disponibile anche un motore di 1584 cc da 75 CV ed uno di 1979 cc da 100 CV con il famoso cambio automatico OPEL a richiesta.

Provatela dal vostro Concessionario Opel-GM

Venite a provarla da:

EREDI di STEFANELLI DINO - Viale B. Buozzi n. 35 37 - FANO
GRAN GARAGE di RUGGERI ARMANDO - Via G. Bruno n. 37 - ANCONA
ROMANO VERDICCHIO - Piazza Stazione n. 16 - MACERATA
FRANCO MONTEVIDONI NORD - Corso Mazzini n. 12 18 - PORTO S. ELPIDIO (AP)
EMILIO & ENRICO MONTEVIDONI - Corso Mazzini n. 241 - S. BENEDETTO DEL T. (AP)

Aborto e ospedali psichiatrici

Come si attrezza l'ospedale di Pesaro dopo le due leggi

A colloquio con il compagno Bruni, presidente degli Ospedali Riuniti della città - Il consultorio familiare una struttura decisiva per le interruzioni di gravidanza

PESARO — *Le leggi relative alla psichiatria e all'aborto gravano sugli ospedali di ulteriori incombenze e spesso ne mettono a dura prova la capacità di adeguare le strutture alle finalità delle leggi di recente approvate dal Parlamento.*

Come si affrontano queste due questioni agli Ospedali Riuniti di Pesaro? Facciamo un esame dei vari aspetti nel corso di un colloquio con il compagno sen. Emidio Bruni, presidente dell'ente ospedaliero.

Riesce l'ospedale di Pesaro, compagno Bruni, a garantire l'applicazione della legge sull'aborto?

«Sì. Per quanto vi sia un atteggiamento (che non condividiamo) del personale medico e paramedico tendente a rinviare al 5 luglio la decisione relativa all'obiezione di coscienza, la struttura minima necessaria è funzionante e ora sono state effettuate alcune interruzioni della gravidanza. Tuttavia, le difficoltà sono notevoli e nelle prossime settimane dovranno essere presi provvedimenti che facilitino il lavoro dell'equipe».

Quali, ad esempio?

«Vi sono — risponde Bruni — problemi interni all'ospedale, e mi riferisco all'utilizzazione del personale, specie paramedico, e questioni "esterne", ma sempre connesse alla legge, quali ad esempio il funzionamento dei consultori familiari».

Il consultorio (a Pesaro entrerà in funzione in tempi brevi) resta infatti una struttura decisiva per favorire quella «maternità cosciente e responsabile» che è a fondamento della legge 194.

La seconda incombenza che gli enti ospedalieri sono chiamati ad affrontare riguarda l'attuazione della legge 180 che prevede il superamento degli ospedali psichiatrici. Come ci si sta muovendo a Pesaro su questo versante?

«Non è facile — dice Bruni — dare una risposta completa, perché il questo che mi poni coinvolge l'intero territorio provinciale e una vasta serie di forze: Provincia, Comuni, operatori sanitari ecc. E come per il problema dell'aborto, quello della psichiatria investe non soltanto le strutture, ma tutta la realtà sociale. Sono messe alla prova la volontà politica generale e una concezione di umana solidarietà che ci riguarda tutti: questi, al di là delle stesse strutture (pur importanti) sono gli "strumenti" per affrontare con la necessaria profondità il problema di simile portata».

Tutto ciò è importante ma la discussione ci porterebbe lontano. Ci sono problemi concreti che bisogna affrontare. Di fronte quale ruolo dovrà assumere l'ospedale e come si attrezza per svolgere pienamente questo ruolo?

«Premesso che per applicare la nuova legge stiamo lavorando in stretto rapporto con l'amministrazione provinciale la quale gestisce la fase di transizione della riforma, i "trattamenti obbligatori" che per legge vengono al nostro ospedale sono sistemati, in via provvisoria, presso l'ospedale di Mombaroccio, ma abbiamo iniziato i lavori a Trebbiantico per approntare i posti necessari ai casi di emergenza».

I brevi termini [illegible] all'intera ristrutturazione del nuovo ospedale psichiatrico di Muraglia, allo smistamento — riportando i pazienti nel territorio — di quello sito in corso XI Settembre e al [illegible] della dislocazione del personale sanitario e paramedico. Bruni sottolinea la necessità di una azione rapida ed energica che eviti il rischio di sovrapposizione tra nuove e vecchie strutture. Una sovrapposizione che causerebbe danni gravi alla finanza pubblica e soprattutto ostacoli all'efficienza del servizio.

In questo quadro si pone l'esigenza di un rapporto coordinato tra enti locali, regione e ospedali. «E' una questione decisiva — dice Bruni — che ripropone la necessità di un diverso modo di agire da parte della Regione Marche in materia sanitaria. Carenze e ritardi che essa ha manifestato sono certamente da far risalire alla crisi che da troppo investe e travaglia il governo regionale. A ciò va aggiunto l'atteggiamento, talvolta irresponsabile, del comitato di controllo che tende spesso a sostituirsi ai consigli di amministrazione degli ospedali e alla Regione stessa».

Può citare casi precisi?

«Se ne potrebbe fare un elenco lunghissimo, ma ne cito solo uno, perché esso incide direttamente sulla capacità della nostra organizzazione ospedaliera di far fronte ai problemi stessi oggetto del nostro colloquio. Da sei mesi — aggiunge il compagno Bruni — il nostro ospedale è privo della direzione sanitaria, bloccata nel suo assetto globale dal comitato di controllo. E ciò dopo gli assensi della commissione sanità, dell'assessorato, della giunta regionale e il visto del commissario di governo. Il ritardo imposto dal comitato di controllo è grave ed è causa di disfunzioni già evidenti nel nostro ospedale».

I difensori hanno chiesto consistenti riduzioni delle pene

Processo Botticelli: mercoledì la sentenza

L'udienza di ieri è stata turbata da una scenata di Graziano Mesina nei confronti di un cronista - Le arringhe proseguiranno nella giornata di martedì

CAMERINO — Sono proseguite per tutta la giornata di ieri le arringhe dei difensori dei dieci imputati nel processo per il sequestro Botticelli, iniziate venerdì scorso dopo la requisitoria del Pubblico Ministero. Come in precedenza riferito, il dottor Mura si è rivolto al collegio chiedendo una «condanna esemplare» ed indicando pene complessive per circa 170 anni di reclusione. Nella stessa giornata di venerdì, fino al tardo pomeriggio, è stata poi la volta dei legali: l'avvocato Catalano ha chiesto l'assoluzione dalla imputazione di associazione a delinquere per Mario Fais, per il quale il PM aveva domandato due anni di reclusione, mentre l'avvocato Miliotti si è battuto per dimostrare l'estraneità ai fatti di Giovanni Ghersini, imputato a piede libero. Nel pomeriggio, dopo una breve sospensione, hanno preso la parola i difensori dei principali imputati. L'avvocato Natali, che assiste Domenico Fattaglia, ha insistito sulla «giovinezza difficile» del pregiudicato pugliese, trovatosi stritolato in un meccanismo più grande di lui che ha finito con il sopraffarlo. Ha quindi chiesto alla Corte l'applicazione del minimo della pena con la concessione delle attenuanti. E' stata quindi la volta dell'avvocato Secondari, difensore d'ufficio di Graziano Mesina.

Attaccando parte della stampa, accusata di aver mantenuto pregiudizialmente un atteggiamento colpevolista, il legale ha tracciato del «re del Supramonte» una immagine ben diversa da quella di uomo spietato e crudele che di solito gli si attribuisce. Anche per Mesina sono quindi state chieste le attenuanti generiche e la diminuzione della pena. L'assoluzione dei loro assistiti hanno invece domandato l'avvocato Bora, legale del Milia, e l'avvocato Sartori che difende Bachisio Carta.

Ieri mattina, nel corso della dodicesima udienza del processo, turbata da una scenata di Mesina e degli altri nei confronti di un cronista, hanno preso la parola i legali dei rimanenti imputati. L'avvocato Marcia, difensore dei Pirisi, ha insistito sulla circostanza secondo cui la dichiarazione di Mario Garippa, accusatore dei due fratelli, sarebbe stata estorta dai carabinieri. Ha quindi sottolineato l'innocenza dei Pirisi, per cui ha chiesto l'assoluzione. L'avvocato Natali ha dato lettura di una lettera del Fattaglia, in cui il pregiudicato racconta la sua vita difficile e conferma che solo lui e Mesina parteciparono al sequestro. Dopo l'arringa dell'avvocato Fortino, difensore del Farris (uno dei due imputati a piede libero) il processo è stato rinviato a martedì mattina per il completamento delle arringhe e la breve replica del PM. Mercoledì prossimo, infine, la sentenza.

S. S.

Domani attivo del PCI sulla crisi alla Regione

ANCONA — Domani lunedì 19 giugno, alle ore 16 presso la Sala del Palazzo degli Anziani (piazza Stracca) si terrà un attivo regionale del PCI sul tema «Una soluzione immediata della crisi alla Regione: occorre dar vita a una Giunta PCI-DC-PSI-PSDI-PRI sul programma già concordato».

Introdurrà il compagno Mombello, capogruppo consiliare comunista e concluderà il compagno Verdini, segretario regionale.

I CINEMA

ANCONA
ALHAMBRA: [illegible]
GOLDONI: [illegible]
MARCHETTI: [illegible]
METROPOLITAN: [illegible]
COPPI: [illegible]
SALOTTO: [illegible]
SPLENDOR: [illegible]

PESARO
IRIS: [illegible]
MODERNO: [illegible]
DUSE: [illegible]

URBINO
DUCALE: Goodbye Emanuelle

MACERATA
CAIROLI: American Graffiti
CORSO: Emmanuelle, [illegible]
EXCELSIOR: [illegible]
ITALIA: [illegible]
SFERISTERIO: [illegible]
TIFFANY: Butch Cassidy

ASCOLI PICENO
OLIMPIA: American Graffiti
SUPERCINEMA: [illegible]
FILARMONICI: Tenente Colombo
VENTIDO BASSO: Pensione paura

SAN BENEDETTO DEL TRONTO
CALABRESI: L'ultima Odissea
DELLE PALME: Gesù di Nazareth

FALCONARA
PRELLI: [illegible]

JESI
DIANA: [illegible]
OLIMPIA: Ecce Bombo

SENIGALLIA
EDEN: [illegible]
ROSSINI: Goodbye Emmanuelle
VITTORIA: [illegible]

COLPO GROSSO AL MOBILE

VENDITA FINO AD ESAURIMENTO MERCE
PREZZI DI FABBRICA

CAMERA MATRIMONIALE con armadio 6 ante	L. 550.000
CAMERA MATRIMONIALE con armadio 6 ante	» 750.000
CAMERETTA COMPLETA	» 220.000
SALOTTO CON DIVANO (letto singolo) e 2 poltrone	» 290.000
SALOTTO IN PELLE CON DIVANO (letto singolo) e 2 poltrone	» 475.000
SOGGIORNO COMPLETO con tavolo rotondo allungabile e 6 sedie	» 375.000
SOGGIORNI da	» 675.000
BLOCCO CUCINA con tavolo e sedie	» 120.000

ARMADI GUARDAROBA CON RIALZO:
3 ante L. 200.000 - 4 ante L. 247.000 - 5 ante L. 319.000 - 6 ante L. 357.000

ARMADI GUARDAROBA 4 STAGIONI:
3 ante L. 230.000 - 4 ante L. 270.000 - 5 ante L. 351.000 - 6 ante L. 394.000

MOBILETTI IN STILE:

Cassapanca	L. [illegible]	Settimino	L. [illegible]
Porta TV radica	L. [illegible]	[illegible]	L. [illegible]
Libreria Fratino	L. [illegible]	[illegible]	L. [illegible]
Savonarola	L. [illegible]	Cappellera	L. [illegible]
Dondolo	L. [illegible]	[illegible]	L. [illegible]
Carteranno	L. [illegible]	Comodini stile	L. [illegible]
Credenzina	L. [illegible]	[illegible]	L. [illegible]
Libreria radica	L. [illegible]	Libreria ante	L. [illegible]

PALAZZO DEL MOBILE
TORRETTE DI ANCONA - Via Flaminia, 282 - Tel. 509.523
V.F. ARREDAMENTI s.r.l.

REDAZ. DI PERUGIA: PIAZZA DANTI - TEL. 25610 - 21839
REDAZIONE DI TERNI: CORSO TACITO - TELEF. 401150

Sabato prossimo la conferenza regionale con il compagno Massimo D'Alema

La FGCI umbra mette a punto le linee dell'azione futura

Una bozza di documento per lanciare un grande dibattito — Non sottovalutati i problemi di distacco dei giovani — Un grande afflato unitario — Il nodo della lotta per l'occupazione

PERUGIA — La FGCI tenta un primo bilancio dell'attività svolta nel '78. L'occasione è importante: a presiedere l'assemblea regionale, che si terrà a Foligno il 24 giugno, ci sarà Massimo D'Alema, responsabile nazionale della federazione giovanile comunista.

«*Una scadenza* — ha detto il compagno Giuliano Gribaiotti, segretario regionale — *che intendiamo preparare con grande impegno: abbiamo già elaborato una bozza di documento che verrà discusso entro il 24 da tutti i circoli della nostra organizzazione. A Palazzo Trinci vorremmo presentare un vero e proprio progetto di impegno e di lotta della FGCI valido regionalmente*».

«*Naturalmente occorrerà chiarire subito che si tratta di una proposta di dibattito, di "una idea aperta" sulla quale richiediamo un contributo dell'intero mondo giovanile*».

Il documento parte da una prima valutazione: in Umbria, forse più che nel resto d'Italia, c'è stata una caduta del consenso da parte dei giovani nei confronti del PCI. Contro questa tendenza occorre lottare e costruire «un nuovo movimento» che passa attraverso alcuni passaggi obbligati: rafforzamento delle leghe dei disoccupati e ampliamento del processo di sindacalizzazione dei disoccupati e sottoccupati; rivitalizzazione della democrazia e partecipazione nelle scuole; organizzazione di centri di vita culturale, costruzione dei collettivi femminili, apertura di circoli giovanili nei quartieri.

Questo ampliamento degli spazi di democrazia sostengono i giovani comunisti — e un punto argina nei confronti della violenza e dei processi di disgregazione in atto nel mondo giovanile.

Una attenzione particolare il documento la dedica ai problemi dell'informazione e della rete delle emittenti locali. Queste — si legge — sono in Umbria circa 40, più 4 TV private; la maggioranza non sono che strumenti di propaganda e di divulgazione spesso in modo scarsamente qualificato. Non possiamo comunque trascurare una buona presenza di emittenti democratiche. L'ascolto che esse oggi ricevono è ormai diventato un fatto di massa al quale dobbiamo guardare con grande attenzione, aderendo a tutte le iniziative in questo campo che abbiano un carattere culturale progressista e che possano rappresentare un momento di orientamento democratico e di organizzazione della vita culturale.

Al centro comunque di tutta la battaglia resta la lotta per il lavoro.

«*Siamo oggi di fronte ad una occasione che non può essere persa* — si afferma. *Il movimento operaio e sindacale si avvia verso l'apertura della lotta per il rinnovo dei contratti. La nuova linea delle confederazioni pone al centro l'obbiettivo dell'estensione delle basi produttive, dell'aumento dell'occupazione, del controllo degli investimenti, della riconversione industriale e della programmazione economica. Protagonisti di questa battaglia dovranno essere i disoccupati, le donne e gli studenti a fianco della classe operaia*».

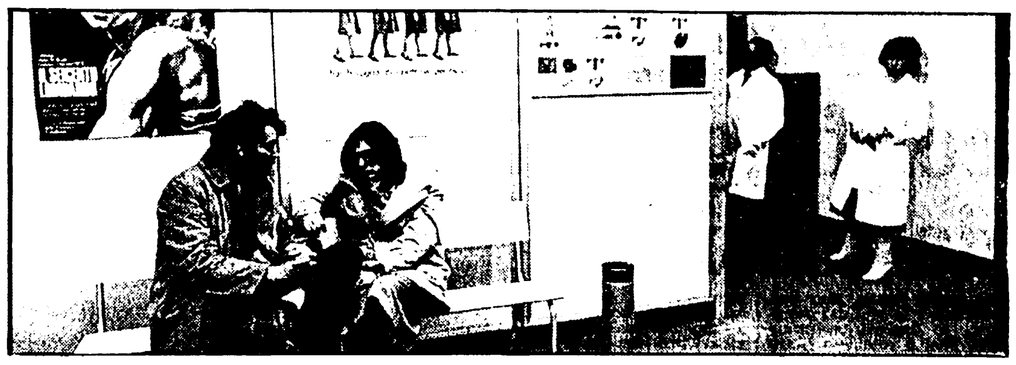
Le leghe, secondo la FGCI, dovranno perciò partecipare alla stesura delle vertenze. «*Questa* — si legge nel documento — *è la condizione per cui la lotta dell'autunno sia caratterizzata dalla presa in campo di nuovi soggetti sociali*».

I giovani comunisti inoltre, hanno intenzione di rilanciare una tematica che orma: la parte della storia del movimento studentesco: cioè la riforma della scuola e un nuovo rapporto fra questa, l'Università e la realtà regionale.

L'analisi della situazione attuale, svolta dalla FGCI, è articolata e complessa: «*L'università di Perugia è una delle poche in Italia che non ha conosciuto il movimento del '77; ciò è accaduto grazie alla incisiva presenza di alcuni movimenti giovanili dei partiti, del PDUP e della gioventù aclista. Nonostante questo dato positivo, oggi registriamo, però, la caduta dell'iniziativa del movimento. Per altro verso* — prosegue il documento — *la costruzione di associazioni unitarie è avviata avanti, parzialmente, solo a Terni, mentre in provincia di Perugia ben poco si è fatto in questa direzione*».

Occorre commiato i giovani comunisti rilanciano «una grande battaglia unitaria all'interno della scuola affinché nasca davvero «un nuovo movimento» che si colleghi alla classe operaia.

Nell'ultima parte del documento della FGCI viene in particolare affrontata la questione della battaglia culturale. La proposta dell'organizzazione giovanile è quella dell'asserita «*contesa come grande lotta per il risanamento del nostro paese o come momento di grande dibattito sul terreno del costume e degli orientamenti ideali*».



In funzione due sale operatorie con 60 posti letto

In settimana a Terni 15 aborti Ora l'impegno è sui consultori

- A colloquio con Paolo Modesti presidente dell'ospedale
- Buona risposta dei medici e del personale paramedico
- Migliora la situazione negli altri centri della provincia
- A Narni, Amelia e Orvieto altri sanitari disponibili
- Atteggiamento sereno verso le obiezioni (ma qualcuna non convince)
- La compagna Bonanni sottolinea le altre componenti della legge
- Le nuove strutture ugualmente necessarie all'attuazione delle norme
- In tutti i comuni il PCI presenterà ordini del giorno

TERNI — «*Credo che sarà necessario sdrammatizzare. Nessuno può negare che esistano difficoltà nell'attuazione della nuova legge per l'aborto. Era del resto prevedibile che la prima fase di avvio sarebbe stata lunghetta. Ci sono anche atteggiamenti del personale medico che certo non aiutano. Ma con ciò che disponiamo non basta per dare avvio alla legge*» — sono parole di Paolo Modesti, presidente del consiglio d'amministrazione del Ospedale di Terni e che ha avuto conferma in una situazione che oggettivamente non può essere definita a tante scelte.

All'ospedale di Terni sono già stati praticati i primi aborti. Per la prossima settimana ne sono stati programmati quindici. La donna che ha visto riconosciuto, dal consultorio o dal proprio medico di fiducia, il diritto può andare all'ospedale di Terni e abortire. Ha a disposizione sei fatti con che occorre.

Nella clinica ostetrica ci sono 60 posti letto che sale operatorie e tutti gli altri mezzi necessari. Vi sono 20 medici che hanno già dichiarato la propria disponibilità e per il personale paramedico anche se ci sono stati casi di obiezione di coscienza non esistono difficoltà ad assicurare la necessaria assistenza.

«*Le disponibilità che abbiamo* — interviene Paolo Modesti — *riescono così bastanti a far fronte alla richiesta locale. Problemi potrebbero sorgere se da Terni si dovesse ricoverare le richieste delle donne provenienti da altri centri, dove non è possibile praticare l'aborto. Ma anche da questo punto di vista il rischio non deve essere esagerato. Se ha notizia che a Narni vengono ha avuto lamentele e che ad Amelia ci sono di questo due sanitari disponibili e che a Orvieto ce ne sono tre. Quindi tutti gli ospedali dovrebbero essere in grado di assicurare il servizio*».

«*La legge si può attuare* — ripete Paolo Modesti — *per quanto riguarda l'intervento della gravidanza, ma sarebbe assurdo frenare la applicazione della legge a questo aspetto. Il discorso è più complesso e riguarda un progetto che mira alla tutela della maternità e dell'infanzia, alla pianificazione familiare.*

Tre strutture funzionanti

«Ci sono per la quasi totalità — dice il consultorio che dovrebbe sostenere questo progetto. A Terni, con due leggi, ma tre sono tre che funzionano, mentre negli altri comprensori non ce ne sono nessuno. Anche questo deve essere un terreno di impegno. Tra l'altro proprio per decentrare un servizio pubblico è stata costituita una consulta regionale che sta per iniziare i lavori. Ci sarà la possibilità che si tenga l'11 24».

Si può ben dire che a Terni lo sciopero è già partito bene, quello che può essere il nuovo rapporto sanitario dall'attuazione pieno e sviluppo della legge.

«A ieri la delibera di disponibilità dello medico ad accogliere le prime richieste di aborto — assicura Maurizio Bonanni — è necessario che il Comune attraverso immediatamente il discorso della consulenza professionale del personale sono anche in Terni e sarà operare per 15 e dovremo non concentrarsi solo sul problema complessivo della maternità. Il nostro intervento prevede in tutti i comuni della provincia ordini del giorno sull'applicazione della legge, perché si attivi con rapidità e tempestività la rete dei servizi consultoriali».

L'elemento che si coglie è la fiducia nelle possibilità che la legge sia applicata. Lasciare l'aborto clandestino è un obiettivo che deve essere superato. L'aborto — afferma il compagno Paolo Modesti — «*è sempre un fallimento per la donna, ma non è necessario che sia per il medico, per l'ospedale*».

La legge per l'aborto trova quindi sul suo cammino ostacoli, ma non tali da rendere l'applicazione impossibile.

In questo senso la compagna Giuliana Bonanni, responsabile della commissione femminile del PCI federazione ternana, «è generale un giudizio abbastanza chiaro che è di fiducia nella possibilità che la legge sia applicata».

Intensa discussione

Sono tutti i medici, come si è visto, si sono tratti indietro? «È stata — precisa Modesti — una minoranza di sanitari che ha dato del lavoro medico e paramedico. È stata riconosciuta la validità dell'obiezione di coscienza sulla base di convinzioni morali e religiose. Il problema è di dare ai medici la possibilità di scegliere se partecipare o meno alla interruzione della gravidanza».

La legge per l'aborto trova quindi sul suo cammino ostacoli, ma non tali da rendere l'applicazione impossibile.

In questo senso la compagna Giuliana Bonanni, responsabile della commissione femminile del PCI federazione ternana, «è generale un giudizio abbastanza chiaro che è di fiducia nella possibilità che la legge sia applicata».

«Ci sono — dice — difficoltà che dipendono soprattutto dal personale medico e paramedico. È stata riconosciuta la validità dell'obiezione di coscienza sulla base di convinzioni morali e religiose. Il problema è di dare ai medici la possibilità di scegliere se partecipare o meno alla interruzione della gravidanza. Ma non è necessario che si contrasti o si pretenda che non ci sono medici disponibili, che gli ospedali non sono in grado di applicare la legge. Se si vuole il rischio di non aiutare le donne e di ostacolare il processo dell'aborto clandestino».

«La legge si può attuare — dice Paolo Modesti — per quanto riguarda l'intervento della gravidanza, ma sarebbe assurdo frenare la applicazione della legge a questo aspetto. Il discorso è più complessivo e riguarda un progetto che mira alla tutela della maternità e dell'infanzia, alla pianificazione familiare.

Tre strutture funzionanti

«Ci sono per la quasi totalità — dice il consultorio che dovrebbe sostenere questo progetto. A Terni, con due leggi, ma tre sono tre che funzionano, mentre negli altri comprensori non ce ne sono nessuno. Anche questo deve essere un terreno di impegno. Tra l'altro proprio per decentrare un servizio pubblico è stata costituita una consulta regionale che sta per iniziare i lavori. Ci sarà la possibilità che si tenga l'11 24».

Si può ben dire che a Terni lo sciopero è già partito bene, quello che può essere il nuovo rapporto sanitario dall'attuazione pieno e sviluppo della legge.

«A ieri la delibera di disponibilità dello medico ad accogliere le prime richieste di aborto — assicura Maurizio Bonanni — è necessario che il Comune attraverso immediatamente il discorso della consulenza professionale del personale sono anche in Terni e sarà operare per 15 e dovremo non concentrarsi solo sul problema complessivo della maternità. Il nostro intervento prevede in tutti i comuni della provincia ordini del giorno sull'applicazione della legge, perché si attivi con rapidità e tempestività la rete dei servizi consultoriali».

L'elemento che si coglie è la fiducia nelle possibilità che la legge sia applicata. Lasciare l'aborto clandestino è un obiettivo che deve essere superato. L'aborto — afferma il compagno Paolo Modesti — «*è sempre un fallimento per la donna, ma non è necessario che sia per il medico, per l'ospedale*

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Dopo il severo e preoccupante richiamo del ministro Morlino

LA GIUNTA CORRE AFFANNOSAMENTE AL RIPARO PER I CONTI CONSUNTIVI

Mancano dall'avvio dell'istituto regionale - Deciso l'utilizzo di tutto il personale per questo compito - Venerdì l'esecutivo dovrebbe approvarli - Ripetutamente la presidenza dell'assemblea e il collegio dei revisori dei conti avevano sollecitato l'adempimento previsto dalla legge

Ora per i conti consuntivi la giunta regionale tenta disperatamente di correre ai ripari. Dopo il duro richiamo del ministro Morlino al rispetto della legge (Campania e Calabria sono le uniche Regioni a non avere assolto questo fondamentale adempimento) e l'adombrarsi della possibilità di avviare il meccanismo di scioglimento dell'assemblea, la giunta sembra essersi resa conto di non poter continuare in una pratica politico amministrativa che, coprendo antiche responsabilità, è andata assumendo serie di nuove.

Venerdì si è tenuta una riunione tra i componenti il collegio dei revisori dei conti (Di Maio, Iasaia e Fenti) il presidente della assemblea Gomez, quello della giunta Russo, funzionari dei vari servizi per esaminare la situazione e adottare le decisioni atte a sanare uno stato di cose certamente anomalo e frenante per le stesse possibilità operative della regione. E' stato deciso di porre a disposizione del servizio di ragioneria generale tutto il personale necessario per l'assolvimento dei compiti che gli sono demandati e di costituire gruppi di lavoro per il riscontro contabile amministrativo che deve costituire la base per l'elaborazione dei conti consuntivi dal '70 al '76.

Inoltre per domani è stata convocata una riunione di tutti i servizi per coordinare la loro attività al fine di porre deporre del quadro complessivo entro venerdì prossimo quando è stata convocata la giunta per l'esame dei conti consuntivi da sottoporre poi in tempi brevissimi alla approvazione del consiglio.

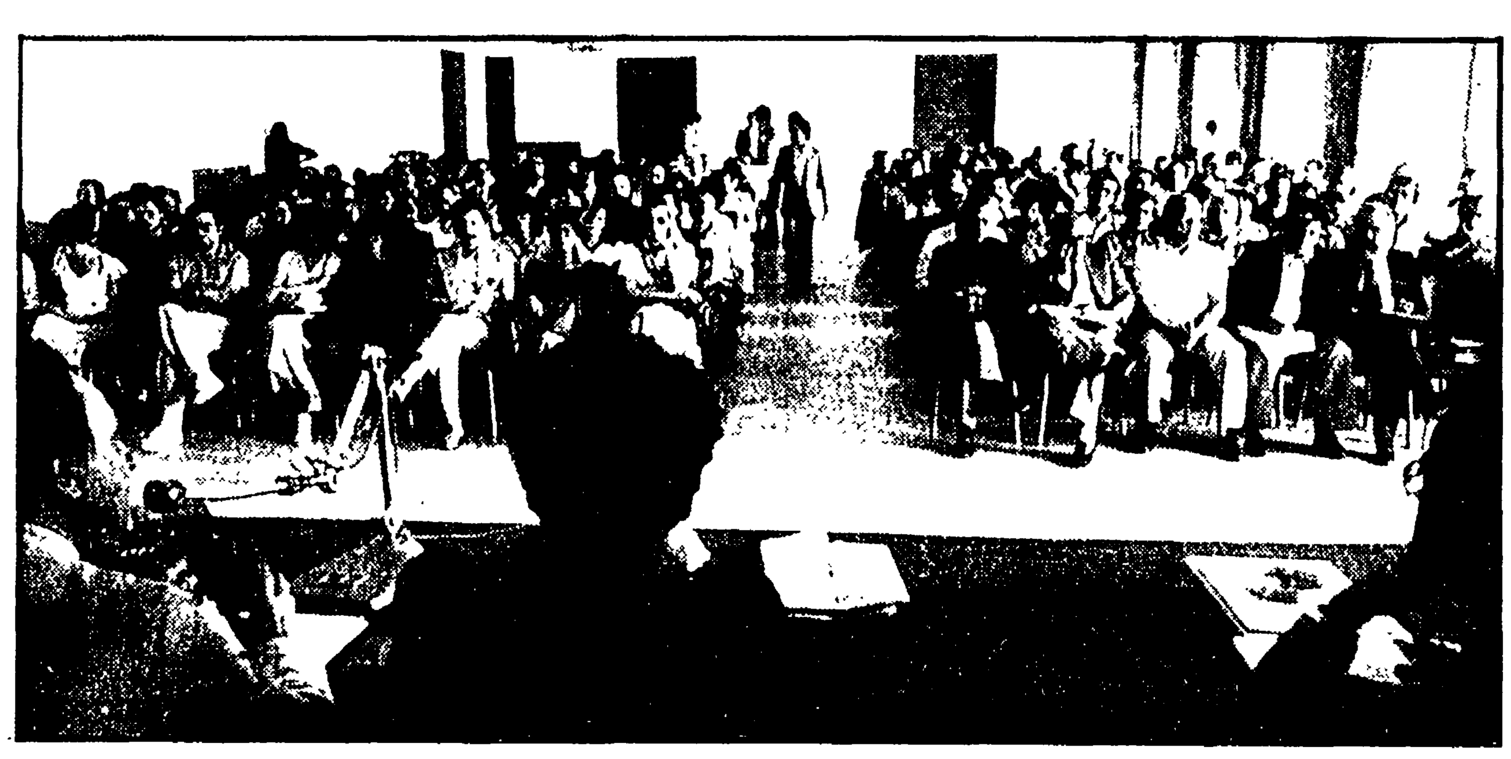
Saranno rispettati questi tempi? Si riuscirà a fare in pochi giorni, potremmo dire in poche ore, ciò che non si è voluto fare in anni? Eppure non è a dire che i segnali della preoccupante situazione non fossero pervenuti alla giunta che non fosse stata più volte richiamata alle sue responsabilità. I campanelli d'allarme cominciarono a squillare sin da quando il compagno Mario Gomez assunse la presidenza dell'assemblea e poi anche dall'insediamento del collegio dei revisori dei conti avvenuto nell'autunno del '76.

Questo organo rilevò che la situazione dei conti consuntivi precedenti il suo insediamento si presentava quanto mai caotica. Ciò riguardava non solo le contabilità speciali inerenti al '70 e al '71 ma anche al '72 e al '73. Questi conti presentavano risultati approssimativi non convalidati da una documentazione formalmente regolare. Le sollecitazioni divennero pressanti: intanto nel luglio del '77 il collegio dei revisori dei conti terminava l'esame dei rendiconti della presidenza del consiglio regionale per gli esercizi finanziari dal '72 al '76 che venivano approvati dall'assemblea il 27 luglio e inviati alla giunta per essere inclusi nei conti generali della regione e nel dicembre del '77 fu inviata ai revisori la bozza del rendiconto generale del '72: una delusione.

Le disfunzioni rilevate nella prima bozza c'erano tutte. In pratica il 52 per cento delle anticipazioni (circa 20 miliardi di lire) non avevano pezze di appoggio e quindi si determinavano dubbi sulla legittimità delle spese e sulla loro stessa consistenza. Mentre i revisori riscontravano queste persistenti lacune veniva trasmesso dalla giunta il consuntivo fino al '75. Alla luce delle imperfezioni riscontrate in quello del '72 appare evidente che anche quelli successivi (non essendoci certezza per il primo) presentano evidenti carenze e possono determinare responsabilità di cui certamente non può essere convinto il collegio dei revisori dei conti. Del resto che quelle cifre non siano veritiere è dimostrato dall'affanno con cui oggi la giunta tenta di correre ai ripari, mettendo tutti i servizi della Regione nella rielaborazione dei conti.

Al di là degli aspetti meramente contabili di questo fatto di cui non è possibile non rilevarne la gravità politica in quanto manca, così come sta la situazione, una visione globale degli interventi operati, manca la conoscenza delle reali risorse finanziarie che sono state utilizzate e di conseguenza non è possibile un controllo che vada sugli scopi che programmaticamente si volevano conseguire e quelli realmente conseguiti. Va anche detto che la mancanza dei conti consuntivi non consente alla Regione di sapere di quanto dispone per poter effettuare investimenti o contrarre mutui per la realizzazione di opere. Né si deve sottacere che questo inadempimento della giunta ha determinato anche il blocco da parte del governo di taluni provvedimenti il cui aspetto finanziario appariva nebuloso. E' questo poi un aspetto più grave della vicenda: il riflesso paralizzante che ha sulle possibilità e capacità di spesa della Regione. E ciò è gravissimo tenuto conto della emergenza economica che a ogni piè sospinto si proclama ma per il cui contenimento non si fa in concreto nulla.

Sergio Gallo



Oggi conclusioni su «informazione e Mezzogiorno»

Con l'intervento di Biagio De Giovanni si conclude stamane alla Mostra d'Oltremare, il convegno su *«Informazione e Mezzogiorno»* organizzato dal centro «A. Labriola» di Napoli e dalla sezione dell'*«Istituto Gramsci»* di Bari. I lavori sono stati introdotti da relazioni di Giuseppe Vacca, Michele Rak e Franco Rositi. Lo scopo — come ha spiegato Rosario Villari aprendo il convegno — è quello di colmare un vuoto grave, di costruire una strategia dell'informazione nel Mezzogiorno.

Il convegno è stato preceduto da un lungo lavoro di ricerca: in qualche modo ne sono testimonianza oltre alle relazioni anche le ampie comunicazioni scritte preparate da gruppi di ricerca dei due centri che hanno promosso l'iniziativa.

Che la questione sia sentita in tutta la sua urgenza e la sua rilevanza è provato dall'ampia partecipazione al convegno: una sala affollatissima di giornalisti, rappresentanti di quasi tutte le testate presenti nel Mezzogiorno delle case editrici dei poligrafici, dei partiti democratici. C'è stata anche una manifestazione dei disoccupati della lista dei banchi nuovi: due di essi sono stati invitati a parlare e hanno potuto spiegare così le ragioni della loro protesta e le critiche che intendevano rivolgere a quei quotidiani e periodici che hanno fornito versioni non veritiere delle loro iniziative.

A dieci giorni dalla tragedia non sono ancora stati rimossi i detriti

Salgono a 5 le vittime per la frana di Ischia

E' un turista di Monaco - Si conoscevano benissimo i rischi che incombevano sulla spiaggia - Le indagini non hanno fatto registrare ancora nessuna novità

La quinta vittima della frana sulla spiaggia dei Maronti ad Ischia è spenta ieri mattina nel centro rianimazione dell'ospedale napoletano «Cardarelli»: si tratta di Hans Johannes Jorden, 64 anni da Monaco che era stato estratto col torace schiacciato. Sua moglie Anna è tuttora ricoverata ma con lievi ferite nell'ospedale «Rizzoli» di Ischia.

Intanto a dieci giorni dalla tragica frana che uccise subito quattro turisti (tre tedeschi e una svizzera) ieri mattina non erano ancora stati ripresi i lavori di sterro o presi poco dopo il ritrovamento dei primi morti. Come riferimmo a suo tempo i comuni di Serrara Fontana e Barano [illegible] il pizzale [illegible] va lo sterro la quale però [illegible] sul posto per un motivo molto grave: preparare le fondazioni di un grosso muro di contenimento che doveva essere eretto proprio dietro i due ristoranti, cabasteri in mezzo ai quali è caduta, stritolandoli, la frana.

Fa questa l'interrogativo più clamoroso [illegible] proprietario e gestore dei ristoranti [illegible] capitaneria [illegible] della Repubblica [illegible] 74 alla pretura locale e alla regione [illegible] si sapeva benissimo del rischio mortale che incombeva sulla spiaggia.

Nonostante queste prove evidenti le indagini della Procura di Napoli, affidate al sostituto dr. Mario Mina, non hanno fatto registrare finora alcuna novità. [illegible] chiaramente alla soprintendenza ai monumenti che [illegible] la demolizione [illegible] ha contestato dopo che il Tribunale amministrativo sospese la demolizione ordinata dal ministero dava senza mezzi termini l'allarme dichiarando a proposito del costone dei Maronti «soggetto a frane».

Non basta. Perché [illegible] la dichiarazione del consigliere del PCI [illegible] «Secomar» aveva [illegible] di fronte alla frana una enorme quantità di massi da tonnellate, dopo questa operazione (del 1972) la spiaggia si ridusse da 20 a 7 metri di larghezza e le onde del mare arrivarono a schiaffeggiare con violenza per 6 anni proprio il costone che è franato.

Insomma almeno per quanto è dato di sapere la zona della magistratura e ancora oggi anche di fronte a cinque morti contrassegnata da quelle lentezze che hanno permesso a chi di riempire tutta l'isola con una colata di cemento abusiva e che ne ha reso in più punti pericolante il territorio. La stessa situazione si registra infatti sulla spiaggia di Cartaromana con costruzioni abusive denunciate dalla Soprintendenza soltanto, lasciate crescere dai comuni, colpite da decreto di demolizione subito sospeso dal Tar; o sul cocuzzolo di monte Vico, dove è stato costruito un albergo nel quale sono interessati notabili DC e loro amici, e tra i cui progettisti figura una congiunta del funzionario della soprintendenza che all'epoca (1967) aveva l'incarico di tutelare proprio l'isola d'Ischia.

Dopo la frana s'è registrato un solo intervento repressivo: i sigilli messi dal pretore di Ischia all'intero ufficio tecnico del Comune di Forio d'Ischia diretto da DC Gaetano Colella, tutti i cinque comunali, ischitani sono antico feudo dei Gava.

Ma per questo ci sono voluti le documentate denunce dei consiglieri comunali Pci. [illegible] con un episodio significativo tra gli altri: nel febbraio del '77 notificano, un'impresa tolse una enorme quantità di sabbia dalla spiaggia di Forio. Una ventina di camion fecero la spola per ore e ad assistere al lavoro c'erano il vicesindaco Giuseppe Iacono e l'assessore Paolo Ambrosino. Ebbene, quest'ultimo, dopo l'esito delle indagini, è stato [illegible].

Sarà per 3.200 ragazzi in due turni

Da domani il via a «Scuola aperta»

Quest'anno colonia per quasi diecimila ragazzi e soggiorno per 1400 anziani

Da domani si accettano, presso i centri sociali dei consigli di quartiere (questi ultimi formuleranno la graduatoria), le domande di partecipazione a **«Scuola aperta»**, che quest'anno accoglierà 3.200 ragazzi napoletani (da 6 a 14 anni) in due turni dal 10 luglio al 5 agosto. Si è già messa in moto da alcune settimane l'attività dell'assessorato all'assistenza per le colonie estive e i soggiorni degli anziani: per quest'anno sono già iniziate le prime partenze, perché il periodo dei soggiorni va da maggio a settembre, con durata di 14 giorni. Queste le località dove vanno a cura e spese del Comune di Napoli 1400 anziani: Rimini, Bellaria, Ravazzura, Ischia, Maiori, Minori, Sorrento, Padula, Vico Equense, Faito, Ischia, S. Agata, Pietrapiano, Telese.

Alle colonie per i bambini partecipano quest'anno poco meno di diecimila ragazzi. [illegible] ospiti a spese del Comune [illegible] per un mese [illegible] Comune paga il supplemento giornaliero di retta di [illegible] Altri 3.100 bambini andranno in colonie di [illegible] nelle seguenti località marine, montane e collinari: Morano, Corigliano(?), [illegible], Formia, Caiazzo, Lagonegro (Reggio Emilia), Rocca (Campobasso), Vibonati (Salerno), Pizzoferrato (Chieti), Pietrelcina (Avellino), Gambarie (Reggio Calabria).

Infine quest'anno i ragazzi dagli 11 ai 16 anni andranno dal 1 luglio al 21 luglio nelle seguenti località: Cattolica, Misano Adriatico, Riccione, Rimini, Bellaria, Cesenatico, Marina di Ravenna. [illegible] Comune di Napoli e organizzazione turistica «Cotars». Complessivamente potranno [illegible] 12.700 bambini e 1400 anziani.

e. p.

In via di attuazione gli accordi per il risanamento aziendale

Possibili 540 vetture al giorno coi confronti d'area all'Alfasud

Conclusi i primi due confronti per le aree dello stampaggio e della verniciatura - Seguiranno quelli per la carrozzeria e la lastrosaldatura - Il contenuto degli accordi - Valore di una conquista sindacale

I cosiddetti «confronti di area» tra sindacato e azienda decisi all'Alfasud col recente accordo di gruppo cominciano a sortire i primi risultati pratici. Insieme ai primi due di questi incontri è stato fissato il programma produttivo che si intende realizzare nel quadrimestre maggio-agosto di quest'anno. Si tratta di produrre 540 vetture al giorno con l'obbiettivo di circa 40.000 vetture nell'arco dei quattro mesi. I primi due incontri che si sono svolti riguardavano l'area dello stampaggio e quella della verniciatura e si sono conclusi con due importanti accordi di cui diamo qui di seguito una sintesi dei punti più rilevanti.

Per l'area dello stampaggio è previsto un piano quinquennale di graduale aumento delle presse, la sistemazione del numero di addetti a questo settore con la definizione di una quota tollerabile di assenteismo, la riorganizzazione del lavoro in maniera da ridurre i tempi di intervento per il cambio degli stampi e consentire una maggiore efficienza e rendimento produttivo, una serie di interventi per migliorare l'ambiente di lavoro specie rispetto all'assorbimento dei rumori, visite mediche periodiche e la realizzazione del lavaretto sanitario.

L'accordo per l'area della verniciatura riguarda diversi interventi tesi a migliorare impianti e ambiente di lavoro e a definire razionalmente gli addetti equilibrando organici e carico di lavoro, riguarda una organizzazione del lavoro che preveda la modifica del ruolo dell'operatore e la definizione entro il quadrimestre del tempo di permanenza in cabina di verniciatura.

E' stata anche stabilita la introduzione di una manutenzione programmata e preventiva degli impianti. Il consiglio di fabbrica ritiene che i risultati conseguiti con questi primi incontri di area possono essere considerati un passo avanti verso l'obbiettivo del risanamento aziendale che i lavoratori perseguono ormai da tempo. I prossimi incontri che riguardano le aree della carrozzeria e della lastrosaldatura sono stati già fissati.

I confronti di area sono una innovazione conquistata — come abbiamo detto — a conclusione della recente vertenza col gruppo Alfa Romeo che i lavoratori e il sindacato intendono utilizzare per imporre e controllare, appunto, una concreta politica di risanamento aziendale. Lo scopo di questi incontri e di trattare tutte le questioni relative alle singole aree produttive individuando e risolvendo, di volta in volta, i problemi organizzativi, tecnici e gestionali spianando così il terreno alla realizzazione di più costanti e alti livelli di produzione, nel rispetto delle garanzie contrattuali e introducendo miglioramenti delle condizioni di lavoro. L'obbiettivo del sindacato e dei delegati di fabbrica era la conquista di un piano operativo nell'ambito del quale, fissato un programma produttivo da raggiungere nel quadrimestre, venissero contrattate e definite le misure.

E' appena il caso di ricordare che per costringere l'azienda ad accettare questa impostazione le organizzazioni sindacali hanno dovuto affrontare una lunga e dura [illegible] per evitare che i confronti di area fossero ricondotti a [illegible] delle lamentele sull'assenteismo e sulla microconflittualità senza che si affrontassero i problemi reali.

Per quattro ore in tutta la regione

Equo canone: martedì sciopero degli edili

I lavoratori edili [illegible] per quattro ore in tutta la Campania [illegible] Federazione [illegible] CGIL-CISL-UIL [illegible] Mezzogiorno.

[illegible]

Monumenti: conferenza stampa sui restauri

[illegible]

PORTICI - Un'altra viene attivamente ricercata

Arrestate quindici persone che spacciavano stupefacenti

Facevano parte di un giro d'affari di miliardi — Sequestrati 200 grammi di eroina thailandese ed alcuni bilancini — Le indagini sono durate alcuni mesi

Quindici persone arrestate: questo il risultato di una operazione della sezione narcotici della mobile napoletana. Da alcuni mesi, infatti, erano in corso indagini per individuare gli spacciatori che vendevano eroina pura in una zona compresa tra i comuni di Portici, S. Giorgio a Cremano e Torre Annunziata.

Da qualche tempo infatti, il capo della mobile dottor Bevilacqua, il vicequestore De Biase e il dottor Zan[illegible] avevano avuto segnalazioni che l'uso di droghe pesanti nella zona si era fatto sempre più frequente. Ieri dopo appostamenti e pedinamenti [illegible] rata a Livorno: si tratta [illegible] Antonio Riccio di 27 anni. [illegible] Renato D'Esposito [illegible] presi nel napoletano e nel salernitano. [illegible] Angelina Zollo [illegible]

[illegible] 200 grammi [illegible]

Formata da Comune, Provincia e Alitalia

Nasce la società pubblica per i servizi all'aeroporto

[illegible] Capodichino [illegible] Alitalia [illegible] CGIL-CISL-UIL [illegible]

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi, domenica 18 giugno 1978. Onomastico: Marina (domani: Gervasio).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Nati vivi 79 Deceduti [illegible].

NOZZE
Si sono sposati i compagni Wanda Simone e Roberto Riccardo. Agli sposi gli auguri dei compagni della sezione San Lorenzo e della Redazione de l'Unità.

SANGUINETI PRESIDENTE DEI PICCOLI INDUSTRIALI
Pietro Sanguineti è stato riconfermato alla presidenza del gruppo napoletano dei piccoli industriali aderenti all'Unione industriali di Napoli nel corso dell'assemblea annuale svoltasi ieri mattina. Ai lavori è intervenuto il ministro del Lavoro Foro Scotti.

CULLA
E' nato Michele, secondogenito di Anna e Salvatore Testa.
A coppia Salvatore della azienda [illegible] auguri della redazione de l'Unità.

NOZZE
Si sposano oggi il compagno Ettore Cotticelli e Lena Morello. Agli sposi giungano gli auguri della sezione PCI dell'ATAN, del sindacato autoferrotranvieri della Federazione comunista e dell'Unità.

FARMACIE DI TURNO
Zona Chiaia Riviera: p.zza Amedeo 2; Riviera di Chiaia 77; via Manzoni 26. **Posillipo:** v. Posillipo 84; v. Manzoni [illegible]. **San Ferdinando:** [illegible]. **Montecalvario:** p.zza Carità 9. **S. Giuseppe:** [illegible]. **Avvocata:** [illegible]. **S. Lorenzo:** [illegible]. **Vicaria:** corso Garibaldi 260; v. [illegible]. **Mercato:** p.zza Garibaldi 21. **Pendino:** v. Duomo 294. **Stella:** v. Materdei 72; S. Severo a Capodimonte 31. **S. Carlo Arena:** via Capodichino 123; v. Gianturco 33; v. Vergini 63. **Vomero Arenella:** v. Palizzi 85; v. Merliani 27; p.zza Muzii 25; v.le Michelangelo 38; v. S. Simone Martini 80. **Colli Aminei:** v. [illegible] P. [illegible]. **Fuorigrotta:** v. C. Duilio [illegible]; v. Cariteo 21. **Porto:** v. De Pretis 135. **Poggioreale:** via N. Poggioreale 21; p.zza Lo Bianco 5. **Soccavo:** v. Epomeo 33. **Pianura:** v. P. [illegible]. **Bagnoli:** Campi Flegrei 12. **Ponticelli:** v. Ottaviano. **Barra:** v. Velotti 99. **S. Giovanni a Teduccio:** corso San Giov. a Teduccio 268; p.te dei Granili 65. **Miano:** Cupa Capodichino [illegible]. **Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Chiaiano Marianella-Piscinola:** p.zza Municipio 1 (Piscinola).

FARMACIE NOTTURNE
Zona S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **S. Giuseppe:** via Monteoliveto 1. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** S. Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Posillipo:** via del Casale 5. **Bagnoli:** via L. Siila 65. **Poggioreale:** via Taddeo Da Sessa 6. **Ponticelli:** viale Margherita. **Pianura:** via Provinciale 18. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** corso Napoli 25 (Marianella).

NUMERI UTILI
Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14.10 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935.
Guardia medica comunale **gratuita, notturna, festiva,** prefestiva telefono 315.032.
Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 441.344.

Centro Agopuntura Cinese
TERAPIA DEL DOLORE
CURE DIMAGRANTI
Metodo Nguyen Van Nghi
Prenotazioni: Lunedì
Via Alessandro Poerio 32 - Napoli - Tel. 220.492 - 297.521

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'
riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenze matrimoniale
NAPOLI - V. Roma, 418 (Spirito Santo) - Tel. 313428 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

Compra alla bottega delle carni OK
SEDE:
Via Epomeo, 11-13 - Tel. 644.373
SUCCURSALI:
Via Cav. d'Aosta, 66 - Tel. 627.029
Via Dante (Secondigliano), 89 - Tel. 7545225
Via Silvio Spaventa, 55 - Tel. 337.899
LA NOSTRA PUBBLICITA' E' LA QUALITA'
OGNI SETTIMANA OFFERTE SPECIALI

CASA DI CURA VILLA BIANCA
Via Bernardo Cavallino 102 - NAPOLI
Crioterapia delle emorroidi
TRATTAMENTO RISOLUTIVO
INCRUENTO E INDOLORE
Prof. Ferdinando de Leo
L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università - Presidente della Società Italiana di Criologia e Crioterapia
Per informazioni telefonare ai numeri 255511 - 461.129

A colloquio con il compagno De Giovanni sulle tendenze che emergono dal voto

Nel «ventre» delle città del Sud

Una situazione nuova rispetto al quadro del 20 giugno - Perché non servono formule vecchie per episodi nuovi - Bisogna evitare ogni giudizio chiuso perché tutto è ancora in movimento - I problemi «nostri», dei comunisti e del movimento democratico - E' l'iniziativa ideale e politica che decide come non mai - Come riuscire ad essere quel «partito nuovo» di cui c'è bisogno

[illegible]

Perché il «segnale» viene così marcatamente dalle città?

[illegible]

E oggi?

[illegible]

Si ma se la tendenza ha cambiato segno qualcosa e accaduto Che cosa secondo te?

[illegible]

In che senso riguarda anche noi?

[illegible]

E oggi?

[illegible]

Ma la crisi oltre che sui partiti ha anche giocato sul le forze sociali o no? E in che modo?

[illegible]

In conclusione?

[illegible]

Una significativa vittoria in entrambi i referendum

A Sanza i contadini hanno detto NO

Le ragioni in una intensa partecipazione alla vita del piccolo ma importante centro agricolo del Vallo di Diano — Un comune che vanta antiche tradizioni antifasciste — La recente riorganizzazione della vita democratica

SALERNO — [illegible] *il partito comunista non ha* [illegible] *di Sanza* [illegible] *fino a qualche anno fa — di una sua struttura forte ed organizzata «è una cosa apparentemente inspiegabile — dice il compagno Bonomo ma che trova origine forse proprio nel carattere della gente del posto: pronti ad aiutare ed a lottare nei momenti decisivi per la storia del paese, qui i contadini [illegible] a qualche tempo fa sono stati assai poco inclini alla militanza attiva, all'impegno in una struttura di partito.*

Soprattutto così allora si spiega come un democristiano Felice Avenare abbia potuto restare sindaco di Sanza per 19 anni consecutivi. Ma poi la gente ha capito ed ha punito in modo esemplare chi aveva male amministrato il paese. E bastato che noi comunisti [illegible] un po' perché il tragico [illegible] costruito dalla Democrazia Cristiana crollasse di un colpo. Immagina dei ancora Gennaro Bonomo che alle amministrative del '75, quando noi abbiamo vinto le elezioni e preso in mano il Comune, l'ex sindaco Felice Avenare appunto era il tutto l'ultimo della lista di maggioranza e quello che ha preso meno voti di tutti.

Dopo la vittoria alle amministrative il successo alle politiche del '76 e poi il voto sul referendum. Per il finanziamento pubblico dei partiti avevamo il 71,3 per cento ed anche qui romanente Sanza quindi quasi come un'isola e non tanto per la vittoria [illegible]

[illegible] *Ma* [illegible] *Comune* [illegible] *Sanza* [illegible] *paese. Dice che qua* [illegible]

Federico Geremicca

Dall'approvazione della nuova legge

In media a Napoli tre aborti al giorno

Più di sessanta le richieste — Domani importante assemblea al Cardarelli — A Salerno costituito un comitato unitario a difesa del diritto delle donne

[illegible]

Dure proteste per il grave gesto

Confermato: la «Cassa» blocca progetti di disinquinamento

[illegible]

Orribile scempio a Ravello, in costiera amalfitana

Con licenze di dieci anni fa un «casermone» di sei piani

Il «casermone» alcuni anni fa, quando dei sei piani ne erano stato costruiti solo tre

[illegible]

Fabrizio Feo

Un appello FGCI

Mobilitazione unitaria per la manifestazione dei giovani disoccupati

[illegible]

Appello di musicisti per le lavoratrici della «Amuco International» in Irpinia

[illegible]

Rocco Di Blasi

SEA LAND CARAVAN
VIA SCARFOGLIO AGNANO - TEL 7608081
A tutti gli acquirenti di
ROULOTTES EXDOUS
fino al 25 c.m. una imbarcazione
totalmente accessoriata
QUASI GRATIS

SENZA ANTICIPO
SENZA CAMBIALI
IN 48 RATE
CHRYSLER MATRA SIMCA
SIMCA 1000
ANCORA A
Lit. 2.650.000
IVA E TRASPORTO COMPRESI
DEAN CARS s.r.l
VIA APPIA SUD Km. 17,400
Tel. 890 69 27 - AVERSA

SEA LAND CARAVAN
Via San Leonardo, 126 - SALERNO - Tel (089) 325438
A tutti gli acquirenti di
ROULOTTES ARCA
fino al 25 c.m. una imbarcazione
totalmente accessoriata
QUASI GRATIS

LE VOSTRE
VACANZE 1978
CROCIERE
NAVE AMERIKANIS
da Napoli (tutti i venerdì) per Corfù, Itaca, Palma di Maiorca, Tunisi, Malta, Messina da Lire 274.000
NAVE IRPINIA
da Napoli (tutti i venerdì) per Corfù, Barcellona, Palma di Maiorca, Tunisi, Palermo da Lire 165.000
LA GRECIA
week-end in traghetto da Brindisi Lire 89.000
settimana in aereo da Napoli Lire 280.000
SOGGIORNI BALNEARI
Mezzogiorno e isole con i 12 programmi SATO potete prenderli presso le Agenzie di viaggio di fiducia
Sato
80127 NAPOLI
Via F. Cilea, 185-187
Tel. (081) 644.672/646.167

Le proposte dei sindacati per il rilancio dell'antica azienda napoletana

Così la Cirio potrà diventare davvero un'industria moderna

Si svolgerà martedì nello stabilimento di San Giovanni a Teduccio la conferenza di produzione regionale - In una fase decisiva il confronto con la SME - Preoccupazioni per i livelli occupazionali

Sulle note di una famosa melodia napoletana ci eravamo abituati a credere che «come natura crea, Cirio conserva». La potenza del messaggio pubblicitario è tale che ancora oggi il nome Cirio evoca subito l'immagine di una grossa e potente industria conserviera. Ancor oggi, anche se il gruppo industriale sta battendo nuove strade: quella del ridimensionamento produttivo e dell'abbandono del suo patrimonio industriale e agricolo.

Delle future scelte dell'azienda e del suo collegamento con la politica agroindustriale in Campania se ne parlerà martedì, nel corso della conferenza regionale di produzione e sviluppo della Cirio, che si terrà nella mattinata all'interno dello stabilimento di S. Giovanni a Teduccio in concomitanza con quattro ore di sciopero del gruppo. L'iniziativa è stata promossa dai consigli di fabbrica e dalla federazione unitaria dei lavoratori alimentaristi (Filia) ed è aperta al contributo di tutti gli altri lavoratori e categorie interessate allo sviluppo agroalimentare della regione. Sono stati invitati, inoltre, i partiti politici, le forze sindacali e i rappresentanti degli enti locali. Per domani è prevista l'esposizione in piazza di una mostra curata dagli stessi lavoratori.

La Cirio anche se non è ancora un'azienda in crisi e d'altra parte opera in un settore che «tira» e che ha ulteriori possibilità di espansione, sta tuttavia attraversando una fase che desta non poche preoccupazioni. Il dato più rilevante è la diminuzione della mano d'opera negli ultimi anni. «Nel '77 nello stabilimento di S. Giovanni a Teduccio si sono persi circa cento posti di lavoro. Si tratta di operai andati in pensione e che non sono più stati sostituiti — afferma con preoccupazione un giovane delegato sindacale —. Se questa tendenza si dovesse affermare, nel giro di un paio d'anni in fabbrica ci rimarrà la metà delle persone. La maggior parte della opera... infatti, è ormai prossima alla pensione».

1400 dipendenti in tutta la Campania (un migliaio circa sono concentrati nel complesso di S. Giovanni a Teduccio), duemila lavoratori stagionali, un fatturato annuo di numerosi miliardi, la Cirio è la più importante industria conserviera pubblica che opera nel Mezzogiorno. Da otto anni è controllata dalla SME, la finanziaria napoletana che controlla una larga fetta dell'industria alimentare in Italia, tra cui l'ex Unidal (Motta e Alemagna), la società messa in liquidazione nel gennaio scorso. E proprio l'operato della SME oggi è sotto il tiro dei sindacati. L'accusa principale è quella di aver favorito una politica di rapina ai danni dell'agricoltura meridionale che è risultata impoverita, piuttosto che potenziata dall'intervento della Cirio. E' di dominio pubblico che la maggior parte delle fabbrichette di S. Antonio Abate e dell'agro nocerino lavorano su «commesse» della Cirio e in queste fabbriche il lavoro nero, il sottosalario, l'intermediazione camorristica sono la regola.

«Non è un caso — spiega la compagna Annalola Geirola, segretario provinciale della Filia — che la conferenza di produzione e sviluppo si svolga proprio nel pieno della settimana di lotta per l'agro-industria. E' un segno dell'impegno del movimento sindacale ad affrontare fino in fondo i nodi dello sviluppo in Campania e nel Mezzogiorno». La Filia ha preparato un documento che sarà alla base della discussione di martedì. Come prima cosa si afferma che «nel sistema agricolo alimentare italiano, e specialmente nel Mezzogiorno, la Cirio deve assumere compiti di primaria importanza».

«Il confronto — aggiunge Annalola Geirola — è incentrato dunque innanzitutto con la SME. La finanziaria pubblica dopo la conclusione della vertenza Unidal, ha assunto alcuni fondamentali impegni tra i quali l'insediamento di un centro di ricerca a Portici per l'agro-industria e la costruzione di un unico ente pubblico di gestione. La vertenza del gruppo Cirio rappresenta la seconda tappa (dopo l'Unidal) per realizzare un reale sviluppo produttivo dell'agricoltura e dell'industria a essa collegata. Si tratta — sostiene la compagna Geirola — di una grossa battaglia per il Mezzogiorno. Al di là di poco probabili ipotesi di industrializzazione o di vaghi appelli al ritorno all'agricoltura, la nostra piattaforma dimostra concretamente come è possibile sviluppare in stretto rapporto tanto l'una che l'altra».

Ma quali sono in sintesi le proposte dei sindacati? La Filia non chiede assolutamente di salvare l'esistente, anzi rivendica maggiori investimenti per sviluppare i settori produttivi. L'obiettivo è quello di trasformare la Cirio in una moderna industria conserviera, all'avanguardia in campo tecnologico. Il cervello dovrà risiedere nello stabilimento di S. Giovanni oggi cadente e ampiamente inutilizzato; le altre fabbriche del Casertano e del Salernitano dovranno garantire invece un proficuo collegamento con l'agricoltura della zona. Un unico esempio: per lo zuccherificio di Capua, la Filia propone che la Cirio assuma il compito di unica fornitrice di zucchero per le altre aziende a partecipazione statale, al fine di ottenere la massima utilizzazione degli impianti e per instaurare un nuovo rapporto con il movimento cooperativo.

Cosa risponderà la SME? Un suo rappresentante è atteso martedì alla conferenza di produzione. Interverrà? O preferirà disertare l'incontro come è già successo in analoghe situazioni? Per il momento intanto circolano preoccupanti voci di una delocalizzazione dello stabilimento di S. Giovanni a Caivano. Si temono grosse operazioni speculative su quei suoli. Che Cirio adesso preferisca distruggere piuttosto che «conservare»?

Luigi Vicinanza

Indetto dal sindacato unitario

Sciopero generale il 22 nella zona del Nocerino

Sciopero generale il 22 giugno nell'agro Nocerino-Sarnese indetto dal sindacato unitario per il mantenimento dei livelli occupazionali e per lo sviluppo dell'apparato industriale «Moder» (tessile ed elettronico) per la lotta al fenomeno della crisi e la trasformazione del settore agro-industriale e la sua crescita in termini produttivi ed occupazionali, per un intervento d'emergenza sul territorio che miri al risanamento di una struttura profondamente deformata dal punto di vista urbanistico e sociale. Obiettivi questi in buona parte già al centro delle lotte che già dal '74 i lavoratori e le organizzazioni sindacali portano avanti ma che significato particolare assumono con la drammaticità della situazione attuale.

Storicamente zona di immigrazione interna il Nocerino presenta al tempo stesso la realtà operaia quantitativamente più forte della provincia di Salerno e quella su cui il fenomeno della disgregazione sociale, corrispondente a una forte urbanizzazione tutta localizzata sulla direttrice della statale 18, maggiormente pesa.

SALERNO - Domenica alle urne

A Castellabate un voto per punire l'inefficienza dc

La Democrazia cristiana (12 consiglieri su 20) non è riuscita a governare ed è arrivato il commissario. Le questioni del piano regolatore e del parco marino

SALERNO — Domenica prossima dunque si vota a S. Maria di Castellabate. Il fatto stesso che il consiglio comunale sia stato sciolto costituisce una dura critica alla DC. A Castellabate la DC aveva ottenuto infatti anche nel '75 la maggioranza assoluta dei consiglieri: 12 su 20, così come dal 1948 aveva sempre ottenuto il 50-60 per cento dei voti ad ogni elezione politica. Lo scioglimento del consiglio è dovuto, dunque, soprattutto alla «arroganza del potere» di un partito il quale, benché diviso e lacerato al suo interno, ha sempre preteso di imporre agli altri la sua volontà.

Questi avvenimenti, che possono apparire sproporzionati all'entità di un comune di appena 6.200 abitanti, vanno invece all'attenzione [illegible] perché [illegible] situazioni presenti in tanti comuni specialmente del Cilento sia per l'importanza qualitativa dello stesso comune di Castellabate noto per le sue grandi bellezze naturali e per le cronache che la stampa anche internazionale vi ha dedicato trattando di problemi ecologici ed in particolare del parco marino. Ed è proprio su importanti problemi come il parco, il piano regolatore, la stabilità del suolo, il turismo, i servizi, tuttora senza soluzioni, che la DC non ha fornito finora le risposte precise che aveva il dovere di dare perché è stata essa e non altri a gestire in questi anni la cosa pubblica.

PIANO REGOLATORE — Il Comune di Castellabate, incluso tra quelli obbligati con decreto regionale n. 742 del 1973 alla adozione del piano regolatore, avrebbe dovuto adottare lo strumento urbanistico entro l'ottobre 1974. Ma questa scadenza non fu rispettata neppure dopo il decreto regionale del 1976 di convocazione di ufficio del consiglio comunale. Ancora oggi, nonostante la nomina di un commissario ad acta, non vi sono sufficienti informazioni sull'approvazione del piano.

PARCO MARINO — risulta dalla risposta del ministro ad una nostra interrogazione che nei sei anni trascorsi dal decreto ministeriale del '72, nessuna indagine è stata mai svolta per verificare i risultati conseguiti a seguito della istituzione della zona di tutela biologica. Né si è resa operante, in questi anni, la legge regionale n. 30 del '75 che stanziava 3 miliardi, di cui, uno da assegnare al comune di Castellabate, per la creazione del parco marino. Pare che il Comune abbia inviato alla Regione nel gennaio del '76 un piano tecnico ma nessuno ha detto finora ai cittadini se quel piano è stato accettato, modificato o respinto.

FRANE — Sono trascorsi circa 2 anni dalle paurose frane del '76. Allora per decisione della giunta — nella quale erano presenti anche i comunisti, l'intero consiglio provinciale si spostò a Castellabate per tenervi un'apposita seduta. Alla Camera dei deputati fu discussa un'interrogazione comunista sull'argomento. Tuttavia nulla si è fatto finora pur trattandosi di un comune che già nel 1937 fu ammesso al consolidamento degli abitati a spese dello Stato in virtù della legge del 1908 e il cui territorio è per il 45 per cento sottoposto a vincolo idrogeologico. Il fatto che la competenza su questi problemi sia di poteri diversi ha consentito finora alla DC la politica dello scaricabile, quasi che non fosse stata proprio la DC a gestire, sempre e contemporaneamente, l'insieme di questi poteri.

Oggi a Castellabate essa si presenta agli elettori quasi non avesse gestito mai, neppure il comune. Il suo appello-programma incomincia proprio così: «La DC, dopo gli spiacevoli episodi verificatisi in questa nostra magnifica terra cilentana, che portarono alla venuta del commissario prefettizio, si ripresenta all'elettorato per richiedere un voto di fiducia per la ripresa del paese». Sembra incredibile. La realtà è che questi cosiddetti «spiacevoli episodi» hanno danneggiato un'intera popolazione che non ha visto risolto nessuno dei suoi problemi pur avendo concesso per ben 30 anni la piena fiducia alla DC.

Di spiacevole vi è certamente il fatto che nessuna parola viene detta, neppure oggi, sul perché, ad esempio non vi è ancora né il parco marino né il piano regolatore, né vi sono i servizi sociali necessari. Si vuole che i cittadini diano nuovamente fiducia senza neppure il diritto di ricevere una risposta alle loro giuste domande? Bene ha fatto, dunque la sezione comunista ad aprire in queste settimane un dibattito ampio e capillare proprio attorno a problemi quali, se trovano specificità e sottolineatura in questa cittadina, sono tuttavia comuni a gran parte del Cilento, una zona che ha subito danni notevoli da un trentennio modo di governare che la DC ripropone ancora in queste elezioni.

Un voto comunista a Castellabate può essere, perciò, di aiuto anche alle altre popolazioni del Cilento.

Giuseppe Amarante

Chiusi domani gli uffici esattoriali

Gli uffici esattoriali di via Partenope e via Cuma domani rimarranno chiusi per lo sciopero del personale. I motivi della lotta, che dura ormai da tempo, stanno nel netto rifiuto che viene opposto dalle tre banche che gestiscono l'esattoria alle richieste che i sindacati avanzano per un confronto sul futuro dei dipendenti.

Leggeri sintomi di ripresa nella contrattazione delle patate

Programmazione per evitare crisi nell'agricoltura della Campania

Qualcosa si muove. Negli ultimi giorni la compravendita delle patate ha presentato alcuni momenti di cauta ripresa. Nella giornata di ieri, ad esempio, sono stati esportati dalla Campania 6.600 quintali circa di «Primaticce» e questo segno di leggero miglioramento sembra confermato dallo andamento del mercato che negli ultimi giorni presenta timidi accenni al rialzo. La ragione di questa ripresa è dovuta al fatto che il prodotto tedesco non è giunto a maturazione, che il mercato francese (la Francia è una nazione produttrice autosufficiente) e quasi ha cominciato ad assorbire piccole quantità e che il prodotto proveniente dalla Grecia, non ha soddisfatto completamente la domanda dei mercati del nord Europa.

Questa timida ripresa delle contrattazioni, con un naturale aumento del prezzo dei tuberi dell'ordine di 5-10 lire al chilo non vuol dire affatto che la «crisi» delle patate sia terminata. Infatti il prezzo di vendita delle patate novelle oscilla ancora nei pressi del costo di produzione, e cioè attorno alle 6000 lire al quintale e questo dà il segno di quanto debole sia la ripresa in atto.

«Crisi di prodotti, come quella che stiamo vivendo per le patate — sostiene il compagno Gennaro Limone, responsabile agrario del PCI a Napoli, a questo proposito — si ripeteranno ciclicamente se non saranno prese opportune iniziative. Già a cominciare dall'intervento della Regione (che ha stabilito di concedere un prezzo integrativo, stabilito nella misura massima di 10 lire al chilo fino a raggiungere il costo di produzione stabilito in 60 lire il chilo) ci siamo battuti perché l'intervento fosse uno stimolo per creare situazioni nuove nelle campagne. Questa nostra posizione, raccolta dall'Ente Regione, ha fatto sì che il contributo ai produttori di patate fosse erogato solo nel caso di prodotto commercializzato e fosse distribuito tramite le cooperative o le associazioni di produttori». Nelle campagne, infatti, c'è stata una tendenza, fomentata da alcune organizzazioni, a far concedere il contributo ai contadini senza [illegible] o addirittura ai commercianti senza alcuna contropartita.

«E' questo — precisa Limone — è insostenibile. Sarebbe attivato, qualora fosse passata questa linea, il problema delle patate come sono stati affrontati i problemi di tanti altri prodotti agricoli. E l'esperienza di questi anni ci ha insegnato che interventi sporadici, a pioggia, hanno fatto, alle volte, più male all'agricoltura, delle stesse avversità atmosferiche che hanno provocato le situazioni di crisi».

Il problema fondamentale è quindi quello di trovare una strada per tutelare l'agricoltura campana, senza lasciarla alla mercé di uno «spontaneismo» che provoca distorsioni produttive del tipo di quelle degli anni scorsi. Quando una annata agraria — infatti — per un certo tipo di prodotto andava bene, si sono avuti grossissimi aumenti di produzione, l'anno seguente, che sovente hanno fatto ricadere in «crisi» il prodotto per effetto della sovrapproduzione.

«Il problema — insiste Limone — è quindi di programmazione. Con la legge «quadrifoglio», ormai questa esigenza è inderogabile e solo in questo modo si potrà dare impulso ad una agricoltura».

Ma la programmazione in agricoltura presenta delle caratteristiche proprie. «Bisogna tenere conto — afferma a questo proposito Elio Barba, presidente regionale della Confcoltivatori — che la programmazione agricola è ben diversa da quella per altri settori produttivi. Nel contempo, infatti, bisogna tener presente che le avversità atmosferiche possono sempre incidere sulla produzione. Ma nello stesso tempo la produzione deve essere indirizzata, guidata, assistita. E l'assistenza non deve essere solo tecnica. Bisogna studiare, infatti, le possibilità di aiutare il contadino in tutte le fasi della produzione: dalla semina alla commercializzazione, con la creazione di strutture, non ultime quelle atte alla frigoconservazione».

E questo ci riporta alla crisi delle patate. Le «Primaticce» non possono essere conservate, allora in questo caso a cosa possono servire le strutture per la conservazione? «E' semplice a dirsi — dice Barba — da un lato è noto che le patate novelle non possono essere conservate, è pur sempre vero che impianti di frigoconservazione consentono di raccogliere il prodotto al momento giusto (con evidenti miglioramenti per quanto riguarda la qualità) e poi distribuirlo a seconda della richiesta del mercato. Questo — sottolinea Barba — presenta evidenti vantaggi: primo fra tutti quello della riduzione del "capestro" fra prezzo di vendita al minuto e quello all'ingrosso».

Una minaccia di crisi, intanto, si profila anche per quanto riguarda le patate tardive.

In questo caso le possibilità di intervento sono maggiori e vanno dalla conservazione allo stoccaggio, alla distillazione. Si sta studiando la capacità di distillazione degli impianti presenti in Campania e la possibilità di riduzione per le imprese di trasformazione. Per quanto riguarda le patate, novelle e comuni, sarà anche chiesta l'inclusione nell'elenco dei prodotti protetti dalla CEE, in modo che il problema da regionale, o nazionale, diventi europeo.

«L'importante è — conclude il compagno Barba — di non dimenticare l'esigenza di tutelare i soggetti della produzione, i contadini, i quali — garantiti nel reddito — saranno sempre più disposti a seguire le indicazioni di una norma programmatoria regionale. Solo in questo caso gli interventi, la costruzione di strutture, le iniziative saranno produttive. E sarà anche l'occasione per eliminare lo spontaneismo delle colture e le distorsioni di una commercializzazione che, per sue caratteristiche, non è più adeguata ai mercati ai quali vende».

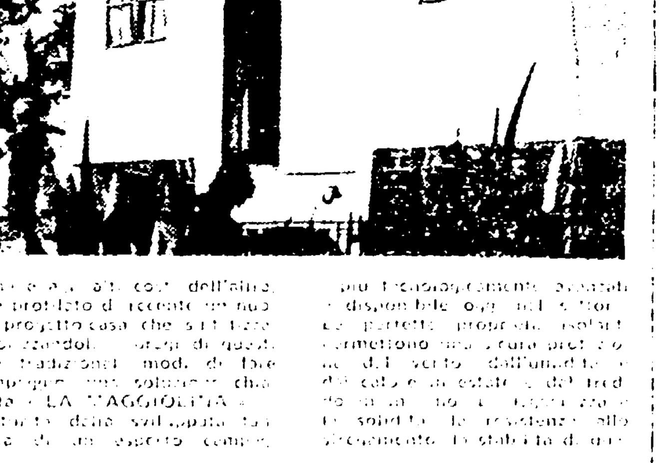
Vito Faenza

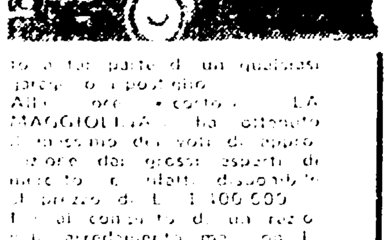
THREE SHOP s.r.l.
Via Belledonne a Ghiaia 14/B (adiacenze cinema Alcione)
VENDITA A PREZZI STRAORDINARI
ABBIGLIAMENTO UOMO - DONNA - BAMBINO
MAGLIETTE E JEANS:
POOH - JESUS - BULLIT - ROBE DI KAPPA
MAGLIETTE A PARTIRE DA L. 1000
JEANS A PARTIRE DA L. 7500

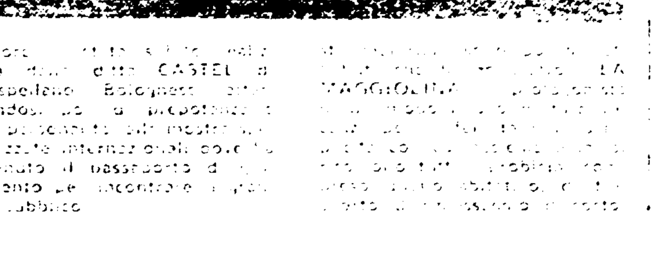
MIRANDA CARS s.r.l.
oggi è Concessionaria
Ford
SEDE: NOLA P.zza Pollio Clemenziano Tel. 8234155
FILIALE: S. Giuseppe Vesuviano P.zza Garibaldi, 26 Tel. 8271461

Per una vacanza confortevole ed economica
TUTTI NE PARLANO
della soluzione denominata «LA MAGGIOLINA»

Per gli amanti della vita all'aria aperta, la scelta della giusta formula di vacanza, sia al mare che in montagna, [illegible]

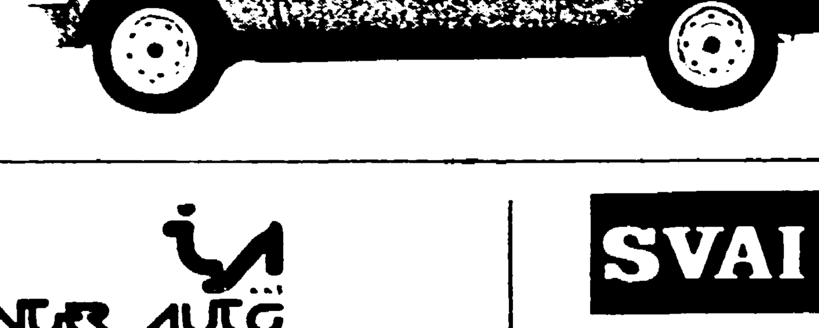






[illegible] «LA MAGGIOLINA» [illegible] 360 x 135 x 190 [illegible] L. 1.100.000 [illegible] L. 50.000 [illegible] 1979 [illegible] «LA MAGGIOLINA» [illegible] CASTEL [illegible] 0532 [illegible]

Ford Fiesta.
Fatti trasportare dal successo.



INTER AUTO
Concessionaria Ford
VENDITA - ASSISTENZA - RICAMBI
Largo Santa Maria del Pianto 39 (tangenziale Doganella)
80144 Napoli - Tel. (081) 293227 293364

SVAI Ford
DIREZIONE - VENDITA - OFFICINA - RICAMBI
Via S. Veniero 17-20 Fuorigrotta 80125 Napoli tel. 611122 pbx
SVAI MOTORAMA - viale Kennedy 289 tel. 610295
SALONE ESPOSIZIONE E VENDITA
Via Piedigrotta 31-34 - 80122 Napoli tel. 669861 683611

FIMA
fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica...

anche senza anticipo in 4 anni
esposizione permanente
VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761158

La scomparsa di Mario Ciampi nel ricordo delle sue allieve

...quella scuola di via Paisiello

Per quarant'anni ha riempito un vuoto nel mondo teatrale napoletano - Un insegnamento non solo di recitazione, ma di vita - Che cosa spinge tanti giovani verso l'impegno artistico - Non solo nelle strutture che mancano insidie e difficoltà - La breve esperienza di via Martucci - Il «sogno» non è più quello di sfondare

Alcune delle allieve: da sinistra a destra nell'ordine, Ilde Di Nola, Cloris Brosca, Paola Buonoconte

«Il genio non è altro che una grande pazienza». Questa frase Mario Ciampi la ripeteva spesso. Era un modo come un altro per abituare i suoi giovani allievi al difficile impatto con il mondo del teatro, per non farli cedere al primo scontro tra illusioni e realtà, per invitarlo a tenere duro, a insistere, a non lasciarsi sopraffare dalle difficoltà. Chi era Mario Ciampi, scomparso solo qualche giorno fa all'età di 79 anni? Paolo Ricci l'ha definito «uno dei più fervidi ed intelligenti operatori di teatro degli ultimi quarant'anni della vita culturale napoletana». Molti, invece, lo conoscono come il maestro di Giancarlo Giannini, Orazio Orlando, Annamaria Ackerman, Lina Polito e di molti altri attori. Per i giovani che frequentavano la sua casa di via Paisiello, comunque, era molto di più. «Un punto di riferimento ideale, un amico e un maestro dalla sensibilità eccezionale» — ricorda Cloris Brosca, giovane attrice, una delle sue allieve.

Ed in effetti nel panorama di una Napoli con pochi teatri funzionanti, senza scuole di recitazione, con scarse iniziative culturali, Mario Ciampi ha riempito per 40 anni un vuoto le cui proporzioni possono essere valutate in pieno solo ora, dopo la sua scomparsa.

«Era molto preoccupato — dice Ilde Di Nola, un'altra sua allieva — della situazione culturale napoletana. Negli ultimi tempi sperava molto nella terza rete televisiva, diceva che forse per noi poteva aprirsi uno spiraglio».

Ma chi sono questi giovani che frequentavano casa Ciampi? Perché ci andavano? Con quale prospettiva? «Tutta gente — risponde Marina Confalone — in cerca di suggerimenti, di conferme alle proprie capacità di fare teatro, di preparazione professionale che nemmeno l'accademia riesce a dare». «A casa sua — continua Paola Bonoconte — tra un monologo e l'altro si discuteva animatamente e si studiava. La sua biblioteca, fornitissima, era sempre disponibile, per tutti». Per tutto questo Mario Ciampi non ha mai voluto un riconoscimento ufficiale, non ha mai preteso rette. Eppure a Napoli era una «istituzione». «Era questo — dicono le sue allieve — il suo modo di protestare, di contrapporsi a quella parte del mondo del teatro fatto di clientelismi, di intralci burocratici, di raccomandazioni».

Di tutto questo aveva anche parlato in una sua commedia: «*Accadde a Pompei*». Una favola mitologica che non ha mai avuto il tempo di mettere sul palcoscenico. Ed è stata proprio questa seconda faccia del mondo del teatro che ha bloccato sul nascere tante iniziative. Anche a Napoli c'è stato un periodo in cui i teatrini «off» spuntavano in continuazione. Via Martucci ne era piena. Dovunque si faceva sperimentazione, avanguardia. Ma proprio quando bisognava «uscire dalle cantine», proprio quando questa continua ricerca doveva incominciare a «produrre» tutto è finito.

«Quanto tempo poteva durare — si chiede Cloris Brosca — quel «boom» nato essenzialmente da una spinta puntanesca?» «Non potevo certo continuare a tirare avanti — aggiunge Paola Buonoconte — senza guadagnare nemmeno una lira, senza che questo lavoro venisse in qualche modo riconosciuto». Di qui l'esodo, la grande fuga verso altre città, verso Roma in particolar modo.

«Ma anche lontano da Napoli — continua Cloris Brosca — non è che la musica cambi di molto. Devi lottare con i denti per non fare l'attore pedina, quello che si muove a comando e che non può dare niente di se, della sua professionalità, della sua sensibilità». «Se molte esperienze sono finite dunque — commenta Marina Confalone — non è certo perché nei giovani c'è stato un calo di interesse, una sorta di rifiuto generale, ma perché sono mancate iniziative concrete, capaci di raccogliere e sviluppare quello che veniva dai giovani».

Ecco il successo dell'opera di Ciampi, del suo tentativo di frenare in qualche modo una situazione teatrale che diventava sempre più preoccupante.

«Materialmente — rispondono le sue allieve — non è cambiato molto, ma molti giovani hanno ricevuto più che uno sprone a continuare, ad insistere con pazienza, come appunto era solito dire». «Anche per questo — continuano — molti di noi non hanno buttato tutto all'aria, non hanno rinunciato a "fare teatro"». «Perché dovremmo lasciar perdere?» — si chiede Marina Confalone — per lasciare vari libera al malcostume, per lasciare spazio ad una tradizione teatrale di basso livello che qui a Napoli ha anche nel Sannazaro, una sua sede istituzionale».

E' indicativa però di questo stato d'animo, di questo diffuso malessere, la massima aspirazione di Paola Brosca: «Andare a far teatro in un piccolo paese lontano dalla grande città, tra la gente semplice, alla riscoperta di un rapporto diretto ed immediato con il pubblico».

Marco Demarco

Affrontato il problema del rapporto masse- Stato-istituzioni

Così si discute sull'«Araba fenice»

E' in vendita nelle edicole specializzate il secondo numero - Gli interventi di B. De Giovanni, G. Vacca, F. Cassano, A. Geremicca, M. Catalano e L. Magri - I limiti e l'originalità della strategia del movimento operaio nel Sud

E' in vendita, nelle librerie specializzate da alcuni giorni, il n. 2 della rivista bimestrale di politica e cultura «L'Araba fenice». Seguendo un itinerario tematico abbastanza lineare (il primo numero affrontava la questione dei movimenti emergenti nella realtà meridionale) ora la rivista è quasi interamente dedicata al rapporto masse - potere istituzioni. Gli articoli — questa volta opportunamente «guidati» dalle richieste della redazione — sono stati scritti a ridosso del voto del 14 maggio e risentono molto della necessità di far chiarezza sui limiti ma anche sull'originalità della strategia del movimento operaio nel Mezzogiorno. Riflessione, questa, che acquista maggiore attualità se letta alla luce dei recenti risultati del referendum.

Con il dopo 16 marzo — scrive Biagio de Giovanni — in parte si cancella una «distanza» tra la Dc e lo Stato, un rapporto critico di questo partito con forze e settori emergenti. Il pericolo è quello di un'accelerazione dei processi tipica di una rivoluzione passiva, di una ricomposizione, intorno alla Dc, di un blocco sociale di forze eterogenee, comprese quelle «deluse» dal vuoto di una strategia di cambiamento, di un ritorno — afferma Mario Catalano — allo Stato assistenziale. Prospettive negative che, per altri versi, coglie anche Andrea Geremicca quando dice che stiamo facendo una «scommessa» con la politica e con la storia perché il pericolo che le masse meridionali finiscano con il non riconoscersi con lo Stato e la democrazia diventa serio e concreto.

Come uscire da questa situazione?

La risposta è pressoché unanime: rompendo la subalternità sociale del Mezzogiorno di cui il clientelismo — lo ricorda Franco Cossano — è «figlio» e come fenomeno a se stante non spiega dunque molto. Il problema si ricollega direttamente a quello del cambiamento, della capacità del movimento operaio di aggregare intorno ad un complesso progetto di rinnovamento nuove forze emergenti. Ed è proprio qui — lo sottolineano un po' tutti gli intervenuti — che le forze della sinistra scontano i ritardi più pesanti. La riflessione si concentra a questo punto sulla politica delle intese come «strumento» per rompere la subalternità del Mezzogiorno e per far affermare la strategia del cambiamento.

E' possibile, oggi nel Mezzogiorno, riproporre questa politica «senza alcuna «variante»? La domanda — di estremo interesse — se l'è posta Giuseppe Vacca, dall'osservatorio importante rappresentato dal più grande partito della sinistra. Nel Mezzogiorno — è il suo ragionamento — dove la classe operaia non è una «potenza» determinante della società civile come lo è al nord, la linea delle intese come tale è insufficiente. Di qui — aggiunge — la possibilità di ribaltare contro di noi le contraddizioni nuove della società meridionale.

«Insomma — conclude — la linea delle intese, senza ulteriori specificazioni, non basta a far crescere le nostre qualità di partito di massa, di lotta e di governo». Vi è dunque — suggerisce Vacca — il problema di una visione più adeguata delle forze motrici nuove dello sviluppo meridionale, di una «attivizzazione» delle masse. Ma quali sono queste forze motrici nuove? Vacca parla dell'«intellettuale-massa», dell'utilizzazione cioè delle spinte che vengono dalla forza lavoro intellettuale e che potenzialmente sono orientabili allo sviluppo di forme più larghe dello stato democratico nel Mezzogiorno.

Franco Cassano, invece, sofferma la sua attenzione sul movimento dei giovani. Questo — dice — non è un movimento per obiettivi particolari e può divenire la leva di massa per la trasformazione profonda della composizione di classe della società meridionale.

Sui movimenti autonomi infine, infine, Andrea Geremicca. «E' necessario — avverte — superare il concetto che una organizzazione autonoma di massa o non è politica o se lo è ha uno spessore antagonistico, o altrimenti bastiamo noi a rappresentarla». Ora il voto del 14 maggio e poi quello sui referendum hanno reso ancora più urgente la soluzione di questi problemi ed è questo un compito non facile per le forze della sinistra.

Il movimento operaio — sottolinea infatti Lucio Magri — è arrivato a misurarsi con il problema della riorganizzazione della società e dello Stato su basi nuove di fronte al quale altri partiti comunisti si sono trovati dopo la conquista violenta del potere e lo hanno risolto, ma solo parzialmente e precariamente, con il ricorso a strette autoritarie. Ecco dunque il principale tratto originale entro cui si sta sviluppando la battaglia per lo sviluppo.

Gli interventi che abbiamo in parte riportato sono comunque — per ragioni di spazio — solo alcuni di quelli contenuti nel nuovo numero dell'*Araba fenice*. Altri contributi sono venuti da esperienze collettive e da firme meno «note». Completa il numero un'intervista inedita di Pier Paolo Pasolini introdotta da una nota di Pino Simonelli. E il progresso di questo secondo numero è evidente.

m. dm.

taccuino culturale

«Le culture della crisi» dibattito a Salerno

Si tiene domani a Salerno nell'aula 9 del Magistero, in piazza Matteo, con inizio alle 18.30, un dibattito indetto da «La voce della Campania» per presentare il volume di Arcangelo Leone de Castris «*Le culture della crisi*», edito da De Donato. A dibattito saranno presenti, oltre lo stesso De Donato, il compagno Antonio Bassolino, Walter Vitale e Angelo Trimarco.

5° giugno popolare vesuviano

Sabato prossimo, 24 giugno, avrà inizio il «*giugno popolare vesuviano*» che si concluderà il 9 luglio. In occasione della rassegna le fotografie dei parchi della Campania sono invitate a partecipare alla manifestazione per fotografare i luoghi più significativi del «Giugno». Gli elaborati faranno parte di una mostra fotografica che, nella sede dell'Unità A. Nocera, sarà consegnata al Teatro Giugno Popolare Vesuviano. Per informazioni rivolgersi al «Vagone Vesuviano» di San Giuseppe Vesuviano che è aperto tutte le sere dalle ore 20 alle 24.

Visita guidata

Nel quadro del programma di visite guidate al centro in corso del «Giardino Panoramico della Collina» questa mattina alle ore 10,30 è previsto il raduno al Belvedere della Certosa del Museo di San Martino. A guidare la visita sarà il prof. Paolo Martinez.

Mostre

Lo «Zaum» centro d'arte via Cavallerizza a Chiaia, ha organizzato una mostra sui vari aspetti del problema ecologico che sarà inaugurata il 21 giugno nei spazi del «Giardino zoologico». Alla galleria «Mediterranea» via C. De Cesare — personale di Gabriele Mattera. Catalogo con presentazione di Paolo Ricci.

La marina sorrentina dal XVIII al XX secolo

Nell'ambito dell'anno ecologico organizzato dal Comune di Sorrento e dall'azienda di soggiorno e turismo fino al 20 giugno è aperta la mostra su «*La marineria sorrentina dal XVIII al XX secolo*» presso il circolo dei forestieri. La mostra è stata preparata da Italia Nostra sezione sorrentina, con la partecipazione dell'Istituto universitario navale, dell'ente «Nino Bixio» di Piano di Sorrento, l'istituto d'arte, e dal circolo «Sorrento».

Mostra degli alunni della «Basilio Puoti»

E' stata inaugurata in questi giorni e resterà aperta sino al 25 maggio una mostra dei lavori fatti dai bambini della scuola elementare «Basilio Puoti», del circolo di Lauro sotto la Direzione della maestra Vera Mele. Le opere, di materiali vari, anche riciclati, si sono trasformate in graziose figurine che ora vanno ad arricchire la mostra che si trova in piazza Lorenzo A guardare i bambini è stato, durante le ore di visita, il maestro Claudio Iodice.

mostre

Gabriele Mattera alla Mediterranea

[illegible] opere più recenti di Gabriele Mattera. Si tratta di una mostra che ha avuto un successo di critica e di pubblico. Si è trattato

Ritardi scandalosi nell'attuazione del programma alla Regione siciliana

Il PCI critica la mancata nomina dei direttori degli assessorati

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il governo regionale ha scelto ancora la strada del rinvio. La mancata nomina dei direttori regionali degli assessorati che doveva avvenire nella riunione di giunta di venerdì sera, è stata fermamente censurata dal PCI il quale, in un comunicato della segreteria regionale, ha affermato che il ritardo *«assume ormai un carattere scandaloso»*.

Sono infatti trascorsi tre mesi dall'elezione del governo Mattarella e nel programma sottoscritto dai partiti della nuova maggioranza il tema della funzionalità dell'amministrazione regionale è stato uno tra i principali della discussione.

«Tutti i partiti — sottolinea la segreteria comunista — avevano affermato la necessità di procedere urgentemente alle necessarie misure di riorganizzazione della struttura centrale della Regione e dei suoi assessorati, che versano in pesanti condizioni».

Il PCI ricorda che all'ARS furono appositamente approvate le necessarie modifiche alla legge che riorganizza l'apparato burocratico. A questo punto il ritardo nelle nomine *«è evidentemente legato — aggiunge la segreteria comunista — al permanere di pressioni, di partiti di governo, di correnti, di gruppi di potere, per scelte legate non a criteri oggettivi, ma a tradizionali lottizzazioni»*.

«Questi condizionamenti — prosegue la nota — che provengono in primo luogo dalla DC, pesano inoltre sulla vicenda della nomina dei direttori generali degli enti economici e sulla regolarizzazione di un gran numero di consigli di amministrazione di enti ed organismi scaduti da lungo tempo, alcuni dei quali, come la CRIAS, al centro di gravi scandali».

Il PCI invita il governo della Regione a procedere immediatamente alla nomina dei direttori degli assessorati regionali, dei direttori degli enti economici regionali, e di tutti gli altri organismi sulla base dei criteri di competenza e probità, superando vecchi criteri di lottizzazione.

Il PCI fa anche appello agli altri partiti, autonomisti, ad affrontare rapidamente, senza ulteriori rinvii, tutte le nomine di competenza dell'assemblea regionale, a cominciare dalle commissioni provinciali di controllo, sulle cui presidenza va respinta la pretesa monopolistica della DC.

«L'attuazione corretta di questa parte del programma della maggioranza — conclude la segreteria comunista — è necessaria per dare efficienza e funzionalità alla Regione e ai suoi strumenti, per rendere più trasparente il modo di governare e una delle condizioni della presenza del PCI nella maggioranza e del rapporto della Regione con il popolo siciliano, che richiede pulizia e moralità nella gestione della cosa pubblica».

Rigore e battaglia agli sprechi per salvare gli enti economici

E' l'unica strada da seguire per salvaguardare l'occupazione e impedire un crollo definitivo delle aziende — Le misure urgenti da prendere e i ritardi del governo

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il grave stato degli enti economici regionali siciliani (ESPI, Ente minerario, AZASI), provocato da anni di sprechi, di gestioni improduttive, di una politica clientelare, ritorna in primo piano per iniziativa della segreteria regionale del PCI e del gruppo parlamentare di Sala d'Ercole. La segreteria del PCI e la presidenza del gruppo, riunite congiuntamente con la partecipazione dei consiglieri d'amministrazione degli enti designati dal PCI, hanno infatti preso in esame la situazione che si è determinata nelle aziende dopo mesi dalla nomina dei consigli di amministrazione e l'avvio di una politica di rigore e di lotta agli sprechi che ha registrato una responsabile e positiva accettazione da parte dei lavoratori delle aziende e delle loro organizzazioni sindacali. «Tuttavia una politica di rigore e di lotta agli sprechi — dice una nota della segreteria del PCI — costituisce una premessa necessaria ed indispensabile per salvaguardare l'occupazione operaia e impedire un crollo definitivo delle aziende, ma non è certo un lavoro di una stagione o di un processo di risanamento e di rilancio produttivo». Non a caso dal "no" al programma di governo della Democrazia cristiana e degli organismi dirigenti della Confindustria si è posto costantemente l'accento sull'urgenza della adozione di alcune misure di carattere generale, come la ristrutturazione e gli investimenti di ordine economico.

Le misure — continua il documento — contemplavano tra l'altro la proroga di scussione e l'approvazione dei piani, la nomina dei direttori generali degli enti, la nomina dei consigli di amministrazione delle aziende per le quali erano stati già individuati precisi piani di ristrutturazione e di rilancio.

E', quindi, rispetto a queste misure, acquisite nel corso delle trattative tra i partiti, e nelle stesse dichiarazioni programmatiche del presidente della Regione, che si registra — sottolinea la nota comunista — una seria resistenza del governo, della burocrazia degli enti e delle direzioni aziendali. Una resistenza — aggiunge il documento — che si manifesta nella tattica di rinvio delle scelte e nel tentativo di riproporre una sterile discussione generale sul destino degli enti. Vengono riproposti in questo contesto vecchi e logori giudizi sulla impossibilità di un risanamento produttivo e sulla presunta convenienza di limitare l'impegno della Regione alla pura e semplice erogazione dei salari.

Riaffiora così — rileva la nota del PCI — la vecchia concezione clientelare ed assistenziale del centro-sinistra, per cui l'interesse verso gli enti economici, era riportato alla possibilità che offrivano di estendere la clientela con nuove e improduttive assunzioni e con il controllo delle commesse. Pertanto va fermamente rigettato — afferma il PCI — l'atteggiamento del governo che non ha assunto posizione nel merito dei piani, limitandosi ad inviarli alla commissione parlamentare senza esprimere il proprio giudizio, non consentendo in tal modo che i piani stessi fossero discussi e valutati nel merito dalla commissione parlamentare.

Ciò non ha sviluppato alcuna iniziativa di sollecitazione e di pressione nei confronti del governo nazionale al fine di mutare l'orientamento delle Partecipazioni statali verso gli enti regionali.

A seguito di queste considerazioni la segreteria regionale del PCI e la presidenza del gruppo parlamentare all'Assemblea regionale hanno deciso di lavorare, con la partecipazione regionale per impedire il fallimento delle aziende. Obiettivi sono:

- **rompere l'immobilismo del governo e modificare il suo atteggiamento;**
- **impedire la liquidazione delle aziende pubbliche regionali;**
- **sviluppare, con iniziative di ampia mobilitazione democratica, la protesta per la difesa dei livelli occupazionali e contro gli sprechi e le clientele nei consigli di amministrazione; per la ripresa di una politica di programmazione democratica, per una politica di risanamento produttivo e di rilancio delle aziende, per una politica di investimenti pubblici nel Mezzogiorno.**

Nadia Tarantini

NELLA FOTO. Un recente sciopero a Pescara per l'occupazione giovanile.

La giornata regionale di lotta del 22 in Abruzzo

La Regione non si muove Ecco perché scioperiamo

Intervista col segretario regionale della CGIL Mariani - I punti di crisi

Dal nostro corrispondente

PESCARA — La piattaforma sindacale per lo sciopero regionale del 22 giugno è nata da domande [illegible] A quando la istituzione degli impegni [illegible] nazionali che interessano [illegible] Abruzzo? A quando la legge di programma? Per queste ultime la risposta [illegible] ha ricevuto una [illegible] della maggioranza [illegible] Consiglio regionale [illegible] sono ormai due mesi e mezzo [illegible] 30 giugno [illegible] dovuto presentare la sua proposta di linee di sviluppo e programmazione per i prossimi tre anni.

«Si sarebbe voluto conoscere subito — dice Silvano Mariani, segretario regionale della CGIL — *noi vogliamo dei fatti insomma. Per la lentezza che caratterizza l'azione della giunta, per una volontà di cambiamento che appare astratta ma soprattutto perché le prime due leggi che abbiamo potuto vedere, quella sulla formazione professionale e quella sull'agricoltura, non solo non vanno nella direzione delle scelte compiute dai sindacati, ma non sono neanche in linea con la proposta fatta dal Consiglio regionale il 31 marzo scorso»*.

La situazione occupazionale

La situazione occupazionale [illegible] della regione [illegible] intanto, per [illegible] punto di crisi [illegible] diverse [illegible] un polo [illegible] territorio dove, nelle varie zone, sono diffusi [illegible] della disoccupazione. I 20 mila giovani [illegible] alle liste [illegible] i 25 mila «emigranti di ritorno». Con un processo quindi a nuova emigrazione [illegible] nel Teramano oggi, nella Marsica domani [illegible]

«La vertenza Abruzzo — dice ancora Mariani — *ha alle spalle, sia contropartite [illegible] da cui [illegible] Perché [illegible] che si sviluppano nel corso del periodo in Abruzzo ci sono i problemi dei grandi gruppi di Montedison [illegible] Sit-Siemens, quello [illegible] Aerfer a capitale pubblico. Il [illegible] abbigliamento con processo di decentramento [illegible] di una industrializzazione [illegible] oltre mille [illegible] organizzazione di [illegible] fabbriche della Marsica, [illegible] processo [illegible] SAZA di Avezzano [illegible] ATI [illegible] Carrara.*

Fra i [illegible] occupati lavoratori e lavoratori del tessile abbigliamento sono stati lo sciopero nel [illegible] anno nella regione su piattaforme concrete [illegible] zone di Sanzio, il Vomano, la Marsica hanno indetto [illegible] al governo locale e centrale [illegible] «progetti di sviluppo». È detto specificamente dopo i decenni delle promesse [illegible] la forza dei lavoratori e del popolo abruzzese [illegible] stroncato [illegible] a [illegible] bianco con [illegible] mancava solo di mantenerli.

«È il caso dell'ITAI nel Sangro — dice Mariani — *Un impianto che non cade nel vuoto, ma è una sua delle [illegible] delle popolazioni della zona che dalla contrattazione di gruppo nel [illegible] sono [illegible]*

[illegible] dell'ITAI [illegible] Regione [illegible] Ministero [illegible] Ci sono decine di miliardi [illegible] per la formazione professionale ma non vi [illegible] previsto neppure un corso di formazione [illegible] nemmeno dei progetti speciali per i giovani e di vero [illegible]

«È decisivo avere — conclude Mariani — *[illegible] per la ristrutturazione delle aziende, non per risanare un qualsiasi [illegible] ma in un contesto di programma, [illegible]*

il sud [illegible] che l'intervento del Sanzio [illegible] un accordo con [illegible] del nord [illegible] del Mezzogiorno.

«Vi sono [illegible] — precisa Mariani — [illegible] dell'intervento pubblico e di [illegible] per i quali anche [illegible] a livello nazionale [illegible] ancora [illegible] contributo [illegible] Per questo [illegible] possono [illegible]

Ristrutturazione delle aziende

Come [illegible] problemi senza [illegible] e nuovi? Ancora [illegible] completamente attuati, [illegible] ex Montedison e IAC, [illegible] non si [illegible] comune. Ad un [illegible] di sviluppo della Val Vomano [illegible] della centrale [illegible] delle centrali [illegible] maggior parte delle aziende [illegible] sottoporre ad un processo di risanamento [illegible] pubblico. Attualmente [illegible] regionale [illegible] programmazione. Vi sono decine di miliardi [illegible] per la formazione professionale ma non vi [illegible] previsto neppure un corso di formazione e [illegible] nemmeno dei progetti speciali per i giovani e di vero [illegible]

Nadia Tarantini

NELLA FOTO. Un recente sciopero a Pescara per l'occupazione giovanile.

Appello del PCI alla mobilitazione

Il Comitato regionale siciliano del PCI ha convocato per il primo luglio a Catania, alla presenza dei compagni Giorgio Napolitano della segreteria nazionale, Massimo D'Alema segretario nazionale della FGCI e Gianni Parisi segretario regionale, una manifestazione regionale di massa e di lotta per l'occupazione e lo sviluppo della Sicilia e del meridione, a conclusione di una settimana nazionale indetta dalla direzione del PCI.

Il comitato regionale fa appello alle proprie organizzazioni affinché nelle campagne e nelle città si dia luogo ad una larga mobilitazione di giovani, di donne, di lavoratori in preparazione della manifestazione di Catania. Momenti preparatori rilevanti sono la manifestazione regionale per i consultori familiari indetta dalle donne comuniste per il 27 giugno a Palermo e le iniziative di lotta per la legge urbanistica e la sanatoria dell'abusivismo edilizio.

La grave situazione economica e sociale della Sicilia e delle altre regioni meridionali impone una netta azione del governo nazionale verso la Sicilia e il meridione, che non possono più tollerare ulteriori rinvii. Occorre adeguare ed applicare la legge 285 per il lavoro ai giovani, avviare una politica di programmazione dando una sicura impronta meridionalista ai programmi di settore per l'industria, per l'agricoltura e per l'edilizia, assicurare un risanamento in senso meridionalistico delle Partecipazioni statali.

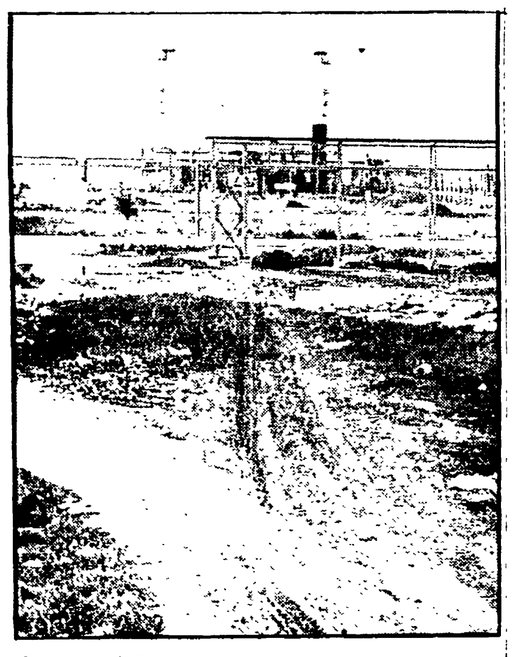
In tale quadro il governo della regione deve fare la sua parte rispettando i tempi, previsti dal programma concordato per l'approvazione entro luglio di leggi importanti, dopo quella che istituisce il comitato per la programmazione, quali quelle per il piano di emergenza, per l'occupazione giovanile per l'urbanistica e la sanatoria dell'abusivismo, per i consultori, il decentramento dei poteri ai comuni, la modifica della legge sugli appalti delle opere pubbliche, gli interventi in agricoltura, i piani annuali degli enti economici.

Tutto ciò presuppone una forte e unitaria mobilitazione di massa dei lavoratori, dei giovani, delle donne siciliane per sconfiggere le resistenze all'attuazione del programma e le remore alla instaurazione di un nuovo modo di governare.

CALABRIA - Domani sciopero di 8 ore, martedì incontro con la Regione

I lavoratori SIR contro la smobilitazione

Dal novembre scorso ad oggi oltre 1200 operai delle ditte appaltatrici sono stati licenziati, altri 400 sono in cassa integrazione — Adesso si minaccia anche quel poco che è stato realizzato — Non ripetere gli errori commessi nel passato



Gli impianti SIR a Lamezia Terme

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Si apre domani, con uno sciopero di otto ore, un'altra fase della lotta dei lavoratori della SIR di Lamezia Terme. Per martedì, inoltre, lavoratori, rappresentanti sindacali, politici e amministratori della zona hanno chiesto un incontro con la Giunta regionale per sollecitare interventi capaci di costringere finalmente il governo a discutere le proposte che da mesi vengono portate avanti dalle lotte dei lavoratori, allo scopo di far rientrare i licenziamenti e i provvedimenti di cassa integrazione e, in pratica, la smobilitazione dell'area chimica Lametina.

Queste, in sintesi, le decisioni scaturite nel corso delle assemblee sindacali che fra giovedì e sabato hanno fatto seguito ad un ennesimo incontro a livello governativo, andato male e che avrebbe dovuto svolgersi a Roma tra i rappresentanti sindacali e i sottosegretari on. Lattanzio, Pennacchini e Mancini, senza esito, mentre il compagno Pallanti ha denunciato l'impossessamento e la sottoscrizione con la Montedison di un protocollo aziendale.

Come abbiamo detto, la smobilitazione. Dal novembre scorso a oggi, oltre 1200 lavoratori edili, metalmeccanici, elettrici, chimici, delle ditte appaltatrici sono stati licenziati. Altri quattrocento sono in cassa integrazione. Fortuna le manovre di Rovelli non si sono fermate qui. Oggi, come ieri, [illegible] minacciano, e [illegible] che qualche anno fa, otto anni di esperimento [illegible] stato [illegible] [illegible] 2500 lavoratori.

Da qualche settimana [illegible] lavoratori, [illegible] nella FIVESIL, una delle aziende [illegible] sono in cassa integrazione. A fare [illegible] Rovelli [illegible] Sardegna [illegible] Montedison [illegible] Sardegna non venga disperso e vanificato. La questa prospettiva si colloca la manifestazione regionale del 25 giugno, tanto più importante in quanto avviene in un fase di rilancio della nostra regione nel Mezzogiorno. Il compagno Aniello ha tenuto anche di tale appello ai lavoratori, ai giovani, alle donne perché [illegible] il massimo contributo alla mobilitazione popolare [illegible] nella nostra vita regionale.

Per la rinascita dell'isola

Domenica 25 a Cagliari manifestazione del PCI

CAGLIARI — Il PCI, proponendo una forte iniziativa [illegible] della Sardegna [illegible] e [illegible] lavoratori [illegible] sviluppo economico [illegible] manifestazione regionale per domenica 25 giugno a Cagliari [illegible] del congresso della Sezione campidanese. Questa manifestazione [illegible] la compagna Giorgio Napolitano, della direzione nazionale del PCI [illegible] nostra regione.

«Come è compito [illegible] — sottolinea il segretario regionale del PCI compagno Orrù — la Sardegna ha attraversato [illegible] una gravissima crisi economica e sociale. Domani [illegible] governo nazionale e per [illegible] [illegible] si manifesta [illegible] [illegible] nella regione e nel [illegible] [illegible] Sardegna [illegible] [illegible] [illegible]

Le regioni del Mezzogiorno di fronte ai «nodi» della programmazione

Un'occasione da non perdere per il futuro dell'agricoltura

L'iniziativa della Confcoltivatori nelle campagne - Gli obiettivi di trasformazione economica

I

ROMA — Legge quadrifoglio, riforma dei patti agrari, interventi speciali per il Mezzogiorno, piani di settore (zootecnia, versione industriale, recupero delle terre incolte) per i giovani addetti ai lavori e soluzioni organizzative di vertice, per altri indicatori delle qualità si comprende bene l'importanza.

Per migliaia di contadini e coltivatori del Sud è, invero, un'occasione di non perdere una battaglia decisiva per poter rivitalizzare parlare di sviluppo e rinascita del Mezzogiorno, attraverso interventi oltre modo importanti di lavoro e di reddito per intere regioni. E, a quanto si sa, questi coltivatori non sono soli ad avvertire queste opportunità, hanno cercato di organizzarsi meglio di essere più uniti, forti.

Proprio in questo cinquennio la Confederazione diretta coltivatori ha cercato unitariamente le tre organizzazioni: l'Alleanza contadini, la Federmezzadri e una parte della Confcoltivatori. Cinque mesi non sono certo molti per fare un bilancio complessivo. Certo è che la costituzione della Confcoltivatori rappresenta uno dei fatti più importanti per quel che riguarda la organizzazione di massa sul terreno del nuovo che avanza nelle campagne.

Vi è nel Mezzogiorno una crescita dell'organizzazione e stata seguita con interesse ed entusiasmo da molti. Non solo tornate comunque delle forze. Basti pensare che nel sud la Federmezzadri non ha più che una sola FLCL, pur anche laddove disponibile, non ha ancora avuto la sua organizzazione e che la Coldiretti è forza organizzata maggioranza.

Eppure importanti, risultati sono stati ottenuti: i delegati della Confcoltivatori, oltre ad aumentare in Campania e sottolineare Molise dati, in Puglia gli iscritti nel '77 (ci riferiamo ovviamente a quelli della organizzazione che hanno aderito alla Confcoltivatori) erano 26 650 ora dopo solo cinque mesi sono 39 500, in Calabria nel '77 19 780 ora 24 300, in Sicilia nel '77 16 350 ora 16 050, in Sardegna nel '77 9 624 ora 10 350.

In tutte le regioni si sono svolti i congressi che hanno gettato le basi della struttura organizzativa. Il discorso è però ancora aperto. Si sta studiando se è il caso di creare nel Mezzogiorno delle strutture a livello comprensoriale e proprio per vedere quale deve essere lo strumento organizzativo più efficace si svolgerà tra breve il convegno di tutte le organizzazioni meridionali.

A questo punto una domanda è d'obbligo: qual è l'obiettivo della Confcoltivatori, cosa si è proposto e cosa si propone con questa nuova organizzazione? A rispondere è Federico Giordano della presidenza nazionale, responsabile del settore organizzativo.

«Per avviare un serio processo di trasformazione dell'agricoltura nel Mezzogiorno — spiega Giordano — bisogna innanzitutto la massa maggiore di tutto il mondo contadino. E proprio per questo abbiamo avviato questo processo che ora è però solo un momento unitario interno alla nostra organizzazione. Cerchiamo di stringere convergenze anche con le altre organizzazioni per portare avanti un discorso il più unitario possibile sia con la Federbracciantì che con la Coldiretti, con la quale non ci poniamo affatto in un'ottica concorrenziale».

C'è un po' la tendenza a vedere la Confcoltivatori come l'organizzazione dei piccoli coltivatori, dei cosiddetti contadini poveri poco rivoluzionari.

«Ecco, noi questo proprio non vogliamo essere — precisa Giordano —. Lo sforzo che è posto nostro impegno di lavoro è appunto quello di far scomparire la figura del piccolo coltivatore povero e di sostituirla con il moderno imprenditore agricolo».

Come si realizza questo obiettivo?

«Per prima cosa — sottolinea — dobbiamo avviare la riforma dei patti agrari — spiega Giordano — Bisogna insomma impedire che il coltivatore sia costretto a indebitarsi per acquistare un terreno e possa invece servirsi di un moderno contratto di affitto. Solo così si creano le condizioni per trasformare colonia e mezzadria in affitto. Occorre poi sviluppare l'associazionismo tra gli imprenditori per affrontare anche in modo nuovo il rapporto con l'industria di trasformazione.

Un discorso a parte meriterebbe poi il problema delle cooperative e in particolare modo quelle che sono state create da giovani disoccupati. Rappresentano, secondo noi, importanti esperienze da estendere non solo perché possono creare occupazione, ma perché il loro ruolo è fondamentale per inserire nel processo di recupero delle terre incolte e per sostituirle con il moderno imprenditore agricolo».

E su questo aspetto siamo decisi a dar battaglia anche in fondo e ad essere di sollecitamento e di stimolo alle regioni.

Ora, intanto con la quadrifoglio, con la legge 183 per veranno sulle Regioni decine di miliardi da spendere in parte entro il '78 in parte entro l'81. Per evitare però che i soldi non vengano spesi, che si accumulino i soliti residui passivi è necessario che le Regioni approvino i piani di settore dei precisi programmi di investimento. Ma mentre in alcune Regioni del nord questo è stato già fatto e si prevede solo i soldi per dare il via all'organizzazione del Sud il discorso è ancora al lento mare.

E' questo un importante banco di prova sia per le Regioni meridionali che per tutti coloro che hanno valore la loro capacità di governo, sia per chi mostra con i fatti un'attenzione di coltivatori e contadini che si è aperto veramente un capitolo nuovo nell'agricoltura.

Cinzia Romano

(continua)

In Puglia nessun piano di settore

La Regione deve ancora predisporre un preciso programma per investire i soldi stanziati dalla « quadrifoglio » e dal programma speciale per il Mezzogiorno - Occorre accelerare le spese (solo nell'anno scorso ci sono stati 647 miliardi di residui passivi) evitando però interventi disorganici — Gli assessorati e gli uffici regionali non sono adeguati ai nuovi compiti

Dalla nostra redazione

BARI — Manca ancora in Puglia un piano di sviluppo economico, sebbene dalla data di costituzione dell'Ente Regione siano stati prodotti quattro documenti programmatici che dovevano essere propedeutici ad una qualificazione della spesa pubblica regionale al fine di collegarla ai grandi problemi economici e territoriali di cui soffre la regione stessa.

E' in profonda crisi, infatti, in Puglia, il modello di sviluppo, sia pure distorto, che aveva reso possibili notevoli aumenti di reddito nel corso degli anni sessanta, era un modello di sviluppo fondato sugli investimenti industriali da parte delle Partecipazioni Statali sulla capacità dell'economia nazionale e internazionale di assorbire la mano d'opera eccedente, su una sostanziale tenuta del settore agricolo, sui bassi salari. Oggi, da un lato sono venute meno le molle, i fattori di questo sviluppo, dall'altro esso stesso ha creato nella regione profondi squilibri territoriali e settoriali ed una marginalizzazione subalterna dei settori produttivi al resto dell'economia nazionale.

La regione non manovra certo le variabili principali della politica economica, che per loro natura non possono che avere un terreno nazionale di intervento, ma la legislazione economica nazionale stessa, in specie dopo il 20 giugno, richiama e richiede puntualmente una partecipazione regionale, la legge sul Mezzogiorno, la cosiddetta legge Quadrifoglio, lo stesso decreto 616, prefigurano un quadro di programmazione nazionale in cui le regioni entrano ormai come protagoniste, dal che la vecchia polemica delle regioni meridionali contro lo Stato accentratore, oggi, non ha più molte giustificazioni: ed anzi, può costituire un alibi per quelle forze che su una seria politica di programmazione della spesa regionale non intendono realmente impegnarsi.

La Regione Puglia ha oggi poteri, e si prepara ad acquisirne di altri, che permetterebbero una spesa regionale qualificata in connessione con obiettivi economici di carattere prioritario e con problemi sociali di emergenza. Eppure continua la pratica dei contributi a pioggia e assistenziali. Quali sono i compiti fondamentali che stanno davanti ai programmatori pugliesi? Qual. sono le difficoltà che provocano i ritardi? Una prima caratteristica della spesa regionale che salta subito agli occhi è la sua lentezza: si è calcolato che alla fine del '77 ci sarebbero alla Regione Puglia circa 647 miliardi di residui passivi: come accelerare la spesa?

«Sono necessarie iniziative specifiche per indagare sulle cause della formazione dei residui — dice il compagno Morgese, funzionario della Regione — non solo per accelerare la spesa, ma anche per raccordare obiettivi programmatici e trasferimento sul territorio delle risorse finanziarie». «Occorre anche — dice il compagno Fiore, consigliere regionale — una revisione generale di tutte le leggi esistenti al fine di liberare le risorse inutilizzate, e che non sono poche».

Ma non ci sono, ovviamente, solo problemi di accelerazione della spesa: il punto centrale è la sua qualificazione e la sua finalizzazione ad obiettivi produttivi. «Il piano di sviluppo — dice Franco Botta, responsabile dell'ufficio studi economici del regionale del PCI — non deve essere solo un piano anticongiunturale e deve vedere al centro degli obiettivi lo sviluppo agro-industriale della regione». Lo stesso obiettivo di sviluppo agro-industriale si ritrova come centrale nella piattaforma della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL che ne fa materia di contrattazione quotidiana con l'ente regione per le sue articolazioni specifiche. «Pur assumendo come centrali le questioni dello sviluppo dell'agroindustria — dice Vito Console della segreteria regionale CGIL — anche gli altri settori della spesa regionale devono essere sottoposti ad un processo di riqualificazione produttiva».

Le questioni, però, che all'Ente regione si pongono come più urgenti per la programmazione, sono quelle attinenti le procedure. Un anno fa l'accordo programmatico sottoscritto dalle forze politiche aveva come uno dei suoi punti qualificanti la costituzione di un comitato consultivo per il piano, con compiti di coordinamento e di stimolo per l'intero processo programmatico. Ad un anno dagli accordi ancora non è stato istituito e l'assessore alla programmazione, Romano, ha dichiarato apertamente nel corso di una conferenza stampa «di tenere che questo comitato per il piano possa essere un organo che limiti i poteri dell'assessore». Gli si è fatto notare, però, che questa è proprio la ragione, e con quella di una costante presenza del Consiglio nel processo programmatorio, per cui il Comitato per il piano fu proposto dai comunisti nel corso della trattativa per gli stessi accordi programmatici.

«Vi sono — dice ancora Console — problemi di realizzare una politica seria di programmazione — dice il compagno Principale, capogruppo comunista — sono resistenze che si manifestano anche in chi pur per questo si dichiarano un intervento diretto e continuo del Consiglio sull'operato della giunta».

La legge sulla procedura della programmazione prevede, per la costituzione di un comitato tecnico [illegible] non è stato ancora [illegible].

«Parlo di ritardi — sottolinea — a cominciare dalla organizzazione degli assessorati e degli uffici della Regione — dice il segretario della federazione comunista alla Regione, Mola — non è possibile una politica di programmazione se [illegible] non si prepararono ad essa anche con una maggiore qualificazione del personale».

Ma si pensa che [illegible] in materia di [illegible] dai consorzi di bonifica interessano oggi [illegible] assessorati. Nei [illegible] tempi, da parte dell'assessorato alla programmazione, è stato presentato un nuovo documento di [illegible] programmatiche. [illegible] dal momento, avendo portato via circa nove mesi tra elaborazione e presentazione, ed essendo oggi in corso di pubblicazione, [illegible], se non altro, tardivo.

«L'emergenza in Puglia ha tempi molto più brevi — dice Papapietro, capogruppo comunista alla Regione Puglia — non possiamo aspettare ancora. È necessario che la Regione vada alla elaborazione di progetti operativi in tempi brevissimi, per utilizzare al meglio il periodo di fine legislatura».

Lucio Leante

Intervista con Biagio De Giovanni sul significato del voto nel Sud

Solo qualunquismo? No, è anche un giudizio politico

«Nel Sud — ci dice De Giovanni — si notano sempre più sintomi sia di disperazione e di disgregazione». Il giudizio di Biagio De Giovanni è espresso molto nettamente nel corso di una tavola rotonda organizzata dal «Rinascita» sorta ieri, dopo il voto per i referendum di estrema attualità. Che cosa succede dunque nel Sud, che cadendo [illegible] «avanguardia» del Mezzogiorno? Quali sono le tendenze e i processi che si stanno affermando? Che cosa succede insomma?

«Il voto del 14 maggio — prosegue — è complicato e di difficile interpretazione. Si sarebbe tentati di una lettura [illegible] e di un voto di protesta. Ma [illegible] è stato [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]

L'inquinamento dello stagno di Santa Gilla può essere vinto

Per sconfiggere l'«onda tossica»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — A chiedere che la laguna sia bonificata e torni come prima, ricca di pesci, sono in tanti. I pescatori per primi, le loro famiglie, e tutti quelli che vivono dell'attività peschereccia. E poi i cagliaritani di ogni ceto sociale, che vorrebbero vedere sui banchi dei mercati cittadini «i bei pesci saporiti di una volta, che non sapevano di mercurio, di acido fenico e di Rumianca, e facevano bene alla salute invece di far penetrare nei nostri intestini sostanze cancerogene».

Forse quei tempi non torneranno più. Sacrificando lo stagno di Santa Gilla, Cagliari ha pagato il suo prezzo allo sviluppo industriale. Ma è pur vero che fabbrica e laguna possono «convivere». Basta volerlo. Questo dicono i pescatori e i cagliaritani.

«L'inquinamento può essere combattuto e vinto. Un primo risultato è stato ottenuto. Le fogne della città e di 60 centri vicini sono state fatte deviare verso il mare aperto. Adesso bisogna accelerare i lavori per la costruzione del depuratore, in modo da neutralizzare gli scarichi nocivi della Rumianca e di una trentina di altri stabilimenti minori», ci informa il compagno Salvatore Zucca, uno dei più attivi organizzatori del Comitato unitario di lotta per la salvezza, la salvaguardia e lo sviluppo dello stagno di Santa Gilla.

«Non dimentichiamo — aggiunge Zucca — che questo specchio d'acqua è vasto ben 4mila ettari. Fino a pochi anni fa era la laguna più grande e pescosa d'Europa. Non si pescavano soltanto centinaia e centinaia di quintali di pesce al giorno, ma vi erano oltre cento specie di uccelli, in parte rarissimi. I pesci sono stati avvelenati dalle sostanze chimiche con la calata dell'industria. Gli uccelli sono del tutto scomparsi. Eppure l'Italia ha firmato la convenzione di Ginevra per la tutela delle zone umide. Perché qui a Santa Gilla la convenzione non è stata mai fatta rispettare?»

Ridotti alla fame, costretti per sopravvivere a dover praticare «l'arte di arrangiarsi», i pescatori rischiano anche grosso. La gente lo sa benissimo. Impedita la pesca nello stagno, causa l'inquinamento, molti di essi non trovano altra alternativa che «pescare di frodo». Qualche volta ci scappano le fucilate, qualche altra volta l'abusivo viene preso e ammanettato. Se non finisce in galera, è una multa grossa. Non può...

Questa è la vita del pescatore, a Cagliari, nell'anno 1978. Non è cambiato molto dai tempi della «Quarta Reggia». Allora lo stagno era «possedimento dei Savoia». Ogni notte il pescatore lavorava come un forzato tirando le reti e virando di remi. All'alba doveva passare per la «Quarta Reggia». Un quarto del pescato andava al re.

Gli anni di «persecuzione, sfruttamento e dolore» sono continuati durante il fascismo ed anche col regime centrista democristiano. Solo negli anni 60 qualcosa è cambiato. Il movimento unitario ha dato i primi frutti: lo stagno è diventato «demanio regionale», la «Quarta Reggia» è stata abolita e nei suoi locali è sorta la prima cooperativa dei pescatori dello stagno.

Quando hanno suonato le trombe della industrializzazione, il democristiano Raffaele Garzia, boss del commercio cagliaritano e sovrano del sottogoverno clientelare, ha dato una mano (con i fondi dell'Istituto di credito regionale) ai suoi amici Rovelli e Moratti per costruire l'impero petrolchimico anche a sud dell'isola. Allora sono cominciati i guai. E' arrivata l'«onda tossica». Nei mercati di S. Benedetto, S. Chiara, via Pola, in quelli delle frazioni e dei Comuni della provincia e dell'isola, sono finiti i pesci al mercurio con una percentuale dell'1 per cento. Il consiglio superiore della Sanità indica nello 0,7 per cento il limite massimo di tollerabilità. Per impedire un avvelenamento collettivo, il presidente comunista della Provincia di Cagliari ha denunciato Rovelli, e le autorità sanitarie sono intervenute vietando la pesca.

«Si può vivere nell'attesa che un po' di manna cada dal cielo? Se il cielo può attendere noi pescatori no. Abbiamo deciso di lottare, chiamando a collaborare gli operai e i cittadini. Fabbrica e stagno possono coesistere», ripete Antonio Puddu, un collega del Comitato di lotta. «Da cinque mesi — precisa — le nostre famiglie si trovano senza mezzi di sostentamento. Gli ultimi soldi, 480mila lire a famiglia, sono arrivati dalla Regione nel dicembre scorso. Da allora non abbiamo più visto una lira, né abbiamo potuto lavorare».

Nei giorni scorsi i lavoratori di Santa Gilla sono di nuovo scesi in piazza assieme alle loro mogli e ai loro bambini, presenti delegazioni di operai della Rumianca e di altre fabbriche.

Le contestazioni avanzate riguardano la chiusura del cantiere di bonifica dello stagno, nel quale erano impiegati una trentina di pescatori. I lavori, finanziati dal governo regionale, sono stati sospesi per ragioni tecniche. Secondo gli esperti, infatti, il dragaggio dello stagno metterebbe in circolazione sostanze tossiche depositate sul fondo, e dunque il tasso di inquinamento dello specchio d'acqua crescerebbe oltre il limite di sicurezza. I pescatori affermano che identici pericoli sussisterebbero con i lavori di scavo del porto canale, che, come è noto, attraversa un tratto dello stagno di Santa Gilla. Tali lavori, tuttavia, vanno avanti regolarmente, nonostante gli scandali e le ruberie di marca democristiana.

«Per quanto riguarda la ripresa dell'attività, i pescatori hanno elaborato una serie di proposte illustrate nel corso dell'ultima manifestazione agli assessori Ghinami, Erdas e Corona», dice il compagno Gianni Corria, segretario del gruppo comunista al Consiglio regionale. Cosa chiedono in sostanza i pescatori? Rivendicano la concessione per la pesca degli stagni di Capoterra e di «Presalante».

La ripresa dell'attività della pesca, sia pure in condizioni non certo ideali, consentirebbe ai pescatori e alle loro famiglie di sopravvivere senza fare ricorso all'assistenza pubblica, o senza essere costretti — come alcuni fanno ancora attualmente — a pescare in modo abusivo. La qual cosa significa multe salatissime che si tramutano poi in giorni di carcere.

Le difficoltà che si oppongono alla concessione ai pescatori dei due stagni richiesti, derivano soprattutto dalle proteste della società Contivecchi, che ha fino alla fine dell'anno la concessione dello stagno «Presamante» (ma solo per metà, l'altra metà è abusiva, e deriva da un «grazioso favore» elargito ai vecchi padroni dai Savoia e, si dice, anche da Mussolini, non si sa bene per quali «meriti speciali»).

La Contivecchi, bisogna notare a questo punto, fa parte ora del gruppo Sir Rumianca, l'industria che scarica a Santa Gilla, e che è ritenuta principale responsabile dell'inquinamento dello stagno e del fatto che i pescatori siano rimasti senza lavoro. E' un particolare che le autorità regionali, impegnate in questi giorni in un'opera di mediazione, dovrebbero tenere presente.

Giuseppe Podda

Un'immagine dello stagno di S. Gilla

Positiva esperienza delle cestinaie di Castelsardo

«Basta col lavoro nero, è tempo di fare la coop»

L'obiettivo è anche quello di incentivare l'artigianato creando prospettive di lavoro per i giovani

Nostro servizio

CASTELSARDO — Nella tradizione locale l'hanno denominata «la Greca antica» dal motivo più ricorrente nei cestini intrecciati di palma nana o rafia e giunco marino. Ma a Castelsardo, oltre cinquemila abitanti, centro turistico capoluogo del comprensorio dell'Anglona, una zona duramente colpita dallo stato di crisi dell'industria petrolchimica della SIR di Porto Torres, la prima cooperativa di produzione e lavoro sorta tra artigiane dell'intrecciatura, rompe con la tradizione. Questo gruppo di donne artigiane si è riunito in cooperativa con la consapevolezza di dover dire basta al tradizionale e ormai intollerabile meccanismo di sfruttamento fondato sul cambio merci che caratterizza il lavoro a domicilio delle cestinaie, [illegible] forme di lavoro nero.

A costituire la cooperativa le cestinaie per diversi anni sono state accompagnate dal [illegible] comunista [illegible] hanno sollecitato l'attenzione popolare su un fenomeno così rilevante di sfruttamento medioevale della manodopera femminile. E [illegible] costata [illegible] disinteresse [illegible] amministrazione democristiana che non ha voluto [illegible] attivo per promuovere [illegible] indirizzi di sviluppo economico che creino prospettive di occupazione per la forza lavoro femminile e giovanile del paese. C'è una notevole carica di lotta nelle cestinaie della cooperativa, la consapevolezza che stanno contribuendo a un processo di emancipazione delle donne le rende ancor più attive nel portare avanti l'iniziativa.

«Sappiamo che è difficile far funzionare una cooperativa — dice Francesca M[illegible], una delle cestinaie — ma dobbiamo riuscire ad ogni costo anche per [illegible] centinaia di lavoratrici a domicilio a [illegible] sfruttamento del lavoro nero». La presidente Antonina P[illegible] [illegible] che questa cooperativa non vuole fermarsi al solo intreccio e che l'attività [illegible] femminile ma [illegible] gradualmente diverse lavorazioni artigiane.

«Molte di noi, hanno [illegible] dice [illegible] loro avvenire lo vediamo incerto. Noi crediamo che si possano aumentare le potenzialità occupative attraverso l'artigianato se ci sarà un intervento dell'ente locale a favore delle aziende cooperativistiche».

Attorno a questo gruppo di donne vi è attenzione da parte di tutto il paese, sono diventate un punto di riferimento per le altre cestinaie [illegible]. Si capisce che si sta affrontando un momento delicato di trasformazione del ruolo delle donne nella realtà economica locale. C'è anche [illegible] chi capisce che è necessario [illegible] e altre donne si avvicinino alla cooperazione. Per fare questo [illegible] non basta la buona volontà [illegible]. L'intervento [illegible] della Lega delle cooperative e della Federcoop provinciale che infatti ha sostenuto la formazione di questa cooperativa e ne segue l'attività.

Si discute delle difficoltà: di stare assieme dopo una abitudine forse millenaria al lavoro a domicilio; ad apprendere le prime nozioni burocratiche indispensabili per il funzionamento di una struttura produttiva; a contribuire con i ricavi delle vendite al funzionamento della cooperativa, ad organizzare lo smercio dei prodotti artigianali e le commesse. Sono tutte cose nuove, quasi sempre estranee alla cultura delle cestinaie, ma — sostengono — «Abbiamo diritto al riconoscimento del nostro lavoro e alla dignità di lavoratrici».

Certamente l'ente locale, più volte accusato di essersi reso complice di questo meccanismo di sfruttamento, il comprensorio, la Regione non potranno facilmente ignorare una realtà di 1675 donne in età lavorativa, di cui 277 occupate in vari settori produttivi, e 978 casalinghe quasi tutte occupate come lavoranti a domicilio. Sono una realtà produttiva della quale si deve tener conto per promuovere nel Paese e nel comprensorio un serio confronto tra le forze politiche e sociali per avviare un processo di programmazione muovendosi secondo le nuove direttrici del nuovo Piano di rinascita, [illegible] utilizzi e potenzi lo sviluppo dell'attività artigianale.

Vittoria Casu

Poche, e non molto valide, le occasioni per trascorrere il tempo dei giovani cagliaritani

C'è una strana attività: l'annoiarsi insieme

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Sull'ascensore della «Casa dello studente», una scritta ironica: «La squadra narcotici indaga: è in arrivo una partita di droga dall'Argentina». Su, al primo piano, nella grande sala di ritrovo degli studenti «fuori sede», tutti sono davanti alla televisione. C'è la partita del «mundial». Droga? Risponde una studentessa: «No. Pensa che io non sono neppure una tifosa. E' qualcosa che va completamente al di là del fatto sportivo. Stiamo assieme, scherziamo, gridiamo, instauriamo una sorta di solidarietà nel guardare le partite. Senza alcun fanatismo». Il calcio in TV, il «mundial» d'Argentina è paradossalmente quanto di più «aggregante» ci sia, in questi tempi, per tanti giovani cagliaritani. La città, fuori, è già caduta nel sonno estivo. A stento si risveglia in casa d'amici, durante le partite, davanti alla televisione.

Il resto è veramente tanto poco. Le occasioni per incontrarsi si contano sulle dita di una mano: qualche spettacolo musicale ancora nel cortile del liceo «Siotto», la «festa di primavera» nel quartiere di Is Mirrionis, un ciclo di commedie brechtiane al Teatro Massimo, le commedie dialettali in due piccole sale, sono le ultime manifestazioni di una effimera ripresa culturale. Altro non c'è.

Il giovane cagliaritano che esce per la città, in questi primi giorni estivi, trova il vuoto.

Quali punti di riferimento? Dove andare?

Il dilemma ha tante risposte. Se sei «hippy» per esempio, l'appuntamento può essere davanti al Bastione San Remy, uno dei luoghi più trafficati nel centro della città, compresi tra negozi e boutiques di moda. Lì, seduti nelle scalette, trovi gli esponenti locali dell'ala «freak» del movimento. Loro, col linguaggio delle lettere di «Lotta continua», preferiscono chiamarsi diversamente «Scazzati».

Qualche metro più in giù trovi il «Caffè Genovese». Una tradizione addirittura storica: un tempo luogo di dotte discussioni, di dispute di intellettuali e avvocati, ritrovo della borghesia più colta della città, punto d'approdo di Lawrence e Carlo Levi e Vittorini nei loro passaggi per l'isola. Oggi dell'antico ritrovo conserva solo la sua caratterizzazione di classe. I clienti, figli di vecchi medici e avvocati, preferiscono parlare d'altro: di tennis, di moda, di auto sportive.

Nei prati di Santa Caterina, invece, sono rappresentati un po' tutti gli ambienti sociali e i quartieri cagliaritani. E' qui che prendono piede i fenomeni delle cosiddette «cricche», le tribù aperte di amici che si lanciano dediche e canzoni durante le trasmissioni delle radio private. Le serate sono riempite con una strana attività: l'annoiarsi in gruppo. E che ci sia del malessere non è difficile ricavarlo. Apri il giornale. Tre giovani condannati a due anni di carcere per detenzione di hascisc, le stesse facce che vedevi appena qualche mese fa su questi prati. La ragazza ha anche ammesso di essere ricorsa più di una volta al «buco». Quanti ce ne sono ancora in queste condizioni?

Che è estate lo capisci anche dai nuovi discorsi. Non più la ricerca del cinematografo per passare due ore, non più la scuola o l'università. Si parla ora dei «viaggi», di scappare dalla città di provincia che non ha niente da offrire.

E' estate anche a Is Mirrionis, nel ghetto popolare. Qui i luoghi di riposo, estate o inverno, però, sono sempre gli stessi. C'è quello tradizionale: il bar, con le lunghe partite al biliardino e i gettoni spesi nel juke box.

Da qualche tempo c'è chi tenta di introdurre cose nuove, di attrezzare quei «ragazzi di strada» per qualcosa di costruttivo. Si parla, per esempio, di una consulta giovanile nel quartiere. Qualche passo si è fatto, i primi risultati appaiono positivi. Non per tutti, però. «E' difficile — ci dicono i compagni del circolo della FGCI "Rinascita" — e tanto difficile smuovere i ragazzi da abitudini di vita radicate da generazioni».

Prime ombre della sera sulla città. Poi, il buio. «Riprendiamoci la notte», è il grido di disperazione che leggi sul vecchio muro di piazza Costituzione. Già, dove?

Al Poetto, davanti al «Lido». Il salone dei giochi ha tutte le novità e le più recenti invenzioni delle industrie consumistiche. C'è «Guerre stellari», «Indianapolis», «Safari», «Domino», e ci sono i vecchi, tradizionali biliardini. La sala è colma di gente. Giovani. Di tutti gli strati sociali, di tutti i quartieri. Amanti del Caffè Genovese, proletari di Is Mirrionis, piccolo borghesi di San Benedetto, sottoproletari di Sant'Elia, artigiani e pescatori di Marina, Castello, Stampace. La noia notturna li accomuna tutti, in una danza di gesti e movimenti meccanici che «per molti» si protrae fino all'alba. E' evidente che le «vacanze d'estate» le passeranno così.

Paolo Branca

I viaggi di Unità vacanze 1978

INDIA

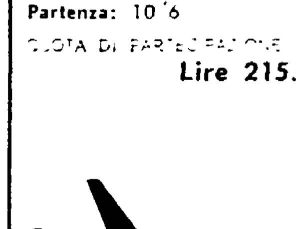
GRAN TOUR DELL'INDIA
Itinerario: Milano/Roma - Bombay - Cochin - Trivandrum Periyar - Madurai - Madras Mahabalipuram - Madras - Delhi - Jaipur - Agra - Delhi Roma/Milano
Trasporto: aerei linea + pullman
Durata: 18 giorni
Partenza: 27/7
QUOTA INDICATIVA **Lire 980.000**

INDIA DEL NORD E NEPAL
Itinerario: Milano, Roma - Bombay - Jaipur - Agra - Delhi Varanasi - Katmandu - Delhi - Roma/Milano
Trasporto: aerei linea + pullman
Durata: 13 giorni
Partenza: 5/8
QUOTA INDICATIVA **Lire 900.000**

INDIA CLASSICA DEL NORD
Itinerario: Milano Roma - Delhi - Agra - Jaipur - Udaipur Bombay - Roma/Milano
Trasporto: aerei linea + pullman
Durata: 9 giorni
Partenza: 27/12
QUOTA INDICATIVA **Lire 700.000**

PORTOGALLO

FESTA POPOLARE NELL'ALFAMA
Itinerario: Milano - Lisbona Milano
Trasporto: aerei di linea
Durata: 4 giorni
Partenza: 10/6
QUOTA DI PARTECIPAZIONE **Lire 215.000**



ALENTEJO E ALGARVE
Itinerario: Milano - Lisbona Grandola - Lagos - Sagres Albufeira - Monchique - Silves - Loulé - Beja - Evora Lisbona - Milano
Trasporto: aerei di linea
Durata: 8 giorni
Partenza: 29/7
QUOTA DI PARTECIPAZIONE **Lire 390.000**

JUGOSLAVIA

SOGGIORNI A VERUDA (Pola)
SOGGIORNI A NJIVICE (Krk)

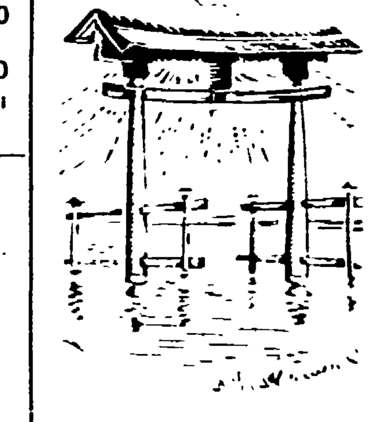
SOGGIORNI A VERUDA (Pola)
Bungalow tipo Complex
BASSA STAGIONE **Lire 42.000**
MEDIA STAGIONE **Lire 53.000**
ALTA STAGIONE **Lire 70.000**

SOGGIORNI A NJIVICE (Krk)
Bungalow Javor
BASSA STAGIONE **Lire 46.000**
MEDIA STAGIONE **Lire 68.000**
ALTA STAGIONE **Lire 95.000**

NB - Le quote comprendono il pernottamento e 7 pensioni complete - I turni vanno da sabato a sabato prolungabili per settimane

VIETNAM

FESTA DELLA RIVOLUZIONE
Itinerario: Milano - Berlino - Hanoi - Città Ho Chi Minh - Vung Tau - Qui Nhon - Da Nang Hue - Hanoi - Berlino - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 20 giorni
Partenza: 18/8
QUOTA DI PARTECIPAZIONE **Lire 1.680.000**



CAPODANNO A CITTA' HO CHI MINH
Itinerario: Milano - Berlino - Hanoi - Città Ho Chi Minh - Vung Tau - Hanoi - Haiphong - Do Son - Ha Long - Hanoi - Berlino - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 20 giorni
Partenza: 22/12
QUOTA DI PARTECIPAZIONE **Lire 1.720.000**

REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA

VACANZE STUDIO A BERLINO
Trasporto: aereo
Durata: 26 giorni
Partenza: 31/7
[illegible]
QUOTA DI PARTECIPAZIONE **da definire**

5 GIORNI A BERLINO
Itinerario: Milano - Berlino - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 5 giorni
Partenza: 4/9
QUOTA DI PARTECIPAZIONE **Lire 150.000**

VACANZE NELLA SELVA TURINGIA
Itinerario: Milano - Berlino - [illegible] - Mühlhausen - [illegible] Dresda - Berlino - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 15 giorni
Partenze: 4 e 11/8
QUOTA DI PARTECIPAZIONE **Lire 310.000**

LA COSTA DEL BALTICO
Itinerario: Milano - Berlino - Schwerin - Rostock - [illegible] - Neubrandenburg - Berlino - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 12 giorni
Partenza: 7/8
QUOTA DI PARTECIPAZIONE **Lire 260.000**

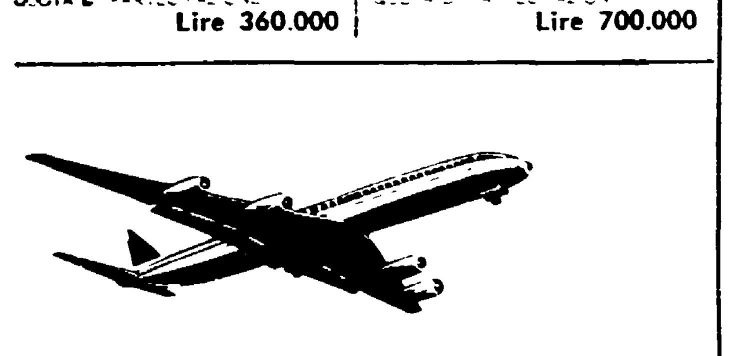
ALGERIA

TOUR DELLE OASI SAHARIANE E SOGGIORNO SULLA COSTA TURCHESE
Itinerario: Milano/Roma - Algeri Laghouat - Ghardaia - Ouargla - Touggourt - El Oued Biskra - Bou Saada - Tipasa Matares - Algeri - Roma/Milano
Trasporto: voli linea + pullman
Durata: 15 giorni
Partenze: 22/7 - 5/8
QUOTA DI PARTECIPAZIONE **Lire 570.000**

SOGGIORNI SULLA COSTA TURCHESE Tipasa-Matares
Itinerario: Milano/Roma - Algeri Tipasa/Matares - Algeri - Roma/Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 15 giorni
Partenze: 29/7 - 12/8
QUOTA DI PARTECIPAZIONE **Lire 360.000**

L'ALGERIA DEL SOLE E DELLE OASI
Itinerario: Milano/Roma - Laghouat - Ghardaia - Ouargla - Touggourt - El Oued - Biskra - Bou Saada - Algeri - Roma/Milano
Trasporto: voli linea + pullman
Durata: 10 giorni
Partenze: 28/10 - 27/12
QUOTA DI PARTECIPAZIONE **Lire 510.000 520.000**

CAPODANNO NELLO HOGGAR INSOLITO
Itinerario: Milano/Roma - Algeri Tamanrasset - Assekrem - Ifrafok - Ideles - Tazrouk - Tahifet - Tamanrasset - Tamanrasset - Algeri - Roma/Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 8 giorni
Partenza: 27/12
QUOTA DI PARTECIPAZIONE **Lire 700.000**



CUBA

«CUBA LINDA»
Itinerario: Milano - Praga - Avana Santa Clara - Cienfuegos - Varadero - Avana - Praga - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 17 giorni
Partenza: 27/5
QUOTA DI PARTECIPAZIONE **Lire 800.000**

ESTATE A CUBA
Itinerario: Milano - Praga - Varadero - Guamà - Cienfuegos Trinidad - Cienfuegos - Avana Praga - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 17 giorni
Partenza: 17/7
QUOTA DI PARTECIPAZIONE **Lire 900.000**

CAPODANNO A CUBA CON SANTIAGO
Itinerario: Milano - Praga - Avana Santa Clara - Camaguey - Santiago de Cuba - Guardalavaca Camaguey - Cienfuegos - Avana Praga - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 19 giorni
Partenza: 23 dicembre
QUOTA DI PARTECIPAZIONE **Lire 960.000**

CROCIERA

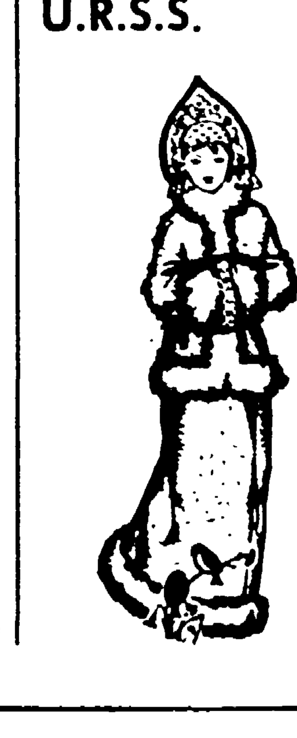
8° FESTIVAL DE «L'UNITA'» SUL MARE
Nave + aereo - Dal 7 al 14 agosto con la motonave TARAS SHEVCHENKO - **Itinerario:** Genova - Algeri - Tangeri - Casablanca - Lisbona - Milano/Roma
[illegible] secondo e terzo ponte [illegible] L. 356.000 - [illegible] L. 422.000 — Ponte passeggiata principale [illegible] L. 412.000 - [illegible] L. 472.000 — Ponte lance [illegible] L. 558.000
[illegible]

BULGARIA

SOGGIORNI BALNEARI AD ALBENA
Itinerario: Milano - Sofia - Albena - Sofia - Milano
Trasporto: voli linea + pullman
Durata: 15 giorni
Partenze: 28/7 - 4 e 18/8
QUOTA DI PARTECIPAZIONE **Lire 300.000**

SOGGIORNI A PRIMORSKO (Per giovani)
Itinerario: Milano - Sofia - Primorsko - Sofia - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 15 giorni
Partenze: luglio - agosto
QUOTA DI PARTECIPAZIONE **Lire 240.000**

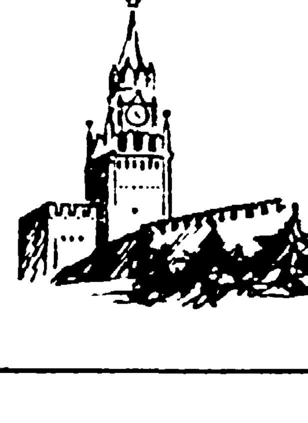
U.R.S.S.



MONGOLIA E SIBERIA
Itinerario: Milano - Mosca - Ulan Bator - Gobi - Ulan Bator Khujirt - Ulan Bator - Irkutsk Mosca - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 15 giorni
Partenza: 6/8
QUOTA DI PARTECIPAZIONE **Lire 1.440.000**

7 NOVEMBRE A MOSCA
Itinerario: Milano - Mosca - Milano
Durata: 5 giorni
Trasporto: voli speciali Aeroflot
Partenza: 4/11
QUOTA DI PARTECIPAZIONE **Lire 290.000**

MOSCA E ULJANOVSK
Itinerario: Milano - Mosca - Uljanovsk - Mosca - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 6 giorni
Partenza: 14/8
QUOTA DI PARTECIPAZIONE **Lire 390.000**



CAPODANNO A MOSCA CON VISITA DI LENINGRADO
Itinerario: Milano - Leningrado Mosca - Milano
Durata: 8 giorni
Trasporto: voli di linea
Partenza: 28/12
QUOTA DI PARTECIPAZIONE **Lire 440.000**

CAPODANNO IN ASIA CENTRALE SOVIETICA
Itinerario: Milano - Mosca - Samarkanda - Buchara - Urgench Mosca - Milano
Trasporto: voli di linea
Durata: 10 giorni
Partenza: 29/12
QUOTA DI PARTECIPAZIONE **Lire 590.000**

Unità vacanze

per informazioni e prenotazioni rivolgersi

Unità vacanze
Milano - Viale F. Testi, 75
Telef. 642.35.57 / 643.81.40

Organizzazione tecnica ITALTURIST

I problemi delle minoranze di origine albanese

Anche gli «arbresche» sono un patrimonio da tutelare

In Basilicata sono oltre diecimila dislocati in cinque comuni dell'interno

E' NOTO che la nostra Costituzione sancisce chiaramente l'uguaglianza dei cittadini senza distinzione di razza, lingua ecc... Quindi, in contrapposizione alla pesante dittatura linguistica esercitata per un ventennio dal regime fascista, la nostra Costituzione si fa carico delle differenze esistenti tra i cittadini italiani, affermando che è compito della Repubblica rimuovere tutti gli ostacoli che di fatto limitano la libertà e l'uguaglianza degli stessi.

La nuova Italia democratica pare abbia appieno compreso la importanza della democrazia linguistica. Sembra che alle minoranze, in armonia con le finalità della Costituzione, debbano essere consentiti l'uso della lingua, lo sviluppo della loro cultura ed il rispetto delle loro tradizioni.

Purtroppo, a distanza di oltre trent'anni, anche gli articoli 3 e 6 che sanciscono il dovere di tutelare concretamente le minoranze sono rimasti pressoché inattuati.

Di conseguenza anche in Basilicata le minoranze linguistiche dislocate in cinque comuni — Barile, Ginestra, Maschito, S. Costantino e S. Paolo Albanese — e ammontanti ad oltre 10.000 abitanti sono condannate ad una rapida estinzione se non si interverrà con puntuali e rapidi provvedimenti. Infatti, la lingua, i costumi, le tradizioni e la cultura delle popolazioni lucane di origine albanese sono al limite della scomparsa.

Ciò, ovviamente, non avviene per caso, ma, soprattutto, a causa di errate scelte economiche che negli ultimi cinquant'anni hanno portato alla povertà, alla emarginazione e all'abbandono dei paesi abitati da questi cittadini lucani che, al pari di tanti altri, sono stati in gran numero costretti ad abbandonare i loro luoghi di origine. Certamente, molto e negativamente ha influito la indifferenza verso i problemi linguistico-culturali di questi cittadini che non sono stati affatto agevolati nell'apprendimento della loro lingua «materna».

Tale «indifferenza» non fa onore allo stato democratico che, in contrasto con i principi costituzionali e con la stessa dichiarazione dei diritti dell'uomo, tollera che nei confronti di due milioni e mezzo di cittadini alloglotti si compia una lenta, ma inesorabile colonizzazione linguistica!

Noi riteniamo che le Regioni, proprio perché più sensibili alle realtà locali, abbiano tutto l'interesse a non abbandonare al loro destino le minoranze.

La Regione Basilicata, nel suo Statuto e precisamente all'articolo 5, fa una scelta precisa a favore di dette minoranze. E negli ultimi anni, nella Regione, il dibattito tra le forze politiche e culturali si è fatto più intenso e sempre più generale diventa l'interesse a recuperare e valorizzare il patrimonio storico, culturale, linguistico ed artistico delle popolazioni albanofone.

La proposta di legge, di cui mi onoro di essere primo firmatario, cerca di interpretare tale ansia e tali aspirazioni e propone in modo assai semplice, di organizzare corsi di insegnamento della lingua albanese in tutte le scuole dell'obbligo, dalla scuola materna alla media, utilizzando per lo sviluppo e la conservazione del patrimonio culturale le leggi regionali esistenti in materia di servizio socio-culturali.

Il disegno di legge, nel rigoroso rispetto dei principi del pluralismo, mira a garantire ai cittadini lucani di origine albanese il loro effettivo diritto ad avere la loro lingua, le loro tradizioni, la loro cultura, i loro costumi, le loro leggende. Ribadisce infine, nel suo primo articolo, l'impegno della Regione Basilicata a rimuovere, innanzitutto, le cause economiche che nei fatti determinano la disgregazione e lo spopolamento dei paesi italo-albanesi di Basilicata.

Mario Lettieri

Una manifestazione religiosa in un paese albanofolo

Dal nostro corrispondente

POTENZA — La proposta di legge per la tutela del patrimonio storico linguistico culturale delle popolazioni lucane di origine albanese presentata dal gruppo consiliare regionale del PCI (primo firmatario il compagno Lettieri) ha aperto un grosso dibattito culturale in Basilicata.

Gli «Arbresche» lucani (eredi delle colonie di Albanesi che nel 1461 partirono da Scutari e da Criya, guidati dal condottiero Giorgio Castriota Scanderberg per ripopolare alcuni paesi delle zone del Vulture) sono oltre 10.000 dislocati in cinque comuni: Barile, Ginestra, Maschito, San Costantino e San Paolo Albanese. Il perpetuarsi del fenomeno di spopolamento dei paesi italo-albanesi della Basilicata sta portando alla «dissoluzione» della tradizione culturale di questa minoranza linguistica. Ciò non accade per caso ma è stato determinato da specifici motivi di ordine politico ed economico.

Molto hanno influito, infatti, le errate scelte economiche che hanno portato alla povertà, alla emarginazione e all'abbandono delle zone e dei paesi abitati dai lucani di origine albanese, molti dei quali, come tanti corregionali, sono stati costretti ad abbandonare i luoghi di origine.

Negativa è stata anche la scelta di non consentire o non agevolare l'insegnamento bilingue nelle scuole con il ridicolo timore di generare fenomeni di disgregazione ed antinazionali. Ma negli ultimi anni si è fatto più intenso il dibattito tra le forze politiche e culturali sulla necessità del recupero e la valorizzazione del patrimonio storico culturale, linguistico ed artistico delle popolazioni albanofone.

Come testimonia il notevole successo riscosso, senza precedenti, dalla prima giornata albanofona svoltasi nel mese di marzo a Ginestra e promossa dal Centro Culturale «Zhurnaja» che è senza dubbio il più attivo circolo culturale su questo tema, gli Enti locali, le forze politiche e sociali si stanno accostando ai problemi della minoranza lucana «arbresche» con un'etica diversa.

Innanzitutto il salto di qualità che si sta compiendo è di guardare non esclusivamente come ad un fatto folcloristico all'enclave linguistica ma ad un'esperienza di vita, di relazione di gruppi sociali, al messaggio culturale popolare, in una parola come entità capace di imporre una sua specifica «forma». E non è poca cosa se si pensa agli aspetti di folclore finora messi in luce in modo del tutto staccato dal contesto culturale più ampio.

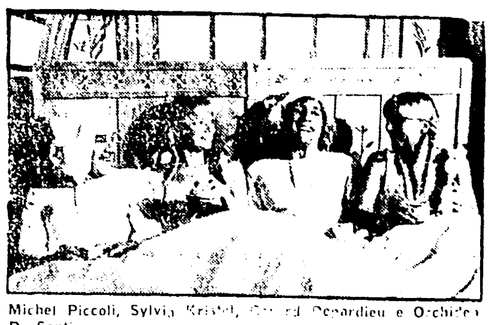
Soprattutto c'è un impegno di ricerca di carattere storico e socio-linguistica, partendo da un'analisi dei insediamenti albanesi in Italia. Meridionale, passando alla ricerca della poesia e della prosa scritta (Avenza 1477, Varano a questo proposito segnalano autori: alcuni autori della letteratura albanese come i «3 Gesuiti», cioè De Rada — detto il Dante degli arbresche — Fishta e Frashëri).

Per quanto riguarda l'insegnamento della lingua nelle scuole va ricordata che nella valutazione globale del bambino specie nelle località alloglotte, non è possibile ignorare il momento linguistico, asse portante dello sviluppo della personalità, ma anzi valorizzandolo e potenziandolo in tutte le sue naturali capacità espressive e creative e non fagocitando o addirittura imponendo modelli culturali che creerebbero nel bambino una somma di frustrazione, di disadattamento socio-psicologico tale da incidere negativamente sull'equilibrio complessivo della personalità.

Arturo Giglio

cinema vi segnaliamo

- Una donna tutta sola
- Una moglie
- Butch Cassidy
- Hi, mom!
- Ciao maschio
- Ecce bombo
- Gadia
- Vecchia America
- Per favore non mordermi sul collo
- Che la festa cominci
- Forza Italia
- La febbre del sabato sera
- L'uovo del serpente
- L'amico americano
- Quell'oscuro oggetto del desiderio
- Incontri ravvicinati del terzo tipo



Michel Piccoli, Sylvia Kristel, Gérard Depardieu e Orchidea De Santis

Carogne sì, e non troppo simpatiche

TRE SIMPATICHE CAROGNE. *Regia*: Francis Girod. *Interpreti*: Gérard Depardieu, Michel Piccoli, Sylvia Kristel. *Satirico, coproduzione franco-italiana, 1977.*

Rene detto «Le Canne» per via dell'abitudine barcollante, marinaio da commercio con varie comparse, stufo alla quarantina di essere fangaiolo malvisto, evadendo e poi andando a lavorare in Germania, dirama la rete di «occupazione» del suo paese, la Francia. Gli è forzoso compagno un poliziotto resistente, Marchand, privo sul momento di altre vie di uscita. Avventurose peripezie uniscono e dividono i due e l'amichetta di Rene, Krista, prostituta di lusso, che in epoca poliziesca fa carriera. Così pure, ciascuno nel suo campo, il furfante e lo sbirro: il primo mettendo a segno colpi preziosi al Sud e al Nord, il secondo diventando ispettore e vedendosi affidati uno mostruoso sia «fumato» un tesoro dal suo commissario in carcere di ritorno, che conoscono Rene e convolgono Krista. Ma il terzetto è destinato, superate ostilità transitorie, alla più brigantesca solidarietà. Onde il titolo italiano *Tre simpatiche carogne*, ovvero la congrua postilla... *e vissero insieme felici, imbrogliando e truffando.*

Nell'originale il film di Francis Girod prende nome dal protagonista, Rene La Canne, che comunque ha poco a spartire con l'omonimo reale personaggio, noto alle cronache del tempo. Di pura invenzione sembra poi Marchand, il quale si offre certo in una luce diversa da quella tutta apologetica, che riscattava la figura dell'ex sergente in pensione Roger Borniche, autore di libri rifletenti la sua esperienza di cacciatore di criminali. Da uno di tali testi era scaturito il drammatico quanto edificante *Flic Story* di Jacques Deray, con Alain Delon: da un altro, assai liberamente manipolato, ecco sorture *Rene La Canne*, ovvero *Tre simpatiche carogne*. Ma Francis Girod non ripete, stavolta la riuscita di *Trio infernale*. Nel caso presente, infatti, il tono irriverente, beffardo, corrosivo adottato dal regista non rimanda, come in quella sua opera di esordio intinta di humorismo nero, a un allarmante quadro storico; ma anzi si serve di questo, con molto cinismo, per una esaltazione piuttosto rozza e approssimativa della «irregolarità», fuori di ogni specifica contingenza. Del resto, lo stile stesso appare qua: illanguidito, nella ricerca di una ironica imitazione di esemplari come la commedia pop-rizzata ed hollywoodiana degli anni quaranta; senza dire dello scotto che si paga a un erotismo un po' d'accatto, a danno di una maggiore speditezza della narrazione la quale risulta a un tempo strascicata e lacunosa.

Nemmeno le finezze scenografiche (Jean Jacques Cazot) fotografiche e cromatiche (Aldo Tonti) recano gran frutto. E, per concludere, i pur bravi Gérard Depardieu e Michel Piccoli sono abbastanza sfasati nella occasione. Quanto a Sylvia Kristel, Girod afferma di averla concepita come la Daniele Darrieux di anni lontani. Chi ebbe ostetta gli amori cinematografici della sua adolescenza potrà consolarsi, pensando di avere ammirato allora il piccante modello, e non la tetra copia di oggi.

ag. sa.

Orribile gita dei Brambilla americani

LE COLLINE HANNO GLI OCCHI — *Regista, soggettista e sceneggiatore*: Wes Craven. *Interpreti*: Martin Speer, Susan Lanier, Robert Houston, Virginia Vincent. *Horror Statunitense, 1977.*

Il cinema americano di serie spesso, come ormai assodato, si svolge sulle strade del «grande nastro» *on the road*, dicono loro. Anche il genere horror non fa eccezione, e viaggia spesso su quattro ruote. Poi, come vuole la tradizione, quando l'ci [illegible] si perde e la macchina da presa [illegible] sulla strada, [illegible] in cui succedono cose terribili.

Le colline hanno gli occhi, il film che ci porta ora a Roma proveniente [illegible] spazio, si colloca [illegible] Un'orda [illegible] di Cervantes [illegible] verso la California [illegible] nel mezzo di una landa desolata. Questi sembrano Brambilla d'America con [illegible] di cani e [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]